

Relazione semestrale al 30 giugno 2015



Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare. A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base. Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Relazione semestrale al 30 giugno 2015

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.729.881.454,84. Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE	13
Introduzione	15
Il primo semestre 2015 in sintesi	17
Dati economici e indicatori alternativi di performance	18
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance	20
Altri indicatori alternativi di performance	21
Executive summary	23
BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO	39
Prospetti contabili consolidati	41
Stato patrimoniale consolidato	42
Conto economico consolidato	44
Prospetto della redditività consolidata complessiva	45
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	46
Rendiconto finanziario consolidato	47
Note illustrative	49
Politiche contabili	51
Eventi successivi alla chiusura del semestre	59
I risultati economici	60
Gli aggregati patrimoniali	73
I risultati per settori di attività e per aree geografiche	85
Il presidio dei rischi	111
L'azionariato, le operazioni con parti correlate ed altre informazioni	136
Le previsioni per l'intero esercizio	142
Attestazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. n. 58/1998	143
Relazione della Società di revisione	145
Allegati	149
Glossario	167
Contatti	181
Calendario finanziario	185

Il Gruppo Intesa Sanpaolo

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

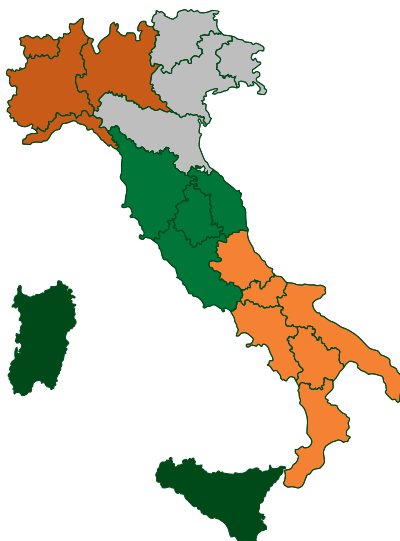
Banche

INTESA SANPAOLO



NORD OVEST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
1.261	Fideuram	90
	Banca Prossima	28
	Mediocredito Italiano	3
	Banca IMI	1



NORD EST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
230	CR del Veneto	331
	CR in Bologna	171
	CR del Friuli Venezia Giulia	96
	CR di Forlì e della Romagna	85
	Fideuram	57
	Banca Prossima	14
	Mediocredito Italiano	2

CENTRO

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
219	Banca CR Firenze	548
	Banca dell'Adriatico	105
	Fideuram	42
	Banca Prossima	9
	Banco di Napoli	3
	Mediocredito Italiano	3

SUD

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
4	Banco di Napoli	591
	Banca dell'Adriatico	95
	Fideuram	28
	Banca Prossima	19
	Mediocredito Italiano	2

ISOLE

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
228	Fideuram	10
	Banca Prossima	9
	Mediocredito Italiano	2

Dati al 30 giugno 2015

Società Prodotto



Bancassicurazione e Fondi Pensione

Eurizon Capital

Asset Management



Servizi Fiduciari



Credito industriale, Factoring e Leasing



Pagamenti elettronici

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza

INTESA SANPAOLO



AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
George Town	San Paolo
New York	Santiago

Paese	Controllate	Filiali
Brasile	Intesa Sanpaolo Brasil	1

OCEANIA

Uffici di Rappresentanza
Sydney

ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Dubai	Abu Dhabi
Hong Kong	Beirut
Shanghai	Ho Chi Minh City
Singapore	Mumbai
Tokyo	Pechino
	Seoul

EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Amsterdam	Atene
Francoforte	Bruxelles ⁽¹⁾
Innsbruck	Istanbul
Istanbul	Mosca
Londra	Stoccolma
Madrid	
Parigi	
Varsavia	



Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	32
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	51
Croazia	Privredna Banka Zagreb	197
Federazione Russa	Banca Intesa	55
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Fideuram	1
	Société Européenne de Banque (SEB)	1
Regno Unito	Banca IMI	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	57
Serbia	Banca Intesa Beograd	175
Slovacchia	VUB Banka	230
Slovenia	Banka Koper	52
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	1
Ucraina	Pravex-Bank	184
Ungheria	CIB Bank	95

AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Casablanca	Egitto	Bank of Alexandria	172
Il Cairo			
Tunisi			

Dati al 30 giugno 2015

(1) International and Regulatory Affairs

Società Prodotto



Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento



Leasing



Insurance



Asset Management



Factoring

Cariche sociali

Consiglio di sorveglianza

Presidente	Giovanni BAZOLI
Vice Presidenti	Mario BERTOLISSI Gianfranco CARBONATO
Consiglieri	Gianluigi BACCOLINI Francesco BIANCHI Rosalba CASIRAGHI Carlo CORRADINI Franco DALLA SEGA Piergiuseppe DOLCINI Jean-Paul FITOUSSI Edoardo GAFFEO Pietro GARIBALDI Rossella LOCATELLI Giulio Stefano LUBATTI Marco MANGIAGALLI Iacopo MAZZEI Beatrice RAMASCO Marcella SARALE Monica SCHIRALDI

Consiglio di gestione

Presidente	Gian Maria GROS-PIETRO
Vice Presidente Vicario	Marcello SALA
Vice Presidente	Giovanni COSTA
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Carlo MESSINA (*)
Consiglieri	Stefano DEL PUNTA Carla Patrizia FERRARI (**) Piera FILIPPI Gaetano MICCICHE' (*) Giuseppe MORBIDELLI (***) Bruno PICCA

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Fabrizio DABBENE

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

(*) Direttori Generali
(**) Dimissionaria con decorrenza 14 luglio 2015
(***) Dimissionario con decorrenza 16 marzo 2015

Relazione intermedia sulla gestione

Introduzione

La “Relazione semestrale al 30 giugno 2015” è costituita dalla Relazione intermedia sulla gestione e dal Bilancio consolidato semestrale abbreviato, comprendente i prospetti contabili e le correlate note illustrative.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2015 è stato redatto secondo le prescrizioni dell’art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e con l’applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board e delle relative interpretazioni dell’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

In particolare, il Bilancio consolidato semestrale abbreviato, sottoposto a revisione contabile limitata, è stato redatto in conformità alle prescrizioni dello IAS 34, che regola i bilanci intermedi.

A supporto dei commenti sui risultati del periodo, nelle Note illustrative al Bilancio consolidato semestrale abbreviato vengono presentati ed illustrati prospetti di conto economico e stato patrimoniale riclassificati. Il relativo raccordo con gli schemi di bilancio, previsto dalla Consob con la comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006, è riportato tra gli Allegati. La Relazione intermedia sulla gestione ed il Bilancio consolidato semestrale abbreviato contengono, inoltre, alcune informazioni – quali, a titolo esemplificativo, i dati inerenti all’evoluzione trimestrale e ad altri indicatori alternativi di performance – non direttamente riconducibili ai prospetti contabili.

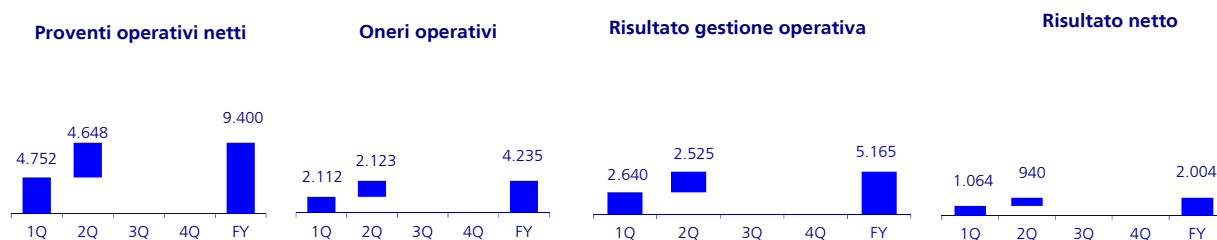
Sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all’indirizzo www.group.intesasanpaolo.com, sono disponibili anche i comunicati stampa pubblicati nel periodo ed altra documentazione finanziaria.

Il primo semestre 2015 in sintesi

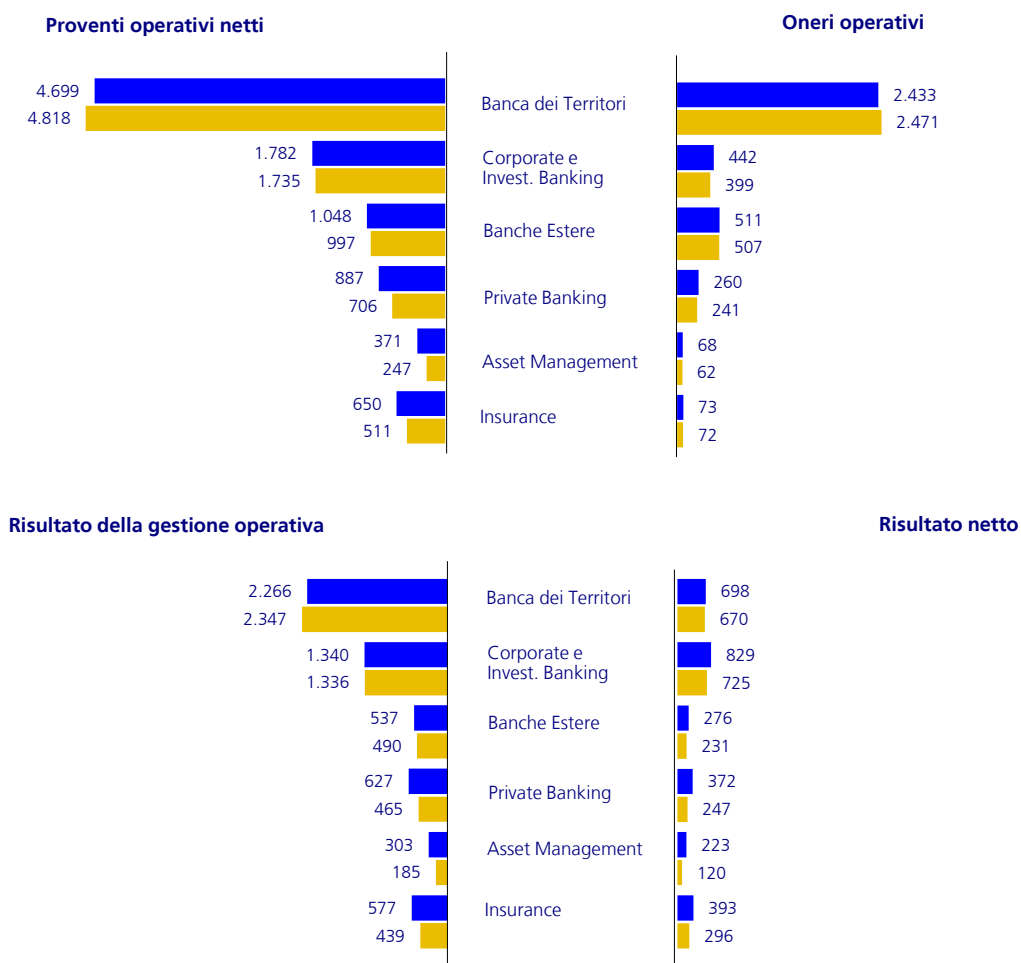
Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	3.958	-253	-6,0
	4.211		
Commissioni nette	3.794	484	14,6
	3.310		
Risultato dell'attività di negoziazione	976	421	75,9
	555		
Risultato dell'attività assicurativa	625	119	23,5
	506		
Proventi operativi netti	9.400	828	9,7
	8.572		
Oneri operativi	-4.235	87	2,1
	-4.148		
Risultato della gestione operativa	5.165	741	16,7
	4.424		
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.614	-654	-28,8
	-2.268		
Risultato netto	2.004	1.284	
	720		

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati (milioni di euro)



Principali dati economici per settori di attività (*) (milioni di euro)



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

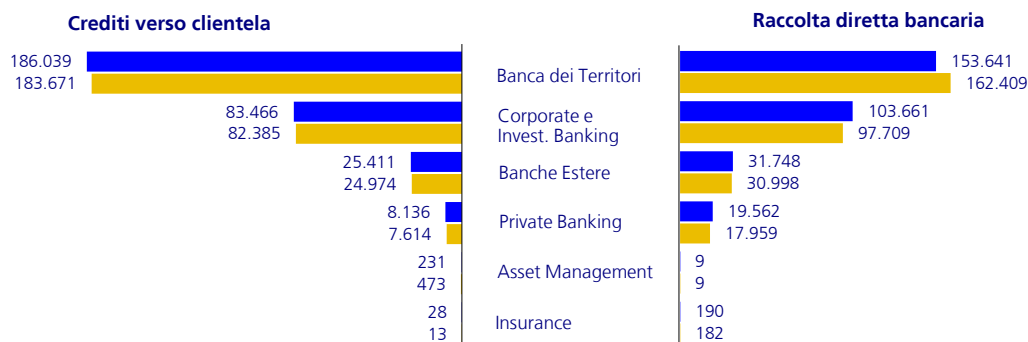
(*) I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

30.06.2015 
 30.06.2014 

Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Attività finanziarie	238.267 223.251	15.016	6,7
di cui: Imprese di Assicurazione	120.420 115.046	5.374	4,7
Crediti verso clientela	344.199 339.002	5.197	1,5
Totale attività	668.399 647.343	21.056	3,3
Raccolta diretta bancaria	364.897 359.808	5.089	1,4
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	124.415 118.612	5.803	4,9
Raccolta indiretta:	484.984 465.777	19.207	4,1
di cui: Risparmio gestito	324.477 301.715	22.762	7,5
Patrimonio netto	45.695 44.683	1.012	2,3

Principali dati patrimoniali per settori di attività (*) (milioni di euro)



Struttura operativa	30.06.2015	31.12.2014	variazioni assolute
Numero dei dipendenti	92.053	92.726	-673
Italia	64.636	64.800	-164
Estero	27.417	27.926	-509
Numero dei promotori finanziari	5.855	5.851	4
Numero degli sportelli bancari ^(a)	5.608	5.867	-259
Italia	4.286	4.473	-187
Estero	1.322	1.394	-72


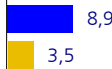

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.


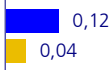
(*) I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

^(a) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Private, i Centri Imprese ed i Centri Corporate.

30.06.2015
 31.12.2014

Altri indicatori alternativi di performance

Indicatori di redditività consolidati (%)	
Cost / Income	 45,1 48,4
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	 8,9 3,5
Risultato netto / Totale Attività (ROA) ^(b)	 0,6 0,2

Utile per azione (euro)	
Utile base per azione (basic EPS) ^(c)	 0,12 0,04
Utile diluito per azione (diluted EPS) ^(d)	 0,12 0,04

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione. Il dato di periodo, ad eccezione delle componenti non ricorrenti, è stato annualizzato.

^(b) Il dato di periodo è stato annualizzato.

^(c) Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

^(d) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

30.06.2015 
30.06.2014 

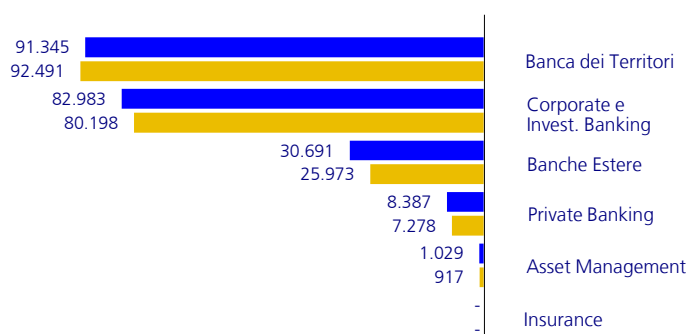
Indicatori di rischio consolidati (%)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela	4,1	4,2
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	63,1	62,8

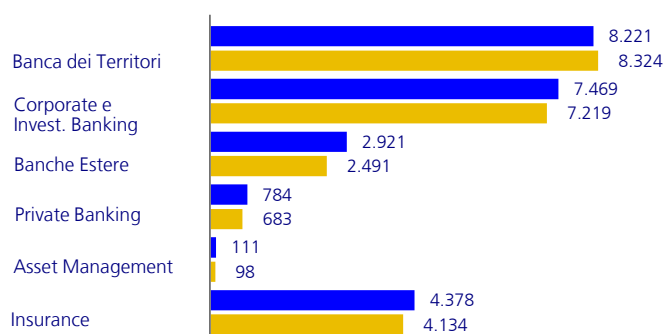
Coefficienti patrimoniali consolidati (%) ^(e)

Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	13,4	13,5
Capitale di Classe 1 (TIER 1)/ Attività di rischio ponderate	14,0	14,2
Totale fondi propri/ Attività di rischio ponderate	17,2	17,2
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	280.296	269.790
Capitali assorbiti (milioni di euro)	29.811	28.613

Attività di rischio ponderate per settori di attività ^(e) (milioni di euro)



Capitali assorbiti per settori di attività ^(e) (milioni di euro)



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(e) I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

30.06.2015

31.12.2014

Executive summary

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

L'economia mondiale permane in una fase di moderata espansione, accompagnata da bassa inflazione e condizioni monetarie accomodanti. Il calo dei prezzi delle materie prime beneficia i Paesi avanzati a discapito di quelli esportatori di commodities, in particolare energetiche. L'apprezzamento del dollaro sui mercati valutari favorisce i produttori dell'Eurozona a svantaggio di quelli degli Stati Uniti e di altri Paesi con monete più legate al dollaro. Alcuni grandi Paesi emergenti (Cina, Brasile, Russia) stanno registrando un andamento negativo dell'attività economica, che incide sulla dinamica del commercio mondiale.

Gli indicatori congiunturali mostrano che la crescita dell'Eurozona è rimasta stabile nel corso del secondo trimestre, dopo l'accelerazione che ha caratterizzato l'inizio anno. Il clima di fiducia è stabile in tutti i settori. Il tasso annuo di variazione della produzione industriale è rallentato fra marzo e maggio, così come quello delle esportazioni. La disoccupazione è in marginale flessione, all'11,1%.

La Banca Centrale Europea ha proseguito l'implementazione del programma di acquisto dei titoli avviato in marzo. Al 30 giugno, gli acquisti di soli titoli di stato ammontavano a un totale di 174 miliardi di euro, di cui 31,6 miliardi relativi a obbligazioni italiane. Tuttavia, gli effetti sulla curva dei tassi sembrano essersi esauriti a fine aprile, quando si è verificata una brusca inversione della tendenza ribassista fino ad allora prevalente. A fine trimestre, il rendimento del decennale tedesco era rimbalsato allo 0,77%, contro lo 0,185% del 31 marzo. Il rendimento del BTP decennale è salito da 1,25% a 2,31%, un incremento amplificato dalle tensioni legate all'aggravarsi della crisi greca, che ha portato a un modesto aumento dei premi al rischio anche sulla curva italiana. Il governo di Atene, infatti, ha respinto tutte le offerte di estensione del secondo programma di assistenza, scaduto il 30 giugno, e non è stato in grado di onorare la scadenza di pagamento nei confronti del FMI prevista lo stesso giorno. Poco prima, la grave crisi di liquidità aveva obbligato le autorità monetarie locali a chiudere le banche e a introdurre controlli sui movimenti di capitale. Nel complesso, però, i segnali di contagio sono rimasti molto contenuti. Inoltre, dopo la fine del trimestre è stato raggiunto un accordo per un nuovo programma di assistenza finanziaria.

Sul mercato monetario, il livello negativo del tasso sui depositi e l'aumento dell'eccesso di riserve stanno ulteriormente riducendo i livelli dei tassi di interesse: il tasso Euribor a un mese è negativo dal 26 febbraio e ha chiuso il secondo trimestre a -0,064%; il tasso a tre mesi, che a inizio anno era rilevato a 0,08%, il 30 giugno era sceso a -0,016%.

In Italia, l'andamento molto positivo degli indici di fiducia si è accompagnato a un ritorno alla crescita del prodotto interno lordo nel primo trimestre (+0,3% sul trimestre precedente). L'incremento è spiegato più dalla domanda interna che dall'export. La crescita dovrebbe essere proseguita nel secondo trimestre: gli indici di fiducia sono ulteriormente migliorati fra marzo e giugno, mentre il tasso di variazione della produzione industriale è salito fra marzo e maggio. Nonostante la transitoria debolezza emersa dai conti nazionali del primo trimestre, l'export è sostenuto dall'euro debole. Inoltre, i più bassi prezzi dell'energia aumentano i margini operativi delle imprese e il reddito reale delle famiglie. L'occupazione è stagnante dopo l'aumento del 2014, ma le nuove assunzioni riguardano più che in precedenza impieghi a tempo indeterminato, la cui quota sull'occupazione totale è in ripresa. L'inflazione è stata negativa per tutto il trimestre, con minimi segnati a gennaio e una successiva ripresa legata in parte all'aumento dei prezzi dei carburanti.

I mercati azionari internazionali hanno iniziato il 2015 con intonazione complessivamente positiva. Il forte deprezzamento dell'euro sui mercati valutari, accentuatosi in marzo con l'avvio del programma di QE da parte della BCE, ha favorito principalmente i mercati azionari dell'area euro, ed in particolare i settori export-oriented verso l'area del dollaro USA.

Al fattore valutario, si è aggiunto il forte calo delle quotazioni petrolifere; i dati macro del primo trimestre hanno inoltre dato visibilità alla ripresa economica.

Dopo avere toccato massimi di periodo in aprile, gli indici azionari dell'Eurozona hanno tuttavia registrato flessioni delle quotazioni, a seguito del progressivo accentuarsi della crisi in Grecia. Inoltre, il rischio politico è ritornato al centro della scena, per l'avanzata di forze politiche anti-EU in numerosi Paesi europei, e l'incertezza sulle elezioni in Spagna a novembre.

Nelle sedute finali del semestre, a seguito dello stallo nelle trattative tra Grecia e istituzioni europee, la correzione sui mercati azionari è stata più marcata, con un rialzo dei rendimenti obbligazionari, un ampliamento degli spread nei Paesi periferici, ed un ritorno dell'avversione al rischio da parte degli investitori.

L'indice EuroStoxx ha chiuso il primo semestre in rialzo del 11%; di analogo entità è stato il rialzo del DAX 30 (+11,6%), mentre il CAC 40 ha chiuso il periodo a +12,1%; il mercato spagnolo ha ottenuto performance più modeste, con l'indice IBEX 35 in rialzo solo del 4,8%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI ha registrato una lieve flessione (-2,2%), mentre l'indice FTSE 100 del Regno Unito ha chiuso il periodo in frazionale calo (-0,7%).

L'indice S&P 500 ha chiuso il periodo invariato (+0,2%), mentre i principali mercati azionari asiatici hanno evidenziato performance largamente positive: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso il primo semestre in netto rialzo (+32,2%), mentre l'indice Nikkei 225 si è apprezzato del 16%.

Il mercato azionario italiano ha registrato performance largamente positive nel semestre e superiori a quelle dei principali indici dell'area euro. L'apprezzamento è stato favorito da una graduale ripresa economica, dal favorevole effetto cambio per l'export verso l'area dollaro, dal calo dei rendimenti e della discesa dello spread BTP-Bund e, più in generale, da una minor avversione al rischio-Italia da parte degli investitori. L'indice FTSE MIB ha chiuso il semestre in aumento del 18,1%, mentre un rialzo leggermente superiore (+19,1%) è stato registrato dall'indice FTSE Italia All Share. Decisamente sostenuta la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR che ha evidenziato a fine semestre un rialzo del 30,1%.

I mercati obbligazionari corporate hanno chiuso la prima metà del 2015 negativamente, in un contesto di elevata volatilità e appesantiti soprattutto dagli sviluppi della crisi greca.

Nella prima parte dell'anno, l'annuncio dell'avvio del programma di acquisti da parte della BCE, malgrado il mancato inserimento dei titoli corporate tra quelli acquistabili, aveva portato ad un'ampia riduzione dei rendimenti sia sui titoli investment grade che su quelli high yield. All'inizio del mese di marzo si era poi registrata una brusca correzione, probabilmente in ragione del raggiungimento di rendimenti ritenuti eccessivamente compressi e dell'intensa attività registrata sul mercato primario; correzione poi parzialmente rientrata soprattutto grazie al programma di acquisti della BCE. L'avvicinarsi di un primo rialzo dei tassi da parte della banca centrale americana, ma soprattutto i crescenti timori legati alla situazione della Grecia, hanno invece caratterizzato la seconda parte del semestre. I difficoltà negoziati con i creditori internazionali hanno influenzato negativamente l'andamento degli spread, soprattutto nel mese di giugno.

In un contesto di crescente volatilità, sui mercati si è verificato un generalizzato aumento degli spread, in allargamento (da inizio 2015) del 23% sui titoli investment grade e del 6% sui titoli high yield; con la migliore performance realizzata da parte di questi ultimi dovuta alla ricerca di rendimento da parte degli investitori, in un contesto di tassi ancora molto bassi. Da notare, inoltre, come una crescente mancanza di liquidità sul mercato secondario (trading liquidity) - dovuta ai timori degli operatori ed in parte ad una regolamentazione che ha limitato in qualche modo la capacità del mercato di assorbire prontamente gli eccessi di offerta - abbia contribuito ad amplificare i movimenti dei titoli.

A livello settoriale, le vicende relative alla sostenibilità del debito ellenico si sono tradotte in una sotto-performance dei titoli finanziari, mentre nel segmento più speculativo la maggiore avversione al rischio si è riflessa in una performance relativa negativa per i titoli con merito di credito inferiore (CCC and lower rated).

Sul fronte delle nuove emissioni, malgrado il rallentamento registrato nell'ultimo periodo, le favorevoli condizioni di finanziamento, e la ricerca di rendimento da parte degli investitori si sono riflesse in forti volumi sul mercato primario, che ha inoltre beneficiato di emissioni in euro da parte di società statunitensi, intenzionate a sfruttare i bassi tassi di finanziamento sull'euro, nonché di un incremento delle emissioni di titoli subordinati. I bassi tassi di interesse hanno inoltre portato ad un aumento delle operazioni di ottimizzazione della struttura finanziaria da parte delle singole società, attraverso il riacquisto di titoli in circolazione e la loro sostituzione con titoli di durata maggiore e a condizioni più favorevoli.

Le economie e i mercati emergenti

Le statistiche relative alla prima metà dell'anno hanno confermato le previsioni di consenso di una frenata della crescita nei Paesi emergenti nel 2015. Nel 1° trimestre 2015, la dinamica del PIL, per un campione che copre il 75% dei Paesi emergenti, si è portata al 3,9% dal 4,4% del 4° trimestre 2014. Il rallentamento è stato particolarmente marcato in America Latina (a causa soprattutto dell'accentuarsi della recessione in Brasile dove il PIL è diminuito dell'1,6% anno su anno), nei Paesi CSI, dove il protrarsi della fase di tensione geopolitica ha portato la Russia in recessione (-2,2%) ed ha accentuato la caduta in Ucraina (-17,2%). La dinamica del PIL ha frenato anche in Asia, pur mantenendo un passo sostenuto (da +7% nel 4° trimestre 2014 a +6,6% nel 1° trimestre 2015). In controtendenza si sono invece mossi i Paesi CEE/SEE, che stanno beneficiando della ripresa del ciclo in Europa.

Con particolare riferimento ai Paesi con controllate ISP, i dati del 1° trimestre hanno evidenziato un'accelerazione del PIL rispetto al trimestre precedente in Ungheria (+3,5%), Slovacchia (+3,1%), Slovenia (+2,9%), Croazia (+0,5%) e Romania (+4,4%). La Serbia ha registrato una contrazione pari a quella del trimestre precedente (-1,8%). In area MENA, secondo stime preliminari, la dinamica del PIL in Egitto ha frenato attorno al 3% nel 1° trimestre 2015 rispetto allo stesso periodo del 2014 quando era già iniziata la fase di ripresa dell'attività economica.

Per lo stesso campione, che copre - come indicato - il 75% degli emergenti, l'andamento della produzione industriale segnala un ulteriore rallentamento nel 2° trimestre. La crescita tendenziale è passata dal 2,9% del 1° trimestre 2015 al 2,3% nel bimestre aprile-maggio. Nei Paesi con controllate ISP, la produzione industriale in aprile-maggio ha registrato ampie cadute in Ucraina (-21,2%) e Russia (-4,9%), un marcato rallentamento in Romania (+0,7% da +4,4% del 1° trimestre), un significativo rimbalzo in Serbia (+8,8% da -1,8% del 1° trimestre grazie al favorevole effetto confronto con l'alluvione della primavera 2014) e una sostanziale accelerazione in Ungheria (+6,3% da +3,5%) e Croazia (+2,8% da +0,5%).

Nel dettaglio dei Paesi del gruppo BRIC, a giugno 2015 il PMI (Purchasing Managers' Index) manifatturiero segnalava attese di caduta dell'attività in Russia (48,7), Cina (49,4) e Brasile (46,5) ed espansione in India (51,3). Sempre a giugno, l'indicatore PMI indicava aspettative di profonda contrazione in Brasile (39,9), di contenuto calo in Russia (49,5) e di espansione in Cina (51,8) e India (52,6).

L'inflazione tendenziale per il campione in esame è passata dal 4,3% di dicembre 2014 al 5% di giugno. Questo risultato è l'effetto combinato di ampie svalutazioni in America Latina, Russia (tendenziale 15,3% a giugno) e Ucraina (57,5% a giugno). Nei Paesi con controllate ISP di Area CEE e SEE, la dinamica dei prezzi è stata contenuta e negativa ancora in diversi contesti (come in Slovenia e Slovacchia). In Egitto l'inflazione è tornata a salire (tendenziale 11,4% a giugno con un picco al 13,1% a maggio) anche per l'impatto transitorio della revisione dei sussidi.

Nella prima metà del 2015 sono emersi orientamenti diversi delle politiche monetarie dei Paesi emergenti. In alcuni Paesi, per contrastare il rialzo dei prezzi, le Banche centrali hanno aumentato i tassi, come nel caso del Brasile (Selic da 11,75% a fine 2014 a 13,75% a giugno 2015), e dell'Ucraina (tasso di riferimento dal 14% al 30%). In altri, pur in presenza di pressioni inflazionistiche valutate di natura temporanea o legate a misure amministrative, le Banche centrali hanno invece tagliato i tassi, come nel caso della Turchia (tasso massimo da 11,25% a 10,75%) e in Egitto (tasso minimo da 9,25% a 8,75%). In Cina e India le Autorità hanno allentato la politica monetaria per spingere la domanda interna (in Cina anche per sostenere i corsi azionari). In Russia, la stabilizzazione dei mercati finanziari e il parziale recupero del cambio hanno permesso alla banca centrale di portare il tasso di riferimento dal 17% a fine dicembre 2014 all'11,5% a fine giugno 2015. L'atteggiamento accomodante della BCE ha creato condizioni favorevoli a diffusi tagli dei tassi anche nell'Europa Centro e Sud Orientale, con riduzioni in Romania (-100 punti base al 1,75%), Ungheria (-60 punti base all'1,5%), Albania (-25 punti base al 2%) e Serbia (-200 punti base al 6%).

Sui mercati finanziari, nel 1° semestre l'indice azionario MSCI emergenti è salito del 5,6%, spinto principalmente da Shanghai (+32% da gennaio a giugno, guadagno tuttavia quasi del tutto perso dopo la chiusura del semestre, a metà luglio) e Mosca (+18,9%), che ha recuperato parte del calo del 2014. La forza di questi mercati ha bilanciato la relativa debolezza delle piazze dei

Paesi esportatori di materie prime sia in America Latina che nel Medio Oriente. Riguardo ai Paesi con controllate ISP, consistenti incrementi si sono registrati in Ungheria (+31,7%) e Slovacchia (+15,1%). Gli indici sono invece scesi in misura significativa in Serbia (-15,2%) ed Egitto (-6,2%, dopo aver guadagnato il 31,6% nel 2014).

Nel semestre il paniere composito della valute dei Paesi emergenti si è deprezzato di un ulteriore 2,5% verso il dollaro USA, ma si è apprezzato del 5% rispetto all'euro. Le tensioni geopolitiche e le preoccupazioni riguardo la posizione debitoria hanno determinato una nuova caduta della Hryvnia ucraina (-32,8%) mentre il Rublo russo, dopo essersi deprezzato di un ulteriore 25% a gennaio (a 70 RUB: 1 USD), ha successivamente messo a segno un recupero, apprezzandosi dell'1,3% nel 1° semestre (a 54 RUB : 1 USD a fine giugno). In Egitto, le Autorità hanno lasciato scivolare il cambio in due riprese (USD/EGP da 7,15 a maggio 2014 a 7,63 a gennaio 2015 e a 7,83 ad inizio luglio). Nei Paesi dell'Europa CEE e SEE con controllate ISP, le maggiori valute si sono deprezzate sul dollaro ma sono rimaste stabili sull'euro.

Sui mercati obbligazionari, nel 1° semestre 2015 l'indice EMBI (Emerging Market Bond Index) spread è rimasto sostanzialmente invariato. Nei Paesi con controllate ISP, i CDS spread si sono ridotti in via tendenziale seppur in misura contenuta (dai 2 punti base della Croazia ai 31 punti base della Serbia), in parallelo ai movimenti registrati nei Paesi dell'Europa periferica. Lo spread si è ristretto in misura significativa in Russia (-113 punti base), anche se il Paese ha perso lo scorso gennaio la qualifica di investment grade da S&P (rating a BB+) mentre si è allargato leggermente in Egitto (+30 punti base a 340 punti base). In Ucraina, dove sono in corso colloqui con i creditori per la ristrutturazione del debito estero, lo spread è balzato a oltre 14.000 punti base mentre il rating sul debito sovrano è stato ripetutamente tagliato (ora pari a CC/N per S&P).

Il sistema creditizio

I tassi e gli spread

Nel corso del primo semestre 2015 è proseguita la graduale discesa del costo della raccolta bancaria, grazie anche alla ricomposizione verso le forme meno onerose. Tuttavia, il trend ha subito una frenata nel secondo trimestre rispetto al primo. Il tasso complessivo sui depositi ha segnato una riduzione evidente a inizio anno, ma successivamente più moderata, fino ad assestarsi. La discesa ha interessato soprattutto i tassi sullo stock di depositi con durata prestabilita e quelli sulle giacenze in conto delle società non finanziarie. In particolare, i tassi sui conti correnti sono giunti ai minimi storici, secondo le statistiche disponibili da inizio 2003. Nel secondo trimestre la discesa del tasso medio sullo stock di obbligazioni ha subito una battuta d'arresto, mentre il costo delle nuove emissioni a tasso fisso ha mostrato un andamento altalenante, attorno a una media di mezzo punto inferiore rispetto al secondo semestre 2014 e toccando valori prossimi all'1%, mai segnato nella storia dell'ultimo decennio.

I tassi sui prestiti si sono confermati in riduzione, ai minimi da cinque anni. Il calo dei tassi ha interessato sia i nuovi prestiti di importo fino a 1 milione alle società non-finanziarie, sia quelli di maggiore dimensione. E' proseguito anche il calo dei tassi sui nuovi mutui alle famiglie per acquisto di abitazioni, giunti ai minimi storici. Nel corso del semestre, la discesa è stata particolarmente marcata per il tasso sui mutui a tasso fisso. Il quadro più disteso delle condizioni creditizie è evidente anche nel confronto tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro. Nel corso del semestre, infatti, è proseguita la riduzione dei differenziali già osservata nel 2014, tanto che quello calcolato sui tassi dei nuovi prestiti oltre 1 milione è tornato marginalmente negativo, evidenziando condizioni relativamente più vantaggiose per i prenditori italiani rispetto alla media dell'area euro. Parimenti, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, col tasso medio complessivo giunto anch'esso ai minimi storici.

In conseguenza del calo significativo dei tassi sui prestiti, a fronte della frenata del trend distensivo del costo medio della raccolta, la forbice bancaria è risultata nuovamente sotto pressione, tornando a restringersi leggermente, dopo il miglioramento osservato tra l'ultima parte del 2014 e i primi mesi del 2015 (2,21% la media stimata del secondo trimestre, -10 punti base a confronto col primo trimestre 2015 e -6pb rispetto all'ultimo quarto del 2014). La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo con marginali variazioni nel semestre (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese stimato pari a -0,25% nel secondo trimestre da -0,24% nel primo quarto del 2015 e -0,26% nell'ultimo trimestre 2014). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso avviata nel 2014, scendendo ai minimi da fine 2011 (4,26% in media nel bimestre aprile-maggio, dal 4,45% del primo trimestre 2015 e dal 4,54% dell'ultimo trimestre 2014).

Gli impieghi

Nell'arco del semestre è proseguito il miglioramento della dinamica dei prestiti bancari al settore privato, che tuttavia nel complesso sono rimasti in contrazione su base annua, pur mostrando un calo progressivamente più contenuto. Ancor più, in alcuni segmenti di operatività hanno iniziato a manifestarsi le prime indicazioni di ripresa del credito, anche se molto graduale. In particolare, sono tornati a crescere i prestiti alle famiglie consumatrici e quelli alle società non-finanziarie operanti nell'industria manifatturiera, mentre i prestiti alle imprese dei servizi e delle costruzioni mostrano una flessione meno intensa rispetto a fine 2014. Per il complesso dei prestiti alle imprese la risalita dai minimi del ciclo recessivo, che aveva subito una battuta d'arresto nel primo bimestre, è stata trainata dal recupero dei prestiti a medio termine, tornati in crescita da inizio anno e in continua accelerazione. Tuttavia, la ripresa dei flussi a medio termine ha compensato solo in parte la riduzione delle altre due componenti, a breve e a lungo termine, cosicché il trend su base annua è rimasto complessivamente in calo, anche se più moderato rispetto a fine 2014.

Per i prestiti alle famiglie, dopo i segnali di miglioramento emersi in precedenza, con l'allentamento delle condizioni d'offerta di mutui residenziali in atto da fine 2013, finalmente si sono registrate evidenze positive anche in termini di stock, sebbene circoscritte alle famiglie consumatrici. E' proseguita infatti la ripresa delle erogazioni di mutui residenziali, benché in parte sostenute da surroghe e sostituzioni. In particolare, si è osservata una forte crescita delle erogazioni a tasso fisso, giustificata dal livello minimo raggiunto dai tassi applicati e dalla riduzione del differenziale tra tasso fisso e variabile.

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

L'andamento dei prestiti ha cominciato a riflettere la ripresa della domanda, dopo l'allentamento in atto nelle condizioni di offerta. Secondo l'Indagine sul credito condotta da Banca d'Italia presso le banche, la domanda da parte delle imprese è risultata in leggera ripresa nel secondo trimestre 2015, per la prima volta da settembre 2011 e le attese sono di ulteriore incremento delle richieste nel terzo trimestre. Dal lato della domanda da parte delle famiglie, le richieste di finanziamento sono state registrate in continuo aumento, sia per l'acquisto di abitazioni sia per il credito al consumo. Tra i fattori che determinano l'offerta di credito, la pressione concorrenziale ha continuato a esercitare un significativo impulso all'allentamento dei criteri di concessione mentre si è confermata una minore preoccupazione delle banche rispetto ai rischi percepiti. Anche i giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito hanno registrato continui miglioramenti.

La crescita delle sofferenze lorde è rallentata ulteriormente, pur restando su ritmi elevati.

La raccolta diretta

Per la raccolta, gli andamenti osservati nel primo semestre 2015 hanno confermato i trend precedenti, in particolare per la crescita dei depositi, apparsa irrobustita rispetto alla ripresa evidenziata nel corso del 2014. L'andamento dei depositi da clientela ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua moderata, e della vivacità di quelli delle società non finanziarie, ancora in crescita a un ritmo molto sostenuto. In particolare, è proseguita la notevole dinamica dei conti correnti. Al contempo, si è accentuato il calo dei depositi con durata prestabilita. Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela.

Nel complesso, la raccolta da clientela si è confermata quindi leggermente in flessione.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie e delle imprese in custodia presso le banche. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie, nonché della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni.

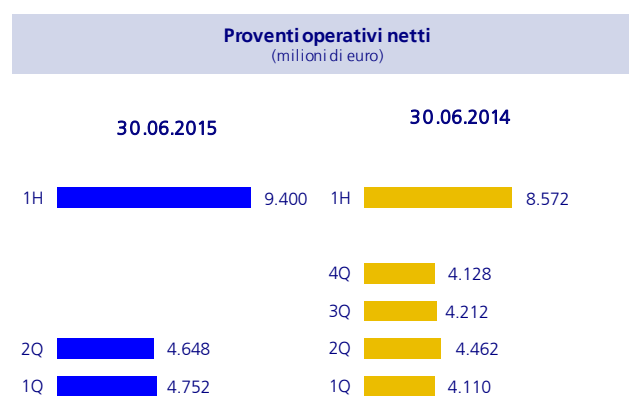
Con riferimento al risparmio gestito, nei primi sei mesi dell'anno il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha registrato flussi di raccolta particolarmente positivi, pari a quasi il doppio di quanto conseguito nello stesso periodo del 2014. Il patrimonio gestito ha raggiunto i 780 miliardi, in aumento del 14,5% su fine 2014. A trainare la raccolta sono stati i fondi flessibili, seguiti dagli obbligazionari. Inoltre, sono tornati in terreno positivo i flussi netti verso i fondi azionari, grazie ai dati del primo trimestre, e verso i fondi monetari, dove la svolta più significativa è avvenuta a maggio. È stata molto positiva anche la raccolta delle gestioni di portafoglio, con flussi netti del primo semestre pari a quasi due volte quelli dello stesso periodo del 2014. La crescita ha riguardato soprattutto le gestioni di portafogli retail.

Per quanto concerne le assicurazioni, la nuova produzione Vita nei primi cinque mesi dell'anno ha continuato a registrare un andamento positivo. Tale dinamica è stata trainata dalle polizze unit linked, con una nuova produzione più che raddoppiata rispetto ai primi cinque mesi del 2014 e pari a quasi un terzo dei flussi netti complessivi. Diversamente, le polizze tradizionali hanno registrato per tre mesi consecutivi una riduzione della raccolta su base annua, con una variazione media complessivamente negativa. Anche in questo settore, il canale di offerta preponderante risulta quello degli sportelli bancari o postali (con una quota di mercato pari al 71% circa), soprattutto con riferimento ai prodotti tradizionali. Per i prodotti a più alto contenuto finanziario, invece, la raccolta risulta più equamente distribuita tra questi ed i promotori finanziari.

I primi sei mesi dell'esercizio 2015 di Intesa Sanpaolo

I risultati a livello consolidato

Il conto economico consolidato al 30 giugno 2015 presenta un risultato netto di 2.004 milioni, in forte aumento rispetto ai 720 milioni del primo semestre del 2014 per la significativa crescita dei proventi operativi netti: rilevante è stato l'aumento dei ricavi da commissioni così come del risultato del trading e quello del comparto assicurativo. Queste positive dinamiche, che hanno permesso di assorbire agevolmente la marginale crescita degli oneri operativi, hanno consentito al risultato della gestione operativa di registrare un aumento di poco inferiore al 17% rispetto al primo semestre 2014. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha poi beneficiato del più contenuto fabbisogno di rettifiche di valore su crediti, consentendo di realizzare un utile ante imposte in crescita di circa il 54%.



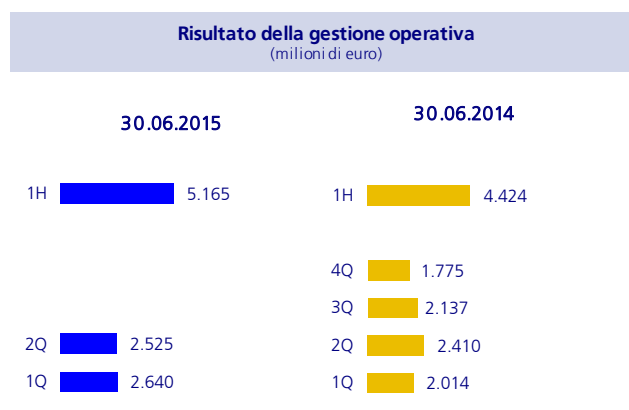
Analizzando nel dettaglio le componenti operative, il conto economico del primo semestre presenta interessi netti per 3.958 milioni, in flessione del 6% rispetto al primo semestre del 2014, soprattutto in relazione alla diminuzione del margine sull'intermediazione con la clientela per i minori interessi su attività finanziarie.

Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette per 3.794 milioni, confermando il positivo risultato del primo trimestre, con un aumento del 14,6% sui primi sei mesi del 2014 per effetto soprattutto del positivo apporto dell'intermediazione e della gestione di prodotti finanziari (+30% circa), in relazione al rinnovato interesse della clientela per tutte le forme di gestione professionale del risparmio e al positivo accoglimento di nuovi prodotti assicurativi.

Il risultato dell'attività di negoziazione è stato positivo per 976 milioni, in rilevante crescita rispetto ai 555 milioni del primo semestre 2014, per effetto dei positivi risultati del

comparto dei titoli disponibili per la vendita, che includono il dividendo della Banca d'Italia, e dell'attività di trading, volta a massimizzare gli apporti derivanti dalla dinamica dei mercati finanziari.

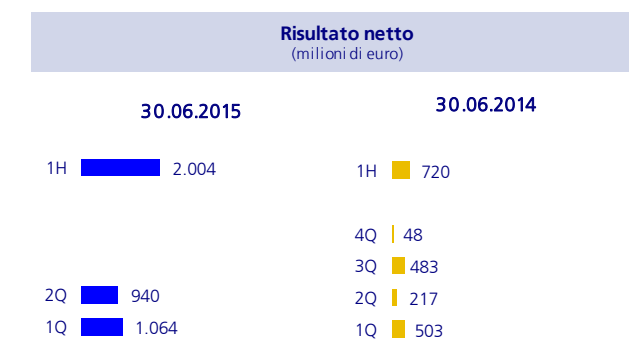
L'apporto del risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo tipiche del business assicurativo delle compagnie operanti nell'ambito del Gruppo nei rami vita e danni, è stato di 625 milioni (+24% circa), essenzialmente per effetto del più elevato margine finanziario, in parte attribuibile al realizzo di titoli di debito plusvalenti.



In conseguenza delle dinamiche delineate, i proventi operativi netti del primo semestre 2015 ammontano a 9.400 milioni, in crescita del 9,7% rispetto a quello dei primi sei mesi del 2014. Gli oneri operativi sono risultati in marginale crescita (+2,1% a 4.235 milioni): le spese per il personale hanno mostrato un incremento (+2,9%), essenzialmente riconducibile alla componente variabile legata alla dinamica dei risultati.

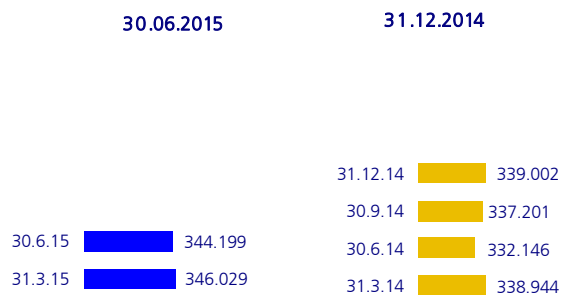
Anche gli ammortamenti sono risultati in aumento (+6,4%), soprattutto per le immobilizzazioni immateriali, mentre le altre spese amministrative sono risultate in frazionata flessione (-0,5%), a conferma del buon esito delle strutturali azioni mirate al loro contenimento.

Il risultato della gestione operativa si colloca, quindi, a 5.165 milioni, in significativo aumento rispetto ai primi sei mesi del 2014 (+16,7%).

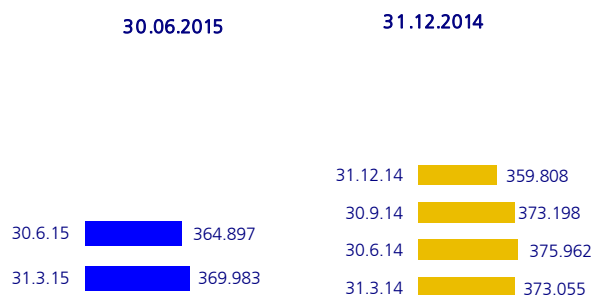


Le rettifiche di valore e gli accantonamenti ai fondi rischi presentano, nel complesso, un calo del 26% circa, essenzialmente da ascrivere al minor fabbisogno di rettifiche di valore su crediti (-29% circa), che ha consentito di assorbire ampiamente i maggiori accantonamenti netti per rischi ed oneri, inclusivi degli oneri relativi al nuovo meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie e al nuovo sistema di garanzia dei depositi (rispettivamente 95 milioni e 43 milioni). Nonostante il minore apporto degli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti (66 milioni rispetto ai 310 milioni del primo semestre 2014), il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte si è attestato a 3.317 milioni, con una crescita del 54% circa.

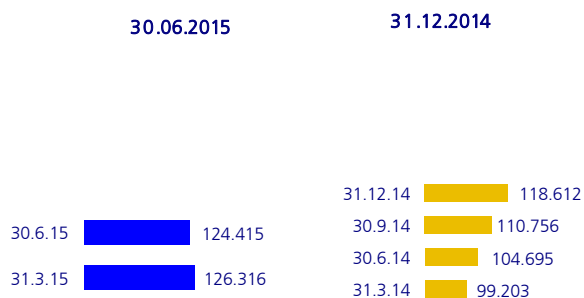
Dopo aver rilevato imposte sul reddito di periodo per 1.163 milioni (-8,9%), oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 31 milioni ed effetti economici dell'allocazione di costi di acquisizione per 59 milioni nonché utili di terzi per 60 milioni, il conto economico del semestre si è chiuso, come in precedenza indicato, con un utile netto di 2.004 milioni, quasi triplo rispetto ai 720 milioni dei primi sei mesi del 2014.

Crediti verso clientela
(milioni di euro)

Quanto agli aggregati patrimoniali, gli impieghi con la clientela ammontano a 344 miliardi (+1,5% rispetto a fine 2014). Alla dinamica positiva dei crediti da attività commerciale - in aumento dell'1,6% complessivamente, per il positivo andamento di conti correnti e, soprattutto, anticipazioni e finanziamenti e in presenza di una sostanziale stazionarietà dei mutui - si è contrapposta la flessione dei crediti rappresentati da titoli (-2,6%), peraltro ampiamente assorbita dalla maggiore consistenza delle operazioni di breve periodo di natura finanziaria, rappresentate dalle operazioni pronti contro termine (+5,4% circa).

Raccolta diretta bancaria
(milioni di euro)

Dal lato della provvista, la raccolta diretta bancaria si è attestata a 365 miliardi (+1,4% rispetto a fine 2014). Al calo della raccolta tramite obbligazioni (-6,7%) e passività subordinate (-3%), in presenza di una marginale crescita della consistenza dei certificati di deposito (+0,7%), si è contrapposta la positiva dinamica di conti correnti e depositi (+2% circa) e delle altre forme di raccolta (+2,6%), cui si è unito il significativo aumento (+37% circa) della consistenza delle operazioni di pronti contro termine in essere.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche
(milioni di euro)

Anche la raccolta diretta assicurativa, che include le riserve tecniche, è risultata in crescita (+5% circa, a oltre 124 miliardi). L'incremento rilevato a livello complessivo è essenzialmente da ascrivere al maggior valore delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (+15% circa), segnatamente dei prodotti unit linked, mentre le riserve tecniche - che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali - sono risultate stabili.

La nuova produzione del periodo di Intesa Sanpaolo Vita, di Intesa Sanpaolo Life e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è stata di 13,7 miliardi.

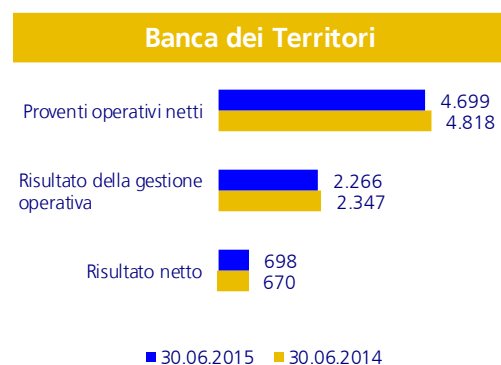
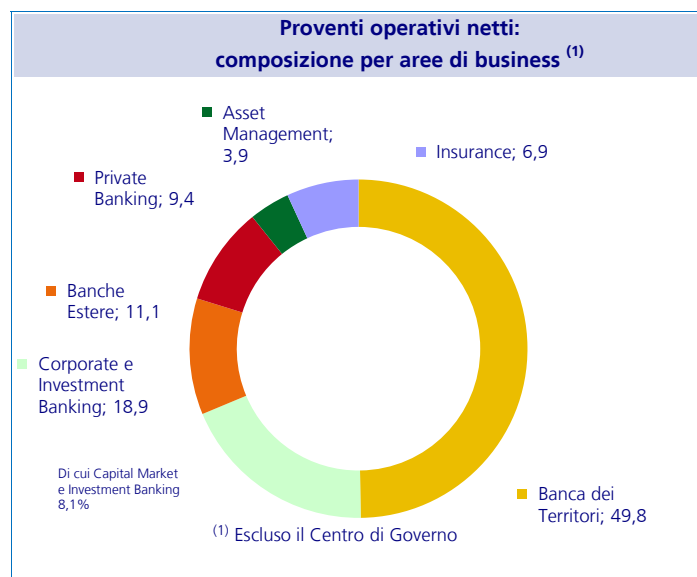
La raccolta indiretta, al 30 giugno 2015, si è attestata a 485 miliardi, con una crescita del 4,1% rispetto a fine 2014.

Nel corso del semestre è proseguito il riposizionamento della clientela verso le forme di gestione professionale del risparmio, alle quali si sono in parte indirizzati i nuovi flussi di raccolta. Il risparmio gestito è infatti risultato in aumento (+23 miliardi circa, pari al 7,5%), grazie al flusso positivo di raccolta netta e, in misura minore, alla rivalutazione degli asset in gestione, con dinamiche positive per tutte le principali forme tecniche gestite: gestioni patrimoniali, fondi comuni e polizze vita.

La raccolta amministrata ha evidenziato consistenze in flessione (-3,6 miliardi circa pari al 2,2%), in relazione al già indicato riposizionamento della clientela verso forme di gestione professionale.

I risultati delle Business unit

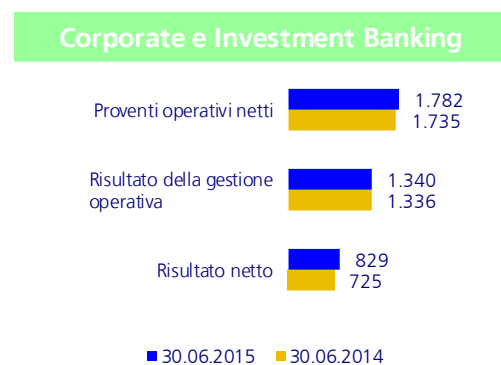
Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha operato nel primo semestre del 2015 attraverso una struttura organizzativa articolata in sei settori di attività. Ad essi si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo. Tale nuovo assetto organizzativo, varato a fine 2014, ha previsto, in particolare, la creazione delle nuove Divisioni Private Banking, Asset Management e Insurance, nonché – nell'ambito del Centro di Governo – dell'unità di business Capital Light Bank (CLB). Gli apporti dei proventi operativi netti dei singoli settori di attività confermano il preponderante contributo dell'attività bancaria commerciale in Italia (pari al 50% circa dei proventi operativi netti delle aree di business), in presenza di un apporto comunque significativo dell'attività di corporate e investment banking (19% circa), dell'attività bancaria commerciale all'estero (11% circa), dell'attività di private banking (9%), dell'attività assicurativa (7% circa) e dell'asset management (4% circa).



Nel primo semestre del 2015 la Banca dei Territori, che presidia la tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e i servizi finanziari ad essa correlati, ha realizzato proventi operativi netti pari a 4.699 milioni, in diminuzione del 2,5% rispetto al primo semestre del 2014. Più in dettaglio, la contrazione degli interessi netti (-11,2%) principalmente dovuta al minore contributo degli impieghi a clientela in termini sia di volumi sia di margini è stata in parte compensata dall'aumento delle commissioni nette (+9,6%), trainate da quelle sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance. Gli oneri operativi si sono ridotti (-1,5%) grazie al contenimento delle spese del personale e all'efficace presidio delle spese amministrative. In conseguenza delle dinamiche delineate, il risultato della gestione operativa è risultato in diminuzione (-3,5%), mentre il risultato corrente al lordo delle imposte ha evidenziato una dinamica positiva (+4%), per il minor fabbisogno di rettifiche di valore nette su crediti.

Dopo l'attribuzione alla Divisione di imposte (507 milioni), oneri di integrazione (11 milioni) ed effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (negativi per 2 milioni), il risultato netto si colloca a 698 milioni, in progresso del 4,2%.

Le consistenze patrimoniali a fine giugno 2015 hanno evidenziato crediti verso clientela in crescita (+1,3% a 186 miliardi) rispetto a fine 2014, essenzialmente per la crescita dei finanziamenti alla clientela retail. La raccolta diretta bancaria ha per contro mostrato una flessione (-5,4% a 154 miliardi), principalmente riconducibile alla dinamica cedente dei titoli in circolazione.



La Divisione Corporate e Investment Banking – cui fa capo l'attività in Italia e all'estero di corporate banking, investment banking e public finance – ha realizzato proventi operativi netti in crescita (+2,7% a 1.782 milioni) rispetto al primo semestre 2014.

In dettaglio, gli interessi netti hanno mostrato una flessione (-12,5%) ascrivibile principalmente all'erosione dei margini sugli impieghi alla clientela e al minor apporto del comparto di capital markets. Anche le commissioni nette hanno evidenziato una dinamica flettente (-1,5%) per i minori ricavi commissionali dall'attività di commercial banking. Tali dinamiche sono state tuttavia ampiamente compensate dal risultato dell'attività di negoziazione (+36%), grazie al maggior contributo dell'attività di capital markets e di proprietary trading.

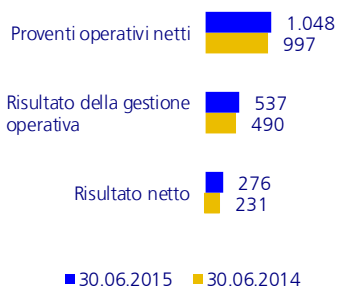
Gli oneri operativi sono risultati in aumento (+10,8%) per le maggiori spese del personale e amministrative. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa si è mantenuto in

linea con quello del primo semestre del 2014 (+0,3%), mentre è risultata più sostenuta la dinamica del risultato corrente al lordo delle imposte (+12,7%), favorito dal minor fabbisogno di rettifiche su crediti.

La Divisione ha chiuso il conto economico del primo semestre con un risultato netto di 829 milioni (+14,3%).

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una dinamica positiva. La raccolta diretta bancaria ha mostrato un aumento (+6,1% a 104 miliardi) in buona parte ascrivibile all'operatività in pronti contro termine. Anche gli impieghi a clientela hanno registrato un incremento (+1,3% a 83 miliardi) generato dalla maggiore operatività della Direzione International Network e Global Industries e della Direzione Global Banking & Transaction.

Banche Estere

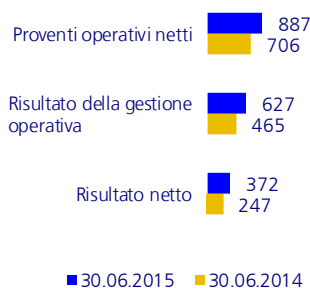


clientela (+1,7%) sia della raccolta diretta bancaria (+2,4%), principalmente nella componente dei debiti verso clientela.

Nel primo semestre del 2015 i proventi operativi netti della Divisione Banche Estere – che presidia l'attività commerciale del Gruppo sui mercati esteri tramite banche controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail – sono in crescita rispetto a quelli dei primi sei mesi dello scorso anno (+5,1% a 1.048 milioni). La positiva dinamica degli interessi netti (+3,4%), la crescita dei ricavi da commissioni (+2,7%) e il più elevato apporto delle società valutate al patrimonio netto (+ 10 milioni) hanno ampiamente assorbito il calo del risultato dell'attività di negoziazione (-21% circa). Gli oneri operativi sono risultati in contenuto aumento (+0,8%). Per le dinamiche delineate di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato una crescita (+9,6%), come pure il risultato corrente al lordo delle imposte (+20,3%). La Divisione ha chiuso il semestre con un risultato netto di 276 milioni (+19,5%).

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un incremento rispetto a fine 2014 riconducibile alla buona dinamica sia dei crediti verso

Private Banking



di mercato dei patrimoni e all'andamento positivo semestre del 2014.

La costituzione della Divisione Private Banking – che si pone al servizio dei clienti appartenenti al segmento Private e High Net Worth Individuals con l'offerta di prodotti e servizi mirati – porterà, attraverso il processo di integrazione in corso, alla creazione di un polo dei servizi rivolti alla attuale clientela di Intesa Sanpaolo Private Banking, di Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse), Sirefid e Banca Fideuram, con l'obiettivo di dare maggiore visibilità alle attività di private banking del Gruppo, conseguire significative sinergie di ricavo e governare in modo più efficiente le risorse.

Nel primo semestre 2015 la Divisione ha realizzato un risultato corrente al lordo delle imposte in rilevante aumento (+45,4% a 615 milioni). La crescita dei proventi operativi netti (+26% circa), essenzialmente da ascrivere ai più elevati ricavi da commissioni (+33% circa) ha infatti agevolmente assorbito i più elevati oneri operativi (+8% circa). Il conto economico del semestre si è chiuso con un utile netto di 372 milioni (+51% circa).

Le masse amministrare hanno sfiorato i 190 miliardi (+10 miliardi circa rispetto a fine 2014). Il positivo andamento è riconducibile alla performance della raccolta netta, ampiamente superiore a quello registrato nel primo

Asset Management

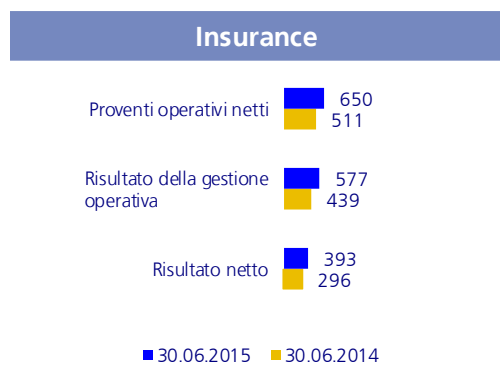


principalmente grazie alla raccolta netta positiva. Al 30 giugno 2015 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito era del 15,7% (15,2% a fine dicembre 2014).

La nuova Divisione Asset Management ha la missione di sviluppare, tramite la società controllata Eurizon Capital, soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo, alle reti commerciali esterne al Gruppo e alla clientela istituzionale.

Nel semestre, i proventi operativi netti della Divisione hanno registrato una crescita (+50% circa a 371 milioni) rispetto al dato del primo semestre del precedente esercizio grazie alla positiva dinamica delle commissioni nette (+48% circa), riconducibile in buona parte allo sviluppo delle masse medie gestite. Nonostante l'incremento degli oneri operativi (+9,7%), da ascrivere sia alle spese del personale sia ai costi amministrativi, il risultato della gestione operativa è risultato in forte crescita (+63,8%). La Divisione ha chiuso il primo semestre del 2015 con un risultato netto di 223 milioni, ammontare in forte aumento (+86% circa) rispetto a quello del primo semestre 2014.

Complessivamente il risparmio gestito da Eurizon Capital si è attestato a fine giugno 2015 a 221 miliardi, in crescita di oltre il 9% da inizio anno,



mostrato un incremento del 5% da inizio anno, da ascrivere alle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value.

La nuova Divisione Insurance sovrintende alla gestione delle società controllate Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita, con la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi e previdenziali rivolti alla clientela del Gruppo.

Il risultato corrente al lordo delle imposte della Divisione ha mostrato un aumento (+31% circa a 577 milioni) rispetto al dato dei primi sei mesi del 2014, grazie a proventi operativi netti in crescita (+27% circa) e costi in contenuta dinamica (+1,4%). Più in dettaglio, il risultato della gestione assicurativa è aumentato (+145 milioni) per l'incremento del margine finanziario, che ha beneficiato di maggiori plusvalenze nette, inclusa quella relativa alla cessione di Union Life (58 milioni). La dinamica dei costi operativi è invece da ascrivere alle maggiori spese del personale, a fronte di costi amministrativi in diminuzione.

La nuova produzione assicurativa vita ha evidenziato un miglioramento del 7,4% rispetto al primo semestre 2014, da ascrivere principalmente ai prodotti unit linked. La raccolta diretta assicurativa, pari a 124 miliardi, ha

Principali rischi ed incertezze

Il contesto macroeconomico tuttora difficile e l'incerta dinamica dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 30 giugno 2015 entrambi gli indicatori regolamentari previsti da Basilea 3 (LCR e NSFR), e adottati a partire dal 2014 anche come metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano ben al di sopra dei valori limite previsti a regime. A fine semestre, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 110 miliardi (97 miliardi a dicembre 2014), di cui 58 miliardi (63 miliardi a fine dicembre 2014) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 72% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (265 miliardi). Inoltre, nel corso del semestre sono stati collocati circa 12 miliardi di obbligazioni, di cui circa 8,2 miliardi sul mercato wholesale. Nei primi sei mesi del 2015 si è poi fatto ricorso al programma condizionato di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO) posto in essere dalla Banca Centrale Europea per un ammontare di 15 miliardi, che si aggiungono ai 12,5 miliardi circa del terzo quadrimestre 2014.

Il leverage del Gruppo Intesa Sanpaolo (6,7% al 30 giugno 2015) continua a mantenersi ai vertici nel settore.

Anche la patrimonializzazione si mantiene elevata. I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2015 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che hanno trasposto nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e n. 154 (aggiornata nel corso del 2013).

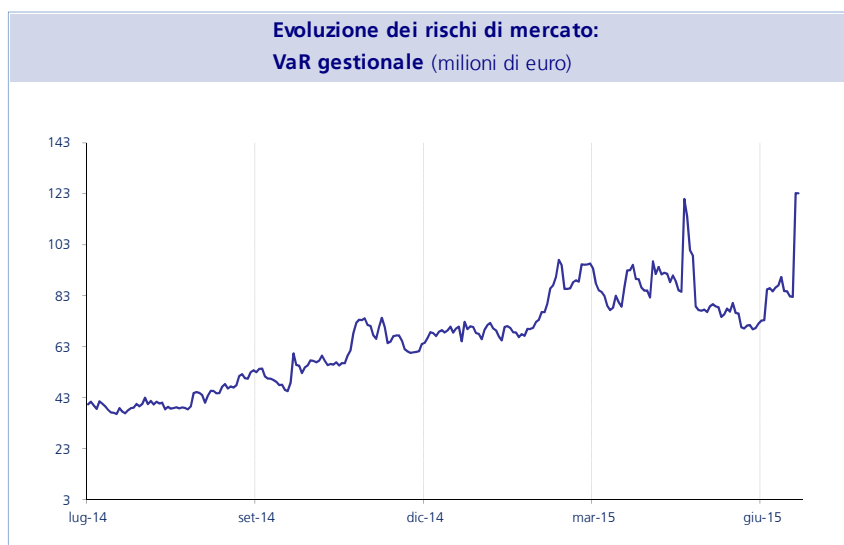
Alla fine del primo semestre, i Fondi Propri ammontano a 48.210 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 280.296 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,2%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 14%. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 13,4%.

Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile del semestre, in quanto sono state rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione (art. 26, comma 2 della CRR) e, per coerenza, del correlato dividendo pro-quota, quantificato in metà del dividendo che il Piano d'Impresa 2014-2017 prevede in distribuzione nel 2016 (pari complessivamente a 2 miliardi di euro).

Con riferimento al comparto assicurativo, al 30 giugno 2015 il margine di solvibilità individuale disponibile di Intesa Sanpaolo Vita, principale società assicurativa del Gruppo, è di 4.330 milioni, in aumento rispetto ai 4.033 milioni del 31 dicembre 2014 per effetto dell'utile di periodo. L'assorbimento di capitale è di 2.820 milioni, in aumento rispetto ai 2.736 milioni del 31 dicembre 2014. Il margine è superiore di 1.510 milioni rispetto al requisito richiesto dalle disposizioni di vigilanza. Il "solvency ratio" al 30 giugno 2015 risulta pari al 153,5%, in aumento rispetto al dato del 31 dicembre 2014 per effetto dell'utile di periodo.

Il profilo di rischio del Gruppo, pur risultando in crescita, si mantiene nei limiti approvati dal Risk Appetite Framework, coerentemente alla volontà del Gruppo di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale. La dinamica del VaR gestionale di Gruppo nei dodici mesi, riportata nel grafico, è determinata principalmente da Banca IMI. L'incremento evidenziato nella prima parte del semestre è sostanzialmente da ascrivere al posizionamento di Banca IMI su titoli governativi di Italia e Spagna, mentre nel periodo successivo le misure di rischio registrano dei picchi per effetto della volatilità registrata sui mercati finanziari collegata alla incertezza legata alla crisi del debito greco. Il profilo di rischio medio del Gruppo nel semestre, che si è comunque sempre mantenuto nel limite stabilito dal Risk Appetite Framework, è pari a 80,8 milioni a fronte di un valore medio del primo semestre del 2014 di 45,6 milioni.



Il contesto macroeconomico e la connessa volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio Paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. La crisi economica ha richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati, sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza (63,1%) e della nuova categoria delle inadempienze probabili³ (23,6%). Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche "collettive" consentono una copertura del portafoglio dello 0,8%, stabile rispetto alla copertura del Bilancio 2014. Gli accantonamenti forfettari sui crediti vivi, pari a 2.380 milioni, coprono ampiamente la perdita attesa determinata con le regole di Basilea 3.

Costante attenzione è posta sulla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie (ben oltre il 90%) è valutata al fair value in quanto classificata nei portafogli di trading e in fair value option, tra le attività disponibili per la vendita, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

La valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per il 77% circa con l'utilizzo di input di livello 1, per il 20% circa con l'utilizzo di input di livello 2 e solo per il 3% circa con l'utilizzo di input di livello 3. Tra le passività finanziarie valutate al fair value, la maggior parte degli strumenti finanziari (ben oltre il 90%) è valutata con tecniche di livello 2.

Quanto alle esposizioni verso debitori sovrani del Gruppo Intesa Sanpaolo, nel semestre si segnala una crescita dell'esposizione in titoli verso i Paesi europei (soprattutto Spagna, Francia e Germania) in massima parte nell'ambito del perimetro bancario. L'esposizione in titoli verso lo Stato italiano del perimetro bancario continua a risultare concentrata sul breve termine (19 miliardi circa fino a 3 anni, pari a circa il 52%), con una duration pari a 3,9 anni. Più lunga invece è la duration del portafoglio assicurativo, pari a 6,4 anni, coerente con quella del passivo coperto.

Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. Per i primi, le dinamiche di variazione del fair value di tali prodotti hanno generato, nel semestre, un impatto negativo di 7 milioni per i primi (a cui si contrappongono 8 milioni di profitti realizzati dalle dismissioni). Quanto agli hedge funds, l'impatto delle dinamiche di variazione del fair value nel periodo considerato è stato pari a 46 milioni.

In contesti di mercato complessi come quelli attuali, anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente delicate.

Con riferimento alle attività intangibili a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento e dal brand name, iscritte nell'attivo patrimoniale per un valore complessivo residuo di 5.796 milioni (di cui 3.914 milioni riferiti all'avviamento), in un contesto macroeconomico ancora instabile, pur in uno scenario di contenuta ripresa, non sono stati identificati nel primo semestre dell'anno indicatori che possano incidere sulle positive conclusioni raggiunte in sede di Bilancio 2014 sulla tenuta dei valori delle suddette attività.

³ La Banca d'Italia è intervenuta sulle Circolari 272 e 115 con interventi che hanno, tra l'altro, condotto ad una nuova ripartizione dei crediti deteriorati in tre categorie: Sofferenze, Inadempienze probabili e Crediti scaduti / sconfinanti.

Le analisi effettuate in sede di Resoconto Semestrale non hanno evidenziato variazioni nei principali parametri e aggregati macroeconomici che possano incidere in modo non trascurabile sui flussi finanziari attesi del Gruppo.

Dall'aggiornamento dei tassi di attualizzazione emerge un decremento del costo del capitale implicito nel Terminal Value per tutte le CGU, dovuto in particolar modo alla diminuzione del tasso risk-free e del premio per il rischio Paese che, calcolati sulla base di medie annuali, tengono conto dei valori osservati nel primo semestre 2015 in diminuzione rispetto a quelli riscontrati nell'analogo periodo del 2014; si ricorda, infatti, che la riduzione dei rendimenti dei titoli di Stato è stata particolarmente avvertita nell'ultima parte del 2014. Per quanto riguarda il costo del capitale considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari delle CGU lungo l'orizzonte "esplicito" di previsione (calcolato sulla base della media dell'ultimo mese), si è osservato un lieve incremento, comunque trascurabile ai fini degli impatti sul valore recuperabile delle CGU.

Le dinamiche reddituali dell'esercizio risultano per tutte le CGU al di sopra dei valori di Budget e previste nell'ambito del Piano d'impresa.

Considerando quanto sopra, non si rilevano elementi di criticità, rispetto agli indicatori già considerati ai fini dell'impairment test del Bilancio 2014, tali da dover effettuare un nuovo calcolo del Valore d'uso in sede di bilancio infrannuale.

Quanto ai valori espressi dal mercato, si osserva che la quotazione dell'azione (ordinaria) Intesa Sanpaolo ha avuto nel semestre un andamento crescente (aumento di poco inferiore al 35%), in misura superiore rispetto all'indice FTSE MIB ed anche agli indici settoriali dei titoli bancari italiani e dell'area Euro.

Si osserva inoltre che la quotazione dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo si è mantenuta a partire dal mese di febbraio 2015 su livelli costantemente superiori rispetto al patrimonio netto contabile per azione. Se da un lato tale affermazione non è sufficiente per considerare comunque superato l'impairment test, che deve considerare il valore recuperabile di ciascuna CGU, dall'altro può essere certamente considerata a supporto delle analisi che, come detto in precedenza, non hanno evidenziato criticità con riferimento alla tenuta dei valori delle attività intangibili a vita indefinita del Gruppo.

Dall'esame delle valutazioni degli analisti finanziari e dei cosiddetti "target price" del titolo Intesa Sanpaolo emergono valutazioni mediamente in crescita rispetto alla situazione a fine 2014.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dei valori intangibili a vita indefinita sono significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e dalle dinamiche dei mercati finanziari che potrebbero registrare mutamenti ad oggi non prevedibili. Nel corso del secondo semestre tutti gli indicatori continueranno ad essere monitorati attentamente per cogliere tempestivamente eventuali fattori che possano modificare le positive conclusioni recepite nella presente Relazione semestrale.

Con riferimento agli altri valori intangibili, iscritti nell'attivo patrimoniale per un valore complessivo di 455 milioni e rappresentati dai portafogli di asset management e assicurativo (entrambi a vita definita), si è proseguito nel processo di ammortamento dei valori (84 milioni al lordo della fiscalità). Anche per tali attività sono state svolte analisi qualitative (essenzialmente incentrate sulle dinamiche delle masse) al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di perdita di valore. Da tali analisi non sono emersi elementi di criticità rispetto alla situazione di fine 2014.

Infine, quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Intesa Sanpaolo ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il Resoconto intermedio al 30 giugno 2015 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Questo perché nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo del Gruppo non sono riscontrabili sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Il Piano d'impresa 2014-2017

Con il Piano d'Impresa approvato nel marzo 2014, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è posto, per il quadriennio 2014-2017, l'obiettivo di perseguire una nuova fase di crescita basata su una strategia innovativa che, mettendo le persone al centro dell'attenzione e adottando un modello di business chiaro ed efficiente, vuole aumentare la redditività in maniera sostenibile, ottimizzando capitale e liquidità.

La nuova strategia si innesta su alcune priorità, ormai patrimonio di Intesa Sanpaolo, che punta a confermarsi come:

- Banca dell'economia reale, a supporto di famiglie e imprese che, facendo leva su un bilancio solido ed una posizione di leader, soddisfa una domanda di credito sana e gestisce la ricchezza dei clienti in maniera responsabile;
- Banca con una redditività sostenibile, in cui risultati operativi, produttività, profilo di rischio, liquidità e solidità/leva sono attentamente bilanciati;
- Banca leader nel retail e nel corporate banking, in Italia e in alcuni Paesi chiave;
- Banca leader europea in diversi business a elevata crescita / elevato valore (Private Banking, Asset Management, Assicurazione);
- Banca imperniata su un modello divisionale e impegnata a rafforzare e ulteriormente semplificare l'attuale modello di Banca dei Territori, tenendo conto dell'evoluzione dei bisogni della clientela;
- Banca internazionale che svolge il ruolo di "Banca locale all'estero" per le imprese italiane;
- Banca semplice e innovativa, che opera già in ottica multicanale.

Il Piano ha previsto interventi definiti sui seguenti ambiti:

- "New Growth Bank", per sviluppare i ricavi con motori di crescita innovativi in grado di cogliere le nuove opportunità sul mercato;
- "Core Growth Bank", per catturare il potenziale reddituale inespresso del business esistente, in termini di sviluppo dei ricavi, di riduzione dei costi operativi, di governo del credito e dei rischi;
- "Capital-Light Bank", per ottimizzare l'impiego del capitale e della liquidità, minimizzando gli asset "non core" della banca;
- Persone e Investimenti, come fattori abilitanti chiave per la massimizzazione del contributo di ciascuna delle tre "Banche" al risultato di Gruppo.

Numerose iniziative sono già state poste in essere, sia dal punto di vista organizzativo che con riferimento all'innovazione di prodotto, al miglioramento del servizio alla clientela e allo sviluppo del capitale umano di Intesa Sanpaolo.

a) New Growth Bank

In ambito "New Growth Bank", prosegue il progetto Banca 5[®], che prevede la costituzione di un'offerta ad hoc e di una filiera commerciale dedicata di circa 3.000 persone per lo sviluppo di circa 5 milioni di clienti Retail, che oggi presentano una bassa redditività, pur avendo un buon potenziale di fidelizzazione. Nel corso del primo semestre dell'anno, a seguito del roll-out del nuovo modello di servizio, è cresciuto di circa 700 unità il numero dei gestori dedicati (ca. 3.000 in totale) nei confronti dei quali sono proseguite le attività di formazione. Sono continuate le iniziative commerciali pensate per favorire lo sviluppo del cross selling e per accrescere la fidelizzazione dei clienti. Al fine di migliorare la customer experience, inoltre, sono state effettuate iniziative di supporto alla clientela nell'utilizzo dei canali digitali.

Numerose sono le attività svolte per lo sviluppo della multicanalità, la cui evoluzione consentirà ai clienti di acquistare prodotti e servizi su tutti i canali attraverso esperienze coerenti e integrate. Nella prima parte dell'anno, è stata avviata la possibilità di usufruire dell'offerta a distanza di carte di pagamento, prodotti assicurativi e di investimento. E' stato lanciato il simulatore mutui sul Sito Vetrina e sull'Internet Banking e sono state attivate nuove funzionalità su app mobile e tablet. E' stato definito il piano realizzativo del nuovo Front End per i canali digitali (Internet Banking e Sito Vetrina). Sono proseguite le attività per la realizzazione del nuovo modello integrato di gestione del contatto telefonico tra Filiale e Contact Unit. Infine, è stato avviato il processo di dematerializzazione documentale, per le operazioni svolte sia in Filiale che Fuori Sede.

Con specifico riferimento alla Divisione Private Banking, sono proseguite le attività per l'integrazione di Intesa Sanpaolo Private Banking e Banca Fideuram, ponendo particolare enfasi sull'individuazione di azioni prioritarie in grado di valorizzare in tempi brevi le sinergie tra le due realtà. Tra le numerose attività svolte, si evidenziano quelle relative al set-up del competence centre High Net Worth Individual (HNWI), al processo di condivisione delle best practice relative a prodotti e modelli di consulenza tra Banca Fideuram e Intesa Sanpaolo Private Banking, all'avvio dei progetti per l'apertura della filiale di Londra e per il rilancio di ISPB Suisse. Nel corso del primo semestre, la Divisione Asset Management ha operato su più fronti. In particolare, per quando riguarda l'attività di supporto alla Divisione Banca dei Territori, sono stati effettuati diversi interventi sul catalogo prodotti per garantirne il costante allineamento alle esigenze della clientela. Inoltre, sono stati effettuati interventi per il rafforzamento del supporto specialistico alla rete distributiva. Particolare cura, inoltre, è stata posta nel supporto alla crescita della Divisione Private Banking, attraverso la definizione di un team dedicato, il miglioramento dei materiali promozionali, lo sviluppo di attività formative e l'avvio di una gamma di prodotti dedicata. Grande attenzione è stata riservata anche alla clientela extra-captive e istituzionale, oggetto di una specifica offerta commerciale e destinataria di un nuovo sito dedicato ai promotori finanziari, con approfondimenti e contenuti multimediali appositamente redatti. Non meno intensa, infine, è stata l'attività dedicata allo sviluppo del business internazionale. In tale ambito, è stata costituita la subsidiary di Hong Kong ed è stata avviata l'istanza per il rilascio delle licenze afferenti la possibilità di fornire servizi di consulenza e delega di gestione. E' stato avviato presso Banca d'Italia l'iter autorizzativo per la costituzione, nella Repubblica Popolare Cinese (sede principale a Qingdao), di una Wealth Management Company in joint venture con la Divisione Banche Estere di Intesa Sanpaolo e con Banca Fideuram. Oggetto sociale sarà la fornitura di consulenza finanziaria e la distribuzione / promozione di prodotti di Wealth Management. In Taiwan, è iniziata l'attività di raccolta con il nuovo master agent «First Capital Management». Si segnala la partecipazione al progetto "Magnifica 2.0", finalizzato a definire un nuovo modello di servizio per le società dell'HUB estero in linea con quello che vede come protagonisti Eurizon Capital e Banca dei Territori. Infine, è stata potenziata la struttura commerciale internazionale, individuando il nuovo Responsabile International Sales e creando un desk commerciale basato a Parigi.

Il Polo della Finanza d'Impresa rappresenta il riferimento del Gruppo per il credito specialistico e la consulenza alle imprese. Nel corso del primo semestre, l'implementazione del nuovo modello commerciale è proseguita con la costituzione di un'unica Direzione Commerciale, secondo logiche organizzative in linea con il nuovo Modello di Servizio alle Imprese della Rete Banca dei Territori, e con lo sviluppo del nuovo sito internet. Sono proseguite le attività di sviluppo del modello del credito e quelle di integrazione dei sistemi informativi di Mediocredito e Mediofactoring. Con riferimento al progetto di cessione delle sofferenze, infine, è stata ottenuta l'autorizzazione di Banca d'Italia per l'esecuzione dell'operazione di scissione delle sofferenze da Mediocredito a Provis (Leasing) e a Capogruppo (finanziamenti a medio-lungo termine).

Le attività della nuova Divisione Insurance si sono concentrate sullo sviluppo dell'offerta, sia nel comparto Vita sia in quello Danni. In particolare, per quanto riguarda il business Vita, nel corso del primo semestre, si è lavorato alla progettazione dell'offerta "Multiramo" per la Banca dei Territori, all'estensione della stessa offerta alla rete del Private Banking e allo studio di interventi di razionalizzazione del business previdenza. Nel ramo danni, l'attività si è focalizzata sullo sviluppo dei prodotti assicurativi destinati a casa, auto e moto, anche prevedendo particolari promozioni in abbinamento alla sottoscrizione di prodotti di finanziamento.

Sono in corso di implementazione la nuova strategia e le iniziative commerciali per il Transaction Banking. Una Fabbrica Prodotto unica a livello di Gruppo supporterà la crescita del business, garantendo innovazione di prodotto, eccellenza nel supporto commerciale e proattività nello sviluppo di partnership. Numerose sono state le iniziative relative al progetto di estensione dell'offerta di Banca IMI. E' stata avviata l'iniziativa High Net Worth Individual (HNWI), in collaborazione con la Divisione Private Banking, al fine di offrire a tale segmento di clientela uno spettro completo di prodotti e servizi solitamente riservati a investitori professionali. Nell'ambito dello sviluppo dell'offerta di Advisory e Structuring su portafogli NPL (Non Performing Loans) di terzi, con la quale la banca punta a svolgere un ruolo di "aggregatore" per tutte le BCC e le banche Tier 2 italiane nei confronti dei principali investitori specializzati, sono proseguite le attività di consolidamento della piattaforma multi-originator per la cessione dei Non Performing Loans (NPL). Sono state completate tutte le attività di disegno per l'avvio dell'attività di Trading Commodity Gas, sono stati conclusi i primi deal su Certificati Verdi ed è stata completata la fase di disegno di tutte le attività principali di copertura del rischio.

Sul fronte internazionale, è stato dato ulteriore impulso al progetto di estensione del Network Estero nelle aree economicamente emergenti. In particolare, sono proseguite le attività di sviluppo commerciale della Filiale di Istanbul (Turchia) ed è stata avviata l'operatività della sussidiaria ISP Brasil SA. Inoltre, è proseguito il rafforzamento del presidio SEB e ISP Benelux. Infine, sono stati avviati i progetti di estensione della presenza internazionale ad Abu Dhabi e in Qatar.

Numerose sono le iniziative e gli sforzi profusi nella partecipazione e nel sostegno a EXPO 2015, di cui Intesa Sanpaolo è Official Banking Partner. E' stato attivato "The Waterstone", il padiglione di Intesa Sanpaolo, all'interno del quale la banca offre agli ospiti della manifestazione non solo servizi bancari (con copertura integrale dell'orario di apertura dell'esposizione) ma anche eventi culturali e opportunità di incontro con le proprie aziende clienti leader nel made in Italy. A tal fine, è stato lanciato il palinsesto degli eventi (oltre 1.000) che si terranno all'interno dello spazio espositivo. Sono state selezionate, tra le oltre 1.100 candidature presentate al contest "Candida la tua Impresa", le 400 imprese protagoniste nello spazio espositivo del Gruppo. Sempre all'interno di EXPO, è stata attivata una Filiale dedicata all'operatività in modalità self service ed è stata installata una rete di bancomat distribuita nell'area espositiva.

In occasione dell'evento, è stato realizzato "Created in Italia", il nuovo portale di e-commerce dedicato alle imprese appartenenti ai settori di eccellenza dell'economia italiana (quali turismo, ristorazione, food, design e fashion) per offrire loro opportunità e visibilità nella vendita e nell'offerta ai privati di prodotti e servizi legati alla ristorazione, all'ospitalità, al food e al turismo. Intesa Sanpaolo, inoltre, supporta la manifestazione attraverso il servizio di biglietteria. Infine, è stata lanciata una linea di carte di pagamento dedicate a EXPO 2015.

Per quanto concerne i "nuovi mestieri", previsti nel Piano 2014-17, nel corso del primo semestre è stata costituita Intesa Sanpaolo Casa, la nuova società che opera nella compravendita residenziale tra privati (anche non clienti) e tra privati e costruttori clienti del Gruppo. Sono state aperte le prime sette agenzie a Torino, Milano e Roma. Un'ottava agenzia è stata aperta nel mese di luglio.

Nel primo semestre del 2015, è stato esteso a tutta la Rete della Banca dei Territori il progetto "Insieme per la Crescita", che prevede interventi di cambiamento manageriale e nuove modalità di coinvolgimento dei dipendenti. L'idea del progetto è quella di agire sui comportamenti commerciali per migliorare, attraverso una maggiore attenzione alle relazioni, le performance della rete, aumentando la soddisfazione dei clienti e dei dipendenti, in modo da generare un cambiamento pervasivo e permanente.

b) Core Growth Bank

Con riferimento alle iniziative "Core Growth Bank", nella Banca dei Territori sono proseguiti i tre progetti finalizzati all'ottimizzazione del modello di servizio sulla clientela Retail ("Pieno potenziale"), Personal ("Casa degli investimenti") e Imprese ("Impresa-imprenditore"). In dettaglio, per quanto riguarda il progetto "Pieno potenziale", nel corso del primo semestre, si è svolto il roll-out del nuovo modello di servizio sulla Rete. È stato condiviso con le Direzioni Regionali il piano di interventi di razionalizzazione della Rete per il 2015 (oltre 300 accorpamenti) ed è stata realizzata la prima tranche di interventi (147 chiusure dall'inizio dell'anno, 420 in totale dal 2014). Con riferimento all'iniziativa "Evoluzione servizio di cassa", a fine giugno erano 1.218 le filiali con chiusura delle casse alle ore 13.00 e 117 le filiali interamente dedicate ai servizi di consulenza finanziaria. È stato inoltre consolidato il nuovo concept di layout di filiale, con la conclusione dei test sul prototipo e la realizzazione di due filiali pilota a Roma e Milano. Nel mese di luglio, è stata attivata una terza filiale pilota a Torino. Infine, sono state attivate 180 nuove casse self service assistite ed è stato accelerato il piano di sostituzione degli ATM obsoleti.

Per quanto riguarda "Casa degli investimenti", le attività della prima parte dell'anno si sono concentrate sullo sviluppo della gamma prodotti. Sono proseguite, inoltre, le attività di sviluppo del progetto "Consulenza Finanziaria" e quelle collegate all'offerta in logica multicanale dei prodotti di risparmio.

Nell'ambito del progetto "Impresa-imprenditore", è stata consolidata l'operatività del nuovo network territoriale, è proseguita l'erogazione del piano formativo rivolto ai gestori ed è stato avviato, nelle filiali imprese, il programma "Insieme per la crescita - Imprese", finalizzato al miglioramento della relazione con il cliente.

È proseguito lo sviluppo del progetto "Eccellenza commerciale", che punta ad incrementare il livello di servizio sulla clientela a più alto valore aggiunto, anche attraverso una diversa organizzazione del lavoro, lo sfruttamento delle opportunità di contatto offerte dalla multicanalità e l'utilizzo di tecnologie in grado di incrementare efficacia ed efficienza dei processi commerciali. In particolare, nel corso del primo semestre, sono state avviate iniziative formative sul nuovo metodo commerciale, in cui saranno coinvolte tutte le risorse dei Territori Commerciali, è stato esteso a tutta la Rete il progetto "Insieme per la crescita" e sono state implementate soluzioni per il recupero del tempo commerciale su mutui e F24. Inoltre, è proseguito l'aggiornamento tecnologico delle apparecchiature per l'operatività in modalità self service della clientela.

I progetti di miglioramento del modello di servizio sui diversi segmenti di clientela sono supportati dal nuovo modello organizzativo della Banca dei Territori: in ciascuna delle sette direzioni regionali esistenti, infatti, vengono identificati tre "territori commerciali" specializzati – Retail, Personal e Imprese – per valorizzare al massimo le competenze specifiche del personale.

La Divisione Corporate & Investment Banking ha proseguito a pieno ritmo le attività legate allo sviluppo di un modello Asset Light funzionale a rendere "marketable" gli attivi creditizi. Nell'ambito del programma di incremento del business con clienti esteri, sono state implementate azioni di sviluppo commerciale, sono proseguite le attività di monitoraggio di exit su clientela Foreign Corporate ed è stata completata la riorganizzazione delle Direzioni Global Industries e Foreign Corporate con la costituzione della Direzione International Network & Global Industries. È proseguita, inoltre, l'implementazione del modello di servizio per Industry. Sul fronte della crescita selettiva su Clientela Corporate Italia, sono state avviate campagne commerciali dedicate e si è lavorato all'affinamento del modello di servizio e della gamma prodotti. Per quanto riguarda la clientela Financial Institutions, sono proseguite le attività di sviluppo commerciale e quelle finalizzate al conseguimento dei fattori abilitanti al pieno dispiegamento delle potenzialità del segmento.

La Divisione Banche Estere sta implementando un importante progetto di revisione del modello operativo che, attraverso la ridefinizione dei rapporti funzionali tra strutture di Governance e banche locali e l'omogeneizzazione dell'organizzazione commerciale e di marketing, consentirà un miglior coordinamento e una maggiore efficacia delle iniziative commerciali. Nel corso del primo semestre, è stata avviata l'implementazione del nuovo modello organizzativo delle Banche Estere per le Funzioni di Controllo e di Staff. Con riferimento alle iniziative di semplificazione della Governance e di ottimizzazione delle sinergie tra PBZ e ISP BiH (progetto Nexus), nel corso del mese di luglio, è stato perfezionato il trasferimento delle azioni di ISP BiH detenute da Intesa Sanpaolo Holding International S.A. (ISPHI) a favore di PBZ. È stata completata la nuova segmentazione commerciale e si è lavorato allo sviluppo dei modelli di servizio dedicati ai singoli segmenti di clientela. È stato avviato lo sviluppo della nuova piattaforma multicanale target di Divisione, implementata in tre banche pilota. Sono state sviluppate le piattaforme e i servizi di Transaction Banking integrati nell'offerta di Gruppo, incrementando in particolare la spinta commerciale sulla clientela Corporate e SME.

Sul fronte strategico della gestione dinamica del credito, proseguono i progetti finalizzati all'aumento della velocità di concessione dei prestiti e alla gestione proattiva del credito, che ha contribuito ad arginare il deterioramento della qualità del credito.

Il Piano d'Impresa prevede una importante semplificazione nell'articolazione societaria della Banca dei Territori. L'obiettivo è di conseguire una riduzione graduale e significativa del numero di entità giuridiche, passando da 17 banche di fine 2013 a 6 banche entro il 2015.

La prima operazione societaria, perfezionata già nel 2014, aveva riguardato la fusione in Intesa Sanpaolo di Banca di Credito Sardo e CR Venezia, controllate al 100% (decorrenza giuridica dal 10 novembre 2014). Dal 20 luglio 2015 sono operative le fusioni per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banca di Trento e Bolzano e di Banca Monte Parma. Si segnala che sono stati avviati i processi di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo delle Casse di Risparmio di Rieti, Civitavecchia e della provincia di Viterbo, che dovrebbero concludersi nel corso del 2015. Infine, si segnala che, nel corso del primo semestre, l'attività di razionalizzazione della presenza territoriale ha portato alla chiusura di 147 filiali (per un totale di 420 chiusure dal 2014).

c) Capital Light Bank

Il Piano d'Impresa si basa, oltre che sulla crescita dei ricavi, sulla riduzione degli oneri operativi e sull'ottimizzazione della gestione del credito e dei rischi, anche su una chiara strategia di ottimizzazione del capitale e della liquidità e su un'azione di deleveraging delle attività non core del Gruppo, attuata tramite la Capital Light Bank.

Nel corso del primo semestre, è stato finalizzato il modello organizzativo ed è proseguita l'attività di popolamento delle strutture della nuova Business Unit, condizione necessaria per il raggiungimento della piena operatività. Nello stesso periodo, la Direzione Recupero Crediti ha conseguito incassi significativi. La razionalizzazione organizzativa in Ucraina ha portato invece ad una riduzione degli organici di oltre 500 unità, mentre in Ungheria è stato conseguito un deleverage di circa 450 milioni grazie ad azioni governative e derecognition di crediti in valuta. Sul fronte delle partecipazioni, si segnala la cessione di NH Hotels, UnionLife e Telecom (Telco). Infine, per quanto riguarda le operazioni societarie, è stata autorizzata l'operazione di scissione dei beni in leasing in Provis.

E' proseguita l'attività di Intesa Sanpaolo REOCO, la società del Gruppo che ha la mission di valorizzare gli immobili che provengono da crediti in sofferenza e tutelare l'attivo della banca. Nel corso del primo semestre 2015, sono stati effettuati interventi che hanno portato i benefici complessivi per il Gruppo a circa 22 milioni di euro dal 2014. Attualmente, REOCO si sta concentrando sull'analisi di circa 100 dossier, tra cui verranno selezionati quelli che saranno oggetto di intervento entro la fine dell'anno.

d) Persone e investimenti come fattori abilitanti

Alla fine del 2013, in ragione dell'evoluzione della tecnologia e dei comportamenti della clientela, la banca registrava un eccesso di capacità produttiva per circa 4.500 persone, equivalente a circa il 5% del totale dei dipendenti di Gruppo. Tuttavia, fin dall'inizio, è stata forte la volontà di coinvolgere tutti i colleghi nel progetto del nuovo Piano Industriale, rafforzandone lo spirito di appartenenza alla Banca.

In coerenza con questi valori, diversamente da quanto previsto dai principali concorrenti, la Banca ha scelto di preservare gli attuali livelli occupazionali, tutelando il know-how e le professionalità presenti in azienda. A tal fine, è stato avviato un grande progetto di riqualificazione professionale e riconversione per sostenere lo sviluppo delle nuove iniziative di business a Piano. A giugno 2015, circa 3.900 persone risultano riallocate su iniziative prioritarie. Proprio grazie a questa impostazione, è stato possibile lanciare importanti iniziative come Banca 5@ che, come descritto prima, già oggi può contare su circa 3.000 gestori dedicati allo sviluppo della relazione con i clienti Retail.

L'Area di Governo Chief Innovation Officer, pienamente operativa, prosegue l'azione di promozione e accelerazione dell'innovazione all'interno del Gruppo.

Eventi rilevanti del semestre

Il 25 febbraio 2015 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali specifici da rispettare a livello consolidato, che consistono in un coefficiente patrimoniale complessivo pari a 9% in termini di Common Equity Tier 1 ratio e 11,5% in termini di Total Capital ratio. Gli Amministratori della Banca non ravvisano alcuna difficoltà in merito alla capacità attuale e prospettica di Intesa Sanpaolo di rispettare i requisiti richiesti.

Il 28 maggio 2015 Intesa Sanpaolo ha rescisso l'accordo per la cessione del 100% del capitale della controllata ucraina Pravex-Bank a CentraGas Holding GmbH firmato il 23 gennaio 2014, non avendo ottenuto le autorizzazioni necessarie per il perfezionamento dell'operazione. La rescissione non ha avuto impatti materiali sul conto economico del primo semestre e sullo stato patrimoniale al 30 giugno 2015 del Gruppo Intesa Sanpaolo oltre al mantenimento della controllata nel perimetro di consolidamento.

Dal 1° giugno 2015, nell'ambito del riassetto organizzativo del comparto del credito al consumo del Gruppo, a seguito dell'operazione di scissione parziale di Intesa Sanpaolo Personal Finance a favore di Intesa Sanpaolo volta a specializzare le reti distributive captive ed extra captive ottimizzando le rispettive peculiarità, l'offerta dei prestiti personali è passata a Intesa Sanpaolo, che è divenuta per tutto il Gruppo il polo di eccellenza del credito al consumo.

Intesa Sanpaolo Personal Finance, contestualmente rinominata Accedo SpA, rimane dedicata alla cessione del quinto e al prestito finalizzato, attraverso una rete di agenti monomandatari e di intermediari finanziari.

In data 5 giugno 2015 è stata perfezionata la cessione della quota detenuta dalla controllata Intesa Sanpaolo Vita nella compagnia vita cinese Union Life, per un corrispettivo pari a circa 165 milioni di euro, con un impatto positivo di 48 milioni sull'utile netto consolidato.

Il 12 giugno 2015 Intesa Sanpaolo ha annunciato l'apertura del periodo di adesione ad un'offerta volontaria di scambio di propri titoli subordinati fino ad un importo nominale massimo pari ad Euro 1.576 milioni, con titoli di debito subordinati Tier 2 di nuova emissione, denominati "Intesa Sanpaolo S.p.A. Subordinato Tier 2 Tasso Variabile 30.06.2015 – 30.06.2022". L'operazione è finalizzata all'ottimizzazione del patrimonio regolamentare del Gruppo in relazione ai requisiti richiesti dal Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") per le componenti di secondo livello (Tier 2) e non comporta effetti materiali sul conto economico.

Al termine del periodo di offerta, il valore nominale aggregato dei titoli conferiti in adesione è risultato pari ad Euro 737,7 milioni (47% dell'ammontare totale in circolazione).

A seguito dell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle autorità antitrust e regolamentari, il 17 giugno 2015 è stato stipulato l'atto di scissione di Telco, richiesto a giugno 2014 dagli azionisti (Assicurazioni Generali, Intesa Sanpaolo e Mediobanca) ai sensi di quanto previsto dal patto parasociale siglato con Telefonica a dicembre 2013.

La scissione parziale non proporzionale della società ha comportato l'assegnazione, in favore di quattro società beneficiarie di nuova costituzione – ognuna interamente controllata da ciascuno degli azionisti – della rispettiva quota della partecipazione detenuta in Telecom Italia (complessivamente pari a circa il 22,3% del capitale ordinario di quest'ultima), e del debito di loro competenza.

A Intesa Sanpaolo sono state assegnate 220,5 milioni di azioni Telecom (pari all'1,64% del capitale ordinario). Su tali azioni erano state poste in essere operazioni di copertura delle variazioni di prezzo attraverso la stipula di opzioni che sono state esercitate il 30 giugno 2015, permettendo la cessione sul mercato del pacchetto azionario a un controvalore in linea con il valore di carico. Per completezza di informazione, si specifica che ISP è, con una partecipazione di 50 mila euro, ancora azionista della vecchia Telco, che rimarrà in vita con un capitale minimo e senza alcuna azione Telecom Italia in portafoglio, con l'obiettivo di gestire le attività e passività residue in bilancio. La partecipazione è stata riclassificata nel portafoglio "disponibile per la vendita" (AFS).

In data 30 giugno si sono perfezionate le operazioni societarie di trasferimento delle quote di controllo di Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid e Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) in Banca Fideuram. Contestualmente è stato ceduto il ramo d'azienda del governo operativo di Intesa Sanpaolo Private Banking a Banca Fideuram e si è modificata la denominazione di quest'ultima in Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking. Le attività di integrazione svolte nel semestre, che hanno coinvolto oltre 100 risorse tramite l'attivazione di 72 filoni di lavoro in 10 cantieri dedicati, hanno consentito la nascita di una nuova realtà focalizzata sui seguenti obiettivi: consentire maggiore visibilità al mercato delle rilevanti attività di private banking del Gruppo, conseguire significative sinergie di ricavo e governare in modo più efficiente le risorse dedicate.

Come è noto, nel periodo Novembre 2013 – Ottobre 2014 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato al Comprehensive Assessment della BCE, che includeva una verifica della qualità degli attivi patrimoniali (Asset Quality Review) delle più importanti banche dell'Unione. Nel gennaio 2015 – come richiesto dall'Autorità di vigilanza – Intesa Sanpaolo ha prodotto un report preliminare inerente alle aree di miglioramento evidenziate e allo stato di avanzamento delle relative attività intraprese (remedial actions), e da concludersi per lo più entro il termine del 30 giugno 2015.

Nel corso del primo semestre sono stati completati gli interventi previsti e di seguito indicati.

Nell'ambito dei processi di valutazione (Politiche, procedure e prassi contabili):

- sono stati completati gli interventi sui sistemi che consentono di recuperare il tasso storico effettivo dei finanziamenti ed utilizzarlo ai fini della determinazione dell'effetto attualizzazione sulle sofferenze diverse dai mutui;
- sono state più precisamente formalizzate le procedure di classificazione dei livelli valutativi, con particolare riguardo alle soglie di materialità dei parametri non osservabili e del trattamento dei prezzi rilevati dalle piattaforme di consensus. A questo proposito, sono stati modificati ed approvati i documenti riguardanti le linee guida per i processi di valutazione, Market Risk Charter e la Fair Value Policy in relazione alla definizione di mercati attivi;
- a partire dal 31 dicembre 2014, è stato esteso il modello di valutazione per il calcolo degli aggiustamenti per rischio di controparte (Credit Value adjustment) anche alle controparti con contratti di collateralizzazione (standard two-way CSAs);
- è stata definita una policy per le sussidiarie estere inerente i criteri per le rettifiche di valore che include i criteri di utilizzo degli impairment triggers per tutti i segmenti di clientela, le regole di ricorso ai saldi e stralci, le modalità di trattamento delle posizioni rinegoziate;
- è stata definita una policy per la valutazione dei collateral su operazioni di shipping;
- il codice di valutazione immobiliare è stato rivisto ed esteso a Banca IMI;
- le regole per la gestione delle posizioni in sofferenza sono state riviste con la previsione di specifici haircuts per la valutazione dei collateral.

In relazione ai processi del credito:

- sono stati modificati, in coerenza con le linee guida EBA ITS, i processi e le procedure IT, al fine di identificare le esposizioni che rientrano nei forbore (a tal fine è stata prodotta una specifica regola interna) e di accentrare le informazioni nei sistemi di sintesi per la reportistica interna e regolamentare (Finrep); sono stati inoltre realizzati sistemi di monitoraggio automatico del probation period;
- al fine di introdurre in via rafforzata il debt service coverage ratio come impairment trigger, sono state aggiornate le regole per la gestione dei crediti problematici ed è introdotto il ratio nelle procedure di concessione e monitoraggio;
- sono stati identificati nuovi trigger nelle procedure di concessione e monitoraggio e verranno sviluppati automatismi che renderanno tali trigger effettivamente prescrittivi.

In relazione al processo di valutazione collettiva dei crediti vivi, è stato formalizzato un processo di aggiornamento del fattore correttivo per l'andamento del ciclo economico.

In relazione ai modelli ed ai parametri utilizzati nella valutazione degli asset, sono stati effettuati una serie di marginali interventi sui seguenti elementi:

- nell'ambito della valutazione degli strumenti non derivati sono state adeguate le policy di stima del Net Asset Value, al fine di dare sistematica priorità ai metodi valutativi basati su elementi osservabili sul mercato - e quindi espressione di un livello 2 di Fair Value – e di applicare sistematicamente sconti per liquidità e minoranza e premi per il controllo. La nuova policy ha comportato upgrading nel livello di Fair Value in un limitato numero di casi;
- è stata rivista la Procedura di Independent Price Verification, al fine di:
 - o determinare le soglie di rilevanza per i processi di verifica indipendente della valutazioni a fini contabili sulla base della gerarchia del Fair Value;
 - o aggiornare tali soglie trimestralmente;
 - o definire l'escalation e la reportistica verso il senior management;
- nell'ambito dei processi di controllo e verifica del Profit and Loss è in corso un arricchimento della procedura di P&L attribution, attraverso l'ampliamento dei fattori di sensitività monitorati;
- è stato previsto, altresì, un irrobustimento del processo di autorizzazione dei Nuovi Prodotti, attraverso l'inclusione di nuovi elementi valutativi relativi agli impatti sugli assorbimenti di capitale e sulla liquidità;
- infine sono stati apportati dei limitati affinamenti al trattamento di taluni parametri illiquidi in input ai modelli di valutazione. In particolare sono state introdotte nuove modalità di calibrazione ed ulteriori stress test per la stima dei parametri di correlazione, utilizzati per la valutazione di opzioni su tasso d'interesse (con aggiustamenti di Fair Value per complessivi 0,9 milioni) o di prodotti strutturati di credito senza materiali impatti di valutazione.

Quanto ai fatti intervenuti dopo la chiusura del semestre, si segnala che - nell'ambito di quanto previsto dal Piano d'impresa - in data 10 luglio 2015 sono stati stipulati:

- l'atto di fusione per incorporazione di Banca di Trento e Bolzano S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A., con aumento del capitale sociale della società incorporante di Euro 4.158.029,72 mediante emissione di n. 7.996.211 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 0,52 ciascuna;
- l'atto di fusione per incorporazione di Banca Monte Parma S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A., con aumento del capitale sociale della società incorporante di Euro 861.646,24 mediante emissione di n. 1.657.012 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 0,52 ciascuna.

Il tutto per un aumento complessivo del capitale sociale della società incorporante di Euro 5.019.675,96, da Euro 8.724.861.778,88 a Euro 8.729.881.454,84.

Gli effetti giuridici delle operazioni decorrono dal 20 luglio 2015, data dalla quale si è dato corso alle operazioni di concambio.

**Bilancio consolidato
semestrale abbreviato**

Prospetti contabili consolidati

Stato patrimoniale consolidato

Voci dell'attivo	30.06.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	5.840	6.631	-791	-11,9
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	51.996	53.741	-1.745	-3,2
30. Attività finanziarie valutate al fair value	49.407	43.863	5.544	12,6
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	135.438	124.150	11.288	9,1
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.426	1.471	-45	-3,1
60. Crediti verso banche	31.147	31.372	-225	-0,7
70. Crediti verso clientela	344.199	339.105	5.094	1,5
80. Derivati di copertura	8.475	9.210	-735	-8,0
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	60	59	1	1,7
100. Partecipazioni	1.756	1.944	-188	-9,7
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	23	27	-4	-14,8
120. Attività materiali	5.055	4.884	171	3,5
130. Attività immateriali	7.155	7.243	-88	-1,2
<i>di cui:</i>				
- avviamento	3.914	3.899	15	0,4
140. Attività fiscali	14.952	14.431	521	3,6
<i>a) correnti</i>	3.479	3.021	458	15,2
<i>b) anticipate</i>	11.473	11.410	63	0,6
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	8.840	8.824	16	0,2
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	27	229	-202	-88,2
160. Altre attività	11.443	8.067	3.376	41,8
Totale dell'attivo	668.399	646.427	21.972	3,4

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	30.06.2015	31.12.2014	variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	62.493	51.495	10.998	21,4
20. Debiti verso clientela	242.222	230.738	11.484	5,0
30. Titoli in circolazione	116.632	123.768	-7.136	-5,8
40. Passività finanziarie di negoziazione	43.221	46.376	-3.155	-6,8
50. Passività finanziarie valutate al fair value	43.451	37.622	5.829	15,5
60. Derivati di copertura	8.422	10.300	-1.878	-18,2
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.085	1.449	-364	-25,1
80. Passività fiscali	2.973	2.323	650	28,0
<i>a) correnti</i>	1.181	662	519	78,4
<i>b) differite</i>	1.792	1.661	131	7,9
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	201	-201	
100. Altre passività	17.335	12.119	5.216	43,0
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.359	1.480	-121	-8,2
120. Fondi per rischi ed oneri	3.232	3.793	-561	-14,8
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	720	1.167	-447	-38,3
<i>b) altri fondi</i>	2.512	2.626	-114	-4,3
130. Riserve tecniche	79.645	79.701	-56	-0,1
140. Riserve da valutazione	-1.449	-1.622	-173	-10,7
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	
160. Strumenti di capitale	-	-	-	
170. Riserve	9.119	9.054	65	0,7
180. Sovrapprezzi di emissione	27.349	27.349	-	-
190. Capitale	8.725	8.725	-	-
200. Azioni proprie (-)	-53	-74	-21	-28,4
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	634	379	255	67,3
220. Utile (perdita) di periodo	2.004	1.251	753	60,2
Totale del passivo e del patrimonio netto	668.399	646.427	21.972	3,4

Conto economico consolidato

(milioni di euro)

	1° semestre	1° semestre	variazioni	
	2015	2014	assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.956	8.172	-1.216	-14,9
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-2.564	-3.246	-682	-21,0
30. Margine di interesse	4.392	4.926	-534	-10,8
40. Commissioni attive	4.436	3.920	516	13,2
50. Commissioni passive	-839	-773	66	8,5
60. Commissioni nette	3.597	3.147	450	14,3
70. Dividendi e proventi simili	268	238	30	12,6
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	366	223	143	64,1
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-50	-51	-1	-2,0
100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	1.305	460	845	
a) crediti	23	40	-17	-42,5
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.403	622	781	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
d) passività finanziarie	-121	-202	-81	-40,1
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	511	472	39	8,3
120. Margine di intermediazione	10.389	9.415	974	10,3
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.362	-2.144	-782	-36,5
a) crediti	-1.382	-2.050	-668	-32,6
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-32	-87	-55	-63,2
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
d) altre operazioni finanziarie	52	-7	59	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	9.027	7.271	1.756	24,2
150. Premi netti	6.081	8.487	-2.406	-28,3
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-7.372	-9.493	-2.121	-22,3
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	7.736	6.265	1.471	23,5
180. Spese amministrative:	-4.322	-4.237	85	2,0
a) spese per il personale	-2.607	-2.550	57	2,2
b) altre spese amministrative	-1.715	-1.687	28	1,7
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-261	-238	23	9,7
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-167	-164	3	1,8
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-270	-298	-28	-9,4
220. Altri oneri/proventi di gestione	363	335	28	8,4
230. Costi operativi	-4.657	-4.602	55	1,2
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	81	292	-211	-72,3
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	24	29	-5	-17,2
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.184	1.984	1.200	60,5
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-1.120	-1.228	-108	-8,8
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.064	756	1.308	
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	
320. Utile (perdita) di periodo	2.064	756	1.308	
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-60	-36	24	66,7
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.004	720	1.284	
Utile base per azione (basic EPS) - euro	0,12	0,04		
Utile diluito per azione (diluted EPS) - euro	0,12	0,04		

Prospetto della redditività consolidata complessiva

	1° semestre 2015	1° semestre 2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
10. UTILE (PERDITA) DI PERIODO	2.064	756	1.308	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	366	-199	565	
20. Attività materiali	-	-	-	
30. Attività immateriali	-	-	-	
40. Piani a benefici definiti	366	-199	565	
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-189	31	-220	
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80. Differenze di cambio	67	-58	125	
90. Copertura dei flussi finanziari	233	-258	491	
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-523	364	-887	
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	34	-17	51	
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	177	-168	345	
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	2.241	588	1.653	
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	64	35	29	82,9
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	2.177	553	1.624	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2015

(milioni di euro)

	30.06.2015									Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
	Capitale azioni ordinarie	azioni di risparmio	Sovrap- prezzi di emissione	Riserve di utili	altre	Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio			
ESISTENZE AL 1.1.2015	8.510	488	27.369	8.583	510	-1.631	-	-77	1.310	45.062	44.683	379
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE ^(a)												
Riserve				95					-95	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni									-1.215	-1.215	-1.195	-20
VARIAZIONI DEL PERIODO												
Variazioni di riserve												
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni								21		21	21	-
Acquisto azioni proprie										-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi										-	-	-
Variazione strumenti di capitale										-	-	-
Derivati su proprie azioni										-	-	-
Stock option										-	-	-
Variazioni interessenze partecipative		50								50	-	50
Altre variazioni (b)	195		39	-64						170	9	161
Redditività complessiva del periodo						177			2.064	2.241	2.177	64
PATRIMONIO NETTO AL 30.06.2015	8.755	488	27.408	8.614	510	-1.454	-	-56	2.064	46.329	45.695	634
- del Gruppo	8.240	485	27.349	8.609	510	-1.449	-	-53	2.004	45.695		
- di terzi	515	3	59	5	-	-5	-	-3	60	634		

^(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché i dividendi ed eventuali stanziamenti per beneficenza delle società consolidate di pertinenza di terzi.

^(b) La voce comprende principalmente gli effetti derivanti dal primo consolidamento integrale della partecipazione in Risanamento S.p.A.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2014

(milioni di euro)

	30.06.2014									Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
	Capitale azioni ordinarie	azioni di risparmio	Sovrap- prezzi di emissione	Riserve di utili	altre	Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio			
ESISTENZE AL 1.1.2014	8.427	488	30.989	10.357	510	-1.091	-	-60	-4.557	45.063	44.520	543
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE ^(a)												
Riserve			-3.913	-683					4.596	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni									-39	-39	-	-39
VARIAZIONI DEL PERIODO												
Variazioni di riserve			-1	16						15	-2	17
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni		3						6		9	9	-
Acquisto azioni proprie										-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi				-822						-822	-822	-
Variazione strumenti di capitale										-	-	-
Derivati su proprie azioni										-	-	-
Stock option										-	-	-
Variazioni interessenze partecipative										-	-	-
Altre variazioni	-41									-41	-	-41
Redditività complessiva del periodo						-168			756	588	553	35
PATRIMONIO NETTO AL 30.06.2014	8.389	488	27.075	8.868	510	-1.259	-	-54	756	44.773	44.258	515
- del Gruppo	8.064	485	27.020	8.751	510	-1.241	-	-51	720	44.258		
- di terzi	325	3	55	117	-	-18	-	-3	36	515		

^(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché i dividendi ed eventuali stanziamenti per beneficenza delle società consolidate di pertinenza di terzi.

Rendiconto finanziario consolidato

(milioni di euro)

	30.06.2015	30.06.2014
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	4.371	7.219
- risultato di esercizio (+/-)	2.064	756
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	1.526	318
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	50	51
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.649	1.812
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	437	462
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	306	298
- premi netti non incassati (-)	14	-
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	2.121	5.692
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	91	-192
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-3.887	-1.978
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-21.269	-2.339
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.102	-2.784
- attività finanziarie valutate al fair value	-4.224	-1.089
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-10.224	-1.074
- crediti verso banche: a vista	-432	-4.706
- crediti verso banche: altri crediti	892	279
- crediti verso clientela	-6.929	9.170
- altre attività	-2.454	-2.135
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	17.969	-3.840
- debiti verso banche: a vista	2.359	-343
- debiti verso banche: altri debiti	8.460	-17.419
- debiti verso clientela	11.473	4.566
- titoli in circolazione	-7.256	-1.567
- passività finanziarie di negoziazione	-3.151	1.900
- passività finanziarie valutate al fair value	5.020	1.571
- altre passività	1.064	7.452
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.071	1.040
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	45	805
- vendite di partecipazioni	-	209
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	45	596
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-722	-150
- acquisti di partecipazioni	-5	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-50	-13
- acquisti di attività immateriali	-157	-137
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-510	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-677	655
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	21	6
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	-	3
- distribuzione dividendi e altre finalità	-1.215	-861
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-1.194	-852
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-800	843
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	6.631	6.525
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-800	843
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	9	-21
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	5.840	7.347

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Note illustrative

Politiche contabili

Principi generali di redazione

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2015 è redatto secondo le prescrizioni dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, e con l'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea ed in vigore al 30 giugno 2015, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

In particolare, il Bilancio consolidato semestrale abbreviato, è redatto in conformità alle prescrizioni dello IAS 34, che regola i bilanci intermedi.

Nella predisposizione del bilancio consolidato semestrale abbreviato sono stati applicati i principi omologati ed in vigore al 30 giugno 2015, inclusi i relativi documenti interpretativi (SIC e IFRIC).

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio consolidato semestrale abbreviato, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto al Bilancio 2014 del Gruppo Intesa Sanpaolo – al quale si fa rinvio per un'esposizione completa – ad eccezione dell'entrata in vigore di talune limitate modifiche agli IFRS 3 – Aggregazioni aziendali, IFRS 13 – Valutazione del fair value e dello IAS 40 – Investimenti immobiliari omologate nello scorso anno dalla Commissione Europea tramite il Regolamento 1361/2014.

A partire dall'esercizio 2015 risulta altresì obbligatoriamente applicabile l'Interpretazione IFRIC 21 – Tributi, omologata dal Regolamento 634/2014.

La predisposizione del Bilancio consolidato semestrale abbreviato richiede il ricorso a stime e assunzioni nella determinazione di alcune componenti di costo e ricavo e per la valorizzazione di attività e passività. Anche per la loro descrizione si fa rinvio al Bilancio 2014. Si segnala, inoltre, che taluni processi valutativi, in particolare quelli più complessi quali la determinazione di eventuali perdite di valore di attività, sono generalmente effettuati in modo completo in sede di redazione del bilancio annuale, salvo i casi in cui vi siano rilevanti indicatori di impairment che richiedono un'immediata valutazione di eventuali perdite di valore.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato, predisposto utilizzando l'Euro quale moneta di conto, redatto in forma sintetica come consentito dal principio IAS 34 è composto dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e da Note illustrative sull'andamento della gestione, ed è corredato da informazioni sugli eventi importanti che si sono verificati nel semestre, sui principali rischi ed incertezze per i mesi restanti dell'esercizio e sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Gli importi indicati nei Prospetti contabili e nelle Note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in milioni di Euro.

I prospetti contabili presentano, oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al primo semestre 2014 per il conto economico e al 31 dicembre 2014 per lo stato patrimoniale. I dati di conto economico comparativi sono stati riesposti per tener conto del consolidamento linea per linea della partecipata ucraina Pravex-Bank, non più presentata tra le attività in corso di dismissione a seguito della rescissione dell'accordo per la cessione del 100% del suo capitale a CentraGas Holding GmbH. Nessuna riesposizione, invece, è stata effettuata con riferimento ai dati patrimoniali, in linea con le indicazioni dell'IFRS 5. Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati del periodo, sono stati predisposti, come di consueto, schemi riclassificati sintetici. Per un confronto omogeneo, i dati a raffronto sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. In allegato al Bilancio consolidato semestrale abbreviato sono riportati i raccordi tra i prospetti contabili ed i suddetti schemi riclassificati sintetici.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2015 è corredato dall'attestazione del Consigliere delegato - CEO e del Dirigente preposto, ai sensi dell'art. 154 bis del TUF ed è sottoposto a revisione contabile limitata.

Area e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

Il Resoconto consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole, comprendendo – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività diversi da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2014, gli ingressi di maggior rilievo nell'area di consolidamento hanno riguardato il Gruppo Risanamento, Telco IS e Intesa Sanpaolo Brasil S.A. - Banco Multiplo.

In maggior dettaglio, il consolidamento delle attività e passività del Gruppo Risanamento si è reso necessario per il configurarsi – al termine dell'accordo di ristrutturazione del debito ex art. 182 bis della Legge fallimentare e a seguito della nomina nel Consiglio di Amministrazione di Risanamento S.p.A. di 4 membri su 5 da parte di Intesa Sanpaolo – del controllo di fatto della società, ai sensi dell'IFRS 10. La relazione semestrale al 30 giugno 2015 del Gruppo Intesa Sanpaolo ha recepito il conto economico del Gruppo Risanamento in via sintetica – in considerazione del già presente consolidamento con il metodo del patrimonio netto e della data di rilevazione del controllo prossima alla fine del semestre – mentre lo stato patrimoniale è stato recepito linea per linea sulla base della situazione contabile della società al 30 giugno 2015.

In relazione all'applicazione dell'IFRS 3 e alla determinazione del fair value delle attività e delle passività del Gruppo Risanamento alla data di acquisizione le attività sono tuttora in corso, in considerazione del breve lasso temporale trascorso rispetto all'acquisizione del controllo. In proposito, l'IFRS 3 consente un'allocazione provvisoria del costo di acquisizione, da ultimarsi però nell'arco di 12 mesi rispetto alla data di acquisizione con effetti retroattivi a partire da tale data.

Si segnala che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle società da essa controllate l'attività di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 c.c. e seguenti.

Telco IS, interamente controllata da Intesa Sanpaolo, è la società assegnataria della quota di azioni Telecom di pertinenza di ISP a seguito della scissione parziale non proporzionale di Telco. Nella presente Relazione semestrale Telco IS è stata consolidata con il metodo integrale.

Intesa Sanpaolo Brasil S.A. - Banco Multiplo, anch'essa consolidata integralmente, è la nuova banca commerciale e di investimento del Gruppo ISP in Brasile, che ha avviato l'operatività nel corso del semestre.

In ambito infragruppo si segnala la fusione per incorporazione di Fideuram Gestions S.A. in Fideuram Bank Luxembourg S.A.

Sono escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Metodi di consolidamento

I metodi utilizzati per il consolidamento dei dati delle società controllate (consolidamento integrale) e per il consolidamento delle società collegate nonché delle società sottoposte a controllo congiunto (metodo del patrimonio netto) sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2014 del Gruppo Intesa Sanpaolo al quale, pertanto, si fa rinvio.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre la Relazione fanno riferimento al 30 giugno 2015. In taluni limitati casi, per partecipate di rilevanza non significativa, sono stati utilizzati gli ultimi dati ufficiali disponibili. Ove necessario – in casi comunque di rilevanza del tutto marginale – i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono stati resi conformi ai principi del Gruppo.

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'Eurozona sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo di riferimento ed alle voci del conto economico i cambi medi del periodo stesso.

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
1 Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.) Capitale Euro 110.000.000	Bologna	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
2 Adriano Lease Sec S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000	Conegliano	Conegliano	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
3 Banca dell'Adriatico S.p.A. Capitale Euro 70.755.020	Pesaro	Ascoli Piceno	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
4 Banca di Trento e Bolzano S.p.A. Capitale Euro 65.915.704,40	Trento	Trento	1	Intesa Sanpaolo	90,45	
5 Banca IMI S.p.A. Capitale Euro 962.464.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
6 Banca Imi Securities Corp Capitale Usd 44.500.000	New York	New York	1	Imi Capital Markets USA Corp.	100,00	
7 Banca Intesa a.d., Beograd (e) Capitale Rsd 21.315.900.000	Novi Beograd	Novi Beograd	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	77,79 15,21	
					93,00	
8 Banca Intesa Zao Capitale Rub 10.820.180.800	Mosca	Mosca	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	53,02 46,98	
					100,00	
9 Banca Monte Parma S.p.A. Capitale Euro 147.359.895,03	Parma	Parma	1	Intesa Sanpaolo	98,62	
10 Banca Prossima S.p.A. (j) Capitale Euro 81.999.999,64	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	80,16	
11 Banco di Napoli S.p.A. Capitale Euro 1.000.000.000	Napoli	Napoli	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
12 Bank of Alexandria S.A.E. (f) Capitale Egp 800.000.000	Il Cairo	Il Cairo	1	Intesa Sanpaolo	80,00	70,25
13 Banka Koper d.d. (g) Capitale Euro 22.173.218,16	Koper	Koper	1	Intesa Sanpaolo	97,71	
14 Brivon Hungary Zrt Capitale Huf 15.000.000	Budapest	Budapest	1	Recovery Property Utilisation and Services	100,00	
15 Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. Capitale Euro 214.428.465	Forlì	Forlì	1	Intesa Sanpaolo	82,97	
16 Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. Capitale Euro 210.263.000	Udine	Gorizia	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
17 Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. Capitale Euro 781.169.000	Padova	Padova	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
18 Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A. Capitale Euro 49.407.056,31	Viterbo	Viterbo	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo	75,81 11,91	82,02 12,48
					87,72	94,50
19 Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A. Capitale Euro 34.505.380	Civitavecchia	Civitavecchia	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo	51,00 49,00	
					100,00	
20 Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. Capitale Euro 831.364.347	Firenze	Firenze	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
21 Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. (h) Capitale Euro 171.846.279,99	Pistoia	Pistoia	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo	74,88 8,11	
					82,99	
22 Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A. Capitale Euro 47.339.291	Rieti	Rieti	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo	85,00 15,00	
					100,00	
23 Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. Capitale Euro 703.692.000	Bologna	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
24 Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A. Capitale Euro 187.657.326	Terni	Terni	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo	87,86 10,85	
					98,71	
25 Cib Bank Ltd Capitale Huf 145.000.000.008	Budapest	Budapest	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	67,69 32,31	
					100,00	
26 CIB Car Trading Ltd Capitale Huf 10.000.000	Budapest	Budapest	1	Recovery Property Utilisation and Services	100,00	
27 CIB Factor Financial Services Ltd Capitale Huf 103.500.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
28 CIB Insurance Broker Ltd Capitale Huf 10.000.000	Budapest	Budapest	1	CIB Bank	100,00	
29 CIB Investment Fund Management Ltd Capitale Huf 600.000.000	Budapest	Budapest	1	Vub Asset Management Spravcovska Spolocnost	100,00	

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
30 CIB Leasing Ltd Capitale Huf 53.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
31 CIB Real Estate Ltd Capitale Huf 52.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
32 CIB Rent Operative Leasing Ltd Capitale Huf 800.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
33 Compagnia Italiana Finanziaria - CIF S.r.l. Capitale Euro 138.864.869	Milano	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	63,78	
34 Consumer Finance Holding a.s. Capitale Euro 53.110.277	Kezmarok	Kezmarok	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
35 Duomo Funding Plc (i)	Dublino	Dublino	4	Intesa Sanpaolo	-	
36 Epsilon SGR S.p.A. (già Epsilon Associati SGR S.p.A.) Capitale Euro 5.200.000	Milano	Milano	1	Eurizon Capital SGR Banca IMI	51,00 49,00 100,00	
37 Equiter S.p.A. Capitale Euro 100.000.000	Torino	Torino	1	Oldequiter	50,52	
38 Etoile 50 Montaigne S.a.r.l. (k) Capitale Euro 8.255.106	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
39 Etoile 54 Montaigne S.a.r.l. (k) Capitale Euro 6.269.779	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
40 Etoile Actualis S.a.r.l. (k) Capitale Euro 29.709.643	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
41 Etoile Deuxième S.a.r.l. (k) Capitale Euro 241.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Risanamento	100,00	
42 Etoile François Premier S.a.r.l. (k) Capitale Euro 5.000	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
43 Etoile Rome S.a.r.l. (k) Capitale Euro 1.138.656	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
44 Etoile Saint Augustin S.a.r.l. (k) Capitale Euro 2.396.734	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
45 Etoile Saint Florentin S.a.r.l. (k) Capitale Euro 540.720	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
46 Etoile Services S.a.r.l. (k) Capitale Euro 1.000	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
47 Eurizon Capital S.A. Capitale Euro 7.557.200	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Eurizon Capital SGR	100,00	
48 Eurizon Capital SGR S.p.A. Capitale Euro 99.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
49 Euro-Tresorerie S.A. Capitale Euro 250.038.322,20	Parigi	Parigi	1	Financière Fideuram	100,00	
50 Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram S.p.A.) Capitale Euro 300.000.000	Roma	Roma	1	Intesa Sanpaolo Intesa Sanpaolo Private Banking	99,99 0,01 100,00	
51 Fideuram Asset Management (Ireland) Ltd Capitale Euro 1.000.000	Dublino	Dublino	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
52 Fideuram Bank Luxembourg S.A. Capitale Euro 40.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
53 Fideuram Fiduciaria S.p.A. Capitale Euro 1.551.000	Torino	Torino	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
54 Fideuram Investimenti S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 25.850.000	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	99,50	
55 Fideuram Vita S.p.A. Capitale Euro 357.446.836,42	Roma	Roma	1	Intesa Sanpaolo Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	80,01 19,99 100,00	
56 Financière Fideuram S.A. Capitale Euro 346.761.600	Parigi	Parigi	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
57 Finor Leasing d.o.o. Capitale Euro 2.044.700	Koper	Koper	1	Banka Koper	100,00	
58 Imbonati S.p.A. in Liquidazione (k) Capitale Euro 23.567.547	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
59 IMI Capital Markets USA Corp. Capitale Usd 5.000	New York	New York	1	IMI Investments	100,00	
60 IMI Finance Luxembourg S.A. Capitale Euro 100.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	IMI Investments	100,00	
61 IMI Fondi Chiusi S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 2.000.000	Bologna	Bologna	1	IMI Investimenti	100,00	
62 IMI Investimenti S.p.A. Capitale Euro 579.184.200	Bologna	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
63 IMI Investments S.A. Capitale Euro 21.660.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Banca IMI	100,00	
64 Immobiliare Cascina Rubina S.r.l. (k) Capitale Euro 1.371.066	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
65 IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture S.p.A. Capitale Euro 117.342.245,47	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
66 Infogroup S.c.p.A. Capitale Euro 4.352.000	Firenze	Firenze	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia Cassa di Risparmio di Civitavecchia Intesa Sanpaolo Group Services Casse di Risparmio dell'Umbria altre quote minori	65,45 31,07 2,76 0,69 0,01 0,01 0,01	100,00
67 Iniziative Logistiche S.r.l. Capitale Euro 81.120.724,80	Milano	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	60,02	
68 Intesa Funding LLC Capitale Usd 25.000	New York	Wilmington	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
69 Intesa Leasing (Closed Joint-Stock Company) Capitale Rub 3.000.000	Mosca	Mosca	1	Banca Intesa Zao	100,00	
70 Intesa Leasing d.o.o. Beograd Capitale Rsd 960.374.301	Beograd	Beograd	1	Banca Intesa Beograd	100,00	
71 Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. Capitale Euro 27.912.258	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
72 Intesa Sanpaolo Bank Albania Sh.A. Capitale All 5.562.517.674	Tirana	Tirana	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
73 Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc Capitale Euro 400.500.000	Dublino	Dublino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
74 Intesa Sanpaolo Banka d.d. Bosna I Hercegovina Capitale Bam 44.782.000	Sarajevo	Sarajevo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	94,92	
75 Intesa Sanpaolo Brasil S.A. - Banco Multiplo Capitale Bri 306.065.234,44	San Paolo	San Paolo	1	Intesa Sanpaolo Intesa Sanpaolo Holding International	99,90 0,10	100,00
76 Intesa Sanpaolo Card BH D.O.O. Capitale Bam 3.649.126,50	Sarajevo	Sarajevo	1	Intesa Sanpaolo Card Zagreb	100,00	
77 Intesa Sanpaolo Card d.o.o. - Ljubljana Capitale Euro 5.618.760,80	Ljubljana	Ljubljana	1	Intesa Sanpaolo Card Zagreb	100,00	
78 Intesa Sanpaolo Card d.o.o. - Zagreb Capitale Hrk 30.863.400	Zagabria	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International Privredna Banka Zagreb Banka Koper	51,32 33,34 15,34	100,00
79 Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. Capitale Euro 272.286.637	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking Cassa di Risparmio del Veneto Cassa di Risparmio di Firenze Banco di Napoli Banca Imi Eurizon Capital SGR Intesa Sanpaolo Vita Casse di Risparmio dell'Umbria Banca dell'Adriatico altre quote minori	99,89 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,02	100,00
80 Intesa Sanpaolo Holding International S.A. Capitale Euro 2.200.087.440	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
81 Intesa Sanpaolo Immobilière S.A. Capitale Euro 350.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
82 Intesa Sanpaolo Leasing Romania IFN S.A. Capitale Ron 1.800.000	Bucarest	Bucarest	1	Intesa Sanpaolo Romania CIB Leasing	99,70 0,30	100,00
83 Intesa Sanpaolo Life Ltd Capitale Euro 625.000	Dublino	Dublino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
84 Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) S.A. Capitale Chf 20.000.000	Lugano	Lugano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
85 Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Capitale Euro 105.497.424	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
86 Intesa Sanpaolo Provis S.r.l. Capitale Euro 4.625.000	Roma	Roma	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
87 Intesa Sanpaolo RE.O.CO. S.p.A. Capitale Euro 8.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
88 Intesa Sanpaolo Real Estate S.A. Capitale Euro 2.940.476	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
89 Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank Capitale Ron 886.639.410	Bucarest	Bucarest	1	Intesa Sanpaolo Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo Holding International	91,47 8,18 0,35	100,00
90 Intesa Sanpaolo Sec S.A. Capitale Euro 31.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
91 Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l. Capitale Euro 60.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
92 Intesa Sanpaolo Servitia S.A. Capitale Euro 1.500.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
93 Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. Capitale Euro 320.422.508,53	Milano	Torino	1	Intesa Sanpaolo	99,99	
94 Intesa Sec. 3 S.r.l. Capitale Euro 70.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
95 Intesa Sec. Npl S.p.A. Capitale Euro 129.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
96 Intesa Sec. S.p.A. Capitale Euro 100.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
97 Inversiones Mobiliarias S.A.- IMSA Capitale Pen 7.893.263,67	Lima	Lima	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
98 ISP CB Ipotecario S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
99 ISP CB Pubbico S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
100 ISP OBG S.r.l. Capitale Euro 42.038	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
101 Lima Sudameris Holding S.A. in liquidazione Capitale Pen 172.384.709,03	Lima	Lima	1	Intesa Sanpaolo IMSA	52,87 47,13 <u>100,00</u>	
102 Lunar Funding V Plc (i)	Dublino	Dublino	4	Intesa Sanpaolo	-	
103 Lux Gest Asset Management S.A. Capitale Euro 200.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Société Européenne de Banque	100,00	
104 Manzoni S.r.l.(c) (k) Capitale Euro 8.285.457	Milano	Milano	1	Imi Investimenti	27,39	
105 Mediocredito Italiano S.p.A. Capitale Euro 992.043.495	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
106 Milano Santa Giulia S.p.A. (k) Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
107 MSG Comparto Primo S.r.l. (k) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
108 MSG Comparto Secondo S.r.l. (k) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
109 MSG Residenze S.r.l. (k) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
110 Oldequiter S.p.A. Capitale Euro 150.000.000	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
111 PBZ Card d.o.o. Capitale Hrk 43.422.200	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
112 PBZ Invest d.o.o. Capitale Hrk 5.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Vub Asset Management Spravcovska Spolocnost	100,00	
113 PBZ Leasing d.o.o. za poslove leasinga Capitale Hrk 15.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
114 PBZ Nekretnine d.o.o. Capitale Hrk 3.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
115 PBZ Stambena Stedionica d.d. Capitale Hrk 115.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
116 Pravex Bank Public Joint-Stock Company Commercial Bank Capitale Uah 954.970.000	Kiev	Kiev	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
117 Private Equity International S.A. Capitale Euro 101.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo IMI Investimenti	90,90 9,10 <u>100,00</u>	
118 Privredna Banka Zagreb d.d. Capitale Hrk 1.907.476.900	Zagabria	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International	97,47	
119 Recovery Property Utilisation and Services ZRT. Capitale Huf 15.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
120 Ri. Estate S.r.l. (k) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
121 Ri. France S.a.s.u. Capitale Euro 37.000	Parigi	Parigi	1	Ri. Investimenti	100,00	
122 Ri. Investimenti S.r.l. (k) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Risanamento Tradital	99,00 1,00 <u>100,00</u>	
123 Ri. Progetti S.p.A. (k) Capitale Euro 510.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
124 Ri. Rental S.r.l. (k) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
125 Risanamento Europa S.r.l. (k) Capitale Euro 100.125.050	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
126 Risanamento S.p.A.(c) (k) Capitale Euro 382.301.510,57	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	48,88	
127 Romulus Funding Corporation (i)	Delaware	Delaware	4	Intesa Sanpaolo	-	
128 Sanpaolo Invest SIM S.p.A. Capitale Euro 15.264.760	Roma	Roma	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
129 Setefi S.p.A. Capitale Euro 8.450.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
130 Società Italiana di Revisione e Fiduciaria – S.I.R.E.F. S.p.A. Capitale Euro 2.600.000	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
131 Société Européenne de Banque S.A. Capitale Euro 535.091.520	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
132 Sviluppo Comparto 3 S.r.l. Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
133 T T 1 Lux S.A. (k) Capitale Euro 44.571.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Manzoni	50,00	
134 Telco IS S.r.l. Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
135 Trade Receivables Investment Vehicle Sarl (d)	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Banca IMI/Duomo Funding	100,00	
136 Tradital S.r.l. (k) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
137 Vseobecna Uverova Banka a.s. Capitale Euro 430.819.063,81	Bratislava	Bratislava	1	Intesa Sanpaolo Holding International	97,02	
138 VUB Asset Management Sprav. Spol a.s. Capitale Euro 4.093.560	Bratislava	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka Eurizon Capital Privredna Banka Zagreb	40,55 50,12 <u>9,33</u>	100,00
139 VUB Factoring a.s. Capitale Euro 2.232.334	Bratislava	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
140 VUB Leasing a.s. Capitale Euro 16.600.000	Bratislava	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	

(a) Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3 - accordi con altri soci;
- 4 - altre forme di controllo;
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92";
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92".

(b) Disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali.

(c) Società consolidata ai sensi dell'IFRS10.

(d) Organismo d'investimento collettivo consolidato ai sensi del IFRS10.

(e) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 7% del capitale sociale.

(f) Nel corso del mese di marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria (BOA) a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati traslati sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

(g) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto del residuo 2,29% del capitale sociale.

(h) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 16,52% delle azioni ordinarie e di risparmio.

(i) Società per la quale si ha il controllo ai sensi dell'IFRS10 pur non detenendo una quota di interessenza sociale.

(j) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 19,84% del capitale sociale.

(k) Società non soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e segg. C.C.

Altre informazioni

Criteria di redazione dell'informativa di settore

L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.

Nel quadro delle attività inerenti alla realizzazione degli obiettivi stabiliti dal Piano d'Impresa 2014-2017, il modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo è stato modificato, articolandosi in sei settori di attività con specifiche responsabilità operative: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Banche Estere, Asset Management, Private Banking e Insurance. Ai suddetti settori operativi si aggiungono, inoltre, strutture di supporto rappresentate dalla Tesoreria, dalla Capital Light Bank e dalle altre Direzioni centrali concentrate nel Centro di Governo.

L'attribuzione dei risultati economici e patrimoniali ai diversi settori di attività si basa sui principi contabili utilizzati nella redazione e presentazione del bilancio consolidato. L'utilizzo degli stessi criteri di rendicontazione consente una più agevole riconciliazione dei dati settoriali con quelli consolidati. Al fine di rappresentare più efficacemente i risultati e per meglio comprendere le componenti che li hanno generati, per ciascun settore oggetto di informativa viene presentato il conto economico riclassificato con valori che esprimono il contributo al risultato di Gruppo.

Per quanto attiene alla valorizzazione dei ricavi e dei costi derivanti dalle operazioni infra-settoriali, l'applicazione del modello di contribuzione a Tassi Interni di Trasferimento (TIT) multipli per le varie scadenze permette la corretta attribuzione della componente interessi netti alle divisioni.

Specifici accordi contrattuali fra le entità del Gruppo regolano l'applicazione dei prezzi di trasferimento per le altre componenti reddituali riferibili alle transazioni che prevedono la ripartizione dei risultati tra fabbriche di prodotto/unità di servizio ed enti di relazione/unità clienti. A ciascun settore sono addebitati i costi diretti e, per la parte di competenza, i costi operativi degli organismi centrali diversi da quelli propri delle strutture di holding. Pertanto per i servizi svolti dagli enti centrali nei confronti delle business unit operative il riaddebito è effettuato sulla base dei servizi effettivamente prestati, lasciando allocati sul Centro di Governo i costi relativi allo svolgimento delle attività di indirizzo e controllo. Il risultato netto delle Business Unit è indicato al netto degli effetti fiscali, calcolati applicando le principali componenti di determinazione del tax rate effettivo in coerenza con la politica fiscale del Gruppo.

I settori di attività sono rappresentati al netto dei rapporti infragruppo interni ad essi e al lordo dei rapporti tra diversi settori.

Per ogni settore è stato inoltre calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3); per l'asset management e il private banking si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

A completamento dell'informativa per settore di attività viene anche fornita un'illustrazione dei principali dati economici e aggregati patrimoniali riferiti ai comparti geografici in cui il Gruppo opera. I settori geografici sono definiti sulla base dell'articolazione territoriale dell'attività del Gruppo e tengono conto sia della rilevanza economica e strategica sia delle caratteristiche e opportunità dei mercati di riferimento. Tali settori sono riconducibili a tre principali raggruppamenti geografici definiti in base al criterio di residenza delle entità giuridiche costituenti il Gruppo: Italia, Europa e Resto del mondo.

Eventi successivi alla chiusura del semestre

Come indicato anche nel capitolo Executive summary, si segnala che - nell'ambito di quanto previsto dal Piano d'impresa - in data 10 luglio 2015 sono stati stipulati:

- l'atto di fusione per incorporazione di Banca di Trento e Bolzano S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A., con aumento del capitale sociale della società incorporante di Euro 4.158.029,72 mediante emissione di n. 7.996.211 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 0,52 ciascuna;
- l'atto di fusione per incorporazione di Banca Monte Parma S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A., con aumento del capitale sociale della società incorporante di Euro 861.646,24 mediante emissione di n. 1.657.012 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 0,52 ciascuna.

Il tutto per un aumento complessivo del capitale sociale della società incorporante di Euro 5.019.675,96, da Euro 8.724.861.778,88 a Euro 8.729.881.454,84.

Entrambi gli atti di fusione sono stati iscritti presso i competenti Uffici del Registro delle Imprese e gli effetti giuridici delle operazioni sono decorsi dal 20 luglio 2015.

Di conseguenza, a partire da tale data si è dato corso alle operazioni di concambio con l'attribuzione:

- di n. 0,6652 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo per ogni azione ordinaria Banca di Trento e Bolzano detenuta da soggetti diversi dalla società incorporante;
- di n. 10,4614 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo per ogni azione ordinaria Banca Monte Parma detenuta da soggetti diversi dalla società incorporante.

I concambi di azioni sono stati serviti rispettivamente mediante l'aumento del capitale sociale della società incorporante:

- di Euro 4.158.029,72 con emissione di n. 7.996.211 azioni ordinarie, godimento regolare, cedola 38, del valore nominale unitario di Euro 0,52, che saranno attribuite agli azionisti della società incorporata diversi dalla società incorporante a fronte dell'annullamento e del concambio delle azioni ordinarie di Banca di Trento e Bolzano;
- di Euro 861.646,24 con emissione di n. 1.657.012 azioni ordinarie, godimento regolare, cedola 38, del valore nominale unitario di Euro 0,52, che saranno attribuite agli azionisti della società incorporata diversi dalla società incorporante a fronte dell'annullamento e del concambio delle azioni ordinarie di Banca Monte Parma.

I risultati economici

Aspetti generali

Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati è stato predisposto, come di consueto, un conto economico riclassificato sintetico. Per un confronto omogeneo, i dati economici riferiti ai periodi precedenti sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragruppo se di ammontare non significativo.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassificazioni effettuate sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le riclassificazioni e le aggregazioni hanno riguardato le seguenti fattispecie:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e tra quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- le quote di Interessi netti, Dividendi e proventi simili, Commissioni nette e Risultato dell'attività della negoziazione riguardanti l'attività assicurativa, sono state ricondotte alla specifica voce, cui è ricondotto anche l'effetto dell'adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all'impairment di titoli disponibili per la vendita in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono stati ricondotti tra gli interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di copertura (voce 90) è riallocato nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value, riallocato nel Risultato dell'attività di negoziazione;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono stati portati a riduzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi di gestione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie (voce 130 d), relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi. Una impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le svalutazioni di attività materiali ed immateriali, che sono state escluse dalle Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali – le quali in tal modo esprimono il solo ammortamento – per essere incluse (ad eccezione delle svalutazioni delle attività intangibili) nella voce Rettifiche di valore nette su altre attività, nell'ambito della quale confluiscono anche le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute sino alla scadenza; le svalutazioni delle attività intangibili confluiscono invece, al netto degli effetti fiscali, nella voce rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili;
- le svalutazioni di immobili e altri beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o di acquisto in asta e destinati alla vendita sul mercato nel prossimo futuro, che sono state riclassificate dalla voce Altri oneri/proventi di gestione alla voce Rettifiche di valore nette su altre attività. Coerentemente, sono stati riappostati dalla voce Altri oneri/proventi di gestione alla voce Utili/Perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti gli utili e le perdite da cessione riferiti a questa tipologia di immobilizzazioni;
- la componente di Utile/perdita su partecipazioni che, unitamente alla voce Utili (perdite) da cessione di investimenti, concorre a formare gli Utili e le Perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti, al netto dei risultati delle partecipazioni valutate sulla base del patrimonio netto, che trovano rilevazione in una apposita voce dei Proventi operativi netti;
- gli Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo del personale, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e, in misura minore, da altre voci di conto economico;
- gli Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni, delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3;
- le Rettifiche di valore dell'avviamento e le svalutazioni delle altre attività intangibili, come in precedenza indicato, sono esposte, al netto delle imposte, in una specifica voce tra le componenti di reddito "non correnti".

Conto economico riclassificato

	30.06.2015	30.06.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	3.958	4.211	-253	-6,0
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	43	11	32	
Commissioni nette	3.794	3.310	484	14,6
Risultato dell'attività di negoziazione	976	555	421	75,9
Risultato dell'attività assicurativa	625	506	119	23,5
Altri proventi (oneri) di gestione	4	-21	25	
Proventi operativi netti	9.400	8.572	828	9,7
Spese del personale	-2.570	-2.497	73	2,9
Spese amministrative	-1.315	-1.322	-7	-0,5
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-350	-329	21	6,4
Oneri operativi	-4.235	-4.148	87	2,1
Risultato della gestione operativa	5.165	4.424	741	16,7
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-260	-236	24	10,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.614	-2.268	-654	-28,8
Rettifiche di valore nette su altre attività	-40	-79	-39	-49,4
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	66	310	-244	-78,7
Risultato corrente al lordo delle imposte	3.317	2.151	1.166	54,2
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-1.163	-1.276	-113	-8,9
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-31	-20	11	55,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-59	-99	-40	-40,4
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-60	-36	24	66,7
Risultato netto	2.004	720	1.284	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(milioni di euro)

Voci	2015		2014			
	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	1.982	1.976	2.063	2.113	2.107	2.104
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	15	28	2	53	-19	30
Commissioni nette	1.980	1.814	1.814	1.648	1.727	1.583
Risultato dell'attività di negoziazione	380	596	77	136	409	146
Risultato dell'attività assicurativa	282	343	186	240	251	255
Altri proventi (oneri) di gestione	9	-5	-14	22	-13	-8
Proventi operativi netti	4.648	4.752	4.128	4.212	4.462	4.110
Spese del personale	-1.270	-1.300	-1.356	-1.255	-1.219	-1.278
Spese amministrative	-677	-638	-808	-650	-669	-653
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-176	-174	-189	-170	-164	-165
Oneri operativi	-2.123	-2.112	-2.353	-2.075	-2.052	-2.096
Risultato della gestione operativa	2.525	2.640	1.775	2.137	2.410	2.014
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-134	-126	-294	-12	-181	-55
Rettifiche di valore nette su crediti	-847	-767	-1.043	-1.257	-1.186	-1.082
Rettifiche di valore nette su altre attività	-31	-9	-84	-64	-67	-12
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	38	28	5	73	235	75
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.551	1.766	359	877	1.211	940
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-516	-647	-183	-322	-912	-364
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-25	-6	-74	-9	-13	-7
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-33	-26	-45	-49	-53	-46
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-37	-23	-9	-14	-16	-20
Risultato netto	940	1.064	48	483	217	503

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le buone performance del Gruppo Intesa Sanpaolo nei primi mesi dell'anno hanno trovato conferma anche nel secondo trimestre, nonostante la lentezza della ripresa economica nel nostro Paese ed un quadro economico generale su cui pesa l'incognita relativa agli sviluppi della crisi greca.

I risultati del primo semestre 2015 mostrano un'espansione dei ricavi, trainati dalle commissioni e dall'attività di negoziazione, accompagnata da un contenuto incremento dei costi, che hanno reso possibile un consistente miglioramento del risultato della gestione operativa rispetto al corrispondente periodo del 2014. Inoltre, grazie ad una significativa diminuzione delle rettifiche di valore nette su crediti, il semestre chiude con un utile netto di oltre 2 miliardi, ampiamente superiore al risultato realizzato nell'intero anno 2014.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti ammontano a 9.400 milioni, in crescita del 9,7% rispetto agli 8.572 milioni del medesimo periodo del 2014, per effetto dell'incremento delle commissioni nette (+14,6%), del risultato dell'attività di negoziazione (+75,9%) e del risultato della gestione assicurativa (+23,5%), che ha più che compensato la flessione degli interessi netti.

Interessi netti

Voci	30.06.2015	30.06.2014	variazioni		Evoluzione trimestrale Interessi netti	
			assolute	%		
Rapporti con clientela	4.276	4.749	-473	-10,0		
Titoli in circolazione	-1.979	-2.400	-421	-17,5		
Differenziali su derivati di copertura	413	563	-150	-26,6		
Intermediazione con clientela	2.710	2.912	-202	-6,9		
Attività finanziarie di negoziazione	128	153	-25	-16,3		
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	26	30	-4	-13,3		
Attività finanziarie disponibili per la vendita	426	572	-146	-25,5		
Attività finanziarie	580	755	-175	-23,2		
Rapporti con banche	7	-18	25			
Attività deteriorate	666	580	86	14,8		
Altri interessi netti	-5	-18	-13	-72,2		
Interessi netti	3.958	4.211	-253	-6,0		

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il margine di interesse si è attestato a 3.958 milioni, in diminuzione del 6% rispetto al primo semestre del 2014, in conseguenza sia dell'andamento dell'intermediazione creditizia verso la clientela sia dei minori interessi da attività finanziarie.

Il risultato derivante dall'operatività con la clientela è stato pari a 2.710 milioni, in flessione del 6,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: i minori interessi passivi sui titoli in circolazione non sono stati sufficienti a compensare la riduzione degli interessi netti relativi ai rapporti con la clientela, che riflette il decremento delle masse medie degli impieghi, e la flessione dei differenziali sui derivati di copertura.

Gli interessi sulle attività finanziarie sono risultati in calo del 23,2% rispetto al corrispondente periodo del 2014, principalmente per effetto della contrazione di quelli sulle attività finanziarie disponibili per la vendita (-146 milioni) sulle quali sono stati effettuati smobilizzi i cui benefici si sono riversati sul risultato dell'attività di negoziazione.

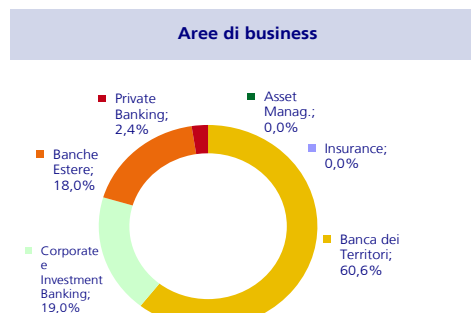
Gli interessi netti sull'interbancario hanno presentato un saldo positivo di 7 milioni, in miglioramento rispetto a quello negativo di 18 milioni dei primi sei mesi dello scorso esercizio, per effetto della minore onerosità della provvista interbancaria che include l'esposizione verso la BCE mediamente pari a circa 19 miliardi nel semestre.

Voci	2015		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Rapporti con clientela	2.116	2.160	-44	-2,0
Titoli in circolazione	-936	-1.043	-107	-10,3
Differenziali su derivati di copertura	195	218	-23	-10,6
Intermediazione con clientela	1.375	1.335	40	3,0
Attività finanziarie di negoziazione	64	64	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	14	12	2	16,7
Attività finanziarie disponibili per la vendita	208	218	-10	-4,6
Attività finanziarie	286	294	-8	-2,7
Rapporti con banche	-4	11	-15	
Attività deteriorate	329	337	-8	-2,4
Altri interessi netti	-4	-1	3	
Interessi netti	1.982	1.976	6	0,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il margine di interesse del secondo trimestre è risultato sostanzialmente stabile rispetto al primo: la crescita degli interessi sull'intermediazione con la clientela è stata compensata dal peggioramento del margine sull'interbancario e dalla riduzione degli interessi sulle attività finanziarie e sulle attività deteriorate.

	30.06.2015	30.06.2014	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	2.473	2.785	-312	-11,2
Corporate e Investment Banking	776	887	-111	-12,5
Banche Estere	735	711	24	3,4
Private Banking	97	114	-17	-14,9
Asset Management	1	1	-	-
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	4.082	4.498	-416	-9,2
Centro di governo	-124	-287	-163	-56,8
Gruppo Intesa Sanpaolo	3.958	4.211	-253	-6,0



I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014. I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

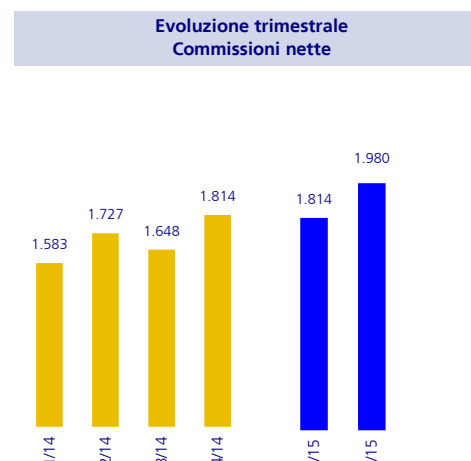
La Banca dei Territori, che rappresenta il 61% del risultato delle aree di business, ha evidenziato interessi netti in calo dell'11,2%, principalmente per il minor contributo riveniente dagli impieghi a clientela, in termini sia di volumi sia di margini. Gli interessi del Corporate e Investment Banking sono risultati in flessione (-12,5%) per l'erosione dei margini sugli impieghi alla clientela e per il minor apporto del comparto di capital markets. Gli interessi netti del Private Banking hanno mostrato un decremento del 14,9%, anche in relazione all'andamento cedente dei tassi di riferimento cui non ha corrisposto un'analogia elasticità del costo della raccolta. Per contro, le Banche Estere hanno registrato un aumento degli interessi netti (+3,4%), che ha beneficiato della maggiore contribuzione degli impieghi, principalmente per le banche controllate operanti in Croazia, Slovacchia ed Egitto.

Utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto

Nel primo semestre del 2015 la voce presenta un saldo positivo pari a 43 milioni, rispetto agli 11 milioni rilevati nel corrispondente periodo del 2014, grazie al miglioramento del contributo delle società consolidate con il metodo del patrimonio netto, segnatamente le partecipate cinesi e lussemburghesi.

Commissioni nette

Voci	30.06.2015	30.06.2014	variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	172	158	14	8,9
Servizi di incasso e pagamento	181	189	-8	-4,2
Conti correnti	509	558	-49	-8,8
Servizio Bancomat e carte di credito	253	247	6	2,4
Attività bancaria commerciale	1.115	1.152	-37	-3,2
Intermediazione e collocamento titoli	285	311	-26	-8,4
Intermediazione valute	22	20	2	10,0
Gestioni patrimoniali	1.249	856	393	45,9
Distribuzione prodotti assicurativi	600	469	131	27,9
Altre commissioni intermediazione / gestione	93	79	14	17,7
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	2.249	1.735	514	29,6
Altre commissioni nette	430	423	7	1,7
Commissioni nette	3.794	3.310	484	14,6



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le commissioni nette del periodo, che rappresentano oltre un terzo dei ricavi operativi, hanno raggiunto i 3.794 milioni, in aumento del 14,6% rispetto alla prima metà del 2014, grazie soprattutto a quelle relative all'attività di gestione.

I ricavi commissionali derivanti dall'attività bancaria commerciale sono risultati in flessione (-3,2%) a causa della riduzione delle commissioni sui conti correnti (-8,8%) e sui servizi di incasso e pagamento (-4,2%) che ha più che compensato l'incremento di quelle relative alle garanzie rilasciate (+8,9%) e sulle carte di debito e di credito (+2,4%).

L'attività di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria ha fornito il contributo più rilevante, generando commissioni nette per 2.249 milioni, in crescita del 29,6% rispetto al primo semestre del 2014. A tale andamento hanno concorso le gestioni patrimoniali (+393 milioni), segnatamente quelle proprie sia collettive che individuali, la distribuzione dei prodotti assicurativi (+131 milioni) e le altre commissioni di intermediazione e gestione (+14 milioni). Le altre commissioni nette si sono attestate a 430 milioni, registrando una crescita di 7 milioni, principalmente ascrivibile alle maggiori commissioni su finanziamenti concessi e altri servizi bancari.

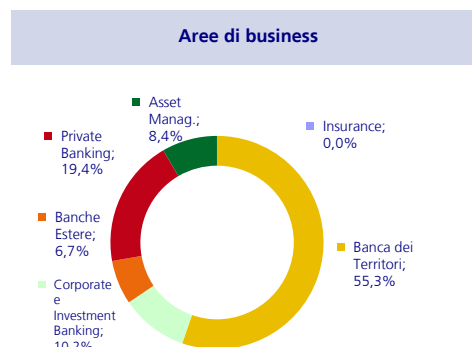
(milioni di euro)

Voci	2015		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	79	93	-14	-15,1
Servizi di incasso e pagamento	95	86	9	10,5
Conti correnti	255	254	1	0,4
Servizio Bancomat e carte di credito	132	121	11	9,1
Attività bancaria commerciale	561	554	7	1,3
Intermediazione e collocamento titoli	132	153	-21	-13,7
Intermediazione valute	11	11	-	-
Gestioni patrimoniali	655	594	61	10,3
Distribuzione prodotti assicurativi	335	265	70	26,4
Altre commissioni intermediazione / gestione	48	45	3	6,7
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	1.181	1.068	113	10,6
Altre commissioni nette	238	192	46	24,0
Commissioni nette	1.980	1.814	166	9,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Raffrontate con quelle del primo trimestre del 2015, le commissioni nette del secondo trimestre hanno presentato un incremento del 9,2% che ha consentito per la prima volta di raggiungere lo stesso livello degli interessi netti. Tale dinamica è da ricondurre alle attività di gestione, intermediazione e consulenza, trainate dai significativi collocamenti di gestioni patrimoniali e prodotti assicurativi, che hanno generato un consistente aumento delle commissioni da collocamento e da mantenimento, per effetto dell'espansione dei volumi medi; in misura minore hanno contribuito gli incrementi delle altre commissioni, in particolare quelle su finanziamenti concessi, e l'attività bancaria commerciale.

	30.06.2015	30.06.2014	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	2.172	1.982	190	9,6
Corporate e Investment Banking	400	406	-6	-1,5
Banche Estere	262	255	7	2,7
Private Banking	766	575	191	33,2
Asset Management	329	222	107	48,2
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	3.929	3.440	489	14,2
Centro di governo	-135	-130	5	3,8
Gruppo Intesa Sanpaolo	3.794	3.310	484	14,6

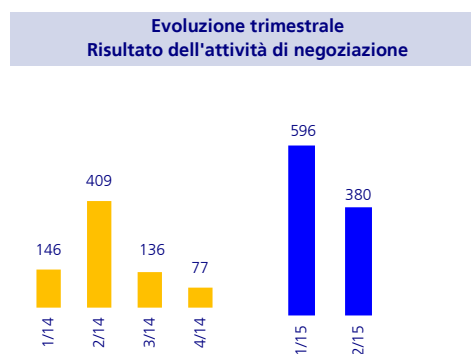


I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.
I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Relativamente ai settori di attività, la Banca dei Territori, che rappresenta il 55% dei ricavi commissionali delle unità operative, ha evidenziato un aumento significativo (+9,6%, pari a 190 milioni) principalmente grazie alle commissioni nette sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance. Hanno presentato un incremento rilevante anche l'Asset Management (+48,2%), in relazione allo sviluppo delle masse medie gestite, sensibilmente superiori rispetto al primo semestre 2014, e il Private Banking (+33,2%), sia per la forte crescita delle masse in amministrazione sia per l'incremento della redditività dovuto all'espansione della componente gestita, alla maggiore diffusione di prodotti ad alto valore aggiunto e alla crescente richiesta di servizi di consulenza. Le Banche Estere hanno registrato un aumento più contenuto (+2,7%) mentre il Corporate e Investment Banking ha mostrato una flessione (-1,5%) riconducibile alla diminuzione dei ricavi commissionali rivenienti dall'attività di commercial banking.

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	30.06.2015	30.06.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Tassi di interesse	49	-76	125	
Strumenti di capitale	150	224	-74	-33,0
Valute	165	52	113	
Prodotti strutturati di credito	1	25	-24	-96,0
Derivati di credito	-36	-26	10	38,5
Derivati su merci	34	13	21	
Risultato operatività di trading	363	212	151	71,2
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	613	343	270	78,7
Risultato dell'attività di negoziazione	976	555	421	75,9



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'attività di intermediazione finanziaria ha prodotto nel primo semestre del 2015 un risultato di 976 milioni, quasi raddoppiato rispetto ai 555 milioni realizzati nel corrispondente periodo del 2014. Il Gruppo ha preso beneficio dalla favorevole intonazione dei mercati finanziari nei primi cinque mesi che ha consentito di realizzare plusvalenze latenti nei portafogli di attività finanziarie disponibili per la vendita della Capogruppo e di Banca IMI. I contributi più rilevanti sono stati generati dall'operatività relativa ai capital markets e alle attività finanziarie disponibili per la vendita, nonché dai proventi derivanti da un'attenta gestione del portafoglio di proprietà e di tesoreria. Il risultato dell'operatività di trading ha tratto vantaggio dall'incremento dell'operatività sulle valute e sui tassi di interesse.

Si rammenta che nella sottovoce Operatività su titoli AFS e passività finanziarie confluiscono anche i dividendi e i proventi della gestione dei titoli classificati nel comparto degli strumenti disponibili per la vendita e gli effetti derivanti dalla valorizzazione al fair value di passività finanziarie emesse, connessa alla cosiddetta "fair value option", per la componente correlata alla valutazione del merito creditizio. Nel primo semestre del 2015 sono confluiti nella sottovoce i dividendi della Banca d'Italia (144 milioni).

Voci	2015		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Tassi di interesse	51	-2	53	
Strumenti di capitale	80	70	10	14,3
Valute	84	81	3	3,7
Prodotti strutturati di credito	3	-2	5	
Derivati di credito	-13	-23	-10	-43,5
Derivati su merci	16	18	-2	-11,1
Risultato operatività di trading	221	142	79	55,6
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	159	454	-295	-65,0
Risultato dell'attività di negoziazione	380	596	-216	-36,2

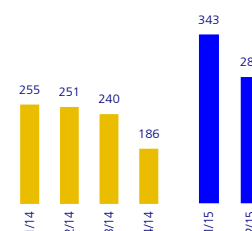
Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il confronto trimestrale evidenzia un flusso inferiore a quello del primo trimestre, che aveva beneficiato di maggiori plusvalenze conseguite sul portafoglio disponibile per la vendita (AFS), ma mediamente superiore ai risultati trimestrali dell'esercizio 2014.

Risultato dell'attività assicurativa

Voci (a)	30.06.2015			30.06.2014			(milioni di euro) variazioni	
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%
Margine tecnico	0	25	25	14	22	36	-11	-30,6
Premi netti (b)	5.965	118	6.083	8.384	103	8.487	-2.404	-28,3
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-5.207	-44	-5.251	-3.753	-47	-3.800	1.451	38,2
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-1.703	-	-1.703	-5.391	-	-5.391	-3.688	-68,4
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	1.091	-	1.091	917	-	917	174	19,0
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	86	-	86	78	-	78	8	10,3
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-243	-31	-274	-224	-23	-247	27	10,9
Altri proventi e oneri tecnici (h)	11	-18	-7	3	-11	-8	-1	-12,5
Margine finanziario	603	23	626	458	12	470	156	33,2
Reddito operativo degli investimenti	2.869	23	2.892	2.774	12	2.786	106	3,8
Interessi netti	1.014	4	1.018	1.047	7	1.054	-36	-3,4
Dividendi	81	1	82	40	1	41	41	
Utili/perdite da realizzo	1.189	17	1.206	475	4	479	727	
Utili/perdite da valutazione	634	1	635	1.245	-	1.245	-610	-49,0
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-49	-	-49	-33	-	-33	16	48,5
Utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni (j)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-2.266	-	-2.266	-2.316	-	-2.316	-50	-2,2
Prodotti assicurativi (k)	-965	-	-965	-908	-	-908	57	6,3
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (l)	-126	-	-126	-9	-	-9	117	
Prodotti di investimento (m)	-1.175	-	-1.175	-1.399	-	-1.399	-224	-16,0
Risultato dell'attività assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	603	48	651	472	34	506	145	28,7
Effetti da consolidamento	-25	-1	-26	-	-	-	26	-
Risultato dell'attività assicurativa	578	47	625	472	34	506	119	23,5

Evoluzione trimestrale Risultato della gestione assicurativa



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

- (a) La tabella riporta le componenti economiche del business assicurativo suddivise tra quelle relative a:
- i prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, che comprendono i contratti nei quali il rischio assicurato è considerato significativo o nei quali la decisione del rendimento dei contratti non è a mercato ma dipende dalle scelte della compagnia;
 - i prodotti d'investimento, che comprendono prodotti di natura finanziaria nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo. Questi ultimi vengono contabilizzati nel bilancio consolidato alla stregua di movimenti finanziari.
- (b) La voce comprende i premi emessi relativi ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, al netto delle quote cedute in riassicurazione. Per il Ramo Danni è inclusa anche la variazione della riserva premi.
- (c) La voce comprende le somme pagate (sinistri, riscatti e scadenze) e la variazione della riserva sinistri ramo danni e della riserva per somme da pagare, al netto delle quote cedute in riassicurazione.
- (d) La voce comprende la variazione delle riserve tecniche, al netto delle quote cedute in riassicurazione.
- (e) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, compreso l'impatto dello shadow accounting.
- (f) La voce comprende le commissioni nette sui prodotti d'investimento; in particolare i caricamenti pagati dai clienti, le commissioni di gestione prelevate dalle unit finanziarie e le commissioni passive retrocesse dalle compagnie alla rete di vendita e alla società di gestione.
- (g) La voce comprende le provvigioni passive sui prodotti assicurativi (inclusi i prodotti unit e index linked assicurativi e i fondi pensione) pagate alla rete di vendita.
- (h) Voce residuale che include le commissioni attive di gestione sui prodotti assicurativi (unit e index assicurative e fondi pensione), i rebates, gli interessi netti sui conti correnti della compagnia e sui prestiti subordinati e altri proventi e oneri tecnici.
- (i) La voce comprende le commissioni pagate alle società di gestione per la gestione dei portafogli relativi a prodotti assicurativi tradizionali (gestioni separate) e fondi pensione. Sono incluse anche le commissioni dei fondi consolidati sottostanti unit assicurative.
- (j) La voce comprende gli utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni consolidati dei quali il Gruppo non possiede il 100%.
- (k) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, senza l'impatto dello shadow accounting.
- (l) La voce comprende la quota parte delle plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi di competenza degli assicurati (shadow accounting).
- (m) La voce si riferisce alla valutazione delle passività finanziarie valutate a fair value che rappresentano il debito verso gli assicurati relativo ai prodotti d'investimento.

Nel primo semestre del 2015 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, si è attestato a 625 milioni, in crescita del 23,5% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Il positivo andamento del comparto è da attribuire sia al ramo vita sia al ramo danni, che pure presenta un'incidenza ancora marginale.

La brillante performance del ramo vita è riconducibile al miglioramento del margine finanziario, che è cresciuto dai 458 milioni del primo semestre 2014 ai 603 milioni del primo semestre dell'anno in corso. Tale dinamica è stata determinata essenzialmente dal significativo aumento del reddito operativo degli investimenti, che ha beneficiato di consistenti utili da realizzo e di maggiori dividendi. Tra le plusvalenze da realizzo si segnala quella di 58 milioni conseguita sulla cessione della compagnia Union Life. Il margine tecnico del ramo vita ha invece registrato nel semestre una diminuzione di 14 milioni rispetto al corrispondente periodo del 2014, ascrivibile all'effetto combinato risultante dalla flessione dei premi netti, dall'aumento degli oneri relativi ai sinistri e ai riscatti, dal contenimento degli oneri riconducibili alla variazione delle riserve tecniche e dall'incremento del risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati.

Il ramo danni ha registrato un incremento di 13 milioni, da attribuire al margine finanziario grazie alle plusvalenze da realizzo. Anche il margine tecnico ha registrato una piccola crescita per effetto dei maggiori premi netti cui ha contribuito anche la commercializzazione del nuovo prodotto casa "aCasaConMe", che unisce la protezione di una copertura assicurativa personalizzata a un dispositivo tecnologico in grado di rilevare pericoli e avvisare in caso di emergenze.

Voci (a)	(milioni di euro)			
	2015		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Margine tecnico	19	6	13	
Premi netti (b)	2.908	3.175	-267	-8,4
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-2.722	-2.529	193	7,6
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-311	-1.392	-1.081	-77,7
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	248	843	-595	-70,6
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	48	38	10	26,3
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-156	-118	38	32,2
Altri proventi e oneri tecnici (h)	4	-11	15	
Margine finanziario	288	338	-50	-14,8
Reddito operativo degli investimenti	-627	3.519	-4.146	
<i>Interessi netti</i>	525	493	32	6,5
<i>Dividendi</i>	60	22	38	
<i>Utili/perdite da realizzo</i>	608	598	10	1,7
<i>Utili/perdite da valutazione</i>	-1.797	2.432	-4.229	
<i>Commissioni passive gestione portafogli (i)</i>	-23	-26	-3	-11,5
<i>Utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni (j)</i>	-	-	-	-
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	915	-3.181	4.096	
<i>Prodotti assicurativi (k)</i>	-270	-695	-425	-61,2
<i>Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (l)</i>	22	-148	170	
<i>Prodotti di investimento (m)</i>	1.163	-2.338	3.501	
Risultato dell'attività assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	307	344	-37	-10,8
Effetti da consolidamento	-25	-1	24	
Risultato dell'attività assicurativa	282	343	-61	-17,8

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Per le note cfr. tabella precedente

Il risultato della gestione assicurativa del secondo trimestre, comprensivo dei rami vita e danni, è stato inferiore a quello realizzato nel primo, a causa della flessione dei mercati finanziari nella parte finale del semestre che ha inciso negativamente sulle componenti valutative dei portafogli. Ciò nonostante i 282 milioni realizzati nel secondo trimestre dell'esercizio in corso sono stati superiori ai valori contabilizzati in tutti i quattro trimestri del 2014, grazie alla componente finanziaria.

Produzione	30.06.2015				30.06.2014
	Premi periodici	Premi unici	Totale	di cui nuova produzione	
Rami Vita	96	5.869	5.965	5.868	8.384
Premi emessi prodotti tradizionali	82	5.690	5.772	5.689	8.285
Premi emessi prodotti Unit Linked	6	10	16	10	23
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	-	1	1	1	1
Premi emessi Fondi pensione	8	168	176	168	75
Rami Danni	22	99	121	31	107
Premi emessi	24	110	134	80	110
Variazione della riserva premi	-2	-11	-13	-49	-3
Premi ceduti in riassicurazione	-1	-3	-4	-1	-4
Premi netti da prodotti assicurativi	117	5.965	6.082	5.898	8.487
Produzione contratti Index Linked	-	-	-	-	-
Produzione contratti Unit Linked	58	7.787	7.845	7.793	4.409
Totale produzione relativa ai contratti di investimento	58	7.787	7.845	7.793	4.409
Produzione totale	175	13.752	13.927	13.691	12.896

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La produzione totale del comparto assicurativo ha raggiunto, al 30 giugno 2015, 13.927 milioni di premi, valore che si confronta con i 12.896 milioni di raccolta complessiva realizzata nel primo semestre del 2014. L'incremento è ascrivibile alle nuove sottoscrizioni di contratti unit linked che hanno sofferito alle minori emissioni di premi a fronte di polizze vita tradizionali. La nuova produzione si è attestata a 13.691 milioni, a conferma del fatto che la raccolta delle compagnie del Gruppo è quasi interamente determinata da nuovi contratti a premio unico.

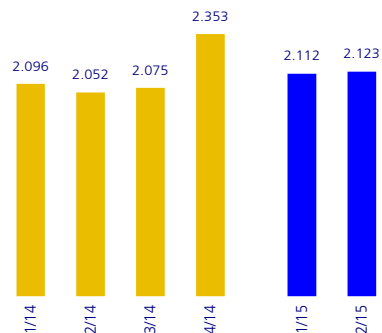
Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi ed oneri di gestione rappresentano una voce residuale nella quale confluiscono proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo, ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle corrispondenti sotto-voci delle spese amministrative. Nel primo semestre del 2015 la voce ha mostrato un saldo positivo di 4 milioni, rispetto ai 21 milioni di perdite contabilizzate nello stesso periodo del 2014.

Oneri operativi

Voci	30.06.2015	30.06.2014	variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	1.766	1.767	-1	-0,1
Oneri sociali	451	462	-11	-2,4
Altri oneri del personale	353	268	85	31,7
Spese del personale	2.570	2.497	73	2,9
Spese per servizi informatici	306	309	-3	-1,0
Spese di gestione immobili	289	316	-27	-8,5
Spese generali di funzionamento	210	208	2	1,0
Spese legali e professionali	190	168	22	13,1
Spese pubblicitarie e promozionali	57	62	-5	-8,1
Costi indiretti del personale	50	46	4	8,7
Altre spese	162	162	-	-
Imposte indirette e tasse	463	452	11	2,4
Recupero di spese ed oneri	-412	-401	11	2,7
Spese amministrative	1.315	1.322	-7	-0,5
Immobilizzazioni materiali	171	172	-1	-0,6
Immobilizzazioni immateriali	179	157	22	14,0
Ammortamenti	350	329	21	6,4
Oneri operativi	4.235	4.148	87	2,1

Evoluzione trimestrale Oneri operativi



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Gli oneri operativi si sono attestati a 4.235 milioni, in moderata crescita (+2,1%) rispetto a quelli contabilizzati nei primi sei mesi del 2014. Le spese per il personale, pari a 2.570 milioni, hanno mostrato un incremento (+2,9%, pari a 73 milioni); tale aumento è da porre in relazione ai maggiori stanziamenti per il sistema premiante effettuati a supporto dei risultati del Gruppo, mentre l'impatto della piena applicazione del CCNL 2012 è stato parzialmente contenuto grazie alla costante diminuzione dell'organico medio (-1,3%).

Le spese amministrative sono ammontate a 1.315 milioni, in flessione dello 0,5% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio; l'andamento virtuoso di tali oneri è principalmente ascrivibile alla gestione degli immobili (-27 milioni) e alle spese pubblicitarie e promozionali (-5 milioni), solo in parte attenuato dall'incremento delle spese legali e professionali (+22 milioni). Gli ammortamenti sono ammontati a 350 milioni, in aumento del 6,4% rispetto al medesimo periodo del 2014 a seguito dei maggiori ammortamenti sulle immobilizzazioni immateriali. Il cost/income del periodo è stato pari al 45,1%, in netto miglioramento rispetto al 48,4% rilevato nel primo semestre del 2014 e ancor più rispetto al 50,7% dell'esercizio 2014.

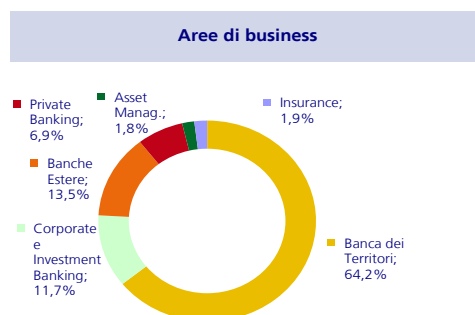
(milioni di euro)

Voci	2015		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Salari e stipendi	873	893	-20	-2,2
Oneri sociali	222	229	-7	-3,1
Altri oneri del personale	175	178	-3	-1,7
Spese del personale	1.270	1.300	-30	-2,3
Spese per servizi informatici	153	153	-	-
Spese di gestione immobili	141	148	-7	-4,7
Spese generali di funzionamento	102	108	-6	-5,6
Spese legali e professionali	105	85	20	23,5
Spese pubblicitarie e promozionali	34	23	11	47,8
Costi indiretti del personale	27	23	4	17,4
Altre spese	85	77	8	10,4
Imposte indirette e tasse	247	216	31	14,4
Recupero di spese ed oneri	-217	-195	22	11,3
Spese amministrative	677	638	39	6,1
Immobilizzazioni materiali	87	84	3	3,6
Immobilizzazioni immateriali	89	90	-1	-1,1
Ammortamenti	176	174	2	1,1
Oneri operativi	2.123	2.112	11	0,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Con riferimento all'analisi trimestrale, gli oneri operativi del secondo trimestre hanno mostrato un lieve incremento (+0,5%) rispetto al trimestre precedente, attestandosi a 2.123 milioni, attribuibile alla crescita delle spese amministrative (+6,1%), segnatamente quelle legali, professionali e pubblicitarie.

	30.06.2015		30.06.2014		variazioni	
					assolute	%
Banca dei Territori	2.433	2.471	-38	-1,5		
Corporate e Investment Banking	442	399	43	10,8		
Banche Estere	511	507	4	0,8		
Private Banking	260	241	19	7,9		
Asset Management	68	62	6	9,7		
Insurance	73	72	1	1,4		
Totale aree di business	3.787	3.752	35	0,9		
Centro di governo	448	396	52	13,1		
Gruppo Intesa Sanpaolo	4.235	4.148	87	2,1		



I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014. I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

La crescita degli oneri operativi di Gruppo è riconducibile a tutte le Business Unit ad eccezione della Banca dei Territori (-1,5%), che contabilizza il 64,2% dei costi delle aree operative e ha conseguito risparmi sulle spese amministrative e del personale. Il Corporate e Investment Banking (+10,8%) e l'Asset Management (+9,7%) hanno risentito delle maggiori spese per il personale e amministrative. Hanno registrato un incremento anche il Private Banking (+7,9%) e, in misura minore, le Banche Estere (+0,8%) e l'Insurance (+1,4%), in relazione alle maggiori spese per il personale.

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa del primo semestre del 2015 è stato pari a 5.165 milioni, in crescita del 16,7% rispetto a quello rilevato nello stesso periodo del precedente esercizio (4.424 milioni) grazie alla positiva dinamica dei ricavi. Nel raffronto trimestrale, il risultato operativo conseguito nel secondo trimestre è inferiore del 4,4% rispetto a quello del primo, che includeva maggiori plusvalenze da realizzo.

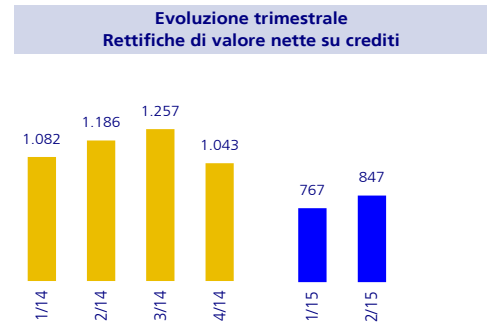
Rettifiche e riprese di valore su attività

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Nel primo semestre del 2015 gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono stati pari a 260 milioni, in crescita rispetto ai 236 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. In questa voce sono inclusi gli oneri stimati per l'intero anno relativi al nuovo meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie e al nuovo sistema di garanzia dei depositi, rispettivamente per 95 milioni e 43 milioni.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	30.06.2015	30.06.2014	variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-811	-1.135	-324	-28,5
Inadempienze probabili	-631	-872	-241	-27,6
Crediti scaduti / sconfinanti	-184	-197	-13	-6,6
Crediti in bonis	-40	-56	-16	-28,6
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-1.666	-2.260	-594	-26,3
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	52	-8	60	
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.614	-2.268	-654	-28,8



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La significativa riduzione delle rettifiche nette su crediti nella prima metà del 2015 rispetto allo stesso periodo dell'anno passato è il frutto sia delle azioni poste in essere nel Piano mirate al rafforzamento del monitoraggio del credito sia, soprattutto, di una graduale stabilizzazione della situazione economica generale che ha consentito di contenere il deterioramento del portafoglio crediti, dopo i pesanti interventi operati nel biennio 2013-2014.

In particolare, nei primi sei mesi del 2015, le rettifiche nette su crediti si sono attestate a 1.614 milioni, in flessione del 28,8% rispetto allo stesso periodo del 2014 essenzialmente grazie ai minori accantonamenti su posizioni in sofferenza e inadempienze probabili. Gli interventi effettuati sul valore dei crediti hanno consentito di mantenere un'adeguata copertura sia di quelli deteriorati sia di quelli in bonis. Le sofferenze hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 811 milioni, in calo del 28,5% sui primi sei mesi del 2014, con un livello di copertura media al 63,1%. Le rettifiche nette sulle inadempienze probabili, pari a 631 milioni, sono risultate in calo del 27,6% rispetto al primo semestre dello scorso anno; la copertura su tali posizioni si attesta al 23,6%, in crescita rispetto ai livelli di fine 2014. Le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti si sono flesse di 13 milioni rispetto al corrispondente periodo del 2014 (-6,6%). La copertura sulle posizioni forborne nell'ambito delle attività deteriorate è pari al 24,4% a fine semestre.

Infine, nell'ambito dei crediti in bonis, la cosiddetta riserva generica consente una copertura del rischio fisiologico insito nel portafoglio dello 0,8%.

Voci	2015		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Sofferenze	-410	-401	9	2,2
Inadempienze probabili	-313	-318	-5	-1,6
Crediti scaduti / sconfinanti	-102	-82	20	24,4
Crediti in bonis	-25	-15	10	66,7
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-850	-816	34	4,2
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	3	49	-46	-93,9
Rettifiche di valore nette su crediti	-847	-767	80	10,4

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il flusso di rettifiche del secondo trimestre del 2015 è superiore a quello del primo ma inferiore ai valori di tutti i trimestri del precedente esercizio che superavano costantemente il miliardo.

Rettifiche di valore nette su altre attività

Nel primo semestre del 2015, le rettifiche di valore su attività diverse dai crediti sono state pari a 40 milioni, rispetto ai 79 milioni rilevati nel corrispondente periodo dell'esercizio 2014.

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Gli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti sono stati pari a 66 milioni e derivano da riprese di valore su partecipazioni e utili da cessione di immobili; la voce si raffronta ai 310 milioni conseguiti nel primo semestre del 2014, per la maggior parte ascrivibili alla cessione di pacchetti partecipativi rilevanti, tra cui SIA, Pirelli & C. e NH Italia.

Risultato corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 3.317 milioni, rispetto ai 2.151 milioni realizzati nei primi sei mesi del 2014.

Altre voci di ricavo e costo

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte su base corrente e differita sono state pari a 1.163 milioni, corrispondenti ad un tax rate del 35,1%, nettamente inferiore al 59,3% relativo al corrispondente periodo del 2014, su cui aveva anche inciso l'aumento retroattivo dell'aliquota sulla plusvalenza derivante dalla quota detenuta in Banca d'Italia.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

La voce è pari a 31 milioni, di cui 16 milioni in capo al private banking, e si confronta con i 20 milioni contabilizzati nei primi sei mesi dello scorso anno.

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli oneri riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni. Tali oneri nel primo semestre del 2015 si sono attestati a 59 milioni, proseguendo il calo strutturale già avviato nei precedenti esercizi.

Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)

Nel periodo non sono state rilevati utili o perdite sui gruppi di attività in via di dismissione.

Risultato netto

Il primo semestre del 2015 si chiude per il Gruppo con un risultato netto di 2.004 milioni, quasi triplicato rispetto ai 720 milioni conseguiti nel medesimo periodo del 2014, principalmente per effetto della significativa entità, da un lato, della crescita delle commissioni nette e del risultato dell'attività di negoziazione e, dall'altro, della riduzione delle rettifiche di valore.

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali del Gruppo, viene predisposto anche uno stato patrimoniale sintetico. I dati di raffronto, ove necessario, sono riesposti per tenere conto delle attività in via di dismissione e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. Rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia, sono state effettuate – come di consueto – alcune aggregazioni di voci.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragruppo se di ammontare non significativo.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle aggregazioni di voci sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le aggregazioni di voci hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle altre voci dell'attivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato, e al netto delle eventuali azioni proprie.

Nelle tabelle di dettaglio e/o nei relativi commenti, sempre con la finalità di una più efficace rappresentazione della composizione degli aggregati, le Attività/Passività finanziarie di negoziazione rappresentate dai contratti derivati e dei Crediti/Debiti verso banche sono presentati su base netta.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	30.06.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	51.996	53.741	-1.745	-3,2
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	754	785	-31	-3,9
Attività finanziarie valutate al fair value	49.407	43.863	5.544	12,6
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	48.203	42.657	5.546	13,0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	135.438	124.176	11.262	9,1
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	71.463	71.604	-141	-0,2
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.426	1.471	-45	-3,1
Crediti verso banche	31.147	31.611	-464	-1,5
Crediti verso clientela	344.199	339.002	5.197	1,5
Partecipazioni	1.756	1.810	-54	-3,0
Attività materiali e immateriali	12.210	12.399	-189	-1,5
Attività fiscali	14.952	14.504	448	3,1
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	27	29	-2	-6,9
Altre voci dell'attivo	25.841	24.737	1.104	4,5
Totale attività	668.399	647.343	21.056	3,3

Passività	30.06.2015	31.12.2014	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	62.493	51.959	10.534	20,3
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	358.854	354.685	4.169	1,2
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	1.319	1.289	30	2,3
Passività finanziarie di negoziazione	43.221	46.381	-3.160	-6,8
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	138	333	-195	-58,6
Passività finanziarie valutate al fair value	43.451	37.622	5.829	15,5
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	43.451	37.622	5.829	15,5
Passività fiscali	2.973	2.471	502	20,3
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	26.842	23.928	2.914	12,2
Riserve tecniche	79.645	79.701	-56	-0,1
Fondi a destinazione specifica	4.591	5.364	-773	-14,4
Capitale	8.725	8.725	-	-
Riserve	36.415	36.329	86	0,2
Riserve da valutazione	-1.449	-1.622	-173	-10,7
Patrimonio di pertinenza di terzi	634	549	85	15,5
Risultato netto	2.004	1.251	753	60,2
Totale passività e patrimonio netto	668.399	647.343	21.056	3,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali riclassificati

(milioni di euro)

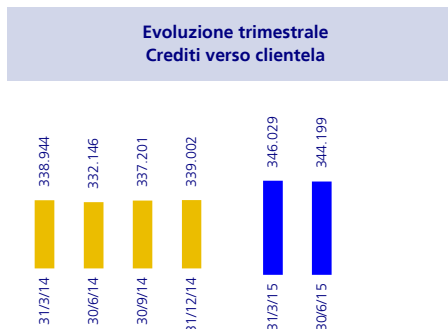
Attività	Esercizio 2015			Esercizio 2014		
	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	51.996	62.257	53.741	55.430	52.056	52.337
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	754	823	785	745	763	834
Attività finanziarie valutate al fair value	49.407	48.620	43.863	40.197	38.459	36.665
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	48.203	47.361	42.657	39.024	37.303	35.539
Attività finanziarie disponibili per la vendita	135.438	138.079	124.176	115.430	118.369	113.429
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	71.463	74.813	71.604	63.628	61.395	57.098
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.426	1.470	1.471	1.465	1.455	1.526
Crediti verso banche	31.147	34.942	31.611	29.726	31.226	28.079
Crediti verso clientela	344.199	346.029	339.002	337.201	332.146	338.944
Partecipazioni	1.756	1.943	1.810	2.027	2.032	1.951
Attività materiali e immateriali	12.210	12.282	12.399	12.377	12.471	12.577
Attività fiscali	14.952	14.380	14.504	15.181	15.033	15.011
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	27	29	29	28	170	929
Altre voci dell'attivo	25.841	23.275	24.737	25.604	25.989	25.224
Totale attività	668.399	683.306	647.343	634.666	629.406	626.672
Passività	Esercizio 2015			Esercizio 2014		
	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	62.493	58.312	51.959	34.990	35.102	42.210
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	358.854	364.283	354.685	367.297	370.362	367.380
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	1.319	1.303	1.289	544	568	569
Passività finanziarie di negoziazione	43.221	54.398	46.381	44.582	41.191	41.494
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	138	234	333	416	411	369
Passività finanziarie valutate al fair value	43.451	42.088	37.622	35.461	33.441	31.433
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	43.451	42.088	37.622	35.453	33.433	31.424
Passività fiscali	2.973	3.371	2.471	3.237	2.729	2.862
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	62	814
Altre voci del passivo	26.842	25.907	23.928	24.260	26.065	23.466
Riserve tecniche	79.645	82.925	79.701	74.759	70.694	67.210
Fondi a destinazione specifica	4.591	5.280	5.364	4.769	4.786	4.453
Capitale	8.725	8.725	8.725	8.554	8.549	8.549
Riserve	36.415	37.545	36.329	36.166	36.230	36.778
Riserve da valutazione	-1.449	-1.147	-1.622	-1.308	-1.241	-1.076
Patrimonio di pertinenza di terzi	634	555	549	696	716	596
Risultato netto	2.004	1.064	1.251	1.203	720	503
Totale passività e patrimonio netto	668.399	683.306	647.343	634.666	629.406	626.672

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Nel corso del primo semestre del 2015 le masse patrimoniali consolidate di Intesa Sanpaolo hanno evidenziato una crescita rispetto a quelle di fine 2014 (+3,3%). Sul lato dell'attivo si registra un incremento sia delle attività finanziarie complessive sia dei crediti a clientela. In dettaglio, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cresciute di 11,3 miliardi, quelle valutate al fair value di 5,5 miliardi e i crediti verso clientela di 5,2 miliardi, essenzialmente per il positivo andamento di quelli da attività commerciale. Sono risultate in diminuzione le attività finanziarie di negoziazione (-1,7 miliardi) e l'esposizione verso controparti bancarie (-0,5 miliardi). Nel passivo si sono registrati gli aumenti di 10,5 miliardi dei debiti verso banche, di 5,8 miliardi delle passività finanziarie valutate al fair value e di 4,2 miliardi dei debiti verso la clientela e titoli in circolazione, mentre sono risultate in flessione di 3,2 miliardi le passività finanziarie di negoziazione. Le riserve tecniche, riconducibili alle compagnie di assicurazione del Gruppo, sono risultate pressoché stabili.

Crediti verso clientela

Voci	30.06.2015		31.12.2014		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti	27.937	8,1	27.003	8,0	934	3,5
Mutui	135.855	39,5	135.851	40,1	4	-
Anticipazioni e finanziamenti	115.487	33,5	112.068	33,0	3.419	3,1
Crediti da attività commerciale	279.279	81,1	274.922	81,1	4.357	1,6
Operazioni pronti c/termine	17.843	5,2	16.927	5,0	916	5,4
Crediti rappresentati da titoli	13.477	3,9	13.837	4,1	-360	-2,6
Crediti deteriorati	33.600	9,8	33.316	9,8	284	0,9
Crediti verso clientela	344.199	100,0	339.002	100,0	5.197	1,5



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

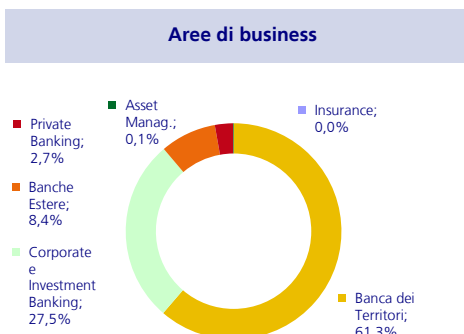
Al 30 giugno 2015 i crediti verso clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno superato i 344 miliardi, in crescita dell'1,5% rispetto alla chiusura dello scorso esercizio.

L'evoluzione degli impieghi da inizio anno è stata determinata essenzialmente dall'incremento dei crediti da attività commerciale (+4,4 miliardi, pari a +1,6%). Alla variazione complessiva ha anche concorso la crescita dei pronti contro termine attivi, il cui saldo è aumentato di 916 milioni (+5,4%). La ripresa dei crediti da attività commerciale, positivamente influenzata dal miglioramento delle aspettative sull'andamento della congiuntura economica, è stata in gran parte determinata da anticipazioni e finanziamenti, risultati in crescita di 3,4 miliardi (+3,1%), e in misura minore dai conti correnti (+934 milioni, pari a +3,5%).

Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni del primo semestre del 2015 destinate alle famiglie (comprehensive della clientela small business avente esigenze assimilabili alle famiglie produttrici) sono state pari a 6,4 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori (inclusive delle aziende con fatturato fino a 350 milioni) si sono approssimate a 5,7 miliardi. Nello stesso periodo, le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti del perimetro della Divisione Corporate in Italia si sono attestate a 6,3 miliardi. Includendo l'attività extra captive di Mediocredito le erogazioni sul perimetro Italia si sono approssimate a 19 miliardi; nel complesso, le erogazioni a medio/lungo termine del Gruppo nel semestre hanno superato i 22 miliardi.

Al 30 giugno 2015 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale (calcolata sulle serie armonizzate definite nell'ambito dei paesi dell'area euro) è stimata al 15,2% per gli impieghi totali. La stima è basata sui dati del campione di segnalazione decennale della Banca d'Italia, non essendo al momento disponibile il dato del sistema complessivo di fine giugno.

	30.06.2015		31.12.2014		variazioni	
					assolute	%
Banca dei Territori	186.039		183.671		2.368	1,3
Corporate e Investment Banking	83.466		82.385		1.081	1,3
Banche Estere	25.411		24.974		437	1,7
Private Banking	8.136		7.614		522	6,9
Asset Management	231		473		-242	-51,2
Insurance	28		13		15	
Totale aree di business	303.311		299.130		4.181	1,4
Centro di governo	40.888		39.872		1.016	2,5
Gruppo Intesa Sanpaolo	344.199		339.002		5.197	1,5



I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta oltre il 60% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha registrato l'incremento più consistente in valore assoluto (+2,4 miliardi, pari al +1,3%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio, essenzialmente ascrivibile ai finanziamenti alla clientela retail. Sono risultati altresì in crescita gli impieghi del Corporate e Investment Banking (+1,1 miliardi, pari al +1,3%) grazie alla maggiore operatività della Direzione International Network e Global Industries e della Direzione Global Banking & Transaction. Hanno mostrato una favorevole evoluzione anche i crediti delle Banche Estere (+1,7%), principalmente quelli delle controllate operanti in Egitto e Slovacchia, e i finanziamenti del Private Banking, in progresso del 6,9%. L'Asset Management, che presenta uno stock di crediti di entità complessivamente modesta, ha per contro evidenziato un calo. Per quanto riguarda il Centro di Governo, la dinamica positiva (+2,5%) è da attribuire, in prevalenza, alla maggiore operatività in pronti contro termine attivi verso Cassa di Compensazione e Garanzia e altri enti centrali.

Crediti verso clientela: qualità del credito

(milioni di euro)

Voci	30.06.2015		31.12.2014		Variazione	
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	
Sofferenze	14.255	4,1	14.218	4,2	37	
Inadempienze probabili	18.129	5,3	17.845	5,2	284	
Crediti scaduti / sconfinanti	1.216	0,4	1.253	0,4	-37	
Attività deteriorate di cui forborne	33.600	9,8	33.316	9,8	284	
	7.838		7.190		648	
Finanziamenti in bonis	297.122	86,3	291.849	86,1	5.273	
di cui forborne	8.953		8.529		424	
Crediti in bonis rappresentati da titoli	13.477	3,9	13.837	4,1	-360	
di cui forborne	127		4		123	
Crediti verso clientela	344.199	100,0	339.002	100,0	5.197	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 30 giugno 2015 i crediti deteriorati del Gruppo, al netto delle rettifiche, sono risultati di poco superiori a quelli della chiusura dello scorso esercizio (+0,9%). A fronte di un'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela stabile al 9,8%, la copertura delle attività deteriorate si è posizionata al 47,3%, rispetto al 47% rilevato a fine 2014.

In particolare, al termine dei primi sei mesi del 2015, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 14,3 miliardi, in aumento dello 0,3% da inizio anno e con un'incidenza sul totale dei crediti al 4,1% dal 4,2% di fine 2014; nello stesso periodo il livello di copertura è salito al 63,1% dal 62,8%. Le inadempienze probabili, pari 18,1 miliardi, sono risultate in leggero incremento rispetto al 31 dicembre 2014 (+1,6%), con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 5,3%; anche il livello di copertura, pari al 23,6%, si è incrementato da inizio anno. I crediti scaduti e sconfinanti si sono attestati a 1,2 miliardi, in diminuzione del 3% da fine 2014, con una copertura del 15,1%. Le esposizioni forborne (generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari secondo la definizione introdotta dall'European Banking Authority in ottica di armonizzazione della classificazione del credito deteriorato a livello europeo), nell'ambito delle attività deteriorate, sono state pari a 7,8 miliardi, con una copertura mediamente pari al 24,4%.

La copertura dei crediti in bonis si è posizionata allo 0,8%, stabile rispetto a fine 2014.

Le esposizioni forborne incluse nel portafoglio in bonis sono state pari a 9,1 miliardi.

Attività finanziarie della clientela

(milioni di euro)

Voci	30.06.2015		31.12.2014		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Raccolta diretta bancaria	364.897	42,9	359.808	43,5	5.089	1,4
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	124.415	14,6	118.612	14,4	5.803	4,9
Raccolta indiretta	484.984	57,0	465.777	56,3	19.207	4,1
Elisioni ^(a)	-123.096	-14,5	-117.323	-14,2	5.773	4,9
Attività finanziarie della clientela	851.200	100,0	826.874	100,0	24.326	2,9

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e riserve tecniche vita).

Al 30 giugno 2015 le attività finanziarie della clientela hanno superato gli 850 miliardi, con un incremento del 2,9% da inizio anno ascrivibile soprattutto alla raccolta indiretta (+19,2 miliardi, pari a +4,1%), che ha beneficiato del positivo andamento del risparmio gestito. La raccolta diretta bancaria ha presentato una crescita di 5,1 miliardi (+1,4%) grazie alle operazioni di pronti contro termine e prestito titoli e ai conti correnti e depositi che hanno più che compensato il calo della raccolta cartolare, composta da obbligazioni, certificati di deposito e titoli subordinati. Il comparto assicurativo ha registrato un progresso pari a 5,8 miliardi (+4,9%), interamente ascrivibile all'incremento delle passività finanziarie valutate al fair value associate ai prodotti unit linked.

Raccolta diretta bancaria

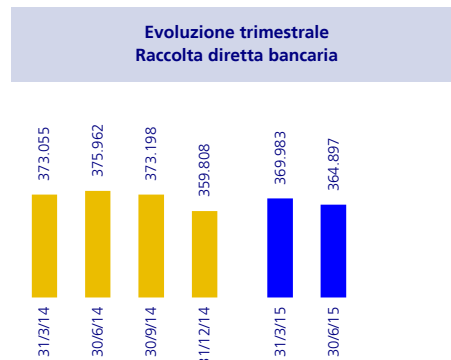
La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché i certificates a capitale protetto.

Voci	30.06.2015		31.12.2014		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	203.791	55,8	199.789	55,5	4.002	2,0
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	28.233	7,7	20.572	5,7	7.661	37,2
Obbligazioni	92.195	25,3	98.864	27,5	-6.669	-6,7
di cui: valutate al fair value (*)	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	6.880	1,9	6.834	1,9	46	0,7
Passività subordinate	14.074	3,9	14.516	4,0	-442	-3,0
Altra raccolta	19.724	5,4	19.233	5,4	491	2,6
di cui: valutate al fair value (**)	7.362	2,0	6.412	1,8	950	14,8
Raccolta diretta bancaria	364.897	100,0	359.808	100,0	5.089	1,4

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(**) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".



La consistenza della raccolta diretta bancaria, pari a 365 miliardi è risultata in crescita dell'1,4% rispetto a fine dicembre 2014, con andamenti differenziati delle principali forme tecniche.

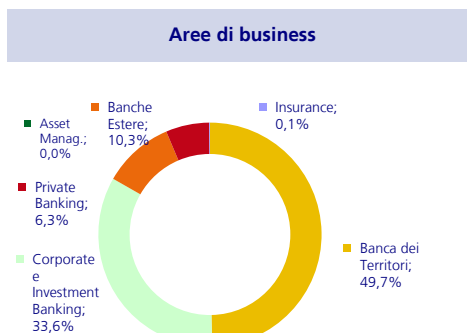
Le operazioni di pronti contro termine e prestito titoli hanno registrato l'incremento più consistente (+7,7 miliardi, pari a +37,2%), da porre in relazione con la maggiore operatività del Gruppo sia verso clientela ordinaria sia verso controparti istituzionali, e i conti correnti e depositi hanno mostrato una crescita pari a 4 miliardi (+2%), influenzata dalla dinamica positiva della componente a vista. Tali incrementi hanno ampiamente assorbito la dinamica cedente delle altre forme tecniche, segnatamente delle obbligazioni (-6,7 miliardi, pari al -6,7%), le cui scadenze sono state in gran parte reinvestite in prodotti di risparmio gestito. Le passività subordinate si sono ridotte del 3%. La rimanente raccolta è risultata in crescita: la riduzione dei commercial papers e delle altre somme a disposizione della clientela è stata più che compensata dagli incrementi dei certificates a capitale protetto emessi da Banca IMI e valutati al fair value.

A fine giugno 2015 la quota di raccolta diretta del Gruppo, espressa da depositi e obbligazioni, sul mercato domestico armonizzato secondo la definizione BCE, è stimata al 15%. Come descritto in precedenza per gli impieghi, tale stima si fonda sui dati del campione di segnalazione decennale della Banca d'Italia.

	30.06.2015		31.12.2014		variazioni	
					assolute	%
Banca dei Territori	153.641		162.409		-8.768	-5,4
Corporate e Investment Banking	103.661		97.709		5.952	6,1
Banche Estere	31.748		30.998		750	2,4
Private Banking	19.562		17.959		1.603	8,9
Asset Management	9		9		-	-
Insurance	190		182		8	4,4
Totale aree di business	308.811		309.266		-455	-0,1
Centro di governo	56.086		50.542		5.544	11,0
Gruppo Intesa Sanpaolo	364.897		359.808		5.089	1,4

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.



Nell'analisi per settori di attività del Gruppo, la raccolta diretta bancaria della Banca dei Territori, che rappresenta circa la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, è risultata in calo del 5,4% da inizio anno per la dinamica cedente dei titoli in circolazione correlata alle scadenze di obbligazioni retail e personal. Il Corporate e Investment Banking ha per contro evidenziato un incremento (+6,1%), in buona parte ascrivibile all'operatività in pronti contro termine passivi di Banca IMI e, in misura inferiore, ai debiti verso clientela della Direzione International Network e Global Industries. Hanno mostrato un progresso anche la provvista delle Banche Estere (+2,4%), essenzialmente nella componente dei debiti verso clientela, e quella del Private Banking (+8,9%), principalmente grazie all'aumento della raccolta in conti correnti e pronti contro termine. L'aumento del Centro di Governo (+11%) è da porre in relazione con l'espansione dell'operatività in pronti contro termine passivi verso controparti istituzionali, nonché con le emissioni di titoli wholesale, certificates e commercial paper.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche

Voci	30.06.2015		31.12.2014		variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (*)							
Prodotti Index Linked	500	0,4	449	0,4	51	11,4	
Prodotti Unit Linked	42.951	34,5	37.173	31,3	5.778	15,5	
Riserve tecniche	79.645	64,0	79.701	67,2	-56	-0,1	
Rami Vita	79.156	63,6	79.217	66,8	-61	-0,1	
Riserve matematiche	69.437	55,8	67.466	56,9	1.971	2,9	
Riserve tecniche con rischio a carico degli assicurati (**) e riserve da gestione dei fondi pensione	4.870	3,9	5.314	4,5	-444	-8,4	
Altre riserve	4.849	3,9	6.437	5,4	-1.588	-24,7	
Ramo danni	489	0,4	484	0,4	5	1,0	
Altra raccolta assicurativa (***)	1.319	1,1	1.289	1,1	30	2,3	
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	124.415	100,0	118.612	100,0	5.803	4,9	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(**) La voce comprende polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

(***) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Debiti verso clientela e titoli in circolazione".

La raccolta diretta assicurativa, a fine giugno 2015, ha presentato masse per oltre 124 miliardi, in crescita del 4,9% da inizio anno. Le passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value hanno registrato un progresso di 5,8 miliardi (+15,5%), ascrivibile all'apporto dei prodotti unit linked. Le riserve tecniche, che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali, sono rimaste pressoché invariate da inizio anno. La stabilità deriva dall'incremento delle riserve matematiche correlata all'aumento dei volumi e dal contrapposto effetto sulle passività differite verso gli assicurati riconducibile alla riduzione della quotazione degli investimenti rilevata negli ultimi giorni di giugno in relazione alla crisi greca.

Raccolta indiretta

Voci	30.06.2015		31.12.2014		variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Fondi comuni di investimento (*)	80.862	16,7	76.335	16,4	4.527	5,9	
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	5.430	1,1	5.193	1,1	237	4,6	
Gestioni patrimoniali	112.199	23,1	101.790	21,9	10.409	10,2	
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	116.220	24,0	109.264	23,5	6.956	6,4	
Rapporti con clientela istituzionale	9.766	2,0	9.133	1,9	633	6,9	
Risparmio gestito	324.477	66,9	301.715	64,8	22.762	7,5	
Raccolta amministrata	160.507	33,1	164.062	35,2	-3.555	-2,2	
Raccolta indiretta	484.984	100,0	465.777	100,0	19.207	4,1	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) La voce comprende i fondi comuni istituiti e gestiti da Eurizon Capital, Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking (già Banca Fideuram) e alcune società estere. La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da Eurizon Capital, i cui valori sono inclusi nelle riserve tecniche, ed il contributo dei fondi istituiti da terzi e gestiti da Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking il cui valore è incluso nella raccolta amministrata.

Al 30 giugno 2015, la raccolta indiretta si è attestata a 485 miliardi, con una crescita del 4,1% rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Nel corso del semestre è proseguito il riposizionamento della clientela verso le forme di gestione professionale del risparmio, alle quali si sono indirizzati i nuovi flussi di raccolta senza trascurare il mantenimento di un adeguato profilo di liquidità sul conto corrente. Il risparmio gestito, che rappresenta quasi i due terzi dell'aggregato complessivo, è risultato in aumento di 22,8 miliardi da inizio anno (+7,5%), grazie al flusso positivo di raccolta netta e, in misura minore, alla rivalutazione degli asset in gestione. Si segnala il buon andamento di tutte le principali forme tecniche gestite, che confermano il trend positivo avviato nel 2013: le gestioni patrimoniali, cresciute di 10,4 miliardi (+10,2%), i fondi comuni di investimento, in incremento di 4,5 miliardi (+5,9%) e le polizze vita, con uno sviluppo di 7 miliardi (+6,4%). Hanno inoltre fornito un apporto positivo, sia pure inferiore in valore assoluto, i rapporti con la clientela istituzionale (+633 milioni, pari al +6,9%) e le forme pensionistiche collettive e individuali con un aumento di 237 milioni (+4,6%). Nel comparto assicurativo la nuova produzione vita di Intesa Sanpaolo Vita (inclusa Intesa Sanpaolo Life) e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata nel primo semestre del 2015 a 13,7 miliardi.

La raccolta amministrata ha per contro evidenziato un arretramento di 3,6 miliardi (-2,2%) ascrivibile ai deflussi di raccolta netta registrati sulle masse della clientela retail.

Attività e passività finanziarie

Voci	30.06.2015		31.12.2014		(milioni di euro) variazioni	
		di cui Imprese di Assicurazione		di cui Imprese di Assicurazione	assolute	%
	Attività finanziarie di negoziazione <i>di cui fair value contratti derivati</i>	51.996 31.654	754 7	53.741 36.729	785 8	-1.745 -5.075
Attività finanziarie valutate al fair value	49.407	48.203	43.863	42.657	5.544	12,6
Attività finanziarie disponibili per la vendita	135.438	71.463	124.176	71.604	11.262	9,1
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.426		1.471		-45	-3,1
Totale attività finanziarie	238.267	120.420	223.251	115.046	15.016	6,7
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-35.859	-138	-39.969	-333	-4.110	-10,3
<i>di cui fair value contratti derivati</i>	-32.945	-138	-37.779	-333	-4.834	-12,8

Dati riesposti, ove necessario, su basi omogenee per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende i "certificates" a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle attività finanziarie e l'ammontare delle passività finanziarie di negoziazione. Non sono invece riportate le passività finanziarie valutate al fair value, che riguardano l'attività assicurativa e alcuni prestiti obbligazionari emessi valutati al fair value, nonché i "certificates" a capitale protetto, in quanto ricompresi negli aggregati della raccolta diretta.

Il totale delle attività finanziarie è risultato in crescita del 6,7% per l'incremento di tutte le componenti ad eccezione delle attività finanziarie di negoziazione e delle attività finanziarie detenute fino alla scadenza che si sono flesse rispettivamente del 3,2% e del 3,1%. Le attività finanziarie disponibili per la vendita hanno mostrato un aumento di 11,3 miliardi (+9,1%). Le attività finanziarie valutate al fair value hanno avuto uno sviluppo più contenuto (+5,5 miliardi, corrispondenti ad un aumento del 12,6%) interamente riconducibile ai titoli di capitale e quote di O.I.C.R.. La flessione registrata dalle attività finanziarie di negoziazione (-1,7 miliardi, pari al -3,2%), è dovuta interamente ai derivati di negoziazione, variazione che peraltro trova una compensazione sul lato delle passività finanziarie di negoziazione.

Attività finanziarie di negoziazione nette e Attività finanziarie valutate al fair value

Voci	30.06.2015		31.12.2014		(milioni di euro) variazioni	
		di cui Imprese di Assicurazione		di cui Imprese di Assicurazione	assolute	%
	Obbligazioni e altri titoli di debito di negoziazione e valutati al fair value <i>di cui: valutati al fair value (c.d. fair value option)</i>	21.892 4.283	3.499 3.204	19.094 4.517	3.792 3.425	2.798 -234
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. di negoziazione e valutati al fair value <i>di cui: valutati al fair value (c.d. fair value option)</i>	47.669 44.936	45.263 44.811	41.620 39.185	39.481 39.071	6.049 5.751	14,5 14,7
Attività per cassa valutate al fair value	188	188	161	161	27	16,8
Titoli, attività di negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	69.749	48.950	60.875	43.434	8.874	14,6
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-2.914	-	-2.190	-	724	33,1
Valore netto contratti derivati finanziari	-1.157	-120	-811	-289	346	42,7
Valore netto contratti derivati creditizi	-134	-11	-239	-36	-105	-43,9
Valore netto contratti derivati di negoziazione	-1.291	-131	-1.050	-325	241	23,0
Attività / Passività nette	65.544	48.819	57.635	43.109	7.909	13,7

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende i "certificates" a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

Le attività finanziarie di negoziazione, al netto delle relative passività, e le attività valutate al fair value con contropartita al conto economico, hanno superato i 65 miliardi, in crescita del 13,7% rispetto a fine 2014. In dettaglio, tale dinamica è stata determinata principalmente dall'incremento dello stock di titoli di capitale e quote di O.I.C.R.. Le passività finanziarie di negoziazione sono risultate in crescita, così come il valore netto dei contratti derivati di negoziazione.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	30.06.2015		31.12.2014		(milioni di euro) variazioni	
		di cui Imprese di Assicurazione		di cui Imprese di Assicurazione	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	122.772	65.026	112.931	66.122	9.841	8,7
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	12.654	6.437	11.233	5.482	1.421	12,7
Titoli disponibili per la vendita	135.426	71.463	124.164	71.604	11.262	9,1
Crediti disponibili per la vendita	12	-	12	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	135.438	71.463	124.176	71.604	11.262	9,1

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita hanno superato i 135 miliardi, in crescita del 9,1% rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2014.

La voce è composta prevalentemente da obbligazioni e altri titoli di debito non detenuti con finalità di negoziazione, con aumenti evidenziati dalla Capogruppo e da Banca IMI e, in misura marginale, da titoli di capitale e quote di O.I.C.R.. Le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value con contropartita ad apposita riserva di patrimonio netto.

Riclassificazione di strumenti finanziari

Nella tabella che segue sono riportati gli stock di titoli oggetto di riclassificazione, come consentito dalle modifiche apportate allo IAS 39 nel corso del mese di ottobre 2008, presenti nel portafoglio al 30 giugno 2015 con i relativi effetti sul conto economico e sulle riserve di Patrimonio Netto, derivanti dal passaggio dalla valutazione al fair value alla valutazione al costo ammortizzato o dalla valutazione al fair value con contropartita conto economico a quella con contropartita il Patrimonio Netto.

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore contabile al 30.06.2015	Fair value al 30.06.2015	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nel periodo (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	690	665	12	4	8	5
Titoli di capitale e quote di OICR	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-1	-	-	-
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	5.240	4.318	851	63	701	59
Finanziamenti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	42	44	-43	1	-43	1
TOTALE			5.972	5.027	819	68	666	65

Qualora il Gruppo non si fosse avvalso della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nel semestre sarebbero state rilevate maggiori componenti valutative di reddito positive per 153 milioni e altre componenti positive per circa 3 milione. Nel corso del semestre 2015 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 30 giugno 2015 è risultata negativa per 31,3 miliardi, in aumento rispetto a quanto rilevato a fine 2014 (-20,3 miliardi). All'incremento dello sbilancio negativo tra crediti e debiti interbancari hanno contribuito i finanziamenti contratti con la Banca Centrale Europea, in seguito alla partecipazione alle aste TLTRO per 15 miliardi nel primo semestre del 2015, che si aggiunge a quella per 12,6 miliardi del terzo quadrimestre 2014.

Esposizione al rischio sovrano per paese di residenza della controparte debitrice

Nella tabella che segue è riportato il valore delle principali esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

(milioni di euro)

	GRUPPO BANCARIO					TITOLI DI DEBITO		IMPIEGHI
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie di negoziazione	IMPRESE DI ASSICURAZIONE ^(*)	TOTALE	
Paesi UE	7.653	50.948	1.003	815	9.083	54.194	123.696	19.768
Austria	-	-	3	-	6	6	15	-
Belgio	-	1.169	-	-	75	10	1.254	-
Bulgaria	-	-	-	-	-	35	35	-
Croazia	134	105	23	815	3	33	1.113	908
Cipro	-	-	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	-	-	-	-
Danimarca	-	-	-	-	18	-	18	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	81	-	-	142	8	231	9
Francia	105	5.694	-	-	891	77	6.767	15
Germania	40	7.140	-	-	756	2.063	9.999	-
Grecia	-	-	-	-	-	-	-	-
Ungheria	30	239	-	-	230	31	530	254
Irlanda	-	225	-	-	-	88	313	-
Italia	7.048	28.990	376	-	5.652	50.751	92.817	17.758
Lettonia	-	-	-	-	-	-	-	55
Lituania	-	40	-	-	-	-	40	-
Lussemburgo	-	-	-	-	-	-	-	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	728	-	-	533	127	1.388	-
Polonia	26	47	-	-	155	15	243	-
Portogallo	17	-	-	-	18	-	35	20
Romania	-	175	-	-	7	51	233	8
Slovacchia	-	970	601	-	22	-	1.593	111
Slovenia	-	202	-	-	-	8	210	162
Spagna	253	4.795	-	-	161	891	6.100	468
Svezia	-	-	-	-	414	-	414	-
Regno Unito	-	348	-	-	-	-	348	-
Paesi Nord Africani	-	1.409	-	-	-	-	1.409	-
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	-
Egitto	-	1.409	-	-	-	-	1.409	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-
Giappone	-	-	-	-	226	-	226	-

^(*) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati pressoché interamente nel portafoglio disponibile per la vendita

Come evidenziato nella tabella, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa 93 miliardi, a cui si aggiungono circa 18 miliardi rappresentati da impieghi, in riduzione di circa 1 miliardo rispetto ai 94 miliardi di esposizione segnalati a dicembre 2014.

Nell'ambito delle esposizioni verso Paesi UE, si segnala che nel primo semestre 2015 il Gruppo ha realizzato investimenti in titoli spagnoli, francesi e tedeschi portando l'esposizione verso questi Paesi dai 14 miliardi circa di dicembre 2014 ai 23 miliardi di giugno 2015.

Tale strategia di investimento è finalizzata a beneficiare dei positivi effetti della politica monetaria della BCE.

Il patrimonio netto

Al 30 giugno 2015 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile di periodo, si è attestato a 45.695 milioni a fronte dei 44.683 milioni rilevati al termine dello scorso esercizio. La variazione del patrimonio è dovuta essenzialmente alla positiva dinamica dell'utile in formazione relativo all'esercizio 2015 e alla diminuzione del saldo negativo delle riserve da valutazione. Nel corso del semestre non vi sono state variazioni del capitale sociale.

Riserve da valutazione

(milioni di euro)

Voci	Riserva 31.12.2014	Variazione del periodo	Riserva 30.06.2015	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	840	-524	316	-21,8
di cui Imprese di Assicurazione	617	-131	486	-33,5
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-1.362	219	-1.143	78,9
Leggi speciali di rivalutazione	350	-2	348	-24,0
Altre	-1.450	480	-970	66,9
Riserve da valutazione	-1.622	173	-1.449	100,0

Al 30 giugno 2015 il saldo negativo delle riserve da valutazione del Gruppo è ammontato a -1.449 milioni, in miglioramento rispetto a quello, sempre negativo, di fine dicembre 2014 (-1.622 milioni). Alla dinamica del periodo hanno concorso, in positivo, le altre riserve (+480 milioni) e le riserve poste a copertura dei flussi finanziari (+219 milioni), in negativo le riserve riferite alle attività finanziarie disponibili per la vendita (-524 milioni).

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

(milioni di euro)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	30.06.2015	31.12.2014
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	37.648	36.547
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	1.487	1.700
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	39.135	38.247
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	9.075	8.043
TOTALE FONDI PROPRI	48.210	46.290
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	242.649	231.394
Rischi di mercato e di regolamento	16.234	16.476
Rischi operativi	20.376	21.157
Altri rischi specifici ^(a)	1.037	763
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	280.296	269.790
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	13,4%	13,5%
Tier 1 ratio	14,0%	14,2%
Total capital ratio	17,2%	17,2%

^(a) La voce include tra l'altro, in termini di attività di rischio ponderate, anche gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2015 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285, n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 30 giugno 2015, pertanto, tengono conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2015.

Al 30 giugno 2015 i Fondi Propri ammontano a 48.210 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 280.296 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. L'incremento degli RWA relativi ai rischi di credito rispetto al 31 dicembre 2014 è da ascrivere anche agli impatti rivenienti dalla "Decisione della Commissione Europea" che, con la pubblicazione dello specifico elenco, ha indicato le nazioni per cui è applicabile dal 1° gennaio 2015 un regime di equivalenza a quello vigente nell'Unione per la ponderazione delle esposizioni verso amministrazioni e banche centrali, facendo venire meno la possibilità di applicare indistintamente a ciascun paese terzo la ponderazione preferenziale prevista in precedenza.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,2%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 14,0%. Il rapporto fra il Capitale di primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 13,4%.

Si sottolinea che nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile del 1° semestre, in quanto sono state rispettate le condizioni per la sua inclusione stabilite dall'art. 26, comma 2 della CRR, e quindi del correlato dividendo pro-quota, quantificato in metà del dividendo che il Piano d'Impresa 2014-2017 prevede in distribuzione nel 2016 (pari complessivamente a 2 miliardi di euro).

Infine, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS); l'effetto sul Capitale primario di Classe 1 al 30 giugno 2015 è positivo per 13 centesimi di punto.

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	30.06.2015	31.12.2014
Patrimonio netto di Gruppo	45.695	44.683
Patrimonio netto di terzi	634	549
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	46.329	45.232
Ipotesi di dividendo pro quota agli azionisti di Intesa Sanpaolo come da Piano industriale	-1.000	-
Patrimonio netto post ipotesi di distribuzione agli azionisti	45.329	45.232
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-485	-485
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-10	-6
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-6	-5
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-579	-492
- Utile di periodo non computabile ^(a)	-	-1.251
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	52	63
- Altre componenti non computabili a regime	-1	11
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	44.300	43.067
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-6.652	-6.520
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	37.648	36.547

^(a) Nel calcolo del Capitale primario di Classe 1 non si era tenuto conto dell'utile del 2014 e del correlato dividendo, non essendosi verificate le condizioni previste dall'art. 26, comma 2, del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013 (CRR) per la sua computabilità.

I risultati per settori di attività e per aree geografiche

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha operato nel primo semestre del 2015 attraverso una struttura organizzativa articolata in sei Business Unit. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



Tale nuovo assetto organizzativo, varato a fine 2014, ha previsto, in particolare, la creazione delle nuove Divisioni Private Banking, Asset Management e Insurance, nonché dell'unità di business Capital Light Bank (CLB) nell'ambito del Centro di Governo.

L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.

Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo semestre 2015.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nel primo semestre 2015; sono inoltre illustrati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali. Per ogni settore è stato inoltre calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3); per l'asset management e il private banking si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

Ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit.

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governò	Totale
Proventi operativi netti								
30.06.2015	4.699	1.782	1.048	887	371	650	-37	9.400
30.06.2014	4.818	1.735	997	706	247	511	-442	8.572
Variazione % ^(a)	-2,5	2,7	5,1	25,6	50,2	27,2	-91,6	9,7
Oneri operativi								
30.06.2015	-2.433	-442	-511	-260	-68	-73	-448	-4.235
30.06.2014	-2.471	-399	-507	-241	-62	-72	-396	-4.148
Variazione % ^(a)	-1,5	10,8	0,8	7,9	9,7	1,4	13,1	2,1
Risultato della gestione operativa								
30.06.2015	2.266	1.340	537	627	303	577	-485	5.165
30.06.2014	2.347	1.336	490	465	185	439	-838	4.424
Variazione % ^(a)	-3,5	0,3	9,6	34,8	63,8	31,4	-42,1	16,7
Risultato netto								
30.06.2015	698	829	276	372	223	393	-787	2.004
30.06.2014	670	725	231	247	120	296	-1.569	720
Variazione % ^(a)	4,2	14,3	19,5	50,6	85,8	32,8	-49,8	
Crediti verso clientela								
30.06.2015	186.039	83.466	25.411	8.136	231	28	40.888	344.199
31.12.2014	183.671	82.385	24.974	7.614	473	13	39.872	339.002
Variazione % ^(b)	1,3	1,3	1,7	6,9	-51,2		2,5	1,5
Raccolta diretta bancaria								
30.06.2015	153.641	103.661	31.748	19.562	9	190	56.086	364.897
31.12.2014	162.409	97.709	30.998	17.959	9	182	50.542	359.808
Variazione % ^(b)	-5,4	6,1	2,4	8,9	-	4,4	11,0	1,4
Attività di rischio ponderate								
30.06.2015	91.345	82.983	30.691	8.387	1.029	-	65.861	280.296
31.12.2014	92.491	80.198	25.973	7.278	917	-	62.933	269.790
Variazione % ^(b)	-1,2	3,5	18,2	15,2	12,2	-	4,7	3,9
Capitale assorbito								
30.06.2015	8.221	7.469	2.921	784	111	4.378	5.927	29.811
31.12.2014	8.324	7.219	2.491	683	98	4.134	5.664	28.613
Variazione % ^(b)	-1,2	3,5	17,3	14,8	13,3	5,9	4,6	4,2

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra 30.06.2015 e 30.06.2014.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 30.06.2015 e 31.12.2014.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

Dati economici	30.06.2015	30.06.2014	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	2.473	2.785	-312	-11,2
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	2.172	1.982	190	9,6
Risultato dell'attività di negoziazione	32	29	3	10,3
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	22	22	-	-
Proventi operativi netti	4.699	4.818	-119	-2,5
Spese del personale	-1.486	-1.495	-9	-0,6
Spese amministrative	-946	-974	-28	-2,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-2	-1	-50,0
Oneri operativi	-2.433	-2.471	-38	-1,5
Risultato della gestione operativa	2.266	2.347	-81	-3,5
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-29	-24	5	20,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.019	-1.152	-133	-11,5
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.218	1.171	47	4,0
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-507	-470	37	7,9
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-11	-16	-5	-31,3
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-2	-15	-13	-86,7
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	698	670	28	4,2

Dati operativi	30.06.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	186.039	183.671	2.368	1,3
Raccolta diretta bancaria	153.641	162.409	-8.768	-5,4
Attività di rischio ponderate	91.345	92.491	-1.146	-1,2
Capitale assorbito	8.221	8.324	-103	-1,2

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nel primo semestre del 2015 la Banca dei Territori ha realizzato proventi operativi netti pari a 4.699 milioni, che rappresentano il 50% dei ricavi consolidati del Gruppo, in diminuzione del 2,5% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. Più in dettaglio, si segnala una contrazione degli interessi netti (-11,2%), principalmente dovuta al minore contributo riveniente dagli impieghi a clientela, in termini sia di volumi sia di margini. Le commissioni nette sono per contro aumentate (+9,6%), segnatamente quelle sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance. Tra le altre componenti di ricavo ha presentato una variazione positiva il risultato dell'attività di negoziazione, salito da 29 milioni a 32 milioni. Gli oneri operativi, pari a 2.433 milioni, si sono ridotti (-1,5%) rispetto a quelli del medesimo periodo dello scorso anno, grazie al contenimento delle spese del personale e amministrative. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 2.266 milioni, in diminuzione del 3,5% rispetto ai primi sei mesi del 2014. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha evidenziato una dinamica positiva (+4%), attestandosi a 1.218 milioni, favorito dalla riduzione delle rettifiche di valore su crediti (-11,5%). Il costo del credito della Banca dei Territori, calcolato rapportando le rettifiche di valore su crediti annualizzate allo stock di impieghi a clientela, si è attestato nel primo semestre del 2015 all'1,1%. In particolare, nel periodo, le rettifiche delle Banche Rete riferibili al perimetro Banca dei Territori sono ammontate

a 855 milioni (a fronte di crediti pari a 141.002 milioni) con la seguente ripartizione: Intesa Sanpaolo 376 milioni, Banco di Napoli 81 milioni, Banca dell'Adriatico 34 milioni, CR Veneto 100 milioni, CR Friuli Venezia Giulia 32 milioni, Banca di Trento e Bolzano 19 milioni, Carisbo 50 milioni, CR Romagna 36 milioni, il gruppo Banca CR Firenze 115 milioni, Banca Monte Parma 12 milioni. Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 11 milioni e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 2 milioni, il risultato netto si colloca a 698 milioni, in progresso del 4,2%.

Analizzando la dinamica trimestrale, il secondo trimestre del 2015 ha registrato, rispetto al primo, un risultato della gestione operativa in lieve aumento (+0,6%) grazie alla riduzione degli oneri operativi (-1%) e in presenza di ricavi sostanzialmente stabili. Dopo le rettifiche di valore e gli accantonamenti, il risultato corrente al lordo delle imposte ha mostrato una moderata flessione (-2,2%) rispetto al trimestre precedente. Analoga dinamica per l'utile netto (-5,8%).

Le consistenze patrimoniali a fine giugno 2015 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 186.039 milioni, in crescita (+2,4 miliardi pari a +1,3%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio essenzialmente grazie all'incremento dei finanziamenti alla clientela retail. La raccolta diretta bancaria, pari a 153.641 milioni, ha mostrato una flessione del 5,4% principalmente riconducibile alla dinamica cedente dei titoli in circolazione correlata alla scadenza di obbligazioni retail e personal.

Business	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati
Missione	<p>Servire la clientela Retail, Personal e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> – il presidio capillare del territorio – l'attenzione alla specificità dei mercati locali e dei bisogni dei segmenti di clientela servita – lo sviluppo del livello di servizio reso alla clientela attraverso i diversi canali, al fine di rendere più efficace l'offerta commerciale – la valorizzazione dei marchi delle banche e la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area, delle banche e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio – la valorizzazione delle società specializzate nel credito a medio termine, nel leasing, nel factoring, nell'agribusiness, nel credito al consumo e nella gestione dei pagamenti elettronici che fanno capo alla Business Unit
Struttura organizzativa	
Direzione Marketing	Presidia il territorio Retail, composto dai segmenti Base (clienti privati con attività finanziarie fino a 10.000 euro), Famiglie (clienti privati con attività finanziarie da 10.000 fino a 100.000 euro) e Aziende Retail (attività/aziende con una complessità di bisogni "minore"), il territorio Personal (clienti privati con attività finanziarie superiori a 100.000 euro) e il territorio Imprese (aziende con fatturato di gruppo non superiore a 350 milioni)
Società prodotto	Specializzate nel credito a medio termine, nel leasing, nelle attività di factoring e nell'agribusiness (Mediocredito Italiano) e nella gestione dei pagamenti elettronici (Setefi)
Banca Prossima	Al servizio degli enti nonprofit
Struttura distributiva	
Struttura distributiva	Circa 4.000 punti operativi, incluse le filiali Retail e Imprese, capillarmente distribuite sul territorio nazionale. La struttura territoriale si articola in 7 Direzioni Regionali, in ciascuna delle quali, a diretto riporto del Direttore Regionale, sono presenti (per favorire la focalizzazione commerciale e garantire un miglior presidio del livello di servizio) tre Direttori Commerciali, specializzati per "territorio commerciale" (Retail, Personal e Imprese), che coordinano circa 400 aree commerciali

Dal 1° giugno 2015, nell'ambito del riassetto organizzativo del comparto del credito al consumo, a seguito dell'operazione di scissione parziale di Intesa Sanpaolo Personal Finance a favore di Intesa Sanpaolo volta a specializzare le reti distributive captive ed extra captive ottimizzando le rispettive peculiarità, l'offerta dei prestiti personali è passata a Intesa Sanpaolo, che è divenuta per tutto il Gruppo il polo di eccellenza del credito al consumo.

Intesa Sanpaolo Personal Finance, contestualmente rinominata Accedo SpA, rimane dedicata alla cessione del quinto e al prestito finalizzato, attraverso una rete di agenti monomandatari e di intermediari finanziari.

Direzione Marketing – Territorio Retail

<p>Offerta a distanza e su Internet banking</p>	<p>Nell'ambito di una strategia di progressivo rafforzamento dell'integrazione tra il canale fisico e quello digitale, nel corso del primo semestre è stata estesa alle carte di credito (eccetto la Platino) e ai prestiti la possibilità di acquisto in autonomia attraverso Internet banking o mediante offerta a distanza per i clienti delle banche del Gruppo titolari di contratto multicanale.</p> <p>La Filiale online è entrata nello scenario della consulenza a distanza in materia di investimenti. I gestori online contattano telefonicamente i clienti selezionati dalle filiali per proporre soluzioni di investimento (obbligazioni, certificate e prodotti di risparmio gestito).</p>
<p>Multicanalità</p>	<p>Il progetto Multicanalità semplifica il processo di concessione delle carte di credito, automatizzandolo per quelle con plafond inferiore a 5.000 euro. Gli elementi essenziali della nuova metodologia sono la verifica automatica del merito creditizio del cliente e l'attribuzione di un plafond massimo concedibile definito in base al rating.</p> <p>Nell'ambito dei prestiti personali di Intesa Sanpaolo Personal Finance, le nuove logiche del processo creditizio che portano a percorsi e risposte differenziate (Superfast, Fast, Controlled, Refused) in funzione del rating del cliente e dell'importo richiesto, consentono di erogare in pochi minuti un prestito personale.</p>
<p>Mutui</p>	<p>Nel corso del semestre sono state avviate diverse iniziative funzionali alla crescita degli impieghi e al sostegno del mercato immobiliare e delle famiglie, anche attraverso la surroga dei mutui, promuovendo nel contempo i prodotti di tutela con campagne che prevedono la possibilità di abbinare al finanziamento, gratuitamente per un anno, le polizze "ViaggiaConMe" o "aCasaConMe".</p>
<p>Carte</p>	<p>In occasione di Expo Milano 2015, evento di cui il Gruppo è Official Global Partner, Intesa Sanpaolo ha realizzato "Carta Flash Expo", una carta prepagata attiva sul circuito MasterCard disponibile in tre versioni (nominativa ricaricabile, al portatore ricaricabile e al portatore usa e getta).</p>
<p>Mobile payments</p>	<p>Ad arricchire la gamma degli strumenti di pagamento digitale, per rendere le operazioni di trasferimento di denaro sempre più facili e immediate, è disponibile per i clienti privati, titolari di un conto corrente o una carta prepagata con Iban, collegati in modalità dispositiva ai servizi via Internet, "JiffyPay", che utilizza la nuova soluzione person to person (P2P) sviluppata e gestita da SIA e utilizzabile da tutti gli istituti dell'area SEPA.</p> <p>Il nuovo servizio rappresenta un'alternativa all'uso dei contanti, per ricevere ed inviare piccole somme in modo semplice e veloce tramite il proprio smartphone.</p>
<p>Intesa Sanpaolo Casa</p>	<p>Per coprire integralmente il "bisogno casa" dei clienti, è stata costituita Intesa Sanpaolo Casa, la nuova società del Gruppo avente come obiettivo la compravendita di immobili nel settore residenziale, tramite l'offerta di soluzioni e servizi innovativi e distintivi. Il modello di business prevede una rete di agenzie immobiliari, gestite da personale dipendente, ubicate come "shop in shop" all'interno delle filiali; dopo le prime sette agenzie aperte a fine giugno a Milano, Roma e Torino, seguiranno nel corso dell'anno ulteriori aperture.</p>
<p>Tutela</p>	<p>Nell'ambito di una specifica linea di azione mirata ad offrire soluzioni di tutela semplici e concrete, con una proposta distintiva e improntata all'innovazione, la nuova polizza "aCasaConMe" consente di risolvere gli inconvenienti che possono verificarsi nelle abitazioni abbinando una copertura assicurativa sulla casa a un dispositivo tecnologico in grado di rilevare pericoli e avvisare il cliente in caso di emergenze (incendio, allagamento, effrazioni), anche quando è lontano, 24 ore su 24.</p> <p>Inoltre, sulla polizza auto "ViaggiaConMe", resa più competitiva attraverso una promozione per i nuovi clienti e un abbattimento dei costi di assistenza base, è stato introdotto un processo per aggiornare le informazioni su preventivi già realizzati, con proposte rivolte ai clienti comunicate in prossimità della scadenza.</p> <p>A fine semestre è stata lanciata "MotoConMe", nuova polizza innovativa di Intesa Sanpaolo Assicura per motoveicoli e ciclomotori, che accanto ad una copertura assicurativa personalizzabile offre l'opportunità di acquistare in abbinamento un dispositivo che, collocato sul mezzo, consente di identificarne la posizione, di essere avvisati in caso di tentativo di furto e di registrare la mappa dei viaggi.</p> <p>Infine, è stata rinnovata "Mi Curo dei Miei", polizza temporanea caso morte di Intesa Sanpaolo Vita dedicata alla protezione del nucleo familiare in caso di premorienza dell'assicurato.</p>
<p>Senior</p>	<p>Per i clienti over 65, l'iniziativa "Riconoscimento Salute Senior" è stata implementata con un servizio gratuito di prenotazione telefonica delle prestazioni mediche presso le strutture convenzionate e con servizi aggiuntivi a pagamento, quali la consegna degli esami a domicilio, un servizio di consigli medico-farmaceutici, il trasporto in ambulanza o in taxi e la richiesta di un medico generico a domicilio.</p>
<p>Finanziamenti</p>	<p>Nel semestre le banche del Gruppo hanno confermato il proprio sostegno alle famiglie e agli operatori economici a fronte delle numerose emergenze ambientali. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Cariromagna, Carisbo, Banca Monte Parma e Banca dell'Adriatico hanno stanziato un plafond di 50 milioni per finanziamenti a favore di imprese, piccoli artigiani e commercianti, operatori turistici, agricoltori e famiglie di Emilia Romagna e Marche che hanno subito danni a causa del maltempo di inizio febbraio; – Banca CR Firenze ha messo a disposizione un plafond di 15 milioni per nuovi finanziamenti con durata fino a 5 anni, a tasso fisso o variabile, a condizioni agevolate con azzeramento delle spese di istruttoria, a favore delle aziende e delle famiglie danneggiate dall'eccezionale maltempo che a inizio marzo ha colpito la Toscana.

Finanziamenti	Inoltre, a fronte degli scontri che il 1° maggio hanno devastato il centro di Milano, Intesa Sanpaolo ha previsto un plafond di 100 milioni e finanziamenti agevolati, con inizio del rimborso al termine di Expo, a sostegno di aziende, esercizi commerciali, piccoli operatori economici, cittadini e condomini che hanno subito ingenti danni.
Offerta extra-bancaria	Per diversificare la proposta commerciale in settori extra-bancari, Intesa Sanpaolo ha avviato una partnership con il Gruppo Iren per offrire ai clienti un'opportunità di risparmio trasparente e immediata sui consumi energetici.
Prestito della Speranza	E' stata rinnovata in esclusiva con la Conferenza Episcopale Italiana l'offerta del Prestito della Speranza, avente l'obiettivo di erogare, attraverso la rete delle Caritas diocesane e con l'accompagnamento dell'associazione Vobis-Volontari Bancari per le iniziative nel Sociale, 100 milioni di finanziamenti garantiti da un fondo CEI di 25 milioni depositato in Banca Prossima. Il nuovo Prestito della Speranza 3.0 non si rivolge soltanto a categorie fragili ma aggiunge alcuni target mirati: i progetti di vita e di autoimprenditorialità dei giovani e le imprese start-up.

Direzione Marketing – Territorio Personal

Risparmio	<p>Nel primo semestre 2015 è proseguita la diversificazione dei portafogli della clientela in base alle logiche sottostanti all'approccio per bisogni (spesa, riserva, investimento e previdenza) e ai Portafogli Consigliati. La gamma dei prodotti di risparmio è stata ampliata con il lancio di:</p> <ul style="list-style-type: none">– ventisette fondi comuni;– "GP Unica Facile", nuova linea di gestione patrimoniale caratterizzata da una soglia di ingresso di 50.000 euro;– "Giusto Mix", polizza multiramo (ramo I e III) di Intesa Sanpaolo Vita;– due nuovi fondi interni della polizza unit linked "ISPL Prospettiva 2.0" di Intesa Sanpaolo Life;– obbligazioni di Gruppo (denominate in euro e dollari USA) e certificate.
Previdenza	<p>A partire dalla novità normativa introdotta dalla legge di stabilità 2015, rappresentata dalla possibilità di richiedere dal 2015 al 2018 l'erogazione del TFR in busta paga, Intesa Sanpaolo ha sviluppato un'iniziativa commerciale indirizzata verso 1,6 milioni di clienti dei Territori Retail e Personal e finalizzata a fornire un servizio di consulenza di qualità sul tema fondamentale della pianificazione previdenziale, presentando le opportunità in tema sia di deducibilità fiscale dei propri versamenti sia di minore tassazione del TFR versato a previdenza integrativa.</p>
Carte	<p>In aggiunta alle carte prepagate Flash Expo, Intesa Sanpaolo ha lanciato la nuova "Carta Oro Exclusive", innovativa e prestigiosa carta di credito contactless proposta ai clienti Personal che esprimono l'esigenza di disporre di un massimale sempre adeguato alle proprie necessità di spesa, da gestire anche online nella massima sicurezza.</p>
Geocontrol	<p>Per i clienti titolari dei servizi via Internet, cellulare e telefono, è disponibile la nuova funzionalità Geocontrol per l'app "La tua banca" (per iPhone, smartphone Android, iPad e tablet Android) e su MSite, che consente di gestire con il proprio smartphone o tablet il servizio Geocontrol, pensato per tutelare i clienti dalle possibili truffe derivanti dalla clonazione della carta. Geocontrol permette di definire l'ambito geografico di utilizzo della propria carta.</p>

Direzione Marketing – Territorio Imprese

Accordi

A seguito delle richieste avanzate dalle principali associazioni imprenditoriali, l'ABI ha prorogato al 31 marzo 2015 l'Accordo ABI per il Credito. Tale accordo prevedeva la possibilità di usufruire di alcuni benefici quali: la sospensione della quota capitale dei finanziamenti per 12 mesi al massimo; l'allungamento del piano di ammortamento per i finanziamenti a medio/lungo termine e l'allungamento delle scadenze dei crediti a breve termine.

Sono state altresì prorogate al 31 marzo 2015 le misure inerenti il plafond "Progetti Investimenti Italia", strumento dedicato alle PMI che, nonostante la crisi economica, hanno continuato a realizzare nuovi investimenti. Parimenti è stato prorogato il plafond "Crediti della Pubblica Amministrazione", strumento ai sensi del quale le banche aderenti hanno messo a disposizione operazioni di anticipo o sconto a condizioni economiche paramtrate al costo della provvista BCE.

Il 31 marzo 2015, ABI e le principali associazioni di categoria hanno sottoscritto un nuovo accordo, prorogando - nelle more dell'attuazione - l'accordo precedentemente in essere sino al 30 giugno 2015.

E' proseguita nel semestre la declinazione a livello territoriale con le associazioni regionali di Confindustria in Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte, Toscana, Campania, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige del nuovo accordo nazionale sottoscritto nel corso del 2014 con Confindustria Piccola Industria. Tale accordo, il quinto dal 2009, è denominato "Una crescita possibile" ed è volto ad investire sul potenziale di crescita dell'imprenditoria italiana, incoraggiandone il dinamismo, la crescita e la competitività. La collaborazione prevede un nuovo plafond di 10 miliardi, che si aggiunge ai 35 miliardi stanziati con gli accordi precedenti.

Intesa Sanpaolo, insieme a UniCredit e KKR Credit, parte di KKR & Co. LP, una delle principali società globali di investimento, ha raggiunto un accordo in base al quale, al soddisfacimento di alcune condizioni, le due banche trasferiranno la loro esposizione in crediti ed equity relativi ad un selezionato numero di imprese in restructuring in un veicolo gestito dalla piattaforma italiana lanciata da KKR Credit.

Intesa Sanpaolo ha siglato con GSO Capital Partners, la società specializzata nel credit investment del Gruppo Blackstone LP, una partnership strategica per fornire una fonte alternativa di finanziamento alle medie imprese che operano sul mercato italiano, integrando l'offerta di credito del sistema bancario nazionale.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, attraverso Setefi, società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici, ha siglato con Alipay, il principale fornitore cinese di servizi di pagamento online, un accordo volto ad offrire ai marchi italiani maggiori opportunità commerciali in Cina e nel Sud-Est asiatico.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, attraverso Banca CR Firenze e CR Pistoia e Lucchesia, ha rinnovato la propria collaborazione con Federalberghi Toscana mediante un nuovo accordo che mette a disposizione delle imprese alberghiere della regione finanziamenti a breve, medio e lungo termine a tassi agevolati.

Intesa Sanpaolo ha inoltre siglato con Sistema Moda Italia, una delle più grandi organizzazioni di rappresentanza del Tessile-Moda nel mondo occidentale, un nuovo accordo che rafforza una precedente intesa triennale e che punta a sostenere, attraverso strumenti e canali innovativi, la penetrazione commerciale delle imprese del settore sui mercati esteri a crescente capacità di spesa, dove la produzione italiana di qualità è molto apprezzata.

Internazionalizzazione

Nell'ambito del rafforzamento e del rilancio delle attività legate al supporto all'internazionalizzazione delle imprese, il Gruppo Intesa Sanpaolo, tramite Intesa Sanpaolo Formazione, ha avviato il progetto «Trading Lab: Think International!», esperienza formativa di elevata specializzazione. Finalità del progetto, che rappresenta anche una concreta attivazione dell'accordo tra Intesa Sanpaolo e Confindustria Piccola Industria "Una crescita Possibile", è quella di far cogliere agli imprenditori del territorio nuove aree di business, facendo acquisire loro le competenze e le conoscenze necessarie per proiettarsi verso la dimensione estera. Alle prime iniziative, avviate a Padova, Torino, Napoli e Milano, hanno partecipato poco meno di 150 imprese del territorio.

Piattaforme web

Nell'ambito delle iniziative previste in coerenza con l'evento Expo Milano 2015, è stato avviato il servizio di vetrina digitale attraverso il sito internet "Created in Italia Business", che consente alle imprese clienti della Banca di usufruire di uno spazio di visibilità e promozione sui mercati digitali nazionali e internazionali, in lingua italiana e inglese, per la pubblicazione di informazioni e contenuti multimediali relativi alla propria attività. L'iniziativa è rivolta alle aziende di spicco operanti nei settori dell'eccellenza italiana: food, fashion e design.

Nel quadro della strategia volta ad individuare nuovi strumenti che permettano alle imprese italiane di cogliere le opportunità di crescita del proprio business su scala internazionale, anche sfruttando le potenzialità del web, Intesa Sanpaolo ha aderito, in qualità di sponsor bancario unico dell'iniziativa, a "Expo Business Matching", piattaforma online promossa da Camera di Commercio di Milano, Promos, Fiera di Milano e Pricewaterhouse Coopers, che favorisce processi di matching B2B e lo sviluppo di networking fra le imprese italiane e internazionali.

Nello stesso ambito, Intesa Sanpaolo ha avviato una collaborazione, come banca partner in Italia, con "Opportunity Network", grazie alla quale le imprese clienti possono accedere a questa innovativa piattaforma digitale che consente di creare partnership di fiducia in modo sicuro e anonimo.

A fine semestre è stato avviato il servizio "Tech Marketplace", innovativa piattaforma digitale che si affianca alle altre piattaforme di business matching per le imprese e promuove l'interazione tra start-up, PMI e grandi aziende consentendo alle start-up e alle PMI tech di offrire le proprie innovazioni a imprese più strutturate, favorendo l'incontro tra domanda e offerta di innovazione tecnologica, con l'obiettivo di realizzare partnership, accordi commerciali e acquisizioni.

Finanziamenti

Per favorire il pagamento e la progressiva estinzione dei debiti della Pubblica Amministrazione, Intesa Sanpaolo si è attivata per la negoziazione pro-soluto dei crediti certificati vantati da imprese, professionisti, Enti ed associazioni nei confronti della Pubblica Amministrazione, secondo quanto previsto dal D.L. 66/2014 convertito in Legge 89/2014.

Servizi

Al fine di fornire alle imprese una gamma completa e integrata di servizi per la gestione delle fatture, è stato attivato sul portale Inbiz il nuovo servizio "Anticipo fatture Italia Web", che consente al cliente di gestire in totale autonomia le richieste di anticipo sulle fatture in euro emesse nei confronti di debitori con sede in Italia.

Programma Filiere

Intesa Sanpaolo ha sviluppato "Programma Filiere", nuovo modello di collaborazione tra banca e impresa, nato con l'obiettivo di far crescere le filiere produttive di eccellenza del sistema imprenditoriale italiano, migliorando le condizioni di accesso al credito e definendo un'offerta di prodotti su misura per imprese tra loro collegate da rapporti produttivi. Il "Programma Filiere" si sviluppa secondo tre pilastri: investimenti (offerta di credito a condizioni migliori, sconti su prodotti e servizi, attività di formazione rivolta alle imprese aderenti); innovazione (identificazione della filiera industriale e definizione di un contratto specifico – l'accordo di filiera – con l'azienda capofila); nuovo approccio (formalizzazione dell'entità filiera con valutazione del rischio che tiene conto di elementi qualitativi, costituzione di un plafond di filiera, offerta commerciale tailor-made dedicata sia alle aziende sia ai dipendenti).

Società prodotto

Nel primo semestre del 2015 l'attività di **Mediocredito Italiano** è stata influenzata positivamente dall'unificazione del coordinamento commerciale dei prodotti a breve e a medio/lungo termine. In particolare il volume di vendita dei prodotti a medio/lungo termine si è attestato a 2.329 milioni, in crescita dell'11% rispetto al corrispondente periodo del 2014 (+237 milioni) mentre il turnover del prodotto factoring è stato pari a 28 miliardi in aumento del 7% rispetto al medesimo periodo del 2014 (+1,8 miliardi).

Mediocredito Italiano ha erogato finanziamenti per 1.625 milioni, in crescita del 37% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La Banca dei Territori, con 1.429 milioni di volumi erogati (+50%), rappresenta l'88% del totale volumi, mentre la Divisione Corporate e Investment Banking, con 181 milioni (-20%) costituisce l'11% dei volumi. Tramite "Subito Mediocredito" è stato erogato il 26% dei finanziamenti canalizzati dalla Divisione Banca dei Territori (rispetto al 46% dei primi sei mesi del 2014). I Desk Specialistici, dedicati ai settori economici più rilevanti, hanno contribuito all'erogazione di finanziamenti a lungo termine per complessivi 247 milioni (15% sul totale erogato), in crescita del 7% rispetto al medesimo periodo del 2014. I finanziamenti con raccolta dedicata BEI, Cassa Depositi e Prestiti e Plafond Investimenti Italia, con 182 milioni, costituiscono l'11% del totale delle erogazioni, in forte riduzione rispetto ai 637 milioni del primo semestre dello scorso anno. L'utilizzo di tali tipologie di raccolta si è ridotto a seguito della discesa dei tassi e della disponibilità dei fondi TLTRO, raccolta dedicata disponibile a partire dal quarto trimestre del 2014; tali fondi sono stati utilizzati nel semestre a fronte di finanziamenti per complessivi 1.165 milioni (incluso i finanziamenti derivanti da rinegoziazioni), pari al 72% del totale dei finanziamenti erogati.

Relativamente all'andamento commerciale della linea di business dedicata al leasing, Mediocredito Italiano ha stipulato nel semestre nuovi contratti per complessivi 704 milioni (-22%). I contratti stipulati dai clienti della Divisione Banca dei Territori sono ammontati a 609 milioni (-9%) e rappresentano l'87% dei volumi totali. I clienti della Divisione Corporate hanno invece stipulato contratti per 73 milioni, in diminuzione rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (-65%). Nel primo semestre del 2015 il prodotto leasing più venduto è stato quello strumentale, il cui peso percentuale è passato dal 31% del primo semestre 2014 al 53%. In leggera crescita l'incidenza dell'auto (dall'8% al 10%) mentre è risultato in calo il peso del comparto immobiliare (dal 56% al 34%) ed energy (dal 5% al 2%). I contratti di leasing con raccolta dedicata BEI, Cassa Depositi e Prestiti e Plafond Investimenti Italia, con 110 milioni, sono stati pari al 16% del totale dei contratti stipulati nel periodo.

I contratti con raccolta dedicata TLTRO, disponibile a partire dal terzo trimestre del 2014, si sono attestati a 344 milioni e rappresentano il 49% del totale.

Per quanto riguarda l'andamento commerciale della linea di business dedicata al factoring, Mediocredito nel primo semestre del 2015 ha realizzato un turnover pari a 28 miliardi, in incremento del 7% rispetto al medesimo periodo del 2014, confermandosi in prima posizione, in termini di turnover, nel mercato domestico del factoring con una quota di mercato del 30,4%, superiore di 13 punti percentuali rispetto al secondo operatore italiano. La ripartizione tra pro soluto e pro solvendo evidenzia una maggiore incidenza del pro soluto, pari all'88%, rispetto allo stesso periodo del 2014 (86%). Rispetto al 30 giugno 2014 l'outstanding, pari a 15 miliardi, ha mostrato una crescita (+9%) e gli impieghi puntuali (anticipato) si sono attestati a 13 miliardi (+13,9%). Tale incremento è imputabile principalmente all'aumento dei volumi di turnover e, in misura minore, della percentuale di erogazione (salita dall'82% all'86%). L'attività internazionale ha riguardato i comparti di import ed export factoring (in forma diretta ed intermediata dalle banche corrispondenti appartenenti al Factors Chain International) e l'attività estero su estero, prevalentemente svolta in regime di libera prestazione dei servizi negli altri paesi dell'Unione Europea. I volumi generati rappresentano il 26% del turnover complessivo, in flessione rispetto ai primi sei mesi del 2014 (33%).

Relativamente ai dati economici, il risultato della gestione operativa del primo semestre 2015 di Mediocredito, pari a 341 milioni, ha registrato una diminuzione del 12,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Tale dinamica è ascrivibile a una contrazione dei ricavi (-13,2%) non sufficientemente controbilanciata dai risparmi sui costi operativi (-17,4%). Il risultato corrente al lordo delle imposte è stato pari a 178 milioni, in calo del 18,3% e l'utile netto è ammontato a 118 milioni (-12,6%).

Setefi è la società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici, iscritta nell'Albo degli Istituti di Pagamento tenuto dalla Banca d'Italia. La società si configura come "business unit" indipendente per l'acquiring e come punto di concentrazione di tutte le attività relative a carte e POS. Setefi svolge altresì la funzione di gestore unico delle carte di pagamento (c.d. processing) per conto delle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e, sia pure in modo marginale per volumi complessivi, l'attività di emissione di proprie carte di pagamento (c.d. issuing) relativa tipicamente a carte cosiddette "privative" (fidelity card).

La quasi totalità dei 14,6 milioni di carte gestite da Setefi al 30 giugno 2015 è rappresentata da carte emesse direttamente dalla Capogruppo e dalle banche del Gruppo (+6% circa rispetto a fine giugno 2014). Il totale dei POS è ammontato a circa 350.000

unità. Nel primo semestre del 2015 si è registrata una crescita dell'operatività in termini di volumi di operazioni gestite (operatività su POS Setefi e operatività di carte emesse dalle banche del Gruppo su POS altrui) e relativi importi transatti rispetto al medesimo periodo del 2014. Il numero totale delle operazioni gestite è ammontato a circa 444 milioni mentre l'importo transatto è stato pari a circa 32 miliardi. Si segnala che, a seguito del completamento nel corso del 2014 della migrazione su Setefi del sistema autorizzativo per l'accettazione in pagamento delle carte Bancomat/Pagobancomat (sia ATM che POS), Setefi ha gestito nel semestre ulteriori 162 milioni di operazioni (autorizzazione), per un importo pari a circa 22 miliardi. Tra le principali iniziative intraprese nel periodo si segnalano le attività per la diffusione del prodotto "Mobile POS" (che hanno portato all'installazione di circa 45.000 nuovi dispositivi "Move and Pay Business") e l'avvio di un progetto ad elevato contenuto innovativo per offrire a primarie aziende di trasporto pubblico un servizio per l'accettazione in pagamento di tutte le carte sui mezzi di trasporto.

Tra le altre iniziative della società si segnala la costante implementazione dei servizi integrati per la crescita nel mercato dell'e-commerce, tra cui l'integrazione con Pay Pal e lo sviluppo della cooperazione con Alipay, che si prefigge di agevolare l'acquisto (via internet Wallet) di prodotti e servizi italiani facilitandone il pagamento. Gli esercenti partner di Setefi avranno l'opportunità di accettare pagamenti attraverso Alipay e di disporre di una soluzione in grado di rispondere alla crescente domanda di prodotti italiani nei mercati emergenti.

Particolare attenzione è stata dedicata all'implementazione della piattaforma per i pagamenti attraverso dispositivi mobili, condotti con le principali società di telecomunicazioni (c.d. "Mobile Payments"). Sono stati sviluppati accordi con i principali operatori del mercato dei buoni pasto per la gestione di ticket restaurant elettronici. Con riguardo allo sviluppo delle iniziative per l'acquiring in nuovi paesi, Setefi è operativa in Francia, Germania, Regno Unito, Spagna, Svizzera e Austria, ha già ottenuto l'autorizzazione a operare in Grecia, Portogallo, Olanda e Principato di Monaco e di recente è stata autorizzata l'operatività anche in altri 18 paesi UE (Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Svezia).

Nel primo semestre del 2015 Setefi ha evidenziato una diminuzione del risultato corrente al lordo delle imposte, ammontato a 107 milioni (-12,3% rispetto all'analogo periodo del 2014) a causa di una contrazione dei ricavi (-7,7%) e dell'incremento dei costi operativi (+14,7%), segnatamente le spese amministrative. Anche l'utile netto, pari a 72 milioni, è risultato in calo (-11,2%).

Banca Prossima

Banca Prossima, operante nel settore nonprofit con 79 presidi locali e circa 290 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale, nel primo semestre 2015 ha continuato l'attività di acquisizione di nuovi clienti per il Gruppo. A fine giugno la banca evidenziava uno stock di circa 53.700 clienti. Le attività finanziarie si sono attestate a 6,4 miliardi, di cui 4,1 miliardi di raccolta indiretta e 2,3 miliardi di raccolta diretta; alla stessa data le attività creditizie presentavano un importo deliberato di 2,4 miliardi (di cui 1,6 miliardi di utilizzato). Nel primo semestre 2015 la società ha realizzato ricavi per 35 milioni (+9,3% rispetto all'analogo periodo del 2014), raggiungendo un risultato corrente al lordo delle imposte di 7,2 milioni e un risultato netto di 4,6 milioni, entrambi più che raddoppiati rispetto alla prima metà dello scorso anno.

Nel corso del semestre l'azione commerciale si è concentrata principalmente verso i clienti passati in Banca Prossima con l'operazione di conferimento dei rami di azienda "clientela nonprofit" di Intesa Sanpaolo e Banco di Napoli, efficace da fine novembre 2014. A inizio anno è stata lanciata "iNProspettiva", iniziativa promossa in collaborazione con Intesa Sanpaolo Formazione, agenzia formativa nonprofit del Gruppo, per la progettazione e l'erogazione di formazione alle organizzazioni clienti della banca. Nel mese di marzo, terminata la fase pilota, è stato reso disponibile il portale NPbuy, sistema degli acquisti per il nonprofit, creato in collaborazione con partner esterni. Per agevolare gli acquisti, Banca Prossima mette a disposizione delle organizzazioni che utilizzano il portale diverse soluzioni finanziarie che affiancano il pagamento immediato. Nel semestre sono inoltre state definite le linee guida che disciplinano le nuove operazioni Ti.S.Co. (Titoli di sviluppo delle comunità), tramite le quali le organizzazioni che desiderano sostenere il Terzo Settore possono sottoscrivere un'obbligazione in private placement e, con le risorse raccolte dal collocamento, permettere il finanziamento di progetti di utilità sociale a tasso di interesse ridotto. Infine nel corso del semestre è stata commercializzata la gamma di soluzioni finanziarie "A scuola con Prossima", dedicata alle scuole paritarie dell'infanzia e primarie, gestite da organizzazioni nonprofit. L'iniziativa consiste nell'anticipazione dei contributi ministeriali assegnati annualmente dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR).

Corporate e Investment Banking

Dati economici	30.06.2015	30.06.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	776	887	-111	-12,5
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	4	2	2	
Commissioni nette	400	406	-6	-1,5
Risultato dell'attività di negoziazione	601	442	159	36,0
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	1	-2	3	
Proventi operativi netti	1.782	1.735	47	2,7
Spese del personale	-172	-149	23	15,4
Spese amministrative	-269	-249	20	8,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-1	-	-
Oneri operativi	-442	-399	43	10,8
Risultato della gestione operativa	1.340	1.336	4	0,3
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	4	-3	7	
Rettifiche di valore nette su crediti	-132	-263	-131	-49,8
Rettifiche di valore nette su altre attività	-2	-	2	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	4	-4	
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.210	1.074	136	12,7
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-381	-349	32	9,2
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	829	725	104	14,3

Dati operativi	30.06.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Crediti verso clientela	83.466	82.385	1.081	1,3
Raccolta diretta bancaria ^(a)	103.661	97.709	5.952	6,1
Attività di rischio ponderate	82.983	80.198	2.785	3,5
Capitale assorbito	7.469	7.219	250	3,5

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) L'importo della voce comprende i "certificates" a capitale protetto.

Nel primo semestre del 2015 la Divisione ha realizzato proventi operativi netti pari a 1.782 milioni (che rappresentano il 19% del dato consolidato di Gruppo), in crescita del 2,7% rispetto al corrispondente periodo del 2014.

In dettaglio, gli interessi netti, pari a 776 milioni, hanno mostrato una riduzione (-12,5%) ascrivibile principalmente all'erosione dei margini sugli impieghi alla clientela e al minor apporto del comparto di capital markets. Le commissioni nette, pari a 400 milioni, hanno evidenziato una flessione (-1,5%) riconducibile alla diminuzione dei ricavi commissionali rivenienti dall'attività di commercial banking solo in parte mitigati dalla crescita rilevata nel settore dell'investment banking. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 601 milioni, ha presentato un incremento del 36% principalmente per il maggior contributo dell'attività di capital markets e di proprietary trading. Gli oneri operativi sono ammontati a 442 milioni, in aumento del 10,8% rispetto al corrispondente periodo del 2014 a causa di maggiori spese del personale e amministrative. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa, pari a 1.340 milioni, si è mantenuto sostanzialmente in linea con il livello registrato nella prima metà del 2014 (+0,3%). Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 1.210 milioni, ha mostrato un progresso del 12,7%, grazie alle minori rettifiche su crediti. Il costo del credito del Corporate e Investment Banking, calcolato rapportando le rettifiche di

valore su crediti annualizzate allo stock di impieghi a clientela, si è attestato nel primo semestre del 2015 allo 0,3%. In particolare, nel periodo, le rettifiche delle Banche Rete riferibili al perimetro Corporate sono ammontate a 87 milioni (a fronte di crediti pari a 58.665 milioni) con la seguente ripartizione: Intesa Sanpaolo 66 milioni, CR Veneto 11 milioni, Carisbo 7 milioni, Banca di Trento e Bolzano 3 milioni, CR Firenze 1 milione e Banco di Napoli 1 milione di riprese di valore. Infine, il risultato netto si è attestato a 829 milioni, in aumento del 14,3% rispetto allo stesso periodo del 2014.

Con riferimento all'analisi trimestrale il secondo trimestre del 2015 ha evidenziato, rispetto al primo, una diminuzione dei proventi operativi netti (-10,6%) ascrivibile alla contrazione del risultato dell'attività di negoziazione. L'evoluzione dei ricavi, in presenza di costi operativi stabili, si è riflessa in un calo del risultato della gestione operativa del 13,8%. Hanno mostrato una dinamica cedente anche il risultato corrente al lordo delle imposte (-21,6%), a seguito di maggiori rettifiche di valore su crediti, e l'utile netto (-17,5%).

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una dinamica positiva rispetto a fine dicembre 2014 (+3,9%). Nel dettaglio, la raccolta diretta bancaria, pari a 103.661 milioni, ha mostrato un aumento del 6,1% in buona parte ascrivibile all'operatività in pronti contro termine passivi di Banca IMI e, in misura inferiore, ai debiti verso clientela della Direzione International Network e Global Industries. Gli impieghi a clientela, pari a 83.466 milioni, hanno registrato un incremento (+1,3%) generato dalla maggiore operatività della Direzione International Network e Global Industries e della Direzione Global Banking & Transaction.

Business	Attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero
Missione	Supportare come "partner globale" lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l'ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo
Struttura organizzativa	
Direzione International Network e Global Industries	La Direzione gestisce le relazioni con circa 1.200 gruppi industriali multinazionali che operano in otto settori chiave ad alto potenziale di crescita: Automotive & Industrial; Basic Resources & Diversified; Consumer, Retail & Luxury; Healthcare & Chemicals; Infrastructures; Oil & Gas; Power & Utilities; Telecom, Media & Technology. Attraverso l'International Network composto da filiali estere, uffici di rappresentanza e banche estere corporate e la collaborazione con la Divisione Banche Estere, fornisce assistenza specialistica per il sostegno all'internazionalizzazione delle aziende italiane e per lo sviluppo dell'export, la gestione e lo sviluppo della relazione con le controparti internazionali. La collaborazione con Banca IMI assicura la copertura e lo sviluppo di operazioni di investment banking (ECM, DCM, M&A) e finanza strutturata mentre per le operazioni di leasing, factoring e finanza agevolata si avvale della collaborazione di Mediocredito Italiano
Direzione Corporate e Public Finance	La Direzione è preposta al presidio di circa 700 aziende italiane di grandi e medie dimensioni attraverso un'offerta globale e integrata di prodotti e servizi presidiati da tutte le Divisioni e società prodotte del Gruppo, e opera altresì al servizio della clientela Stato, enti pubblici, enti locali, Università, public utilities, general contractor, sanità pubblica e privata
Direzione Global Banking & Transaction	La Direzione cura la relazione con la clientela financial institutions, la gestione dei servizi transazionali relativi ai sistemi di pagamento, dei prodotti e servizi di trade ed export finance, la custodia ed il regolamento di titoli italiani (local custody)
Finanza Strutturata	Nel perimetro della Divisione rientra l'attività di finanza strutturata svolta da Banca IMI
Proprietary Trading	Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati
Investment Banking, Capital Market e primary market	Nel perimetro della Divisione rientrano anche le attività di M&A e advisory, di capital markets e di primary market (equity e debt capital market) svolte da Banca IMI
Struttura distributiva	La Divisione Corporate e Investment Banking, in Italia, si avvale complessivamente di 39 filiali dedicate alla clientela corporate o al servizio della clientela pubblica. A livello internazionale, è presente in 29 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking

Con riferimento al perimetro di operatività della Divisione Corporate e Investment Banking, si segnala che nel mese di aprile 2015, nel quadro delle attività inerenti alla realizzazione degli obiettivi stabiliti dal Piano d'Impresa 2014 – 2017, gli asset in precedenza

gestiti dalla Direzione Merchant Banking sono stati riallocati nell'ambito del Centro di Governo. In particolare, la gestione delle quote di SGR, dei fondi specializzati, del Progetto MIR e di IMI Investimenti è confluita nel perimetro della Capital Light Bank, mentre la gestione degli investimenti partecipativi e il coordinamento della società controllata Equiter è stata attribuita alla Direzione Affari Societari e Partecipazioni.

Direzione International Network e Global Industries

Nel primo semestre 2015 la Direzione International Network e Global Industries ha confermato il ruolo di partner finanziario per la propria clientela, partecipando, in collaborazione con Banca IMI, a numerosi finanziamenti sindacati tra i quali si evidenziano quelli a favore di Whirlpool, di ChemChina-Camfin per l'acquisizione di Pirelli, e di Valentino.

Per quanto concerne le attività di DCM, si segnala la partecipazione nelle emissioni di numerosi bond tra i quali quelli di RCI Banque, ZF Friedrichshafen e Ansaldo Energia. Riguardo all'operatività di Project Finance, il Gruppo ha preso parte al finanziamento della costruzione di un nuovo ospedale in Turchia.

L'International Network copre in modo diretto 29 Paesi attraverso 14 filiali wholesale, 17 uffici di rappresentanza e 3 sussidiarie. Nel primo semestre del 2015, a conferma del crescente impegno del Gruppo a sostegno delle imprese che operano o intendono operare sui mercati esteri, sono proseguite le attività di sviluppo internazionale. In particolare, oltre ad accrescere il presidio ed il coverage delle relazioni con la clientela italiana e internazionale, sono continuati gli investimenti su mercati ad alto potenziale. Nel corso del semestre ha cominciato ad operare a San Paolo in Brasile la controllata del Gruppo con licenza di Banco Multiplo (banca commerciale e banca d'investimento con autorizzazione ad operare anche nel mercato dei cambi), costituita al fine di potenziare il presidio locale, finora garantito tramite un ufficio di rappresentanza. Nell'ambito delle iniziative volte a rafforzare la presenza nell'area del Golfo, dove il Gruppo è l'unica banca italiana ad operare direttamente, sono in corso le azioni richieste per l'apertura di una filiale ad Abu Dhabi negli Emirati Arabi Uniti, quale naturale evoluzione dell'ufficio di rappresentanza costituito nel 2012, e di una filiale di livello IV (fattispecie equiparabile ad un ufficio di rappresentanza) a Doha in Qatar. Entro fine anno, subordinatamente all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, diventeranno operativi gli uffici di rappresentanza di Washington negli Stati Uniti e di Jakarta in Indonesia.

All'International Network fanno capo:

- Société Européenne de Banque, che nel primo semestre del 2015 ha registrato un utile netto pari a 79 milioni, in lieve diminuzione rispetto al corrispondente periodo del 2014 (-0,6%) per effetto di costi operativi in aumento e in presenza di ricavi stabili;
- Intesa Sanpaolo Bank Ireland, che ha evidenziato un risultato netto di 39 milioni, in calo del 12,3% rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno, principalmente per il decremento dei proventi operativi netti (-7,6%), riconducibile all'andamento cedente degli interessi netti, e per le maggiori rettifiche di valore su crediti.

Direzione Corporate e Public Finance

Nel primo semestre del 2015 la Direzione ha continuato a promuovere iniziative e campagne commerciali a supporto della propria clientela. Come già nell'ultima parte dello scorso anno, ha utilizzato i fondi messi a disposizione nell'ambito del programma TLTRO (Targeted Long Term Refinancing Operation) per fornire alle aziende italiane supporto finanziario a condizioni competitive. Nell'ambito del commercial banking, oltre allo sviluppo degli impieghi, la Direzione ha continuato a supportare iniziative di rafforzamento dei flussi commerciali, dei prodotti di cash management, di SEF e TEF, nonché di servizi forniti dalle società prodotte del Gruppo, come il factoring. In collaborazione con Banca IMI, è proseguita l'offerta di prodotti di investment banking, per favorire l'attività di origination di nuove operazioni e forte impulso ha avuto l'attività inerente i prodotti di copertura dei rischi di mercato (tassi di interesse, valute e commodities). E' continuata inoltre l'attività di consulenza e finanziamento per lo sviluppo estero della clientela domestica.

La Direzione ha lanciato il programma di eccellenza della rete commerciale ("Front Office Excellence"), che ha coinvolto oltre 400 persone. Sono in corso di implementazione diverse iniziative per garantire un'ottimizzazione delle attività operative in carico alla rete, un migliore utilizzo degli strumenti commerciali del Gruppo e la ridefinizione degli incontri di Performance Dialogue a tutti i livelli. Contemporaneamente, la Direzione ha continuato a portare avanti la valorizzazione del public finance ed ha contribuito in misura significativa al progetto di costituzione della Capital Light Bank.

Inoltre, in collaborazione con Banca dei Territori, è stato lanciato il "Programma Filiere", rivolto sia alla clientela della Direzione Corporate e Public Finance che a quella International Network & Global Industries, con l'obiettivo di valorizzare le filiere produttive di eccellenza del sistema imprenditoriale italiano. Sulla base di un accordo con le aziende capofila, il programma permette alla Banca di sostenere i fornitori di queste ultime attraverso il miglioramento delle condizioni di accesso al credito e la definizione di un'offerta di prodotti tailor-made.

Direzione Global Banking & Transaction

Lo scenario nel quale si è trovata a operare la Direzione Global Banking & Transaction nel primo semestre 2015 ha visto contrapposte le esigenze degli investitori alla ricerca di performance reddituali, a quelle degli istituti bancari che hanno richiesto al mercato nuovi mezzi finanziari per sostenere lo sviluppo ma che hanno dovuto elaborare piani strategici focalizzati sulle competenze "core", più selettivi in termini di ritorno sugli investimenti di prodotto/mercato e più orientati al contenimento dei costi di struttura, al fine di garantire una maggiore aderenza ai profili patrimoniali richiesti dagli Istituti di Vigilanza Europea.

Il comparto dell'Asset Management & Insurance è stato caratterizzato da un'intensa attività con gli investitori istituzionali che, grazie al miglioramento della situazione economica, alla discesa dei tassi ed al QE, sono tornati ad investire nei Paesi periferici ed in particolare in Italia. Questi flussi si sono tradotti per il Gruppo in un aumento dei volumi sul mercato secondario (principalmente obbligazionario), in opportunità con i fondi di private equity interessati a società finanziarie italiane e in possibilità di finanziamento dei fondi intenzionati ad acquistare portafogli di crediti. È nel frattempo proseguito lo sforzo di marketing sui

prodotti transazionali con buoni risultati soprattutto con la clientela assicurativa. Infine si conferma la posizione di leadership nelle operazioni di finanza strutturata prevalentemente con i fondi Real Estate.

Con riferimento al comparto di Trade Finance e Correspondent Banking, l'operatività dell'ufficio TEF ha visto una marcata contrazione delle attività in Cina (a causa del rallentamento dell'economia domestica e della forte iniezione di liquidità fornita a fine ottobre 2014 dalla Banca Centrale Cinese) e un incremento degli impieghi in Turchia. Sempre molto intensa l'attività svolta a sostegno delle esportazioni della clientela soprattutto a mitigazione dei rischi nei Paesi dell'Africa mediterranea.

E' proseguito il trend positivo nel settore dell'Export Credit, sostenuto da una domanda in ripresa di beni e servizi di origine italiana, con richieste di intervento in aree target quali Africa (in particolare Egitto, Nigeria, Costa d'Avorio e Kenya), ex CIS (Russia, Kazakistan e Bielorussia) e America Latina (Messico, Paraguay e Brasile). Le richieste riguardano principalmente i settori dell'energia e delle infrastrutture. Buona l'operatività anche nel campo del Commodities Financing, ove si assiste ad una rinnovata domanda da parte dei produttori russi di commodity (Metalloinvest, ILIM, Eurochem, Bashneft). Buone opportunità si sono presentate anche in Africa (Ghana Cocoa Board) e in America Latina (Brasile, Ecuador). Si evidenzia un'ulteriore crescita della partecipazione a programmi di Supply Chain Finance (Mondelez International, Ball Corporation, Virgin Media, Bombardier).

Il comparto Cash e Local Custody, in collaborazione con le strutture di Marketing della Divisione, ha avviato una campagna commerciale su tutta la clientela con l'obiettivo di promuovere i prodotti cash di nuova generazione (Fattura elettronica, CBill, Inbiz Forex, My Bank, Billing) accanto a quelli tradizionali. Inoltre sono state attivate varie iniziative progettuali, tra cui nuovi servizi del portale Inbiz, PriceLab, JBilling, Bonifici Intercompany e il nuovo catalogo prodotti transazionali. In previsione della prossima scadenza per l'implementazione dello standard ISO 20022 XML e per la migrazione dei prodotti di nicchia verso gli standard SEPA, è stato dato avvio al progetto di analisi e contatto dei clienti per valutarne il grado di preparazione alle scadenze di sistema e meglio comprenderne le intenzioni circa le modalità di migrazione.

Nell'ambito delle attività relative ai Securities Services e ai servizi di Post Trading, le principali iniziative commerciali hanno riguardato la commercializzazione della value proposition relativa a Target2Securities, anche in cross-selling con Banca IMI: durante il semestre sono stati acquisiti sette nuovi clienti italiani ed esteri (nuove attività di on-boarding) e sono state avviate attività di business development con due clienti domestici.

Per quanto riguarda l'attività di Network Management, è proseguito l'affiancamento sia ai clienti esterni con il supporto della Tesoreria sia a Banca IMI per l'avvio di nuove attività sui mercati esteri e relativi servizi di post trading.

In merito al progetto "Target2Securities", relativo alla nuova piattaforma di regolamento titoli dell'Eurosistema, sono proseguiti i lavori progettuali con l'intensificazione delle comunicazioni e dei test al fine di preparare i clienti alla migrazione che avverrà a fine agosto.

Infine, l'attività di Cash Management Financial Institutions si è concentrata sulla definizione dei piani di sviluppo commerciali con l'obiettivo di allargare la base di clienti, riscuotendo particolare successo sia sulla clientela parabancaria/assicurativa sia su quella bancaria domestica.

Finanza Strutturata

Nel primo semestre del 2015, in un contesto caratterizzato da volatilità e grande liquidità sul mercato dei finanziamenti, Banca IMI ha confermato la leadership in Italia e rafforzato il proprio posizionamento nel panorama europeo e globale, intensificando gli interventi verso la clientela, attraverso le strutture di Milano, Londra, New York e Hong Kong.

In un mercato caratterizzato da concorrenza aggressiva, il risultato complessivo evidenzia un'importante crescita commissionale, in particolare nel secondo trimestre. Da menzionare le operazioni Atlantes, FCA, Cheniere, Freeport LNG, Metro 5, Avio, Millmerran Power Erg-Wind e Statuto Himlaya.

Proprietary Trading

Nel primo semestre del 2015 il comparto del Proprietary Trading ha registrato un apporto economico positivo, in termini di ricavi, in crescita rispetto al medesimo periodo del 2014.

Il portafoglio degli Hedge Fund, la cui consistenza al 30 giugno 2015 è stata pari a 819 milioni, in aumento rispetto ai 733 milioni di inizio anno, ha contribuito positivamente ai ricavi di negoziazione del primo semestre del 2015. L'analisi della movimentazione del portafoglio ha evidenziato un effetto positivo legato, sostanzialmente, al deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, che ha impattato sulle posizioni denominate in divisa. Il portafoglio ha continuato a produrre buoni risultati anche nel secondo trimestre del 2015 sia in termini assoluti sia relativamente a indici di hedge funds, in assenza di modifiche salienti nell'asset allocation strategica. Gran parte delle performance del secondo trimestre sono derivate da fondi operanti sul mercato azionario cinese e da fondi che beneficiano dell'attività di M&A svolta negli USA da imprese attive nei settori dei media e dell'assistenza sanitaria. In ottica prudenziale sono state poste in essere attività di realizzo di parte del portafoglio e attività di copertura, in attesa che si riduca la volatilità e si chiariscano le dinamiche di mercato.

Complessivamente al 30 giugno 2015 l'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito, ABS/CDO funded e unfunded è ammontata a 3 miliardi (2,5 miliardi al 31 dicembre 2014).

Investment Banking, Capital Market e primary market

Il primo semestre ha registrato un andamento positivo dei mercati dei capitali nell'area EMEA, in particolare per quanto concerne il mercato italiano. I fattori propulsivi sono principalmente individuabili nell'avvio del programma di QE della BCE, nel basso prezzo del petrolio e nella forte svalutazione dell'euro verso il dollaro statunitense. Sul finire del semestre tuttavia i mercati sono stati interessati da un forte aumento della volatilità alla luce della crisi in Grecia e dei segnali di rallentamento della crescita dell'economia cinese.

Nell'ambito dell'Equity Capital Market, Banca IMI ha agito in qualità di joint global coordinator, joint bookrunner e responsabile del collocamento nell'IPO di Inwit, OVS e Massimo Zanetti Beverage Group, co-bookrunner nell'aumento di capitale di Banca Monte dei Paschi di Siena, placing agent nell'aumento di capitale di MolMed e joint bookrunner nell'accelerated

bookbuilding per l'operazione La Doria. In ambito internazionale, è intervenuta quale co-lead manager nell'aumento di capitale di Telefonica, placing agent nell'aumento di capitale di Eurocommercial Properties NV, co-bookrunner nel collocamento del prestito obbligazionario convertibile in azioni Unibail-Rodamco e infine co-manager nell'ambito del collocamento del prestito obbligazionario emesso da America Movil convertibile in azioni Kpn.

Nell'attività di M&A sono state svolte attività di advisory nel settore telecom, nell'energy & utility e nel consumer & retail (Wind, Enel, Italgas, F2i, Yoox, Clessidra, 21Investimenti, Maire Tecnimont). Nel settore financial institutions, Banca IMI ha assistito la Fondazione Carige.

Nel Debt Capital Markets, area EMEA, la banca ha originato complessivamente nuove emissioni per 637 miliardi. Nel periodo Banca IMI ha mantenuto un ruolo primario nel mercato domestico in qualità di bookrunner continuando il rafforzamento della propria presenza nel mercato internazionale.

Nel semestre l'area Global Markets ha ottenuto una performance in crescita rispetto alla prima metà dello scorso anno.

Nell'ambito del mercato dei titoli, il QE ha portato ad un incremento dell'attività della clientela nella prima parte del semestre, poi corretta a seguito delle aspettative sui tassi e delle tensioni sulla Grecia. Sono state incrementate l'attività con clientela su titoli latino-americani, l'attività legata all'oro (1.300 operazioni chiuse nel semestre) ed i volumi sulla clientela internazionale relativamente alle commodities gas e carbone. Da segnalare anche l'avvio dell'attività di liquidity provider sui titoli De Longhi e Zanetti Beverage Group ed il progetto "gas fisico" nell'ambito dell'area commodities. L'attività dell'area cambi si è particolarmente intensificata, con una crescita della franchise estera e della clientela operante su piattaforme multi e single dealer (InBiz).

Si rilevano inoltre il ruolo di lead manager nelle emissioni pubbliche di Cassa Depositi e Prestiti e Autostrade per l'Italia collocate per il tramite dei principali distributori domestici, l'emissione di Certificates Equity e Commodity linked su Indici e Azioni, il collocamento di certificati Banca IMI per il tramite della rete della Banca dei Territori e la conclusione di operazioni di contingent hedging con clientela statunitense. E' continuato con successo il listing diretto sul MOT di Borsa Italiana dove sono state lanciate 6 emissioni obbligazionarie in valuta diversa dall'euro. Il Market Hub ha beneficiato delle performance del mercato azionario ed ha notevolmente aumentato i volumi sui derivati listed, acquisendo al tempo stesso nuova clientela domestica ed internazionale.

Sono state strutturate operazioni di cartolarizzazione di crediti commerciali nell'ambito del programma Agri-Food e del programma Automotive, Electronics e Mechanics e diverse operazioni di Collateralised Lending. In qualità di sole arranger, sono state finalizzate operazioni di cartolarizzazione di portafogli di prestiti garantiti, il collocamento della tranche senior dell'operazione Alba Leasing e l'operazione "Tibet" con l'emissione di Commercial Mortgages Backed Securities collocate sul mercato dei capitali.

Banche Estere

Dati economici	30.06.2015	30.06.2014	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	735	711	24	3,4
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	36	26	10	38,5
Commissioni nette	262	255	7	2,7
Risultato dell'attività di negoziazione	48	61	-13	-21,3
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-33	-56	-23	-41,1
Proventi operativi netti	1.048	997	51	5,1
Spese del personale	-278	-266	12	4,5
Spese amministrative	-183	-189	-6	-3,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-50	-52	-2	-3,8
Oneri operativi	-511	-507	4	0,8
Risultato della gestione operativa	537	490	47	9,6
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-7	-16	-9	-56,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-157	-159	-2	-1,3
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-5	-5	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	373	310	63	20,3
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-96	-77	19	24,7
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1	-2	-1	-50,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	276	231	45	19,5

Dati operativi	30.06.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	25.411	24.974	437	1,7
Raccolta diretta bancaria	31.748	30.998	750	2,4
Attività di rischio ponderate	30.691	25.973	4.718	18,2
Capitale assorbito	2.921	2.491	430	17,3

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La Divisione Banche Estere presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Si precisa che i dati economici sopra esposti e di seguito commentati escludono le risultanze della banca ucraina Pravex-Bank nonché la business unit FUT, in cui sono collocate le attività deteriorate di CIB Bank. Entrambi gli asset sono confluiti nel perimetro di competenza della Capital Light Bank.

Nel primo semestre del 2015 i proventi operativi netti della Divisione si sono attestati a 1.048 milioni, in crescita rispetto a quelli dello stesso periodo dello scorso anno (+5,1%). L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 735 milioni, in aumento rispetto ai 711 milioni dei primi sei mesi del 2014 (+3,4%), principalmente grazie alla dinamica positiva evidenziata da Bank of Alexandria (+48 milioni), in parte assorbita da CIB Bank (-12 milioni), VUB Banka (-8 milioni) e da Banca Intesa Beograd (-4 milioni). Le commissioni nette, pari a 262 milioni, hanno registrato una crescita rispetto all'analogo periodo dello scorso anno (+2,7%). Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 48 milioni, è diminuito del 21,3% a causa del minore apporto di CIB Bank (-7 milioni) e di Privredna Banka Zagreb (-5 milioni), solo in parte assorbito dalla crescita di Banca Intesa Beograd (+11 milioni).

Gli oneri operativi, pari a 511 milioni, sono risultati in lieve aumento rispetto al primo semestre del 2014 (+0,8%). Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato un incremento del 9,6% attestandosi a 537 milioni. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 373 milioni, ha presentato una crescita rispetto ai 310 milioni del medesimo periodo dello scorso anno (+20,3%) beneficiando di minori accantonamenti e rettifiche di valore. La Divisione ha chiuso il primo semestre del 2015 con un risultato netto di 276 milioni (+19,5%).

Analizzando la dinamica trimestrale, il secondo trimestre 2015 ha registrato un risultato della gestione operativa superiore del 13,7% rispetto al primo, beneficiando della crescita dei ricavi (+7,3%) che si è riflessa anche sul risultato corrente al lordo delle imposte (+25%) e sull'utile netto (+29,9%).

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un incremento rispetto a fine dicembre 2014 (+2,1%) riconducibile alla buona dinamica sia dei crediti verso clientela (+1,7%) sia della raccolta diretta bancaria (+2,4%) principalmente nella componente dei debiti verso clientela.

Business	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate
Missione	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking
Struttura organizzativa	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Federazione Russa
Altre società	ISP Card, che opera a supporto delle banche della Divisione nel comparto dei servizi di pagamento
Struttura distributiva	1.117 filiali in 10 Paesi

Area South-Eastern Europe

Nel primo semestre del 2015 i proventi operativi netti del gruppo **Privredna Banka Zagreb** sono ammontati a 212 milioni, sostanzialmente in linea con lo stesso periodo dello scorso esercizio. I costi operativi, pari a 96 milioni, hanno evidenziato un lieve incremento (+0,8%) riconducibile all'andamento delle spese per il personale e degli ammortamenti. Il risultato della gestione operativa si è attestato a 115 milioni, in leggera diminuzione (-0,5%) sui primi sei mesi del 2014. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 91 milioni, ha mostrato un incremento del 19,3% beneficiando delle minori rettifiche di valore su crediti. Infine, l'utile netto è stato pari a 73 milioni (+20,5%).

Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 75 milioni, in aumento del 7,2% rispetto ai primi sei mesi del 2014. I proventi operativi netti hanno evidenziato una crescita del 3,7%, ascrivibile alla dinamica del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi sono diminuiti dell'1,7%. Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 41 milioni rispetto ai 40 milioni del corrispondente periodo dello scorso anno (+4,3%) mentre l'utile netto è ammontato a 35 milioni (+5,1%).

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso il primo semestre del 2015 con un risultato della gestione operativa pari a 9,8 milioni, in aumento del 21,6% rispetto al medesimo periodo del 2014. Tale dinamica è riconducibile alla crescita degli interessi netti, delle commissioni e del risultato dell'attività di negoziazione, solo in parte attenuata dall'incremento dei costi operativi (+2,8%). Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 6,7 milioni, ha registrato un progresso del 27,9% e l'utile netto si è attestato a 6 milioni (+28%).

Intesa Sanpaolo Bank Albania ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 14 milioni, in aumento rispetto ai primi sei mesi del 2014 (+5,6%) principalmente per il miglioramento del risultato dell'attività di negoziazione e delle commissioni nette. Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 12 milioni, in aumento rispetto al primo semestre dello scorso anno (+12,7%). Analoga dinamica per l'utile netto (+12,7%).

Intesa Sanpaolo Bank Romania ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 7,8 milioni, in leggera flessione (-1,4%) rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. Tale dinamica è la risultante di una riduzione dei proventi operativi netti (-4,2%) ascrivibile a minori interessi e commissioni, solo in parte assorbita da una contrazione dei costi operativi (-5,7%). La società ha evidenziato un risultato netto di 7,4 milioni, in sensibile miglioramento rispetto al primo semestre del 2014, essenzialmente a seguito di minori rettifiche di valore su crediti.

Area Central-Eastern Europe

Banka Koper ha realizzato proventi operativi netti per 42 milioni, inferiori del 4,8% rispetto al primo semestre del 2014 per la dinamica negativa degli interessi netti e del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi sono risultati allineati a quelli del primo semestre del 2014. Il risultato netto si è attestato a 5,5 milioni, in aumento del 6,6% rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno.

Il gruppo **VUB Banka** ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 153 milioni, in aumento del 12,2% rispetto al medesimo periodo del 2014, per effetto di una crescita dei proventi operativi netti (+7%), riconducibile principalmente alle commissioni nette e agli altri proventi di gestione, che ha più che assorbito il calo degli interessi netti (-3,7%). Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 108 milioni, ha evidenziato un progresso dell'11,9% e l'utile netto si è attestato a 83 milioni (+9,1%).

Le crescenti pressioni sul sistema bancario ungherese, conseguenza delle gravi difficoltà economiche in cui versa il Paese, nonché i recenti provvedimenti legislativi sui finanziamenti in valuta estera approvati dal parlamento ungherese hanno pesantemente condizionato la performance della banca controllata. Il gruppo **CIB Bank** (esclusa la business unit FUT in cui sono confluiti i crediti deteriorati gestiti da Capital Light Bank) ha presentato proventi operativi netti pari a 67 milioni, in calo del 23,1% rispetto al primo semestre del 2014. Gli oneri operativi sono risultati in lieve flessione (-1%). Il risultato netto ha evidenziato un saldo negativo di 17 milioni, che si confronta con una perdita di 8,3 milioni contabilizzata nello stesso periodo dello scorso anno.

Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

Banca Intesa - Russia ha chiuso il primo semestre con un risultato netto negativo di 9,8 milioni, che si confronta con un utile di 0,6 milioni del corrispondente periodo del 2014. I proventi operativi netti hanno mostrato un decremento (-11%) riconducibile al calo di tutte le principali componenti. Gli oneri operativi hanno evidenziato una contrazione del 26,4%. Le rettifiche nette su crediti, pari a 29 milioni, sono aumentate sensibilmente rispetto al primo semestre dello scorso anno.

Bank of Alexandria ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 104 milioni, in aumento del 42% rispetto allo stesso periodo del 2014. I proventi operativi netti, pari a 189 milioni, si sono incrementati (+34%) principalmente per effetto dei maggior interessi netti (+45,4%) e delle commissioni (+40%). Gli oneri operativi hanno mostrato un aumento (+25,3%) soprattutto per l'andamento delle spese del personale e delle spese amministrative. Dopo rettifiche di valore nette su crediti per 21 milioni, in aumento del 44,4%, il risultato netto è ammontato a 53 milioni, in crescita del 50,1% sul primo semestre del 2014.

Altre società

I proventi operativi netti di **ISP Card** sono ammontati a 18 milioni, in aumento del 2,8% rispetto al medesimo periodo dello scorso esercizio. I costi operativi hanno evidenziato un incremento, attestandosi a 16 milioni (+2,1%). La società ha chiuso il primo semestre con un risultato netto di 1,8 milioni (-5,8%).

Private Banking

Dati economici	30.06.2015	30.06.2014	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	97	114	-17	-14,9
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	7	7	-	-
Commissioni nette	766	575	191	33,2
Risultato dell'attività di negoziazione	22	13	9	69,2
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-5	-3	2	66,7
Proventi operativi netti	887	706	181	25,6
Spese del personale	-143	-125	18	14,4
Spese amministrative	-109	-109	-	-
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-8	-7	1	14,3
Oneri operativi	-260	-241	19	7,9
Risultato della gestione operativa	627	465	162	34,8
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-12	-42	-30	-71,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-1	-1	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	1	-1	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	615	423	192	45,4
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-185	-128	57	44,5
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-16	-	16	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-42	-48	-6	-12,5
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	372	247	125	50,6

Dati operativi	30.06.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	131.730	121.590	10.140	8,3
Attività di rischio ponderate	8.387	7.278	1.109	15,2
Capitale assorbito	784	683	101	14,8

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La Divisione Private Banking coordina l'operatività di Fideuram, Fideuram Investimenti, Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid, Fideuram Fiduciaria, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) e Fideuram Asset Management Ireland.

In data 30 giugno si sono perfezionate le operazioni societarie di trasferimento delle quote di controllo di Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid e Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) in Banca Fideuram. Contestualmente è stato ceduto il ramo d'azienda del governo operativo di Intesa Sanpaolo Private Banking a Banca Fideuram e si è modificata la denominazione di quest'ultima in Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking. Le attività di integrazione svolte nel semestre, che hanno coinvolto oltre 100 risorse tramite l'attivazione di 72 filoni di lavoro in 10 cantieri dedicati, hanno consentito la nascita di una nuova realtà focalizzata sui seguenti obiettivi: dare maggiore visibilità al mercato delle rilevanti attività di private banking del Gruppo, conseguire significative sinergie di ricavo e governare in modo efficiente le risorse.

Nel primo semestre del 2015 la Divisione ha realizzato un risultato corrente al lordo delle imposte pari a 615 milioni, in aumento di 192 milioni (+45,4%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno per effetto di un incremento dei proventi operativi netti (+181 milioni) e di minori accantonamenti (-30 milioni). In senso opposto si sono mossi gli oneri operativi (+19 milioni) a seguito di maggiori spese del personale.

L'andamento dei proventi operativi è da ricondurre al notevole sviluppo della componente commissionale (+191 milioni, pari al +33,2%) attribuibile sia alla forte crescita delle masse in amministrazione sia all'incremento della redditività dovuto all'espansione della componente gestita (fondi comuni, gestioni patrimoniali e prodotti assicurativi), alla maggiore diffusione di prodotti ad alto valore aggiunto e alla crescente richiesta di servizi di consulenza. Tra le altre componenti di ricavo, il margine di interesse ha evidenziato una riduzione di 17 milioni (-14,9%), anche in relazione all'andamento cedente dei tassi di riferimento cui non ha corrisposto un'analoga elasticità del costo della raccolta, mentre i proventi dell'attività di negoziazione e gli altri proventi si sono incrementati di 7 milioni.

Analizzando la dinamica trimestrale, il risultato corrente al lordo delle imposte del secondo trimestre del 2015 ha mostrato un miglioramento rispetto al primo (+15,3%). I proventi si sono incrementati di 33 milioni per il significativo aumento delle commissioni (+51 milioni) che hanno ampiamente compensato la riduzione del risultato dell'attività di negoziazione (-15 milioni) e degli altri proventi (-3 milioni). Hanno contribuito al risultato anche minori accantonamenti per 13 milioni, mentre gli oneri operativi hanno evidenziato un lieve aumento (+5 milioni). L'utile netto del secondo trimestre ha evidenziato una crescita dell'8,7% rispetto al trimestre precedente.

Al 30 giugno 2015 le masse in amministrazione, che includono anche il contributo dei mandati fiduciari a Sirefid, sono state pari a 188,6 miliardi (+9,8 miliardi rispetto a fine 2014). Il positivo andamento è riconducibile alla performance di mercato dei patrimoni (+5,4 miliardi) e all'andamento positivo della raccolta netta (+4,4 miliardi). Quest'ultima è stata ampiamente superiore a quella registrata nello stesso periodo del 2014 (1,6 miliardi). Il risultato del primo semestre evidenzia, peraltro, una favorevole composizione del mix con un forte incremento della raccolta netta gestita (+6,7 miliardi) e una riduzione della raccolta netta amministrata (titoli e liquidità) per 2,3 miliardi.

Business	Attività di raccolta e gestione del risparmio attraverso reti di promotori finanziari e private bankers dipendenti, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio elevato
Missione	Migliorare e ampliare il portafoglio prodotti e incrementare il livello di servizio offerto, offrendo alla clientela la possibilità di scegliere la rete che meglio soddisfa i propri bisogni; assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio; offrire consulenza finanziaria e previdenziale nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole
Struttura organizzativa	
Fideuram	Dedicata alla produzione, gestione e distribuzione di servizi e prodotti finanziari alla clientela di alto profilo attraverso un network di oltre 5.000 promotori finanziari appartenenti alle reti Fideuram e Sanpaolo Invest
Intesa Sanpaolo Private Banking	Banca dedicata alla clientela private (attività finanziarie superiori ad 1 milione), alla quale eroga servizi finanziari volti a proteggere, valorizzare ed accompagnare nel tempo il patrimonio, attraverso una rete di circa 800 private bankers dipendenti
SIREFID	Società specializzata nell'erogazione di servizi fiduciari
Struttura distributiva	Network di 227 filiali con 5.855 private bankers

Asset Management

(milioni di euro)

Dati economici	30.06.2015	30.06.2014	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1	1	-	-
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	38	18	20	
Commissioni nette	329	222	107	48,2
Risultato dell'attività di negoziazione	1	6	-5	-83,3
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	2	-	2	-
Proventi operativi netti	371	247	124	50,2
Spese del personale	-31	-28	3	10,7
Spese amministrative	-36	-34	2	5,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-	1	-
Oneri operativi	-68	-62	6	9,7
Risultato della gestione operativa	303	185	118	63,8
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-1	2	-3	
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	302	187	115	61,5
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-75	-45	30	66,7
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-19	-19	
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-4	-3	1	33,3
Risultato netto	223	120	103	85,8

(milioni di euro)

Dati operativi	30.06.2015	31.12.2014	variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	221.339	202.765	18.574	9,2
Attività di rischio ponderate	1.029	917	112	12,2
Capitale assorbito	111	98	13	13,3

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La nuova Divisione Asset Management ha la missione di sviluppare le migliori soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo tramite la società controllata Eurizon Capital.

Complessivamente il risparmio gestito da Eurizon Capital si è attestato a fine giugno 2015 a 221,3 miliardi (al netto delle duplicazioni), in crescita del 9,2% da inizio anno, principalmente grazie alla raccolta netta positiva. Nel primo semestre del 2015 la raccolta netta è stata pari a 17,7 miliardi grazie al buon andamento dei fondi comuni (principalmente fondi a scadenza istituiti sia in Lussemburgo che in Italia), delle gestioni patrimoniali retail (segnatamente per il contributo delle nuove "GP Unica Facile", "GP Unica" e "GP Obiettivo Private") e dei prodotti assicurativi captive riferibili ai mandati assicurativi di ramo I (in cui confluiscono le polizze vita tradizionali) e alle polizze unit linked. Al 30 giugno 2015 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è stata pari al 15,7% (al lordo delle duplicazioni e incluse le gestioni individuali di portafoglio di Intesa Sanpaolo Private Banking), dal 15,2% di fine dicembre 2014.

I proventi operativi netti del primo semestre del 2015, pari a 371 milioni, hanno registrato una crescita del 50,2% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, beneficiando della positiva dinamica delle commissioni nette (+48,2%). Tale andamento è riconducibile in buona parte allo sviluppo delle masse medie gestite, sensibilmente superiori rispetto ai primi sei mesi del 2014. Gli oneri operativi hanno evidenziato un incremento (+9,7%) ascrivibile ad entrambe le componenti, spese del

personale ed amministrative, segnatamente la componente obbligatoria correlata alle masse gestite (costi del service di fund administration). Per l'andamento descritto dei ricavi e dei costi il risultato della gestione operativa è ammontato a 303 milioni, in crescita del 63,8% rispetto al medesimo periodo del 2014. Eurizon Capital ha chiuso il primo semestre del 2015 con un risultato netto di 223 milioni (+85,8%).

Analizzando la dinamica trimestrale, il secondo trimestre del 2015 ha presentato, in raffronto al primo, un risultato della gestione operativa in espansione del 37,5% grazie ai proventi operativi (+31,5%) e, segnatamente, alle commissioni nette (+30,4%). Analoga dinamica per l'utile netto (+36,4%).

Business	Asset management
Missione	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo (OICR) e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali
Struttura organizzativa	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale (inclusi i cosiddetti fund user), alla quale offre un'ampia gamma di specifici prodotti e servizi di investimento
Eurizon Capital SA (Lussemburgo)	Specializzata nella gestione di fondi comuni di diritto lussemburghese a basso tracking error
VUB Asset Management (Slovacchia)	Società di asset management slovacca, controllata da Eurizon Capital SA con il 50,12%, cui fanno capo l'ungherese CIB IFM e la croata PBZ Invest (polo dell'asset management nell'Est Europa)
Epsilon Associati SGR	Specializzata nella gestione di prodotti strutturati e di fondi comuni tramite metodologie quantitative e controllata al 51% da Eurizon Capital e per il restante 49% da Banca IMI
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale

Insurance

Dati economici	30.06.2015	30.06.2014	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	-	-	-	-
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	-	-	-	-
Risultato dell'attività assicurativa	651	506	145	28,7
Altri proventi (oneri) di gestione	-1	5	-6	
Proventi operativi netti	650	511	139	27,2
Spese del personale	-32	-29	3	10,3
Spese amministrative	-40	-42	-2	-4,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-1	-	-
Oneri operativi	-73	-72	1	1,4
Risultato della gestione operativa	577	439	138	31,4
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-1	-1	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	577	438	139	31,7
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-168	-123	45	36,6
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1	-	1	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-15	-19	-4	-21,1
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	393	296	97	32,8

Dati operativi	30.06.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Raccolta diretta assicurativa	124.415	118.611	5.804	4,9
Attività di rischio ponderate	-	-	-	-
Capitale assorbito	4.378	4.134	244	5,9

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono anche riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La nuova Divisione Insurance sovrintende alla gestione delle società controllate Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita, con la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.

Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 577 milioni, ha mostrato un aumento di 139 milioni (+31,7%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno grazie a maggiori proventi operativi netti (+139 milioni) e in presenza di costi pressoché stabili. Il risultato della gestione assicurativa, pari a 651 milioni, è cresciuto di 145 milioni a seguito del significativo incremento del margine finanziario che ha beneficiato di maggiori plusvalenze da realizzo nette (inclusa quella di 58 milioni derivante dalla cessione di Union Life). Il margine tecnico ha per contro evidenziato un calo ascrivibile a minori ricavi commissionali di ramo III e VI, maggiori provvigioni di mantenimento di ramo I retrocesse alla rete e maggiori interessi passivi sui prestiti subordinati. Grazie allo sviluppo dei ricavi e all'attento presidio dei costi, il cost/income è sceso all'11,2%, in miglioramento rispetto al 14,1% del corrispondente periodo dello scorso anno.

Analizzando la dinamica trimestrale, il risultato corrente al lordo delle imposte del secondo trimestre 2015 ha evidenziato una riduzione (-13,6%) rispetto al primo, principalmente riconducibile al rallentamento dei proventi operativi netti (-11,3%). In particolare il calo del risultato della gestione assicurativa (-10,8%) è stato determinato dalla minore valutazione dei titoli indotta

dalla flessione dei mercati nel mese di giugno, peraltro controbilanciata dalla contabilizzazione della citata plusvalenza relativa alla cessione della compagnia cinese.

La raccolta diretta assicurativa, pari a 124.415 milioni, ha mostrato un incremento del 4,9% da inizio anno, ascrivibile allo sviluppo delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value.

La nuova produzione vita ha evidenziato un miglioramento del 7,4% rispetto al primo semestre 2014, riconducibile principalmente alle unit linked; i pagamenti sono risultati in crescita del 18,7%; la dinamica dei premi e delle somme pagate ha generato un flusso netto di 5.615 milioni, in leggero peggioramento rispetto a 5.991 milioni dello stesso periodo dello scorso anno.

Business	Insurance ramo vita e ramo danni
Missione	Sviluppare l'offerta di prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo
Struttura organizzativa	
Intesa Sanpaolo Vita	Specializzata nell'offerta di servizi di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio della Banca dei Territori
Fideuram Vita	Specializzata nell'offerta di servizi di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio del gruppo Fideuram

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche l'unità di business Capital Light Bank nonché le attività di Tesoreria e di ALM.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo (essenzialmente la Tesoreria e la Capital Light Bank) hanno evidenziato nel primo semestre del 2015 proventi operativi negativi per 37 milioni, che si confrontano con il flusso negativo di 442 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. Tale dinamica è stata determinata principalmente dal marcato miglioramento sia del risultato dell'attività di negoziazione sia del margine di interesse che, pur rimanendo su livelli negativi, ha beneficiato di una graduale riduzione del costo della liquidità. L'evoluzione dei ricavi si è riflessa su tutti i principali margini di conto economico e sul risultato netto, che ha mostrato una perdita di 787 milioni, dimezzata rispetto a quella di 1.569 milioni dei primi sei mesi del 2014.

Capital Light Bank

L'unità di business Capital Light Bank, nata con l'obiettivo di estrarre valore dalle attività non-core e liberare risorse al servizio della crescita, ha lo scopo di gestire la riduzione di un significativo stock di attivi non funzionale al core business della Banca, tra cui in particolare: crediti non performing, immobili di cui è entrata in possesso, unità di business in dismissione, partecipazioni gestite in ottica di cessione e tipologie di portafogli di attività non rispondenti alle linee di sviluppo previste dal Piano d'Impresa. Le competenze specialistiche concentrate all'interno della nuova unità di business le permetteranno di fungere da service per le altre strutture del Gruppo, con particolare riguardo a specifiche aree di attività come il recupero crediti e la gestione di asset costituiti a garanzia.

Nel primo semestre del 2015, sono proseguite le attività per il completamento della struttura organizzativa della Capital Light Bank e la messa a regime dei processi operativi finalizzati a raggiungere gli obiettivi fissati nel Piano d'Impresa.

Per quanto riguarda le sofferenze, che rappresentano oltre la metà degli asset conferiti da valorizzare, è entrato a regime il nuovo modello organizzativo della Direzione Recupero Crediti, caratterizzato da due aspetti complementari: il primo riguarda un minore ricorso a società di recupero esterne interessate solo per posizioni di piccolo importo a componente esclusivamente chirografaria, il secondo intende valorizzare le competenze interne della Direzione, a cui è stata pressoché interamente affidata la gestione delle nuove posizioni a sofferenza, oltre allo stock già gestito in precedenza. La Direzione è stata inoltre riorganizzata sia con la creazione di strutture specialistiche per particolari tipologie di credito o stato del recupero sia mantenendo strutture operanti a livello territoriale. A giugno si è concluso, con risultati positivi, il "contest" dedicato ai gestori lanciato a inizio anno per migliorare le performance di recupero. Nel semestre è proseguita l'attività di Re.O.CO., con interventi diretti in asta e attraverso attività di "auction support", ovvero favorendo l'intervento di investitori esterni con l'intento di perseguire una gestione maggiormente proattiva del collaterale immobiliare. Gli interventi sono ponderati in modo da conciliare l'obiettivo di Re.O.CO. di massimizzare il recupero del credito in sofferenza con sottostante immobiliare ed allo stesso tempo minimizzare l'investimento di nuovi capitali. Tra gli asset non strategici, nel mese di gennaio 2015, è stata ceduta l'intera partecipazione detenuta in NH Hotel Group SA; a giugno è stato dismesso l'intero pacchetto di azioni Telecom Italia riveniente dalla scissione di Telco. Si segnala, per quanto attiene le controllate estere, che la banca ucraina Pravex, dal punto di vista contabile, rientra nuovamente tra le società consolidate integralmente, non essendosi perfezionato il contratto di vendita firmato a inizio 2014. La divisione FUT della controllata ungherese CIB Bank, nel semestre, ha continuato positivamente le attività di dismissione di asset non "core". In merito alla clientela e agli asset ex-public finance migrati nel perimetro della Business Unit, sono stati avviati gli interventi per costituire un team di gestori dedicati a diretto riporto dei responsabili della Capital Light Bank e sono in corso, sui portafogli di pertinenza, analisi mirate a valutare la convenienza e la fattibilità di operazioni straordinarie, sempre nell'ottica di migliorare l'assorbimento di capitale a livello di Gruppo.

Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono ricomprese le attività di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento. Con riferimento a questi ultimi, nel primo semestre del 2015 Intesa Sanpaolo ha confermato il proprio ruolo di "critical player" e di banca sistemica nell'ambito dei flussi in euro mantenendo stabili le proprie quote di mercato nei principali sistemi di pagamento dell'Eurosistema. Relativamente al progetto "Target2 Securities", è proseguita la fase di test che terminerà a fine agosto 2015 con la migrazione della Banca sul nuovo sistema.

Nel primo semestre il mercato monetario è stato influenzato sia dalla politica monetaria espansiva della BCE che ha acquistato, da inizio anno, circa 194 miliardi di titoli pubblici emessi dai governi dell'area euro, sia da un inasprimento, sul finire del secondo trimestre, della crisi greca. Il livello di liquidità è rimasto elevato anche per il proseguire delle aste di TLTRO che hanno registrato, nel periodo, richieste per un totale di 171,8 miliardi; il Gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato nel semestre per un ammontare di 15 miliardi, che si aggiungono ai 12,6 miliardi del terzo quadrimestre 2014. L'aumento del livello di liquidità dell'Eurosistema ha mantenuto la pressione al ribasso sui tassi a breve del mercato monetario; il tasso overnight Eonia ha fissato sempre in territorio negativo e i fixing Euribor hanno continuato la loro lenta discesa per poi stabilizzarsi sul finire del semestre. I programmi di raccolta cartolare a breve termine di Intesa Sanpaolo hanno sofferto una sensibile diminuzione nei primi mesi dell'anno (per effetto del downgrade di S&P) per registrare, a partire da marzo, un ritorno di interesse.

Il Portafoglio Titoli Governativi ha risentito dell'oscillazione dei tassi di interesse e degli spread di credito governativi; lo spread Btp-Bund, da inizio anno, in virtù del movimentato contesto economico, è inizialmente sceso sotto quota 100 bp per poi allargarsi significativamente nel mese di giugno (dove ha raggiunto temporaneamente quota 158 bp). Il portafoglio detenuto ai fini di liquidità è stato interessato da alcune strategie di investimento che hanno favorito un'ulteriore diversificazione del rischio di credito sovrano attraverso la riduzione del peso dell'emittente governativo italiano a favore dei paesi core europei. La vendita di tali asset ha permesso di realizzare benefici e la riportafogliazione, con acquisti sul medio/lungo, ha consentito di contenere la contrazione del margine di interesse. Si è registrato, inoltre, un aumento dei volumi dell'operatività in repo della Banca anche in relazione alle

sudette persistenti condizioni di liquidità sia sul comparto domestico sia su quello estero. Gli investimenti sui covered bonds sono stati ridotti a seguito di un rapporto rischio/rendimento poco favorevole.

Riguardo all'operatività di funding a medio/lungo termine, si è registrata una leggera flessione dell'attività di raccolta rispetto al primo semestre dello scorso esercizio.

Sul mercato domestico sono stati collocati dal Gruppo, attraverso reti proprie e di terzi, titoli per un ammontare complessivo di 4,2 miliardi costituiti prevalentemente da strumenti finanziari strutturati (71%) e da emissioni plain vanilla (29%). La scomposizione per vita media registra una prevalenza di emissioni collocate nella fascia compresa tra 2 e 3 anni (42%), seguite da quelle a 4 e 5 anni (33%) e da titoli con scadenza a 6 e 7 anni (25%).

Inoltre, al fine di ottimizzare il patrimonio regolamentare di Gruppo, è stata perfezionata un'operazione di liability management sul titolo LT2 emesso nel 2013 per un importo di 1,576 miliardi. In particolare, il valore nominale dei titoli scambiati è risultato pari a 737,7 milioni mentre quello del nuovo titolo offerto in scambio ammonta a 781,9 milioni con scadenza a 7 anni.

Sui mercati internazionali sono state perfezionate nel semestre operazioni di raccolta istituzionale "unsecured" per circa 7,2 miliardi. Di questi, 3,3 miliardi sono stati collocati nel primo trimestre (due benchmark senior per complessivi 2,75 miliardi e un piazzamento privato di 500 milioni emesso da Bank of Ireland. Quest'ultima ha perfezionato inoltre un'operazione in formato Formosa denominata in "renminbi" con scadenza a 3 anni per un controvalore di circa 64 milioni di euro). Nel secondo trimestre la raccolta istituzionale è ammontata a 3,85 miliardi (emissioni pubbliche per un totale di 1,5 miliardi, in particolare uno strumento subordinato di tipo T2 di 500 milioni con scadenza a 10 anni e uno strumento senior di 1 miliardo a tasso variabile con scadenza a 5 anni). Nel programma garantito da ISP CB Ipotecario, è stata collocata sul mercato istituzionale una nuova emissione di covered bond a tasso fisso per 1 miliardo con scadenza a 7 anni e quotazione alla Borsa di Lussemburgo con rating Aa2 di Moody's.

Nel semestre Banca CR Firenze è entrata a far parte del programma multi-originator di emissione di covered bond garantito da ISP OBG, come cedente aggiuntivo, per un importo iniziale di 1,6 miliardi.

Nell'ambito dell'attività di gestione e monitoraggio del loan collateral, la procedura denominata A.Ba.Co. (Attivi Bancari Collateralizzati) permette l'utilizzo di prestiti bancari - erogati a società non finanziarie - a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca d'Italia. Tale procedura è attuata in osservanza della normativa di Banca d'Italia "Strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema – Guida per gli operatori". A fine semestre l'importo outstanding lordo costituito in pegno da parte del Gruppo si colloca a 7,1 miliardi.

Active Value Management (AVM)

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, la gestione operativa dei rischi di tasso del banking book di Gruppo - nel segmento superiore ai 18 mesi - è accentrata presso le strutture di ALM sotto il monitoraggio della Direzione Centrale Risk Management. Il rischio di tasso è monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; sono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dal Consiglio di Gestione. La struttura dell'ALM svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato, formulando analisi e proposte. La componente strutturale del rischio di liquidità è gestita mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di policy di liquidità definite internamente a livello di Gruppo. L'analisi degli sbilanci sulle scadenze medio/lunghe consente di orientare la pianificazione dell'attività di raccolta obbligazionaria, al fine di anticipare possibili pressioni sul funding a breve.

LE AREE GEOGRAFICHE DI OPERATIVITÀ

(milioni di euro)

	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Proventi operativi netti				
30.06.2015	7.402	1.567	431	9.400
30.06.2014	6.797	1.488	287	8.572
Variazione % ^(a)	8,9	5,3	50,2	9,7
Crediti verso clientela				
30.06.2015	294.995	37.342	11.862	344.199
31.12.2014	293.281	35.364	10.357	339.002
Variazione % ^(b)	0,6	5,6	14,5	1,5
Raccolta diretta bancaria				
30.06.2015	308.315	48.321	8.261	364.897
31.12.2014	306.492	43.926	9.390	359.808
Variazione % ^(b)	0,6	10,0	-12,0	1,4

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra 30.06.2015 e 30.06.2014

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 30.06.2015 e 31.12.2014

Con riferimento alla suddivisione per aree geografiche di operatività, l'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo continua ad essere in massima parte concentrata nel mercato domestico. All'Italia sono infatti da ascrivere il 79% dei ricavi, l'86% dei crediti verso clientela e l'84% della raccolta diretta bancaria da clientela. Al di fuori dei confini nazionali, è significativa la presenza nei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale (Croazia, Slovenia, Slovacchia, Serbia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina, Albania, Romania), nella Federazione Russa e nel bacino del Mediterraneo (Egitto).

Per quanto riguarda l'andamento operativo del primo semestre 2015, i volumi di raccolta bancaria complessiva sono risultati sostanzialmente stabili in Italia, in crescita nel resto d'Europa e in diminuzione negli altri Paesi. Nell'ambito dei crediti verso clientela, l'aumento rilevato a livello complessivo è la risultante di una sostanziale stabilità in Italia e di una crescita negli altri Paesi europei e nel Resto del Mondo. Quanto ai proventi operativi netti, la crescita in Italia è risultata superiore rispetto a quella realizzata negli altri Paesi europei. Ancora superiore, in termini percentuali, l'aumento dei ricavi nel Resto del Mondo.

Il presidio dei rischi

I PRINCIPI DI BASE

Come viene più diffusamente illustrato nel bilancio annuale, nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo Interno e il Comitato Rischi; il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi Statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer, a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo per conto delle principali società controllate. Tali funzioni riferiscono direttamente agli Organi amministrativi delle controllate.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione in condizioni ordinarie e di stress. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato Rischi e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

LA NORMATIVA BASILEA 3 E IL PROGETTO INTERNO

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali aggiuntive.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Ulteriori informazioni sui fondi propri, ora calcolati secondo le regole di Basilea 3, e sui ratios patrimoniali del Gruppo, sono fornite nella sezione degli aggregati patrimoniali: I fondi propri e i coefficienti di solvibilità e nel documento Terzo pilastro di Basilea 3 – Pillar 3.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane.

Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mutui Retail e ad altre società del Gruppo italiane e estere, come rappresentato nella tabella seguente.

Società	Corporate FIRB	Corporate AIRB LGD	SME Retail IRB LGD	Mutui Retail IRB LGD
Intesa Sanpaolo				
Banco di Napoli				
Cassa di Risparmio del Veneto				
Cassa di Risparmio di Bologna				
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia	dic - 2008	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna				
Banca dell'Adriatico				
Banca di Trento e Bolzano				
Mediocredito Italiano				n.a.
Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze	dic - 2009	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa di Risparmio dell'Umbria	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Cassa di Risparmio di Rieti	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Banca Monte Parma	n.a.	dic - 2013	mar - 2014	dic - 2013
Banca Prossima	n.a.	dic - 2013	dic - 2013	n.a.
Banca IMI	n.a.	giu - 2012	n.a.	n.a.
Intesa Sanpaolo Bank Ireland	mar - 2010	dic - 2011	n.a.	n.a.
Vseobecna Uverova Banka	dic - 2010	giu - 2014	giu - 2014	giu - 2012

Relativamente al portafoglio "Banche ed Enti Pubblici" sono stati sviluppati modelli di rating dedicati, in funzione della tipologia di controparte da valutare, oggetto della visita ispettiva di pre-convalida da parte dell'Organo di Vigilanza tenutasi nel mese di dicembre 2013, seguita da una ulteriore visita di convalida nel Marzo 2015. Nello stesso mese è stata presentata all'Organo di Vigilanza l'istanza di autorizzazione AIRB su tale portafoglio.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Con riferimento alla Capogruppo Intesa Sanpaolo e a Banca IMI, la Banca d'Italia ha concesso l'autorizzazione all'utilizzo del modello interno di rischio di controparte a fini regolamentari, a partire dal primo trimestre 2014.

La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di sviluppo sulle Banche della Divisione Banche dei Territori, con l'obiettivo di avviare il percorso di convalida ai fini regolamentari nel corso del 2015.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009: il perimetro di adozione dei modelli avanzati è in progressiva espansione secondo il piano di roll out presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo relativo ai rischi operativi.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e presentato a Banca d'Italia nel mese di aprile 2015.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha superato largamente le soglie minime richieste dal 2014 EU-wide Comprehensive Assessment, l'esercizio condotto nel corso del 2014 dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2013 delle banche europee e costituito dalla verifica della qualità degli attivi (AQR) e dalla simulazione dell'impatto di uno scenario macroeconomico negativo sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Come già ricordato, nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

RISCHI DI CREDITO

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore del Gruppo, garantendo e migliorando la qualità delle attività creditizie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza e a mitigare le perdite a queste potenzialmente connesse;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a supportare l'economia reale, il sistema produttivo e a sviluppare le relazioni con la clientela;
- al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte.

Qualità del credito

Il costante controllo della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti con segnali d'attenzione e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento, avvalendosi sia di procedure informatiche che di attività rivolte alla sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire situazioni di possibile deterioramento del rischio di credito.

Per quanto attiene l'intercettazione e l'inserimento in via automatica delle posizioni nei processi di gestione del credito, esso avviene con controlli a cadenza giornaliera e mensile attraverso l'utilizzo di oggettivi indicatori di rischiosità.

Essi permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

Nel Gruppo, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, sono classificate, in conformità alle nuove disposizioni regolamentari in materia di qualità del credito, nelle seguenti categorie: sofferenze, le esposizioni nei confronti dei soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; Inadempienze Probabili ("Unlikely to pay") (nuova categoria di esposizioni deteriorate che, sostanzialmente, subentra a quella abrogata delle esposizioni Incagliate). In tale categoria rientrano tutte le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" di un debitore nei confronti del quale la banca, a suo giudizio, ritiene improbabile che lo stesso adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Sono inoltre incluse tra le categorie di crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti che, in base alle disposizioni di Banca d'Italia, non possono considerarsi semplici ritardi nel rimborso. Infine, sempre nell'ambito delle esposizioni deteriorate, sono ricomprese anche le singole esposizioni oggetto di concessioni, che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" previste dagli ITS EBA (Implementing Technical Standards – European Banking Authority). Queste ultime non formano una categoria a se stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

Voci	30.06.2015			31.12.2014			(milioni di euro) Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	38.602	-24.347	14.255	38.210	-23.992	14.218	37
Inadempienze probabili	23.721	-5.592	18.129	23.156	-5.311	17.845	284
Crediti scaduti / sconfinanti	1.433	-217	1.216	1.472	-219	1.253	-37
Attività deteriorate di cui forborne	63.756	-30.156	33.600	62.838	-29.522	33.316	284
	10.366	-2.528	7.838	9.405	-2.215	7.190	648
Finanziamenti in bonis	299.502	-2.380	297.122	294.235	-2.386	291.849	5.273
di cui forborne	9.243	-290	8.953	8.758	-229	8.529	424
Crediti in bonis rappresentati da titoli	13.775	-298	13.477	14.111	-274	13.837	-360
di cui forborne	131	-4	127	4	-	4	123
Crediti verso clientela	377.033	-32.834	344.199	371.184	-32.182	339.002	5.197

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Dall'esame della tabella emerge, nei primi 6 mesi dell'esercizio 2015, un leggero incremento (+0,9%) dei crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, rispetto alla chiusura del precedente esercizio.

A fronte di un'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela pari al 9,8% (invariata rispetto al dato di fine anno), il Gruppo ha mantenuto una politica di accantonamento rigorosa e adeguata a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni; la copertura specifica delle attività deteriorate si è posizionata al 47,3%, su livelli analoghi a quelli rilevati a fine 2014 (47%).

In particolare, al 30 giugno 2015, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche, sono risultati pari a 14,3 miliardi, sostanzialmente invariati da inizio anno. L'incidenza sul totale dei crediti è pari al 4,1% ed il livello di copertura si attesta al 63,1%.

Le inadempienze probabili sono in aumento dell'1,6% rispetto al 31 dicembre 2014, attestandosi a 18,1 miliardi. L'incidenza delle Inadempienze Probabili sul totale impieghi a clientela è risultata pari al 5,3% ed il livello di copertura, adeguato a coprire la rischiosità insita in tale portafoglio, è stato pari al 23,6%, in leggera crescita rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

I crediti scaduti e sconfinanti sono risultati pari a 1,2 miliardi, in diminuzione del 3% rispetto al dato del 31 dicembre 2014. L'incidenza di tale tipologia di crediti deteriorati è pari allo 0,4%. Il livello di copertura è pari al 15,1% rispetto al 14,9% registrato a fine 2014.

Le posizioni deteriorate nette oggetto di concessione ("forborne") ammontano a 7,8 miliardi, con una copertura del 24,4% ed un'incidenza del 2,3% (2,1% al 31 dicembre 2014).

Le esposizioni in bonis sono in aumento, passando dai 291,8 miliardi dell'esercizio precedente a 297,1 miliardi. In tale contesto, gli accantonamenti forfetari posti a rettifica di tali finanziamenti sono stati pari allo 0,8% dell'esposizione lorda verso clientela, valore sostanzialmente in linea con quanto rilevato alla chiusura dell'esercizio precedente.

Le posizioni in bonis oggetto di concessione ("forborne") ammontano a 9,1 miliardi, con una copertura del 3,1% e rappresentano il 2,6% del totale dei crediti verso clientela (2,5% alla fine del 2014).

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori, la cui rischiosità è marginale (inferiore all'1% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i titoli governativi locali, le posizioni su tassi di interesse e i tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

A partire dalla segnalazione al 30 settembre 2012, entrambe le banche hanno ricevuto l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza ad estendere il perimetro del modello al rischio specifico su titoli di debito. L'estensione del modello è avvenuta sulla base dell'impianto metodologico attuale (simulazione storica in full evaluation) ed ha richiesto l'integrazione dell'Incremental Risk Charge nell'ambito del calcolo del requisito di capitale sui rischi di mercato.

Da giugno 2014, relativamente ai rischi di mercato, è prevista la segnalazione a modello interno dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge fund della Capogruppo (metodo della scomposizione integrale).

I profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI, (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI, (iii) rischio di posizione su dividend derivatives, (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo Stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del presente documento, il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR è stato fissato tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2011 per Intesa Sanpaolo e tra il 1° luglio 2011 ed il 30 giugno 2012 per Banca IMI.

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica con un intervallo di confidenza 99% e con un orizzonte temporale di 1 giorno.

Si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Nel corso del secondo trimestre 2015, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in aumento rispetto alle medie del primo trimestre 2015. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 85 milioni rispetto ai 77 milioni del 31 marzo 2015.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI^(a)

(milioni di euro)

Var gestionale ^(a)	2015				2014			
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	13,8	7,0	18,3	12,1	8,2	9,3	9,6	9,4
Banca IMI	71,1	55,8	113,6	64,6	52,0	32,9	35,0	37,0
Totale	84,9	69,3	122,8	76,7	60,3	42,2	44,7	46,5

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(milioni di euro)

Var gestionale ^(a)	2015			2014		
	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo
Intesa Sanpaolo	12,9	6,0	18,5	9,5	7,9	12,0
Banca IMI	67,9	54,0	113,6	36,0	23,8	45,7
Totale	80,8	64,5	122,7	45,6	32,0	55,5

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi sei mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del secondo trimestre 2015, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio generato dalla componente equity pari al 57% del VaR gestionale complessivo; per Banca IMI si osserva la prevalenza del rischio credit spread pari al 67% del VaR totale.

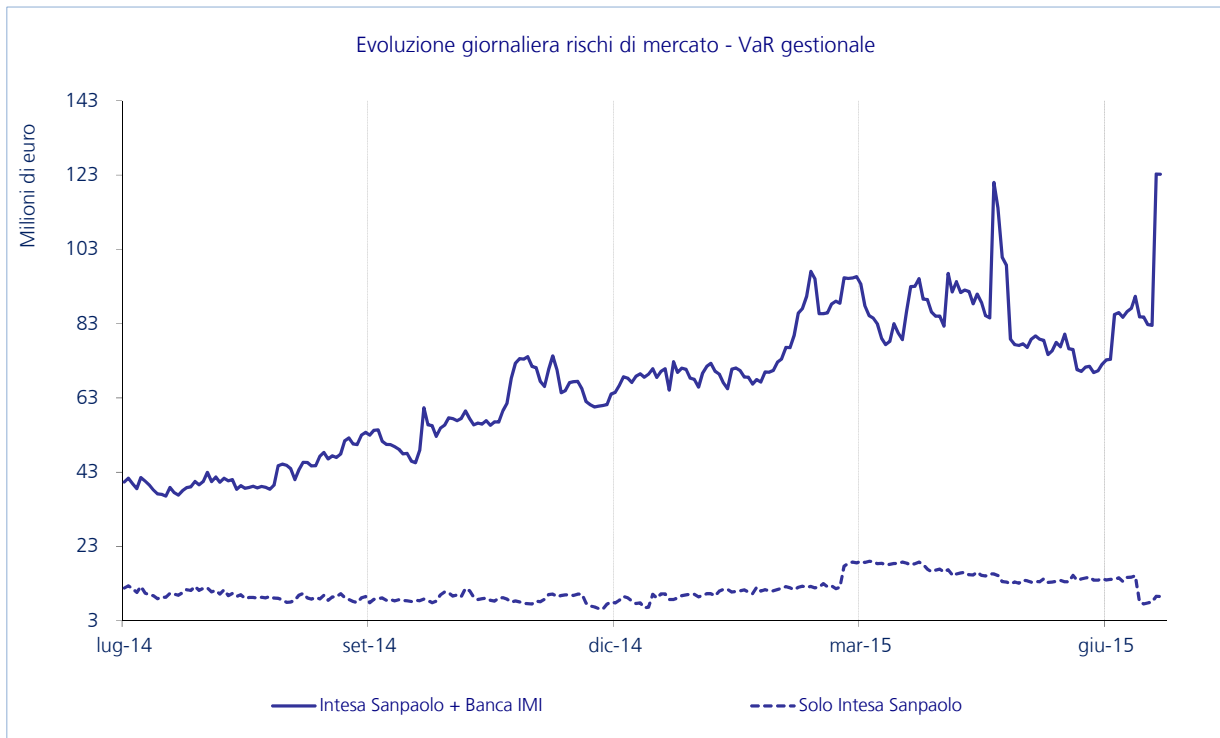
Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo^(a)

2° trimestre 2015	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	57%	7%	8%	20%	7%	1%	0%
Banca IMI	3%	0%	23%	67%	1%	3%	3%
Totale	11%	1%	21%	60%	2%	3%	2%

^(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del secondo trimestre 2015

Di seguito si presenta l'andamento del VaR gestionale negli ultimi dodici mesi.

Nel corso della prima parte del primo semestre del 2015 si evidenziano rischi crescenti per effetto dell'incremento delle esposizioni di Banca IMI su titoli governativi Italia e Spagna (assunti all'interno dei limiti approvati dal Risk Appetite Framework 2015), nel periodo successivo le misure di rischio registrano dei picchi per effetto della volatilità registrata sui mercati finanziari (in particolare dei credit spread governativi) collegata alla incertezza legata alla crisi del debito greco. In particolare, si riporta a inizio Maggio un primo forte aumento di VaR su Banca IMI, rientrato nei giorni successivi principalmente per effetto rolling scenario e poi in seguito a vendite. In ogni caso si evidenzia che, nel periodo indicato, il limite complessivo di Gruppo, pari a 130 mln di euro, è stato sempre rispettato. Il secondo aumento dei rischi, determinatosi su Banca IMI alla fine del periodo analizzato, si è registrato sempre a causa delle medesime dinamiche di volatilità delle variabili dell'Eurozona per effetto della crisi greca. In relazione all'ultimo evento si osserva che le variazioni dei parametri, pur registrando una forte volatilità, sono inferiori rispetto ai picchi verificatisi nelle ultime crisi sovrane dell'Eurozona avvenute negli scorsi anni. Pertanto, in virtù anche della capienza del limite di VaR di Gruppo stabilito per il trading book (inclusivo per la sola Banca IMI anche del book AFS), le misure di rischio e le eventuali azioni di mitigazione in caso di avvicinamento al limite di Gruppo saranno monitorate nel corso del terzo trimestre del 2015.



Il controllo dei rischi relativamente all’attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine settembre, gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all’evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzabili:

- per le posizioni sui mercati azionari uno scenario (c.d. “bearish”) con calo dei prezzi pari al 5% con contestuale rialzo della volatilità pari al 10% avrebbe comportato una perdita teorica pari a 16 milioni; nello scenario opposto il guadagno teorico ammonterebbe a 6 milioni;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, uno spostamento parallelo di +40 punti base avrebbe comportato un impatto negativo di 143 milioni, mentre uno scenario di tassi ribassisti comporterebbe potenziali guadagni per 48 milioni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita teorica di 233 milioni;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, il rialzo dell’euro nei confronti delle altre valute avrebbe comportato una perdita teorica di circa 11 milioni;
- infine, per le esposizioni su merci, il profilo di rischio evidenzia una potenziale perdita teorica (-1 mln) in caso di rialzo dei prezzi del 20%.

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-20%	+20%
Totale	-16	6	-143	48	231	-233	6	-11	6	-1

Backtesting

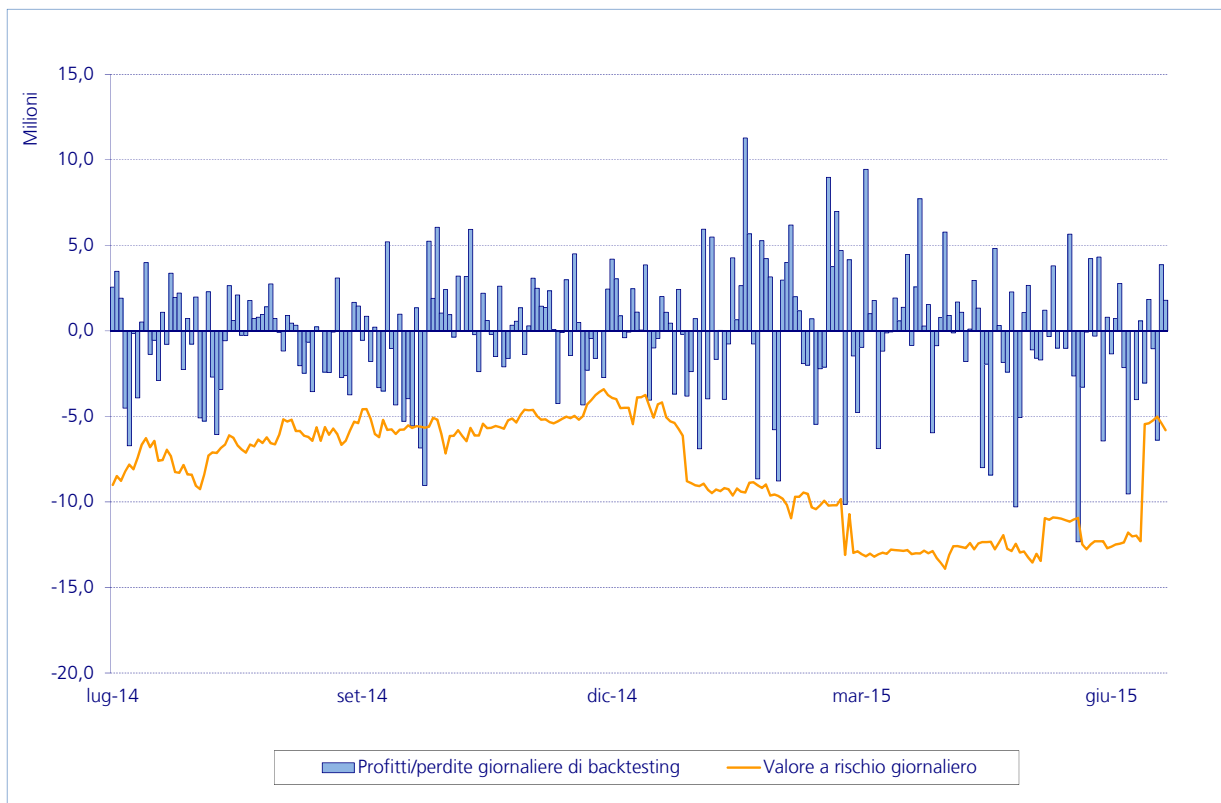
L’efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l’attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all’adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenziano sull’anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest’ultima si basa sulla valutazione del valore del portafoglio attraverso l’utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

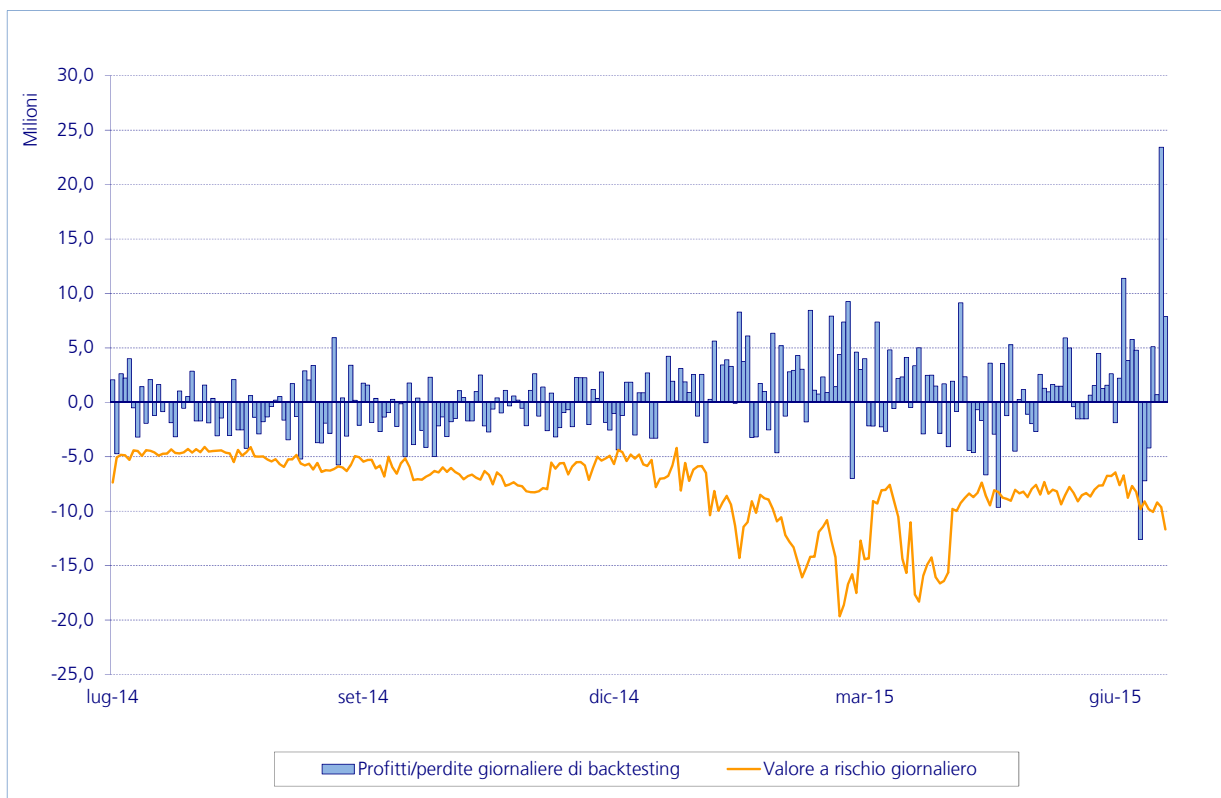
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso dell'ultimo anno si ravvisano quattro eccezioni di backtesting. Le eccezioni sono da collegare alla volatilità dei mercati del credito in seguito agli annunci della BCE di metà ottobre (ritardo del QE) e, più di recente agli effetti della crisi del debito greco sui mercati del reddito fisso.



Backtesting in Banca IMI

Le due eccezioni di backtesting di Banca IMI fanno riferimento al dato di P&L effettivo. Le perdite derivano dall'aumento di volatilità conseguente al riaccutizzarsi della crisi del debito greco.



PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle altre principali società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalle società Equiter e IMI Investimenti.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi, con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela. Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzate sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzate con controparti terze ovvero con altre società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività o passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle Società del Gruppo e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sia della raccolta a vista stabile sia del rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile, rischio al quale il Gruppo è esposto nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, sia degli impieghi a tasso variabile a copertura di raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Centrale Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nei primi sei mesi del 2015 un valore medio di 100 milioni, attestandosi a fine giugno su di un valore pari a 148 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa euro; tale dato si confronta con un valore di fine esercizio 2014 pari a 190 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine giugno 2015 a 341 milioni (217 milioni a fine 2014).

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, è stato nel corso dei primi sei mesi del 2015 mediamente pari a 18 milioni (11 milioni il dato di fine 2014), con un valore minimo pari a 10 milioni ed un valore massimo pari a 45 milioni, dato quest'ultimo coincidente con il valore di fine giugno. Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel corso dei primi sei mesi del 2015 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 38 milioni (30 milioni il valore di fine 2014) con un valore minimo pari a 22 milioni ed un valore massimo pari a 52 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine giugno pari a 38 milioni.

Infine, un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopra citate attività quotate detenute nella categoria AFS, evidenzia a fine giugno 2015 una sensitivity per uno shock negativo del 10% pari a 9 milioni.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Nel mese di marzo 2015 è stato approvato dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo l'aggiornamento delle "Linee Guida di Governo del rischio di Liquidità del Gruppo", recependo le ultime disposizioni regolamentari emanate attraverso il c.d. «Regolamento Delegato» e dal Comitato di Basilea (BCBS ottobre 2014). Tali "Linee Guida" illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. I principi essenziali a cui si ispira la Politica di Liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo sono:

- presenza di linee guida per la gestione della liquidità approvate dai vertici e chiaramente comunicate all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di riserve di liquidità adeguate in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Dal punto di vista organizzativo, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi di Supervisione Strategica e di Gestione e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Risk Management, che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

In tema di metriche di misurazione e strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, oltre a definire l'impianto metodologico di misurazione degli indicatori della liquidità di breve termine e strutturale, sono formalizzate la soglia massima di tolleranza (risk appetite) al rischio di liquidità, i criteri per la definizione delle Riserve di Liquidità e le regole e i parametri per lo svolgimento delle prove di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, nell'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da asset liquidi sui mercati privati o rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale rispettivamente di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Liquidity Coverage Ratio).

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore Liquidity Coverage Ratio (LCR) ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla normativa regolamentare. Il Regolamento Delegato prevede una graduale introduzione del requisito regolamentare di LCR secondo il seguente calendario: dal 1 ottobre 2015 al 31 dicembre 2015 = 60%; dal 1 gennaio al 31 dicembre 2016 = 70%; dal 1 gennaio al 31 dicembre 2017 = 80%; dal 1 gennaio 2018 = 100%.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale previsto dalla normativa regolamentare di Basilea III: Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Il requisito regolamentare di NSFR rimane sottoposto ad un periodo di osservazione: la Commissione Europea è chiamata a presentare una proposta legislativa destinata ad entrare in vigore dal 2018.

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di banca) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

E' inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una

potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Risk Management.

La posizione di liquidità del Gruppo si è mantenuta nei primi sei mesi dell'esercizio 2015 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori LCR e NSFR risultano rispettati collocandosi già al di sopra dei valori limite previsti a regime. Al 30 giugno 2015 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali, senza considerare le componenti di cassa, ammonta a complessivi 110,2 miliardi (109,7 miliardi a marzo 2015), di cui 58 miliardi (57,8 miliardi a fine marzo 2015) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), mostrano per il Gruppo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguate e tempestive informative sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

In linea con le richieste di massima trasparenza avanzate dagli Organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali, nei capitoli che seguono si riportano informazioni con riferimento alle modalità di determinazione del fair value, ai prodotti strutturati di credito, all'operatività svolta attraverso Special Purpose Entities (SPE), alle operazioni di leveraged finance, agli investimenti in hedge fund e all'operatività in derivati con clientela.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Principi generali

Nel presente capitolo vengono sintetizzati i criteri attraverso i quali il Gruppo perviene alla valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari. Si tratta, peraltro, di criteri parzialmente variati rispetto a quanto illustrato nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2014, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Il Gruppo si è dotato di linee guida che sovrintendono al processo di individuazione e controllo della classificazione degli input di valutazione, disciplinando l'applicazione in ordine gerarchico dei livelli di Fair Value ed introducendo i principi di alto livello attraverso cui disciplinare il livello degli input.

Il documento "Regole di Gerarchia del Fair Value" definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di pricing degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Le regole si basano sulla verifica del grado di osservabilità degli input utilizzati nelle tecniche di valutazione classificando a livello 2 gli strumenti finanziari per cui ogni input è ricavabile da osservazioni di mercato (rif. IFRS 13 par. 81-85).

Poiché input di livello 1 sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera il Gruppo.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i:

- titoli azionari contribuiti;
- titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili);
- fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti;
- operazioni in cambi spot;
- contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded).

Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti similari per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte, ma comunque in maniera prevalente – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati se la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (livello 3).

In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito per i quali almeno un input significativo ai fini del calcolo del fair value non sia osservabile sul mercato;
- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO e taluni ABS) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity;
- alcuni derivati OTC di tasso legati a correlazioni tra tassi CMS – Constant Maturity Swap;
- alcune opzioni su merci;
- i derivati con controparti in default;
- alcuni derivati per cui il calcolo del bCVA viene effettuato tramite l'utilizzo di PD storiche con un significativo impatto sul fair value complessivo dell'operazione.

Quanto ai modelli di valutazione utilizzati per gli strumenti finanziari (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund) classificati nell'ambito dei livelli 2 e 3 della gerarchia del fair value si segnalano alcune variazioni rispetto a quanto descritto nel bilancio 2014.

Si è proceduto alla revisione della lista dei mercati attivi con l'eliminazione della piattaforma Markit da tale elenco. Conseguentemente vengono riclassificati, in termini di livello di Fair Value, tutti gli strumenti valutati attraverso la proxy Markit. Ai fini dell'attribuzione dei livelli della gerarchia del fair value, inoltre, si precisa che per gli hedge fund gestiti attraverso la piattaforma Managed Account Fund (MAF), le caratteristiche della piattaforma consentono di effettuare un'analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Centrale Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento. La prima parte del documento – "Principi generali" – previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, forma oggetto di approvazione e revisione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Gestione e di specifica informativa al Comitato Rischi del Consiglio di Sorveglianza. La seconda parte – "Metodologie di dettaglio" – forma oggetto di esame, approvazione e revisione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Risk Management.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (come descritto nella "Fair Value Policy") si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Si segnala che nella valutazione dei contratti derivati il Gruppo considera il rischio di non performance (proprio e della controparte) determinato con la metodologia bilateral Credit Value Adjustment. La valutazione della componente "credit risk free" dei derivati OTC determina la scelta iniziale del livello della gerarchia del fair value a seconda del grado di osservabilità dei parametri di mercato. Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili come le PD storiche, può comportare una riclassificazione dello strumento al livello 3 della gerarchia del fair value.

Gerarchia del fair value

Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	30.06.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.687	33.352	957	14.433	38.055	1.253
2. Attività finanziarie valutate al fair value	47.613	1.315	479	41.579	1.806	478
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	124.880	5.323	5.235	114.081	5.032	5.063
4. Derivati di copertura	-	8.461	14	-	9.206	4
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	190.180	48.451	6.685	170.093	54.099	6.798
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	4.927	38.024	270	4.189	41.919	273
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	43.451	-	-	37.622	-
3. Derivati di copertura	-	8.416	6	-	10.291	9
Totale	4.927	89.891	276	4.189	89.832	282

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Oltre ai trasferimenti relativi ad attività e passività finanziarie valutate al livello 3 dettagliati sopra, si segnala che nel corso del 1° semestre 2015 si sono avuti trasferimenti:

- da livello 1 a livello 2 di:

- attività finanziarie di negoziazione per 181 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2015)
- attività finanziarie disponibile per la vendita per 128 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2015)
- passività finanziarie di negoziazione per 90 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2015)

- da livello 2 a livello 1 di:

- attività finanziarie di negoziazione per 498 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2015)
- attività finanziarie valutate al fair value per 46 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2015)
- attività finanziarie disponibile per la vendita per 39 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2015)
- passività finanziarie di negoziazione per 158 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2015)

I trasferimenti tra livelli di fair value derivano dall'osservazione empirica di fenomeni intrinseci dello strumento preso in considerazione o dei mercati di sua trattazione.

Il passaggio da livello 1 a livello 2 è conseguenza del venir meno di un numero adeguato di contribuenti, ovvero del limitato numero di investitori che detiene il flottante in circolazione. Tali fattispecie si riscontrano spesso con l'approssimarsi della scadenza degli strumenti. Per contro, i titoli che all'emissione presentano scarsa liquidità e numerosità delle contrattazioni – classificati, dunque, a livello 2 – vengono trasferiti al livello 1 nel momento in cui si riscontra l'esistenza di un mercato attivo.

La voce "3. Attività finanziarie disponibili per la vendita"- livello 3 - comprende 3.182 milioni riferiti alle nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013.

Variazioni semestrali delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	1.253	478	5.063	4	-	-
2. Aumenti	751	83	808	14	-	-
2.1 Acquisti	512	-	333	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	64	-	174	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	64	-	64	-	-	-
- di cui plusvalenze	43	-	1	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	110	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	160	61	145	14	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	15	22	156	-	-	-
3. Diminuzioni	-1.047	-82	-636	-4	-	-
3.1 Vendite	-469	-61	-208	-	-	-
3.2 Rimborsi	-36	-	-131	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-165	-5	-52	-4	-	-
3.3.1 Conto Economico	-165	-5	-24	-4	-	-
- di cui minusvalenze	-110	-5	-24	-4	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-28	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-339	-	-45	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-38	-16	-200	-	-	-
4. Rimanenze finali	957	479	5.235	14	-	-

Variazioni semestrali delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	273	-	9
2. Aumenti	87	-	2
2.1 Emissioni	12	-	-
2.2 Perdite imputate a:	21	-	-
2.2.1 Conto Economico	21	-	-
- di cui minusvalenze	21	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	52	-	2
2.4 Altre variazioni in aumento	2	-	-
3. Diminuzioni	-90	-	-5
3.1 Rimborsi	-16	-	-
3.2 Riacquisti	-38	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-31	-	-5
3.3.1 Conto Economico	-31	-	-5
- di cui plusvalenze	-4	-	-5
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-5	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	270	-	6

Le "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" si riferiscono a contratti derivati aventi fair value negativo.

Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	30.06.2015		31.12.2014	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.426	1.467	1.471	1.519
2. Crediti verso banche	31.147	31.252	31.611	31.558
3. Crediti verso clientela	344.199	355.255	339.002	351.407
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	279	298	330	405
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	27	33	29	26
Totale	377.078	388.305	372.443	384.915
1. Debiti verso banche	62.493	62.016	51.959	51.926
2. Debiti verso clientela	242.222	242.728	230.917	231.457
3. Titoli in circolazione	116.632	117.729	123.768	126.036
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	421.347	422.473	406.644	409.419

Analisi di sensitività per attività e passività finanziarie valutate a livello 3

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Parametri non osservabili	Sensitivity (migliaia di euro)	Variazione parametro non osservabile
Titoli trading e disponibili per la vendita	Credit spread	-96	1 bp
Titoli trading e disponibili per la vendita	Correlazione	79	1%
Titoli trading e disponibili per la vendita	CPR	-101	-1%
Titoli trading e disponibili per la vendita	Recovery rate	-239	-1%
Derivati OTC - Equity	Volatilità storica sottostante Euro Class S.p.a.	-679	10%
Derivati OTC - Interest rate	Correlazione per spread options tra tassi swap	-1.187	0,10
Derivati OTC - Inflation linked	Correlazioni tra tassi d'interesse, tassi d'inflazione e spread di credi	-233	0,10
Derivati OTC - Credit default swap	Curva spread credit default swap	-51	0,10
Derivati OTC - Equity	Correlazione tra sottostanti basket equity	-248	0,10

L'analisi di sensitività svolta sui prodotti strutturati di credito del livello 3 evidenzia una modifica negativa del fair value, riferita ai derivati di credito complessi, di ammontare non rilevante⁴ al variare dei seguenti parametri:

- probabilità di default risk neutral derivate dagli spread di mercato (10%);
- recovery rate (dal 5% al 25%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- correlazioni tra i valori dei collaterali presenti nelle strutture (dal 25% all'80%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- le vite attese dei contratti (aumento di un anno rispetto alla durata attesa).

Informativa sul c.d. "Day one profit/loss"

Lo IAS 39 stabilisce che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al "prezzo di transazione"; in altre parole, al costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del livello 1 della gerarchia del fair value. Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali che transitano a conto economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggiore soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a conto economico. In tal caso, l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo della transazione. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).

Tale differenza deve essere riconosciuta a conto economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e

⁴ Tale importo è esposto al netto degli aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input già considerati al fine della determinazione del fair value degli strumenti (cfr. precedente paragrafo "Determinazione del fair value di attività e passività finanziarie").

non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a conto economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

Nel caso in cui uno strumento classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value venga riclassificato nel livello 2, i residui Day One-Profit sospesi patrimonialmente vengono iscritti a conto economico in un'unica soluzione. Analogamente, nel caso di operazioni gestite "a libro" nell'ambito dell'operatività della banca d'investimento, i Day-One-Profit registrati sulle operazioni di livello 3 (incluse nella suddetta gestione "a libro") sono rilevati a conto economico nel momento in cui l'entità del Gruppo (la banca d'investimento) pone in essere operazioni che nella sostanza eliminano i rischi dello strumento di livello 3 che ha generato il DOP.

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l'iscrizione dello strumento al fair value attraverso il conto economico (Fair value Option e Portafoglio di Negoziazione). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all'atto della prima valutazione.

Nella tabella è rappresentata la dinamica dell'ammontare del DOP sospeso nello Stato Patrimoniale, con evidenza della quota confluita a conto economico.

(milioni di euro)

1. Esistenze iniziali	10
2. Aumenti	-
2.1 Nuove operazioni	-
3. Diminuzioni	-9
3.1 Rilasci a conto economico	-9
4. Rimanenze finali	1

PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito al 30 giugno 2015 ha raggiunto i 3.024 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.492 milioni del 31 dicembre 2014, cui si aggiunge un'esposizione di 11 milioni riferita ai c.d. packages strutturati, che si confronta con i 21 milioni rilevati al 31 dicembre 2014.

L'incremento dell'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded classificata nel portafoglio di negoziazione (che passa dai 1.821 milioni del dicembre 2014 ai 2.426 milioni di giugno 2015) è imputabile sostanzialmente ai maggiori investimenti in titoli ABS effettuati dalla controllata Banca IMI, una parte dei quali è stata classificata nel portafoglio disponibile per la vendita, ai titoli ABS/CDO Europei acquistati dalla Capogruppo. Quanto agli investimenti di Banca IMI, si tratta in maggior parte di titoli con sottostanti mutui residenziali e CLO il cui rating è prevalentemente AA. Capogruppo, invece, ha investito in RMBS Europei con rating prevalentemente Aaa.

Per quanto riguarda, invece, l'esposizione rappresentata da titoli classificati nel portafoglio crediti, si è registrata una ulteriore contrazione (da 671 milioni di dicembre 2014 a 598 milioni di giugno 2015) attribuibile per la maggior parte a cessioni che hanno interessato il portafoglio della Capogruppo.

Da un punto di vista economico, si registra un risultato negativo che si assesta, al 30 giugno 2015, a -1 milione, contro i 40 milioni rilevati alla fine dell'esercizio 2014.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded ha interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" per 5 milioni. Il risultato del comparto in oggetto si genera per l'incidenza:

- degli ABS/CDO funded europei e US (+3 milioni) riconducibili per 2 milioni alla Capogruppo e per un milione alla controllata Banca IMI. L'impatto è dato da 8 milioni di utili realizzati dalla parziale dismissione del portafoglio di trading e da -5 milioni di svalutazioni del portafoglio in essere;
- delle posizioni Multisector CDO per 2 milioni.

Relativamente all'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded si segnala che i titoli classificati dalla controllata Banca IMI nel portafoglio disponibile per la vendita, hanno registrato una variazione di fair value negativa per un milione confluita nell'apposita riserva di patrimonio netto.

I titoli riclassificati nel portafoglio Crediti hanno fatto registrare, al 30 giugno 2015, un impatto negativo per 2 milioni. Tale risultato è dovuto esclusivamente a rettifiche di valore per deterioramento di alcuni titoli compresi nel portafoglio per i quali si sono manifestati segnali di impairment.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il contributo al "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" al 30 giugno 2015 è stato pari a -4 milioni e si confronta con il milione di risultato negativo rilevato al 31 dicembre 2014. L'andamento del comparto risente della volatilità dello spread della controparte verso la quale è concentrata l'esposizione in oggetto.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Ai fini del consolidamento, si segnala che l'entrata in vigore del nuovo principio IFRS 10 ha determinato il deconsolidamento delle SPE assicurative (OICR sottostanti alle polizze assicurative) il cui rischio è sopportato dagli assicurati e non dalla compagnia del Gruppo.

Per le altre categorie di SPE non si segnalano modifiche ai criteri rispetto a quanto già riportato nel bilancio 2014.

Con riferimento alle SPE di raccolta, utilizzate dal Gruppo Intesa Sanpaolo per fare provvista su particolari mercati attraverso l'emissione di strumenti finanziari, solitamente garantiti da Intesa Sanpaolo, si segnala una forte riduzione rispetto alla fine di dicembre 2014 dovuta al rating non idoneo che impedisce di attrarre investitori stabili. La raccolta realizzata attraverso il veicolo della specie risulta, pertanto, molto volatile.

Nel primo semestre 2015 la capogruppo Intesa Sanpaolo ha realizzato una nuova emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) assistite da garanzia rappresentata da mutui ipotecari residenziali ceduto dalla stessa Intesa Sanpaolo al veicolo ISP CB Ipotecario. L'emissione prevede un rendimento fisso dello 0,625% ed è destinata ad investitori professionali e ad intermediari finanziari. Il titolo è quotato presso la Borsa di Lussemburgo, oltre che nel consueto mercato Over The Counter.

Nell'ambito del programma garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario, nel corso del primo semestre sono state effettuate cessioni al veicolo di mutui residenziali per un ammontare pari a circa 1,6 miliardi.

Nell'ambito del programma Multioriginator, garantito dal veicolo ISP OBG, si è proceduto all'estinzione della quinta serie per un ammontare pari a 1,375 miliardi. Lo stesso programma ha visto l'ingresso tra le banche che originano i crediti posti a garanzia delle emissioni di Cassa di Risparmio di Firenze. Nel corso del primo semestre CR Firenze ha realizzato cessioni di crediti al veicolo per circa 1,6 miliardi, mentre Banco di Napoli e Cassa di Risparmio del Veneto, che già partecipavano al programma, hanno ceduto ulteriori 0,6 miliardi circa e 0,9 miliardi circa rispettivamente.

Inoltre, nel mese di febbraio è stata finalizzata l'operazione di cartolarizzazione tramite la società veicolo interamente controllata Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l.. Sono state emesse tre serie di titoli, ciascuna con classe senior e junior, rispettivamente in Euro per 241,5 milioni, in CHF per 57,3 milioni e in HUF per 17,1 miliardi.

Quanto alle restanti categorie di SPE oggetto di disclosure, non si segnalano variazioni di rilievo rinviando, pertanto, a quanto riportato nel Bilancio 2014.

LE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

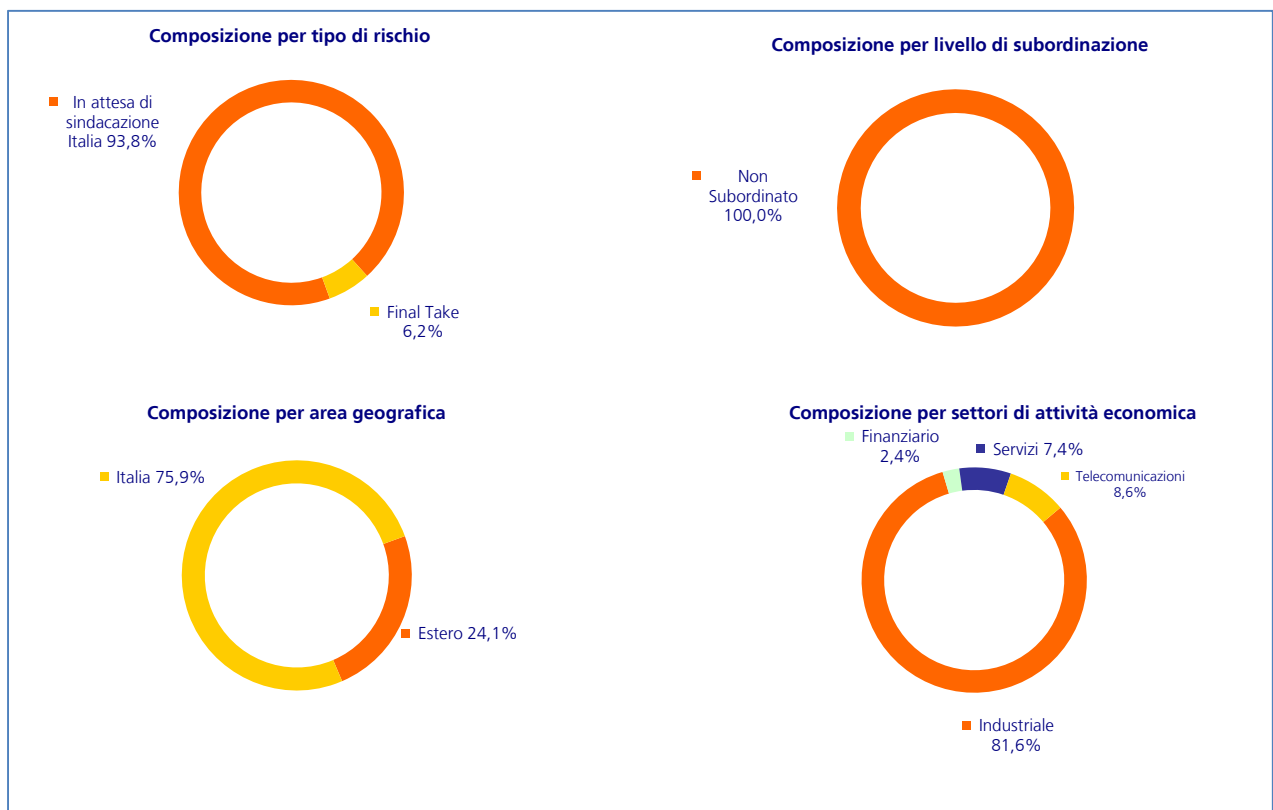
In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 30 giugno 2015 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 108 per un affidamento in essere complessivo di 2.940 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione



INFORMATIVA CIRCA GLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 30 giugno 2015 è risultata pari a 819 milioni contro i 733 milioni rilevati a dicembre 2014. L'analisi della movimentazione del portafoglio ha evidenziato un effetto positivo legato sostanzialmente al deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, che ha impattato le posizioni denominate in divisa.

Alla medesima data, il risultato complessivo degli investimenti in questo comparto è risultato positivo per 51 milioni e si confronta con i 16 milioni che hanno interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" nel primo semestre 2014.

I 51 milioni di utili netti, rilevati al 30 giugno 2015 sono quasi totalmente imputabili alla positiva valutazione del portafoglio outstanding (46 milioni) e in minima parte ad utili da negoziazione di posizioni (4 milioni) e ad utili su cambi (1 milione) determinatisi, pur a fronte di una posizione in divisa estera pareggiata, per effetto del forte apprezzamento del dollaro rispetto all'euro.

Le plusvalenze nette sulle rimanenze finali (46 milioni) risultano distribuite su 25 posizioni, di cui 19 plusvalenti (per 54 milioni) e 6 minusvalenti (per 8 milioni).

Il portafoglio ha continuato a produrre buone performance anche nel secondo trimestre 2015 sia in termini assoluti che relativamente a indici di hedge funds e non sono state apportate modifiche salienti nell'asset allocation strategica.

Gran parte delle performance del secondo trimestre 2015 sono derivate da fondi operanti sul mercato azionario cinese e da fondi che beneficiano dell'attività di M&A svolta negli USA da imprese operanti nei settori dei media e dell'assistenza sanitaria. In ottica

prudenziale sono state poste in essere attività di realizzo di parte del portafoglio e attività di copertura in attesa che si riduca la volatilità e si chiariscano le dinamiche di mercato.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 30 giugno 2015, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 7.574 milioni (8.731 milioni al 31 dicembre 2014). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 45.800 milioni (49.251 milioni al 31 dicembre 2014). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 41.713 milioni (44.543 milioni al 31 dicembre 2014), quello degli strutturati pari a 4.087 milioni (4.708 milioni al 31 dicembre 2014).

Si segnala che il fair value dei contratti strutturati in essere con i 10 clienti più esposti era di 521 milioni (558 milioni al 31 dicembre 2014). Lo stesso dato, riferito al totale dei contratti con fair value positivo, risultava pari a 5.008 milioni.

Per contro, il fair value negativo determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 30 giugno 2015 - pari a 1.734 milioni (1.306 milioni al 31 dicembre 2014).

Il valore nozionale di tali derivati era pari a 20.804 milioni (17.000 milioni al 31 dicembre 2014). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 18.557 milioni (15.150 milioni al 31 dicembre 2014), quello degli strutturati pari a 2.247 milioni (1.850 milioni al 31 dicembre 2014).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 30 giugno 2015, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto positivo di 92 milioni.

Per quanto concerne le modalità di generale, le diverse metodologie utilizzate in sede di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito del presente capitolo.

Si precisa che sono stati considerati "strutturati" i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal gruppo.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per quanto attiene ai rischi operativi, a partire dal 31 dicembre 2009 il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza per la determinazione del relativo requisito patrimoniale il Metodo Avanzato AMA (modello interno) in partial use con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA). Il Metodo Avanzato è adottato dalle principali banche e società delle Divisioni Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Private Banking, Asset Management, dal consorzio Intesa Sanpaolo Group Services e da VUB Banka (incluse Consumer Financial Holding e VUB Leasing) e PBZ Banka.

Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA), migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati secondo il piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le altre funzioni con compiti di controllo di Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Corporate Center) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al Management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato pienamente attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che

offre una copertura in supero alle polizze tradizionali elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.630 milioni al 30 giugno 2015, in lieve diminuzione rispetto al 31 dicembre 2014 (1.693 milioni) per effetto del periodico aggiornamento della base dati relativa agli eventi esterni e delle coperture assicurative "eligible" a fini patrimoniali.

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di specifica ed attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di obbligazioni legali per le quali risulta probabile l'esborso di risorse economiche ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Nel primo semestre del 2015 non sono sorte nuove vertenze legali di rilievo, né vi sono stati importanti sviluppi per quelle in corso. Si fa pertanto rinvio alla Nota Integrativa al Bilancio 2014 per una puntuale descrizione di quanto relativo al contenzioso in materia di anatocismo, in materia di servizi di investimento e ad altri procedimenti e cause di rilievo.

Contenzioso fiscale

Nella nota integrativa consolidata del Bilancio 2014 è stata fornita un'ampia informativa sul contenzioso fiscale in essere e sui relativi rischi ed accantonamenti.

Nel mese di febbraio si è conclusa la verifica della Guardia di Finanza di Milano nei confronti di Intesa Sanpaolo, iniziata nel novembre del 2013, con la notifica di un processo verbale di constatazione recante rilievi cui corrispondono pretese maggiori imposte per complessivi 107,2 milioni, oltre a 14,8 milioni per interessi e alle sanzioni.

Tale vicenda ha avuto un primo seguito con la notifica, nel mese di giugno, degli avvisi di accertamento in materia di IVA per gli anni 2007 e 2008, riguardanti il tema dell'attribuzione di autonoma rilevanza all'attività di controllo e vigilanza implicito nel servizio di banca depositaria, la cui definizione in via amministrativa è in corso di svolgimento, in conformità al recente pronunciamento dell'Agenzia delle Entrate che ha limitato nella misura di 28,3% la quota riferibile alla remunerazione della stessa. A tale titolo sono dovuti complessivi 5,1 milioni per imposta ed interessi, senza l'irrogazione delle relative sanzioni per effetto del riconoscimento della sussistenza dell'oggettiva incertezza della normativa di riferimento.

Il secondo e ancora parziale seguito dato alla suddetta verifica riguarda poi la notifica di un avviso di accertamento per asserita omissione di ritenute per l'anno 2008 sugli interessi connessi alla raccolta a breve sul mercato statunitense, recante la pretesa di 92,6 milioni, inclusi gli interessi e le sanzioni. Tale avviso di accertamento sarà oggetto di impugnazione perché considerato illegittimo, al pari dei restanti rilievi contenuti nel menzionato processo verbale di constatazione.

Un'altra nuova posizione, cui corrisponde una pretesa di complessivi 31,5 milioni, per imposta, sanzioni ed interessi, attiene al tema dei recuperi di imposta di registro sulle operazioni di conferimento e successiva vendita delle azioni, relativamente ad un'operazione intervenuta con State Street avente ad oggetto l'attività di securities services, che era già stata messa in discussione sul piano della riqualificazione quale mera cessione di ramo d'azienda e che ora è stata contestata anche su quello della relativa valorizzazione.

Da ultimo si segnala l'importante accordo, intervenuto con l'Agenzia delle Entrate, sulla completa definizione di tutte le contestazioni comunque connesse alla dichiarazione del consolidato fiscale per l'anno 2005, cui si è pervenuti sulla scorta di una forte riduzione della relativa pretesa erariale complessiva per imposta e sanzioni, che dagli originari 331,7 milioni è scesa a 5,8 milioni.

La vertenza quantitativamente più rilevante inclusa nel perimetro di tale definizione, che ammonta a 326 milioni, attiene all'operazione di cessione pro-soluto dei crediti in favore di Castello Finance Srl che era stata contestata sotto il profilo dell'asserita indeducibilità fiscale delle conseguenti perdite su crediti, in base all'argomento della assenza degli "elementi certi e precisi" richiesti dalla giurisprudenza della Corte di Cassazione. L'Agenzia ha ora abbandonato completamente tale pretesa, ricorrendo nel caso di specie tutte le condizioni previste dalla Circolare n. 26/E dell'1 agosto 2013 per il riconoscimento della deducibilità delle perdite.

Quanto alle altre Società del Gruppo, in data 21 maggio 2014, il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Milano ha avviato una verifica ai fini delle imposte dirette sulla società controllata Eurizon Capital S.A. – Lussemburgo, per i periodi d'imposta dal 2004 al 2013, sul presupposto (presunto in base alla documentazione acquisita in sede di accesso presso la Eurizon Capital SGR il giorno 11 dicembre 2012) che la Società lussemburghese possa considerarsi fiscalmente residente in Italia ai sensi dell'art. 73, comma 3 del TUIR. A conclusione della verifica, in data 10 febbraio 2015, i verificatori hanno quindi notificato a Eurizon Capital S.A. un PVC riguardante la presunta residenza fiscale in Italia della Società, per la asserita presenza nel territorio dello Stato della sede dell'amministrazione e dell'oggetto principale, e la mancata dichiarazione ai fini IRES di redditi per circa 731 milioni di Euro. In data 23 giugno 2015, la controllata ha poi ricevuto formale notifica dei relativi avvisi di accertamento (emessi dalla Direzione Provinciale dell'Agenzia delle entrate di Milano) per i periodi d'imposta dal 2004 al 2008, per un ammontare complessivo pari a 122 milioni di IRES dovuta più interessi e sanzioni.

Sulla base delle valutazioni dei consulenti nominati dalla Società lussemburghese, condivise dal Servizio fiscale della Capogruppo, la controllata considera infondati i rilievi sollevati dai verificatori. Al riguardo, rileva che Eurizon Capital SA:

- opera in Lussemburgo fin dal 1988 e ivi dispone di una struttura composta da oltre 50 dipendenti altamente qualificati, pertanto provvisti di competenze idonee allo svolgimento autonomo delle funzioni imprenditoriali della Società;
- è soggetta alla vigilanza delle autorità regolamentari lussemburghesi in quanto provvista in loco della sede della propria amministrazione;
- ha sempre agito nel pieno rispetto delle disposizioni tributarie nazionali e del trattato contro le doppie imposizioni tra Italia e Lussemburgo.

Le attività svolte in Italia da Eurizon Capital in relazione a Eurizon Capital SA, d'altra parte, sono sempre state limitate all'esercizio della direzione e coordinamento ai sensi delle norme civilistiche e all'adempimento di obblighi imposti dalle autorità di vigilanza nazionali.

Al momento, sono in corso contatti con l’Agenzia delle entrate volti a dimostrare in sede precontenziosa la correttezza dei comportamenti tenuti dalla controllata.

Un’ultima segnalazione riguarda Intesa Sanpaolo Group Service ed in particolare la positiva chiusura, avvenuta in data 21 maggio 2015, del procedimento di accertamento di adesione ex art. 6 del D.Lgs. 218/1997 sugli avvisi di accertamento per Ires, Irap e IVA, di cui si è data ampia informativa nella relazione di bilancio per il 2014.

RISCHI ASSICURATIVI

Ramo Vita

I rischi tipici di un portafoglio assicurativo vita possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Vengono presidiati i rischi demografico-attuariali mediante una regolare analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente.

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

Ramo Danni

I rischi di un portafoglio assicurativo danni sono essenzialmente quelli di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche.

Rischi finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, rischio e capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo dei rischi finanziari.

Con riferimento ai portafogli di investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito prevalentemente dalla Delibera quadro sugli investimenti.

La Delibera definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato, a loro volta misurati in termini di sensitivity alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk (VaR).

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 30 giugno 2015, a 126.281 milioni. Di questi, una quota pari a 77.848 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 48.433 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, il 90,1% delle attività, pari a 70.263 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per il 2,1% ed è pari a 1.654 milioni. La restante parte, pari a 6.056 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (7,8%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a -125 milioni circa, quasi interamente relativi a derivati di gestione efficace⁵. I derivati di copertura ammontano complessivamente a 6 milioni circa.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi sei mesi del 2015 ed a valori di mercato, a 2.441 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 73 milioni circa.

La Modified Duration del portafoglio obbligazionario, ovvero la durata finanziaria sintetica dell'attivo, è pari a 6,1 anni circa. Le riserve relative ai contratti rivalutabili in Gestione Separata hanno una Modified Duration media di circa 5,7 anni. I relativi portafogli di attività presentano una Modified Duration di circa 5,6 anni.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 3.996 milioni circa. Sulla base di questo ipotetico scenario, il valore dei derivati di copertura in portafoglio subisce una variazione positiva di 30 milioni circa che compensa, in parte, la corrispondente perdita nei titoli di debito.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 5,4% del totale investimenti mentre il 4,6% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa il 87,2% del totale mentre è minima (2,8%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

All'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

⁵ Il Regolamento ISVAP n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano il 78,2% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 14,2% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 7,6%.

Alla fine del secondo trimestre 2015, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 4.110 milioni ed è imputabile per 3.384 milioni agli emittenti governativi e per 726 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

L'azionariato, le operazioni con parti correlate ed altre informazioni

L'azionariato

Sulla base delle evidenze del Libro Soci e delle più recenti informazioni a disposizione, alla data del 30 giugno 2015, gli azionisti titolari di quote superiori al 2%, soglia oltre la quale la normativa italiana (art.120 TUF) prevede l'obbligo di comunicazione alla società partecipata ed alla Consob, sono i seguenti.

Azionista	Azioni ordinarie	% di possesso su capitale ordinario
Compagnia di San Paolo	1.486.372.075	9,380%
Blackrock Inc ⁽¹⁾	775.978.889	4,897%
Fondazione Cariplo	767.029.267	4,840%
Fondazione C.R. di Padova e Rovigo	531.264.450	3,353%
Ente C.R. Firenze	514.655.221	3,248%
Norges Bank ⁽²⁾	331.386.184	2,091%
People's Bank of China	317.642.846	2,005%

⁽¹⁾ azioni detenute a titolo di gestione del risparmio.

⁽²⁾ anche per conto del Governo della Norvegia.

Le operazioni con parti correlate

1. Aspetti procedurali

A decorrere dal 31 dicembre 2012 il Gruppo applica il "Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo", approvato nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di gestione e dal Consiglio di sorveglianza, previo parere favorevole del Comitato per il Controllo.

Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, e con riferimento ai rapporti con le Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e i Soggetti Collegati del Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Capogruppo) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Banca ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle

operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche), ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi di Statuto;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di Statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di sorveglianza e composto da 3 membri effettivi più un supplente, in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate. Il Comitato per le operazioni con Parti Correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza o strategiche le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Capogruppo con una parte correlata o soggetto collegato sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di gestione, previo parere del Comitato per le operazioni con Parti Correlate; nel caso di operazione strategica è altresì prevista l'autorizzazione del Consiglio di sorveglianza.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Gestione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza e il Consiglio di sorveglianza autorizzi un'operazione strategica, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Le operazioni realizzate dalle società controllate con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate previo benestare della Capogruppo, che viene rilasciato secondo l'iter sopra descritto.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, al Consiglio di Gestione e da quest'ultimo al Consiglio di sorveglianza in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Infine, ciascuna banca italiana controllata, in qualità di diretta destinataria della disciplina di vigilanza della Banca d'Italia, oltre ad aver recepito il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A e Soggetti Collegati del Gruppo", ha adottato un corpo normativo aggiuntivo di regole e procedure specifiche.

Le operazioni realizzate dalle banche italiane controllate con Soggetti Collegati di Gruppo, che non siano considerate esenti, fermo il benestare della Capogruppo, devono essere deliberate dal relativo Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato di Consiglieri indipendenti costituito all'interno del consiglio di amministrazione della banca stessa. Sono, inoltre, previste regole specifiche di rendicontazione delle operazioni agli Organi della Banca.

Per completezza, si evidenzia che le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo sono tenute ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma, nella versione in vigore dal 27 giugno 2015 a seguito della modifica introdotta dal D. Lgs del 12 maggio 2015 n. 74, richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

In Intesa Sanpaolo - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - l'operazione è subordinata alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Gestione, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e al voto favorevole di tutti i componenti del Consiglio di sorveglianza. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori. L'art. 2391 c.c., primo comma, stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Gestione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

In aggiunta l'art. 53 TUB, nel testo in vigore dal 27 giugno 2015 a seguito della modifica introdotta dal D.Lgs n. 74/2015, prevede che i soci e gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

2. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

I saldi creditori e debitori in essere al 30 giugno 2015 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate – diverse da quelle infragruppo consolidate integrali - risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione consolidato.

	30.06.2015	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	2.905	0,5
Totale altre attività	17	0,1
Totale passività finanziarie	1.261	0,3
Totale altre passività	430	0,2

Agli aggregati patrimoniali sopra esposti vanno aggiunti investimenti partecipativi in società sottoposte a influenza notevole o a controllo congiunto (valutate al patrimonio netto) per un ammontare pari a 1.756 milioni di euro.

	30.06.2015	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	58	0,8
Totale interessi passivi	2	0,1
Totale commissioni attive	36	0,8
Totale commissioni passive	5	0,6
Totale costi di funzionamento	69	1,6

Nel semestre risultano accantonamenti netti o perdite per crediti dubbi relativi all'ammontare dei saldi in essere nei confronti di controparti correlate di importo non significativo.

Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24, al netto dell'operatività con entità consolidate integralmente, con la categoria degli Azionisti rilevanti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari (entità controllate, controllanti o sottoposte a comune controllo) che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà), inclusi in via di autoregolamentazione.

Nella tabella che segue non viene invece rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.

Per maggiore chiarezza e coerentemente con le segnalazioni inviate alle Autorità di Vigilanza, si precisa che le poste fuori bilancio sono state dettagliate su due colonne distinte, raggruppando da un lato le garanzie/impegni rilasciati e dall'altro le garanzie/impegni ricevuti. Nella prima categoria sono stati inclusi anche gli impegni revocabili il cui importo complessivo è pari 2,5 miliardi di euro.

	(milioni di euro)											
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti
Entità controllate non consolidate integralmente	-	-	-	-	9	2	-	72	-	3	7	-
Entità sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	18	-	-	-	327	3	1	329	-	1	107	286
Entità collegate e relative controllate	329	-	198	-	2.008	7	6	289	41	60	3.243	556
Esponenti, Key Manager e soggetti ad essi riconducibili	-	-	-	-	13	1	-	15	-	1	2	17
Fondi pensione	-	-	-	-	1	3	-	237	-	365	1	-
Totale	347	-	198	-	2.358	16	7	942	41	430	3.360	859
Azionisti (*)	-	-	-	-	2	1	-	271	-	-	87	3

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

Per completezza si segnala che le società collegate – e le società da loro controllate - maggiormente significative incluse nel perimetro delle parti correlate secondo quanto previsto dalla formulazione dello IAS 24 in vigore, sono: Bank of Qingdao Co. Ltd., Autostrade Lombarde S.p.A., Penghua Fund Management Co. Ltd., A4 Holding S.p.A., Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A., Coinv S.p.A., LKS 2 S.a., GCL Holdings L.P. S.a.r.l., Iren S.p.A., Termomeccanica S.p.A., Mater-BI S.p.A.. Tra le principali società sottoposte a controllo congiunto (joint venture) si segnalano Re Consult Infrastrutture S.p.A., Tangenziali Esterne di Milano S.p.A., Mir Capital Sca Sicar, e Allfunds Bank SA..

3. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel primo semestre del 2015 non sono state effettuate dal Gruppo operazioni qualificabili come “di maggiore rilevanza” non ordinarie e/o non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento di gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e soggetti collegati del Gruppo – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Altre operazioni significative

Le operazioni realizzate nel primo semestre del 2015 con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività del Gruppo, sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

Si segnalano di seguito alcune operazioni “di minore rilevanza” perfezionate nel primo semestre 2015 dalla Capogruppo o da società controllate con controparti correlate.

Le operazioni con parti correlate infragruppo, consolidate integrali, non sono incluse nella presente informativa, in quanto elise a livello consolidato.

I rapporti tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate, oppure, in relazione agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, applicando le condizioni riservate ai professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Con riferimento all'operatività con gli Azionisti che detengono quote superiori al 2% del capitale con diritto di voto della Banca (ai quali in via di autoregolamentazione è stata estesa l'applicazione della disciplina in materia di operazioni con parti correlate, assoggettandole all'iter istruttorio e deliberativo riservato alle operazioni con parti correlate), sono state realizzate principalmente operazioni ordinarie di natura creditizia concluse a condizioni di mercato.

Nel corso del mese di febbraio 2015 è stata, inoltre, perfezionata la costituzione della newco Equiter S.p.A. specializzata negli investimenti in capitale di rischio nei settori di utilities, infrastrutture e ambiente detenuta per il 50,52% da Oldequiter S.p.A. (precedentemente denominata Equiter) e per il restante 49,48% da Compagnia di San Paolo. La costituzione di una partnership attiva nel settore dei cosiddetti Mission Related Investments (MRI) si inserisce nel crescente interesse del mondo delle fondazioni di origine bancaria verso i MRI nell'ambito di un progressivo ridimensionamento della tradizionale erogazione a “fondo perduto” a favore di una logica di “sostenibilità finanziaria” dei progetti selezionati. Nel mese di aprile Oldequiter ha conferito un ramo d'azienda costituito dalle azioni detenute in Iren, Sagat, Enerpoint Energy S.r.l. e le quote detenute nei fondi PPP Italia e Henderson PFI Secondary Fund LP.. Il compendio di attività conferito invece dalla Compagnia di San Paolo a servizio dell'aumento di capitale di Equiter era costituito dalle quote detenute nel Fondo F2i, fondo Centro Impresa, Fondo di Promozione del Capitale di Rischio per il Mezzogiorno, Fondo PPP Italia, Fondo Arcadia Small Ca e Fondo Innogest Capital II.

Si segnala inoltre l'esercizio da parte dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze della put detenuta, relativa alla Banca CR Firenze, in ragione di un accordo di consultazione e opzione di vendita sottoscritto nel maggio 2014 con la Capogruppo. Tale accordo prevedeva il diritto di vendita da parte dell'Ente della partecipazione del 10,26% del capitale della Cassa di Risparmio di Firenze il cui prezzo di esercizio è stato pari a 182,5 milioni.

Con riferimento ai rapporti maggiormente significativi del Gruppo con entità controllate congiunte e collegate, e loro controllate, si rilevano nel periodo le concessioni di credito e i rinnovi a favore di Termomeccanica S.p.A., Tm.e. S.p.A. Termomeccanica Ecologia, Manucor, Alitalia-Società Aerea Italiana S.p.A., Re Consult Infrastrutture, Euromilano S.p.A., Tangenziale Esterna S.p.A., Serenissima Partecipazioni S.p.A., Jm Investments S.p.A., Allfunds Bank S.a., LimaCorporate S.p.A., Pirelli e C. S.p.A., Italconsult S.p.A., Re.Consult Infrastrutture, Società di Progetto Autostrada Diretta Brescia Milano e di altre società minori, operazioni a condizioni di tasso allineate a quelle di mercato. Con riferimento alla proroga degli affidamenti concessi ad Autostrada Pedemontana Lombarda, si fa presente che gli Organi di Intesa Sanpaolo hanno deliberato, con l'iter deliberativo aggravato previsto dalle procedure sopra descritte e valutata la situazione finanziaria della società, nel senso di mantenere le condizioni economiche previgenti, ancorché non più in linea con quelle di mercato. Entrando più nel dettaglio delle concessioni creditizie, in merito alla partecipata Pirelli & C., si evidenzia che, dell'operazione societaria finalizzata al lancio di un'OPA da parte del gruppo cinese di Chem China su Pirelli & C. Spa, è stata richiesta la partecipazione di Intesa Sanpaolo (con quota del 35%) alla concessione di ordinari affidamenti a condizioni di mercato, per un ammontare, di competenza, pari a 2,4 miliardi di euro circa.

Analizzando, invece, la situazione della società Telco S.p.A., si rende noto che, con efficacia 18 giugno 2015, a seguito della sua scissione parziale, è stata costituita Telco IS S.r.l., società detenuta al 100% da Intesa Sanpaolo S.p.A.. A tale new-co è stata assegnata la parte del patrimonio della società scissa Telco S.p.A. costituita dalle azioni Telecom Italia detenute (pari all'1,64% del capitale ordinario di quest'ultima) e dal debito di 188 milioni circa derivante dal finanziamento soci a favore di Telco da parte dell'azionista Intesa Sanpaolo.

In data 19 giugno, Telco IS ha ceduto ad Intesa Sanpaolo le azioni di Telecom Italia in proprio possesso per un controvalore complessivo pari a 255 milioni. Tale somma, non regolata, sarà oggetto di successiva compensazione con il finanziamento soci di Telco IS verso la Capogruppo e definitivamente estinto in fase di successiva fusione del veicolo in Intesa Sanpaolo.

Per completezza si evidenzia che in considerazione della scissione parziale di Telco e della conseguente cessazione del patto parasociale, sono venuti meno i presupposti per considerare Telco, ed il Gruppo Telecom Italia Spa, quali parti correlate del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nell'ambito della riorganizzazione del settore Merchant Banking, si segnala che, in data 24 marzo, è avvenuta l'operazione di conferimento da parte di Intesa Sanpaolo e di Imi Investimenti dei rami di private equity, funzionali alla gestione delle attività di merchant banking nella società Manzoni S.r.l.. Successivamente, con efficacia 31 marzo, ha avuto luogo la scissione non proporzionale di Manzoni in Melville S.r.l.. Il closing dell'operazione è avvenuto in data 21 aprile con la cessione da parte della Capogruppo della totalità delle quote detenute nei due veicoli e da parte di Imi Investimenti del 9,8% delle quote possedute ad un fondo di nuova costituzione (Fondo Renaissance) partecipato da Private Equity International S.a. e da Neuberger Bergman. Nel

complesso il gruppo Intesa Sanpaolo ha ceduto il 72,5% delle quote di entrambi i veicoli, mantenendo una partecipazione pari a circa il 27,4%.

Con riferimento alla partecipata Manzoni, in virtù dall'analisi dello statuto che regola la governance, si ravvisa una situazione di controllo, mentre con riferimento alla partecipata Melville (su cui si mantiene l'esercizio di un'influenza notevole) stante il mantenimento di un'interessenza diretta nel veicolo oltre alla quota indiretta (detenuta per il tramite del fondo cessionario partecipato) non si ravvisano i presupposti per la derecognition degli asset oggetto del conferimento iniziale.

Fra gli accordi di natura commerciale, si evidenziano i contratti di fornitura conclusi da Intesa Sanpaolo Group Services e Fideuram con Telecom Italia e l'accordo di collaborazione fra la Capogruppo (per conto proprio e per conto delle Banche dei Territori) e Intesa Sanpaolo Smart Care S.r.l. (società controllata da Intesa Sanpaolo Vita e consolidata al patrimonio netto per immaterialità) al fine di supportare quest'ultima nel collocamento dei propri prodotti e servizi assicurativi. Tale ultima operazione è stata considerata non ordinaria in quanto la tipologia del servizio proposto, che affianca alla classica polizza di tutela dell'abitazione la distribuzione di apparati tecnologici atti a rilevare e segnalare situazioni di pericolo associandovi adeguati servizi telematici in abbonamento, ha carattere innovativo in ambito bancario.

Altre informazioni rilevanti

Con riferimento alle partecipazioni valutate al patrimonio netto, sono state registrate rettifiche di valore per 1 milione di euro su Prelios S.g.r. S.p.A. e una rivalutazione pari a 39 milioni su Telco S.p.A..

Nei confronti dei Fondi Pensioni a beneficio di dipendenti del Gruppo, nei quali le società del Gruppo Intesa Sanpaolo risultano coobbligate in forza delle garanzie prestate, nel periodo sono stati effettuati versamenti per il ripianamento del disavanzo tecnico del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli – Sezione A, già posti a carico del Bilancio 2014. Nell'ambito dei fondi per rischi e oneri sono inclusi gli stanziamenti a fronte di eventuali situazioni di contenzioso in essere o probabili.

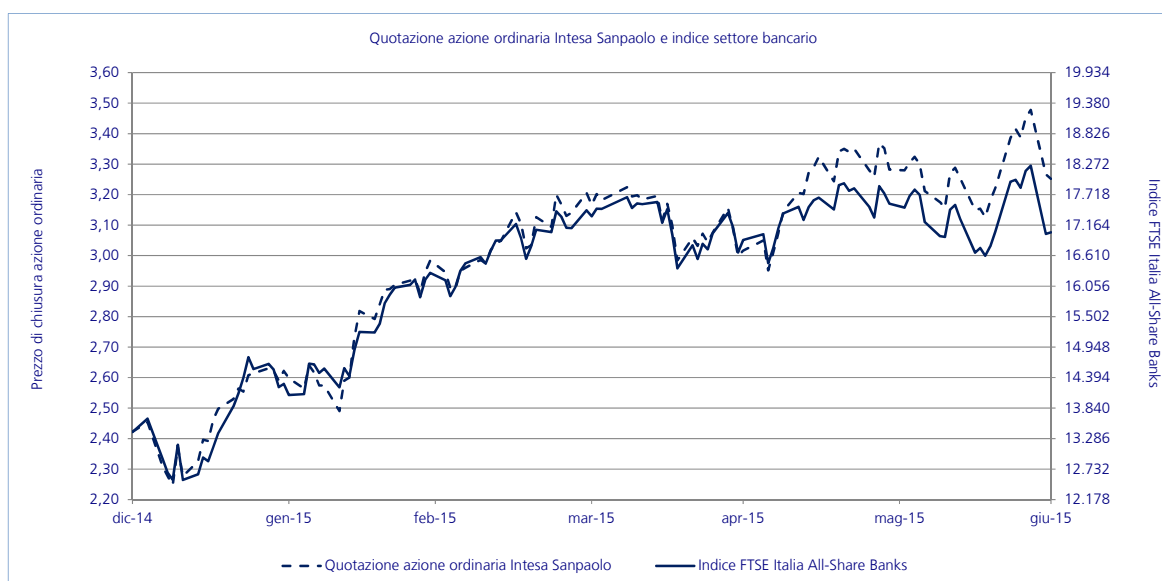
L'andamento del titolo

In un contesto di maggior appetito per il rischio da parte degli investitori, maggiore visibilità sulla ripresa economica e discesa dei rendimenti guidata dal quantitative easing della BCE, l'indice del settore bancario europeo ha raggiunto i propri massimi di periodo nei primi giorni del mese di aprile, segnando una performance del 20% rispetto all'inizio dell'anno. Successivamente, il ritorno di tensioni sul fronte greco ha portato ad un correzione dell'indice che ha così chiuso il primo semestre 2015 con una performance dell'11,4%, superiore del 2,6% a quella dell'indice Eurostoxx 50 (8,8%).

In tale contesto, il comparto bancario Italiano ha beneficiato oltre che della maggiore visibilità sulla ripresa economica e della discesa dello spread BTP-Bund, delle attese relative ad un nuovo processo di consolidamento a seguito della riforma del settore delle Banche Popolari. L'indice bancario Italiano ha chiuso il primo semestre 2015 con un progresso del 27%, superiore dell'8,9% rispetto all'indice FTSE MIB.

La quotazione dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo nel primo semestre del 2015 ha registrato una dinamica correlata a quella degli indici relativi al settore bancario, con una flessione nella prima decade di gennaio, quando è stato raggiunto il punto di minimo, seguita da una sostenuta tendenza al rialzo fino alla chiusura del primo trimestre, da un andamento altalenante in aprile e da una successiva ripresa che ha portato il titolo a fine giugno a registrare un aumento del 34,3% rispetto a fine 2014. La quotazione dell'azione di risparmio Intesa Sanpaolo a fine giugno 2015 è risultata in crescita del 38,9% rispetto alla chiusura del 2014. Lo sconto rispetto all'azione ordinaria si è ridotto al 12% circa di fine giugno 2015 dal 15% circa di fine 2014.

La capitalizzazione di Intesa Sanpaolo è salita a 54,2 miliardi di euro a fine giugno 2015 da 40,3 miliardi a fine 2014.



Utile per azione

Il capitale sociale di Intesa Sanpaolo è costituito da azioni ordinarie e azioni di risparmio, cui spettano, in sede di distribuzione degli utili, diversi diritti dei quali si è tenuto conto nel calcolare la quota di utile netto attribuibile a ciascuna categoria di azioni. Il risultato netto attribuibile alle azioni ordinarie e alle azioni di risparmio è determinato tenendo conto del valore dei dividendi unitari attribuiti a ciascuna categoria di azioni e ripartendo poi la quota residua del risultato netto - nell'ipotesi teorica di una sua totale assegnazione - in egual misura tra tutte le azioni in circolazione. L'indicatore Utile per azione (EPS – Earning Per Share) viene presentato sia nella configurazione "base", sia in quella "diluita": l'EPS base è calcolato rapportando l'utile teoricamente attribuibile ai portatori delle diverse categorie di azioni alla media ponderata delle azioni stesse in circolazione, mentre l'EPS diluito tiene conto anche degli effetti delle eventuali future emissioni di azioni ordinarie.

	30.06.2015		30.06.2014	
	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio
Media ponderata azioni (numero)	15.825.954.612	932.490.561	15.481.944.993	932.490.561
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni (milioni di euro)	1.883	121	679	41
Utile base per azione (basic EPS) (euro)	0,12	0,13	0,04	0,04
Utile diluito per azione (diluted EPS) (euro)	0,12	0,13	0,04	0,04
Utile base per azione (basic EPS) annualizzato (*) (euro)	0,24	0,26	0,09	0,09
Utile diluito per azione (diluted EPS) annualizzato (*) (euro)	0,24	0,26	0,09	0,09

(*) L'utile non è indicativo della previsione di redditività netta dell'intero esercizio in quanto ottenuto annualizzando il risultato di periodo.

Price/book value

L'indicatore riflette il valore attribuito dal mercato al capitale sociale di un'azienda quotata e, quindi, indirettamente, al complesso delle attività ad essa riconducibili. Il rapporto, pur misurando il grado di apprezzamento che operatori ed analisti finanziari attribuiscono alle potenzialità reddituali ed alla solidità patrimoniale dell'azienda, risente in misura significativa dei fattori esogeni che influiscono sulle quotazioni azionarie. Anche per il Gruppo Intesa Sanpaolo, la dinamica dell'indicatore - al 30 giugno 2015 esposto sia sui dati medi che su quelli di fine periodo - risulta significativamente influenzata dalla dinamica dei mercati.

(milioni di euro)

	30.06.2015	1° sem 2015	2014	2013	2012	2011
Capitalizzazione di borsa	54.200	49.812	38.096	24.026	20.066	27.006
Patrimonio netto	45.695	45.189	44.599	46.918	48.327	50.287
Price / book value	1,19	1,10	0,85	0,51	0,42	0,54

Rating

A seguito dell'introduzione di una nuova metodologia di rating sulle banche, il 17 marzo 2015 Moody's ha messo "under review" il rating di molte banche a livello globale. Con riferimento a Intesa Sanpaolo, i rating a lungo termine "Baa2" sui depositi e sul debito senior unsecured sono stati posti sotto osservazione per possibile miglioramento di un livello; il rating a breve termine "P-2" è stato confermato. Il 22 giugno u.s. Moody's ha pubblicato l'esito della revisione dei rating: il rating a lungo termine sui depositi e sul debito senior di ISP è stato migliorato di un livello a "Baa1" con outlook stabile mentre il rating a breve termine "P-2" ed i rating sul debito subordinato sono stati confermati.

Il 1 aprile 2015 Fitch ha confermato i rating a lungo e a breve termine 'BBB+/F2' di Intesa Sanpaolo con outlook stabile. L'agenzia ha inoltre confermato il Viability Rating 'bbb+'. L'azione è stata decisa nell'ambito del periodico processo di revisione dei rating.

Il 2 aprile 2015 DBRS ha confermato i rating a lungo termine "A (low)" e migliorato il trend a "stabile" da negativo. Il miglioramento del trend riflette l'analoga azione sul rating dell'Italia del 27 marzo u.s. e l'opinione dell'agenzia sulla tenuta della performance operativa di ISP in un contesto di lenta ripresa per l'economia domestica. Il rating a breve termine "R-1 (low)" ed il relativo trend "stabile" sono stati confermati.

	Agenzia di rating			
	DBRS	Fitch	Moody's	Standard & Poor's
Debito a breve termine	R-1 (low) (*)	F2	P-2	A-3
Debito a lungo termine	A(low)	BBB+	Baa1 (**)	BBB-
Outlook / Trend	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile
Viability	-	bbb+	-	-

(*) Con trend stabile

(**) Rating sui depositi e sul debito senior

Le previsioni per l'intero esercizio

Nei prossimi mesi si prevede la prosecuzione della ripresa economica nell'Area euro e in Italia, sulla spinta di bassi prezzi del petrolio, cambio debole, condizioni finanziarie favorevoli e politiche fiscali marginalmente espansive. La Federal Reserve americana potrebbe avviare la fase di rialzo dei tassi ufficiali nel corso del secondo semestre. Nell'Eurozona, l'esecuzione del programma di acquisto di titoli da parte della BCE manterrà i tassi di interesse a medio e lungo termine compressi, riducendone altresì la correlazione con il mercato americano, mentre si prevede che i tassi ufficiali rimangano invariati per tutto l'anno. La divergenza delle politiche monetarie potrebbe portare a un'ulteriore discesa del cambio euro/dollaro.

Il FMI nell'aggiornamento di inizio luglio delle previsioni sull'economia mondiale ha leggermente rivisto al ribasso la crescita delle economie emergenti, ora stimata al 4,2% (dal 4,3% precedente), in riduzione rispetto al 4,6% del 2014. Il rallentamento riflette l'impatto negativo del ribasso dei prezzi delle materie prime, di condizioni finanziarie più stringenti, particolarmente in America Latina, delle tensioni geopolitiche. La crescita dei paesi asiatici rimane ancora la più elevata tra i paesi emergenti ma è prevista in decelerazione dal 6,8% nel 2014 al 6,6% nel 2015.

Con riferimento ai paesi con controllate ISP, si prevede nel 2015 una crescita del 2,7% in quelli CEE, in lieve rallentamento rispetto al 3,1% del 2014 – dovuto a una dinamica più contenuta in Ungheria (+2,8%) e Slovenia (+2%) – mentre nei paesi SEE l'andamento del PIL è atteso passare dal +1,4% del 2014 al +2% nel 2015 con un'accelerazione in tutti i paesi dell'area. Nei paesi CSI si stima nel 2015 una caduta del PIL sia in Russia (-3,5%) che in Ucraina (-10%) seguita da un contenuto rimbalzo nel 2016, ipotizzando la distensione del quadro geopolitico e la contenuta ripresa del prezzo del petrolio. Per la Russia, la previsione del 2015 è stata rivista al rialzo a seguito di dati meno negativi del previsto nella prima metà dell'anno.

In Egitto, la crescita è vista in progressiva accelerazione grazie alla stabilizzazione del quadro politico interno e alle recenti misure a sostegno degli investimenti. Il PIL è previsto aumentare del 4,4% nel 2015.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, il prosieguo del 2015 vede prospettive di ulteriore graduale miglioramento dell'attività creditizia, grazie alle condizioni monetarie molto favorevoli, all'allentamento attuato dal lato dell'offerta e al riavvio della domanda anche da parte delle imprese, dopo la ripresa già robusta delle richieste delle famiglie. Tuttavia, in media annua il volume complessivo dei prestiti è atteso ancora leggermente in calo e solo l'ultima parte dell'esercizio vedrà un modesto aumento, seguendo di alcuni trimestri la ripresa dell'economia. Inoltre, è presumibile che in alcuni comparti del sistema bancario i requisiti prudenziali, insieme al perdurare di un'elevata incidenza del credito deteriorato, continuino ad agire da freno al riavvio dei prestiti.

Quanto alla raccolta, è atteso il proseguimento della moderata crescita dei depositi, mentre la dinamica complessiva risentirà del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'ampio rifinanziamento disponibile presso la BCE. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato molto bassi, quando non negativi, e di condizioni di accesso al credito migliorate, ci si attende una conferma del quadro più disteso dei tassi sui prestiti.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo nel 2015 è attesa una crescita dei proventi operativi netti favorita dalle commissioni nette, del risultato della gestione operativa e del risultato corrente al lordo delle imposte, con una riduzione del costo del rischio, nel quadro di una redditività sostenibile. È confermato l'impegno alla distribuzione di due miliardi di euro di dividendi cash per l'esercizio 2015, indicato nel Piano di Impresa 2014-2017.

Il Consiglio di gestione

Milano, 31 luglio 2015

Attestazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. n. 58/1998

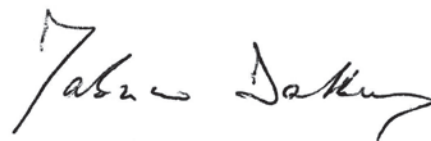
1. I sottoscritti Carlo Messina, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, e Fabrizio Dabbene, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale consolidato abbreviato, nel corso del primo semestre 2015.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale consolidato abbreviato al 30 giugno 2015 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale⁶.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1. Il bilancio semestrale consolidato abbreviato al 30 giugno 2015:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.
 - 3.2. La relazione intermedia sulla gestione contiene i riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio semestrale consolidato abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio, nonché le informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

31 luglio 2015

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO



Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



⁶ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Relazione della Società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI

Telefono +39 02 6763.1
Telefax +39 02 67632445
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato semestrale abbreviato

Agli Azionisti di
Intesa Sanpaolo S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalle relative note illustrative, del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2015. I Consiglieri di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio e altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2015 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Milano, 4 agosto 2015

KPMG S.p.A.

Domenico Fumagalli
Socio

Allegati

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e prospetti contabili consolidati modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014 modificato

Raccordo tra Conto Economico consolidato del 1° semestre 2014 pubblicato e Conto economico consolidato del 1° semestre 2014 modificato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati modificati/pubblicati e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato del 1° semestre 2014 modificato e Conto economico consolidato del 1° semestre 2014 riesposto

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato Patrimoniale consolidato riesposto

Conto Economico consolidato riesposto

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato riesposto e stato patrimoniale consolidato riclassificato

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e
prospetti contabili consolidati modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014 modificato

Lo Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014 pubblicato, non ha necessitato di modifiche.

Raccordo tra Conto Economico consolidato del 1° semestre 2014 pubblicato e Conto economico consolidato del 1° semestre 2014 modificato

(milioni di euro)

	1° semestre 2014 Pubblicato (*)	Effetto dell'applicazione IFRS 5 (a)	1° semestre 2014 Modificato
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.162	10	8.172
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.236	-10	-3.246
30. Margine di interesse	4.926	-	4.926
40. Commissioni attive	3.914	6	3.920
50. Commissioni passive	-773	-	-773
60. Commissioni nette	3.141	6	3.147
70. Dividendi e proventi simili	238	-	238
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	228	-5	223
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-51	-	-51
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	460	-	460
a) crediti	40	-	40
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	622	-	622
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
d) passività finanziarie	-202	-	-202
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	472	-	472
120. Margine di intermediazione	9.414	1	9.415
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.139	-5	-2.144
a) crediti	-2.045	-5	-2.050
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-87	-	-87
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	-7	-	-7
140. Risultato netto della gestione finanziaria	7.275	-4	7.271
150. Premi netti	8.487	-	8.487
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-9.493	-	-9.493
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	6.269	-4	6.265
180. Spese amministrative:	-4.222	-15	-4.237
a) spese per il personale	-2.541	-9	-2.550
b) altre spese amministrative	-1.681	-6	-1.687
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-238	-	-238
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-163	-1	-164
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-297	-1	-298
220. Altri oneri/proventi di gestione	336	-1	335
230. Costi operativi	-4.584	-18	-4.602
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	292	-	292
250. immateriali	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	29	-	29
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.006	-22	1.984
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-1.228	-	-1.228
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	778	-22	756
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-22	22	-
320. Utile (perdita) di periodo	756	-	756
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-36	-	-36
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	720	-	720

(*) Dati storici originariamente pubblicati nella Relazione semestrale al 30 giugno 2014

(a) Risultanze economiche del primo semestre 2014 della controllata ucraina Pravex Bank, il cui accordo di cessione è stato rescisso nel corso del primo semestre 2015

Raccordi tra prospetti contabili consolidati
modificati/pubblicati e prospetti contabili
consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2014 riesposto

Voci dell'attivo	(milioni di euro)			
	31.12.2014 Pubblicato (*)	Riconsolidamento attività in via di dismissione (a)	Gruppo Risanamento (b)	31.12.2014 Riesposto
10. Cassa e disponibilità liquide	6.631	16	-	6.647
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	53.741	-	-	53.741
30. Attività finanziarie valutate al fair value	43.863	-	-	43.863
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	124.150	26	-	124.176
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.471	-	-	1.471
60. Crediti verso banche	31.372	2	237	31.611
70. Crediti verso clientela	339.105	125	-228	339.002
80. Derivati di copertura	9.210	-	-	9.210
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	59	-	-	59
100. Partecipazioni	1.944	-	-134	1.810
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	27	-	-	27
120. Attività materiali	4.884	16	246	5.146
130. Attività immateriali	7.243	10	-	7.253
di cui:		-	-	-
- avviamento	3.899	-	-	3.899
140. Attività fiscali	14.431	-	73	14.504
a) correnti	3.021	-	55	3.076
b) anticipate	11.410	-	18	11.428
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	8.824	-	-	8.824
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	229	-205	5	29
160. Altre attività	8.067	10	717	8.794
Totale dell'attivo	646.427	-	916	647.343

(*) Dati storici originariamente pubblicati Bilancio Annuale 2014

(a) Riesposizione line by line delle attività in precedenza classificate in via di dismissione, in coerenza con quanto riesposto in conto economico. In particolare si fa riferimento alle risultanze patrimoniali al 31 dicembre 2014 della controllata ucraina Pravex Bank, il cui accordo di cessione è stato rescisso nel corso del primo semestre 2015

(b) Acquisizione del controllo del Gruppo Risanamento. Importi al netto del deconsolidamento della partecipazione valutata, al dicembre 2014, con il metodo del patrimonio netto e dei rapporti infragruppo in essere con il gruppo Intesa Sanpaolo.

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014 Pubblicato (*)	Riconsolidamento attività in via di dismissione (a)	Gruppo Risanamento (b)	31.12.2014 Riesposto
10. Debiti verso banche	51.495	-	464	51.959
20. Debiti verso clientela	230.738	194	-15	230.917
30. Titoli in circolazione	123.768	-	-	123.768
40. Passività finanziarie di negoziazione	46.376	-	5	46.381
50. Passività finanziarie valutate al fair value	37.622	-	-	37.622
60. Derivati di copertura	10.300	-	-	10.300
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.449	-	-	1.449
80. Passività fiscali	2.323	-	148	2.471
<i>a) correnti</i>	662	-	117	779
<i>b) differite</i>	1.661	-	31	1.692
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	201	-201	-	-
100. Altre passività	12.119	7	53	12.179
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.480	-	2	1.482
120. Fondi per rischi ed oneri	3.793	-	89	3.882
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	1.167	-	-	1.167
<i>b) altri fondi</i>	2.626	-	89	2.715
130. Riserve tecniche	79.701	-	-	79.701
140. Riserve da valutazione	-1.622	-	-	-1.622
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
160. Strumenti di capitale	-	-	-	-
170. Riserve	9.054	-	-	9.054
180. Sovrapprezzi di emissione	27.349	-	-	27.349
190. Capitale	8.725	-	-	8.725
200. Azioni proprie (-)	-74	-	-	-74
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	379	-	170	549
220. Utile (perdita) di periodo	1.251	-	-	1.251
Totale del passivo e del patrimonio netto	646.427	-	916	647.343

(*) Dati storici originariamente pubblicati Bilancio Annuale 2014

(a) Riesposizione line by line delle attività in precedenza classificate in via di dismissione, in coerenza con quanto riesposto in conto economico. In particolare si fa riferimento alle risultanze patrimoniali al 31 dicembre 2014 della controllata ucraina Pravex Bank, il cui accordo di cessione è stato rescisso nel corso del primo semestre 2015

(b) Acquisizione del controllo del Gruppo Risanamento. Importi al netto del deconsolidamento della partecipazione valutata, al dicembre 2014, con il metodo del patrimonio netto e dei rapporti infragruppo in essere con il gruppo Intesa Sanpaolo.

Raccordo tra Conto Economico consolidato del 1° semestre 2014 modificato e Conto economico consolidato del 1° semestre 2014 riesposto

Il Conto economico consolidato del 1° semestre 2014 modificato, non ha necessitato di riesposizioni.

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato Patrimoniale consolidato riesposto

(milioni di euro)

Voci dell'attivo	30.06.2015	31.12.2014 Riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	5.840	6.647	-807	-12,1
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	51.996	53.741	-1.745	-3,2
30. Attività finanziarie valutate al fair value	49.407	43.863	5.544	12,6
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	135.438	124.176	11.262	9,1
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.426	1.471	-45	-3,1
60. Crediti verso banche	31.147	31.611	-464	-1,5
70. Crediti verso clientela	344.199	339.002	5.197	1,5
80. Derivati di copertura	8.475	9.210	-735	-8,0
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	60	59	1	1,7
100. Partecipazioni	1.756	1.810	-54	-3,0
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	23	27	-4	-14,8
120. Attività materiali	5.055	5.146	-91	-1,8
130. Attività immateriali	7.155	7.253	-98	-1,4
<i>di cui:</i>				
- avviamento	3.914	3.899	15	0,4
140. Attività fiscali	14.952	14.504	448	3,1
a) correnti	3.479	3.076	403	13,1
b) anticipate	11.473	11.428	45	0,4
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	8.840	8.824	16	0,2
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	27	29	-2	-6,9
160. Altre attività	11.443	8.794	2.649	30,1
Totale dell'attivo	668.399	647.343	21.056	3,3

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	30.06.2015	31.12.2014	variazioni	
			Riesposto	assolute %
10. Debiti verso banche	62.493	51.959	10.534	20,3
20. Debiti verso clientela	242.222	230.917	11.305	4,9
30. Titoli in circolazione	116.632	123.768	-7.136	-5,8
40. Passività finanziarie di negoziazione	43.221	46.381	-3.160	-6,8
50. Passività finanziarie valutate al fair value	43.451	37.622	5.829	15,5
60. Derivati di copertura	8.422	10.300	-1.878	-18,2
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.085	1.449	-364	-25,1
80. Passività fiscali	2.973	2.471	502	20,3
<i>a) correnti</i>	1.181	779	402	51,6
<i>b) differite</i>	1.792	1.692	100	5,9
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	
100. Altre passività	17.335	12.179	5.156	42,3
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.359	1.482	-123	-8,3
120. Fondi per rischi ed oneri	3.232	3.882	-650	-16,7
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	720	1.167	-447	-38,3
<i>b) altri fondi</i>	2.512	2.715	-203	-7,5
130. Riserve tecniche	79.645	79.701	-56	-0,1
140. Riserve da valutazione	-1.449	-1.622	-173	-10,7
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	
160. Strumenti di capitale	-	-	-	
170. Riserve	9.119	9.054	65	0,7
180. Sovrapprezzi di emissione	27.349	27.349	-	-
190. Capitale	8.725	8.725	-	-
200. Azioni proprie (-)	-53	-74	-21	-28,4
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	634	549	85	15,5
220. Utile (perdita) di periodo	2.004	1.251	753	60,2
Totale del passivo e del patrimonio netto	668.399	647.343	21.056	3,3

Conto economico consolidato riesposto

Il Conto economico consolidato non ha necessitato di riesposizioni

Raccordi tra prospetti contabili consolidati e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato e stato patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	30.06.2015	31.12.2014
			Riesposto
Attività finanziarie di negoziazione		51.996	53.741
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	51.996	53.741
Attività finanziarie valutate al fair value		49.407	43.863
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	49.407	43.863
Attività disponibili per la vendita		135.438	124.176
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	135.438	124.176
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		1.426	1.471
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.426	1.471
Crediti verso banche		31.147	31.611
	Voce 60 - Crediti verso banche	31.147	31.611
Crediti verso clientela		344.199	339.002
	Voce 70 - Crediti verso clientela	344.199	339.002
Partecipazioni		1.756	1.810
	Voce 100 - Partecipazioni	1.756	1.810
Attività materiali e immateriali		12.210	12.399
	Voce 120 - Attività materiali	5.055	5.146
	+ Voce 130 - Attività immateriali	7.155	7.253
Attività fiscali		14.952	14.504
	Voce 140 - Attività fiscali	14.952	14.504
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		27	29
	Voce 150 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	27	29
Altre voci dell'attivo		25.841	24.737
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	5.840	6.647
	+ Voce 160 - Altre attività	11.443	8.794
	+ Voce 110 - Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	23	27
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	8.475	9.210
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	60	59
Totale attività	Totale dell'attivo	668.399	647.343
			Riesposto
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	30.06.2015	31.12.2014
Debiti verso banche		62.493	51.959
	Voce 10 - Debiti verso banche	62.493	51.959
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		358.854	354.685
	Voce 20 - Debiti verso clientela	242.222	230.917
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	116.632	123.768
Passività finanziarie di negoziazione		43.221	46.381
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	43.221	46.381
Passività finanziarie valutate al fair value		43.451	37.622
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	43.451	37.622
Passività fiscali		2.973	2.471
	Voce 80 - Passività fiscali	2.973	2.471
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		26.842	23.928
	Voce 100 - Altre passività	17.335	12.179
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	8.422	10.300
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	1.085	1.449
Riserve tecniche		79.645	79.701
	Voce 130 - Riserve tecniche	79.645	79.701
Fondi a destinazione specifica		4.591	5.364
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	1.359	1.482
	Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri	3.232	3.882
Capitale		8.725	8.725
	Voce 190 - Capitale	8.725	8.725
Riserve (al netto delle azioni proprie)		36.415	36.329
	Voce 170 - Riserve	9.119	9.054
	Voce 180 - Sovrapprezzi di emissione	27.349	27.349
	- Voce 200 - Azioni proprie	-53	-74
Riserve da valutazione		-1.449	-1.622
	Voce 140 - Riserve da valutazione	-1.449	-1.622
Patrimonio di pertinenza di terzi		634	549
	Voce 210 - Patrimonio di pertinenza di terzi	634	549
Risultato netto		2.004	1.251
	Voce 220 - Utile (Perdita) di periodo	2.004	1.251
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	668.399	647.343

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	1° semestre 2015	1° semestre 2014
		Riesposto	
Interessi netti		3.958	4.211
	Voce 30 - Margine di interesse	4.392	4.926
	- Voce 30 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-1.007	-1.029
	- Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	12	6
	+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	277	94
	+ Voce 100 a) (parziale) - Componenti del risultato da cessione crediti correlate ad interessi netti	-	-
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)	307	251
	+ Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-22	-35
	+ Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-1	-2
Utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto		43	11
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	268	238
	- Voce 70 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-82	-41
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-186	-197
	+ Voce 240 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	43	11
Commissioni nette		3.794	3.310
	Voce 60 - Commissioni nette	3.597	3.147
	- Voce 60 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	210	169
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	-13	-6
	+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate a commissioni nette	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione		976	555
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	366	223
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-50	-51
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	1.403	622
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-121	-202
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	511	472
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	186	197
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-277	-94
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate a commissioni nette	-	-
	- Voce 80 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-1.042	-612
Risultato dell'attività assicurativa		625	506
	Voce 150 - Premi netti	6.081	8.487
	+ Voce 160 - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-7.372	-9.493
	+ Voce 30 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	1.007	1.029
	+ Voce 60 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-210	-169
	+ Voce 70 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	82	41
	+ Voce 80 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	1.042	612
	- Voce 160 (parziale) - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS	-5	-1
Altri proventi (oneri) di gestione		4	-21
	Voce 220 - Altri oneri / proventi di gestione	363	335
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)	-6	-5
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	-352	-343
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Svalutazione durature immobilizzazioni materiali riacquisite)	3	-8
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Utili / perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)	-4	-
Proventi operativi netti		9.400	8.572
Spese del personale		-2.570	-2.497
	Voce 180 a) - Spese per il personale	-2.607	-2.550
	- Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	15	18
	- Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	22	35
Spese amministrative		-1.315	-1.322
	Voce 180 b) - Altre spese amministrative	-1.715	-1.687
	- Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	29	11
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	13	6
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	352	343
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi di spese)	6	5
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali		-350	-329
	Voce 200 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-167	-164
	+ Voce 210 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-270	-298
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	2	-
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	4	1
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	6	-
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Attività intangibili)	-	-
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-9	-8
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	84	140
Oneri operativi		-4.235	-4.148
Risultato della gestione operativa		5.165	4.424

(milioni di euro)

Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	1° semestre 2015	1° semestre 2014
			Riesposto
Risultato della gestione operativa		5.165	4.424
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri		-260	-236
	Voce 190 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-261	-238
	- Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	1	2
Rettifiche di valore nette su crediti		-1.614	-2.268
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	23	40
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-1.382	-2.050
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-307	-251
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	52	-7
	- Voce 100 a) (parziale) - Componenti del risultato da cessione crediti correlate ad interessi netti	-	-
	- Voce 100 a) (parziale) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività		-40	-79
	+ Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-32	-87
	+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-
	+ Voce 160 (parziale) - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS	5	1
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	-4	-1
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature - Effetto dell'allocazione dei costi)	-	-
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	-6	-
	+ Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Svalutazione durature immobilizzazioni materiali riacquisite)	-3	8
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		66	310
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-
	+ Voce 220 (parziale) Altri proventi / oneri di gestione (Utili / perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)	4	-
	+ Voce 240 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	81	292
	- Voce 240 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	-43	-11
	+ Voce 270 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	24	29
	- Voce 270 (parziale) - Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		3.317	2.151
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		-1.163	-1.276
	Voce 290 - Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-1.120	-1.228
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Rettifiche su avviamento)	-	-
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	-15	-9
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-28	-39
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-31	-20
	+ Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-15	-18
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	-29	-11
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	-2	-
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	15	9
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)		-59	-99
	+ Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-12	-6
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	9	8
	acquisizione)	-	-
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-84	-140
	+ Voce 100 a) (parziale) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
	+ Voce 270 (parziale) - Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	28	39
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)		-	-
	Voce 260 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Attività intangibili)	-	-
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Rettifiche su avviamento)	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)		-	-
	Voce 310 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi		-60	-36
	Voce 330 - Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-60	-36
Risultato netto	Voce 340 - Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.004	720

Glossario

GLOSSARIO

Si riporta la definizione di alcuni termini tecnici utilizzati, nell'accezione accolta nella "Relazione" e con esclusione dei termini entrati nel lessico comune italiano oppure inseriti in un contesto che già ne chiarisce il significato

ABS – Asset Backed Securities

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi.

Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ABS di receivables

Titoli ABS il cui collateral è costituito da crediti.

Acquisition finance

Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.

Additional return

Forma di remunerazione dei titoli junior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione. Tali titoli, in aggiunta ad una cedola fissa, maturano proventi periodici (trimestrali, semestrali, ecc.) il cui importo è funzione del margine economico prodotto dall'operazione (riflettente a sua volta la performance delle attività cartolarizzate).

Advisor

Intermediario finanziario che assiste l'Autorità Governativa o le società coinvolte in privatizzazioni o altre operazioni di corporate finance, i cui compiti vanno dalla predisposizione di perizie valutative, alla stesura di documenti e consulenza generale in relazione alla specifica operazione.

AIRB (Advanced Internal Rating Based) Approach

Approccio dei rating interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea, che si distingue nei metodi base (IRB) e avanzato. Il metodo avanzato è utilizzabile solo dagli istituti che soddisfino requisiti minimi più stringenti rispetto all'approccio base. In questo caso tutte le stime degli input (PD, LGD, EAD, Maturity) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base solo la PD è invece stimata dalla Banca.

ALM – Asset & Liability Management

Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

ALT-A Agency

Titoli con collateral rappresentato da mutui c.d Alt-A garantiti da Agenzie Governative specializzate.

ALT- A - Alternative A Loan

Mutui residenziali generalmente di qualità "primaria"; tuttavia, il ratio LTV, la documentazione fornita, la situazione lavorativa / occupazionale, il tipo di proprietà o altri fattori, non permettono di qualificarli come contratti standard utilizzabili nell'ambito di programmi di sottoscrizione.

La mancanza di tutta la documentazione richiesta è la principale motivazione che porta a classificare un credito come "Alt-A".

Alternative investment

Gli investimenti alternativi comprendono una vasta gamma di forme di investimento tra cui anche investimenti di private equity (vedi) e investimenti in hedge funds (vedi).

Altre parti correlate – stretti familiari

Si devono intendere per "stretti familiari" di un soggetto quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati dal soggetto interessato nei loro rapporti con l'entità. Essi includono il convivente (incluso il coniuge non legalmente separato) ed i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

AP – Attachment Point

Livello oltre il quale un venditore di protezione (protection seller) coprirà le perdite sopportate da un acquirente di protezione (protection buyer). E' tipicamente utilizzato in CDO sintetici.

Arrangement (commissione di)

Commissione avente carattere di compenso per il lavoro di consulenza ed assistenza nella fase di strutturazione ed organizzazione di un finanziamento.

Arranger

Nel settore della finanza strutturata è la figura che – pur sotto varie forme e con diverse configurazioni di incarico (mandated lead arranger, joint lead arranger, sole arranger ecc.) – opera come coordinatore degli aspetti organizzativi dell'operazione.

Asset allocation

Decisioni di investimento in mercati, aree geografiche, settori, prodotti.

Asset management

Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.

AT1

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Attività intangibile o immateriale

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

Audit

Nelle società quotate è l'insieme dei momenti di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (internal audit) sia da società di revisione indipendenti (external audit).

β

Coefficiente beta di un emittente o di un gruppo di emittenti comparabili, espressione dell'interrelazione tra il rendimento effettivo di un titolo di capitale e il rendimento complessivo del mercato di riferimento.

Back office

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (front office).

Backtesting

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

Banking book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basis swap

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

Best practice

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Bid-ask spread

E' la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

Bookrunner

Vedi Lead manager e Joint lead manager.

Brand name

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation. Il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Business combinations

Ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 3, operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di una o più attività aziendali.

CAGR (compound annual growth rate)

Tasso di crescita annuale composto di un investimento in un determinato periodo di tempo. Se n è il numero di anni il CAGR è calcolato nel seguente modo: $(\text{Valore corrente}/\text{Valore iniziale})^{1/n} - 1$.

Capital Asset Pricing Model (CAPM)

Modello che consente di determinare il "costo opportunità", ovvero l'ammontare del reddito di esercizio necessario a remunerare il costo del capitale.

Capital structure

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

Equity Tranche (B): rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Mezzanine Tranche (B): rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior. La tranche mezzanine è di regola suddivisa in 2-4 tranche con gradi diversi di rischio,

subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating compreso nel range BBB-AAA.

Senior/Supersenior Tranche (B): rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche e, se rated, presenta un rating superiore ad AAA essendo la stessa senior rispetto alla tranche mezzanine AAA.

Captive

Termine genericamente riferito a "reti" o società che operano nell'esclusivo interesse dell'azienda o del gruppo di appartenenza.

Carry trade

Il carry trade consiste in un'operazione finanziaria con la quale ci si approvvigiona di fondi in un Paese a costo del denaro basso e si impiegano poi queste disponibilità in un Paese con alti tassi di interesse avvalendosi della differenza di rendimento.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130.

Cash flow hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

Cash generating unit (CGU ovvero unità generatrice di flussi finanziari)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Cash management

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IAS 39

Attività di negoziazione, nel cui ambito confluiscono sia le attività acquistate per essere vendute nel breve termine, oppure facenti parte di portafogli di strumenti gestiti unitariamente allo scopo di realizzare utili nel breve termine, sia le attività che l'entità decide comunque di contabilizzare al fair value con variazione di valore contabilizzata a conto economico; attività detenute sino a scadenza, attività non derivate con scadenza fissa e pagamenti fissi o determinabili per le quali esista l'effettiva intenzione e capacità di possederle sino alla scadenza; crediti e finanziamenti, attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili, non quotate in un mercato attivo; attività disponibili per la vendita, designate specificamente come tali o comunque, in via residuale, quelle non rientranti nelle precedenti tipologie.

Certificates

Strumenti finanziari contrattualmente configurabili come derivati di natura opzionale che replicano l'andamento di un'attività sottostante. Mediante l'acquisto di un certificate l'investitore consegue il diritto di ricevere ad una certa data una somma parametrata al valore del sottostante. I

certificates, in altre parole, consentono all'investitore di acquisire una posizione indiretta sull'attività sottostante. In alcuni casi, tramite la struttura opzionale, l'investitore può ottenere la protezione totale o parziale del capitale investito che si concretizza nella restituzione, totale o parziale, dei premi pagati qualunque sia l'andamento dei parametri prefissati nei contratti stessi.

I certificates sono strumenti cartolarizzati, in quanto tali sono liberamente negoziabili secondo le modalità dei titoli di credito (sono negoziati sul mercato SeDeX - Securitised Derivatives Exchange - gestito da Borsa Italiana e sul mercato EuroTLX).

Cessione pro-soluto

Trasferimento di un credito senza che il cedente offra alcuna garanzia nel caso in cui il debitore non adempia. Il cedente garantisce dunque al cessionario solo l'esistenza del credito ceduto e non anche la solvibilità del debitore.

Cessione pro-solvendo

Trasferimento di un credito in cui il cedente è garante del pagamento per il terzo obbligato. Il cedente garantisce dunque al cessionario sia l'esistenza del credito ceduto che la solvibilità del debitore.

CDO – Collateralised Debt Obligation

Strumenti finanziari emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, garantiti da un portafoglio costituito da crediti, titoli obbligazionari e altre attività finanziarie (incluse tranche di cartolarizzazioni). Nel caso dei CDO sintetici, il trasferimento del rischio avviene tramite il ricorso a derivati di credito in luogo della vendita di attività (CDO cash)

CDS su indici ABX

Gli indici ABX rientrano nella tipologia degli Indici su ABS. Ogni ABX si riferisce ad un basket di 20 reference obligations appartenenti ad uno specifico settore di ABS. Ogni ABX (per un totale di cinque) riproduce una classe di rating (AAA, AA, A, BBB, and BBB-).

In particolare, l'indice ABX.HE, emesso il 19 Gennaio 06 (Annex Date) è costituito da reference obligation del settore home equity degli ABS (Residential Mortgage - Backed Security – RMBS). Il CDS su un ABX.HE copre pertanto il rischio di credito degli RMBS sottostanti ovvero il rischio relativo alle 20 reference obligations che costituiscono l'indice.

Per gli ABX il mercato, di fatto, non fornisce la valutazione delle curve di credito ma direttamente la valutazione dei prezzi. Il settlement ammesso per i contratti sugli Indici ABX, come riportato nella documentazione ISDA 2005, è il PAUG (Pay As You Go); esso prevede che il venditore di protezione paghi, all'acquirente di protezione, le perdite subite man mano che queste si verificano, senza però determinare la chiusura del contratto.

Occorre tenere presente che la copertura realizzata tramite acquisto di indici ABX, anche se strutturata in modo da corrispondere al meglio alle caratteristiche del portafoglio coperto, resta comunque soggetta ai cosiddetti rischi di base. In altre parole, non essendo una copertura specifica delle singole posizioni, essa può generare volatilità a conto economico nelle fasi di non perfetta correlazione tra prezzi dell'indice e valori di mercato delle posizioni coperte.

CLO - Collateralised Loan Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da finanziamenti concessi a nominativi Corporates .

CMBS - Commercial Mortgage-Backed Securities

Operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura commerciale.

CMO - Collateralised Mortgage Obligation

Titoli emessi a fronte di mutui ipotecari in cui l'ammontare complessivo dell'emissione è frazionato in tranche con differente scadenza e rendimento. Le tranche sono ripagate secondo un ordine specificato all'emissione.

Commercial paper

Titoli a breve termine emessi per raccogliere fondi di terzi sottoscrittori in alternativa ad altre forme di indebitamento.

Consumer ABS

ABS il cui collaterale è costituito da crediti al consumo.

Core Business

Attività principale verso la quale sono orientate le scelte strategiche e le politiche aziendali.

Core deposits

I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto inerente i benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che presenta costi inferiori a quelli di mercato. In sostanza l'acquirente può disporre di una massa di raccolta per la propria attività creditizia e per investimenti il cui tasso di remunerazione è inferiore ai tassi di mercato.

Common equity tier 1 ratio (CET1 Ratio)

E' il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Corporate

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

Cost income ratio

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

Costo ammortizzato

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Covenant

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

Covered bond

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di una portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CPPI (Constant Proportion Insurance Portfolio)

Tecnica consistente nel formare un portafoglio composto da due asset, uno non rischioso avente un certo tasso di rendimento (risk free) e uno rischioso con un rendimento considerato tendenzialmente superiore. L'obiettivo della procedura di ribilanciamento è quello di evitare che il valore del portafoglio scenda sotto un valore prefissato (floor) che cresce nel tempo al tasso risk free e coincide a scadenza con il capitale da garantire.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives

Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

Credit enhancement

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

Credit/emerging markets (Fondi)

Fondi che investono in titoli esposti al rischio di credito in quanto emessi da emittenti finanziari, corporate ovvero residenti in paesi emergenti.

Credit-linked notes

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi al verificarsi di un determinato evento.

Credit Risk Adjustment (CRA)

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

Credit spread option

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo spread di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

Credito scaduto

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90/180 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza.

CreditVaR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il CreditVaR viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di propensione al rischio della Banca.

Cross selling

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRP (Country Risk Premium)

Premio per il rischio Paese; esprime la componente del costo del capitale volta a remunerare specificamente il rischio implicito di un definito Paese (ossia il rischio connesso all'instabilità economico-finanziaria, politica e valutaria).

CR01

Riferito ad un portafoglio creditizio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto base degli spread creditizi.

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delinquency

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data, di regola fornita a 30, 60 e 90 giorni.

Delta

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

Delta-Gamma-Vega (DGV VaR)

Modello parametrico per il calcolo del VaR, in grado di stimare non solo le componenti di rischio aventi un andamento lineare ma anche quelle con andamento non lineare.

Derivati embedded o incorporati

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

Desk

Generalmente identifica una unità operativa presso la quale è accentrata una particolare attività.

Dinamica della provvista

Somma di depositi in conto corrente (c/c liberi ed assegni circolari), depositi rimborsabili con preavviso (depositi a risparmio liberi), depositi con durata prestabilita (c/c e depositi a risparmio vincolati, certificati di deposito), pronti contro termine ed obbligazioni (inclusi i prestiti subordinati). Ogni forma tecnica, ad eccezione delle obbligazioni, è rilevata su clientela residente in Italia, esclusa l'Amministrazione centrale, in euro e valuta. Le obbligazioni si riferiscono al valore complessivo dei titoli di debito, indipendentemente dalla residenza e dal settore di appartenenza del detentore.

Directional (Fondi)

Fondi che investono in strumenti finanziari traendo profitto da movimenti di mercato di tipo direzionale talvolta legati ad analisi di tipo macroeconomico.

Domestic Currency Swap

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

Duration

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come

media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio IRB Advanced. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

EDF – Expected Default Frequency

Frequenza di default, normalmente rilevata su un campione interno o esterno alla banca, che rappresenta il livello di rischio medio associabile a una controparte.

Embedded value

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione.

Eonia (Euro overnight index average)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'euro.

Equity hedge / long-short (Fondi)

Fondi che investono prevalentemente in titoli azionari con la possibilità di creare strategie di copertura tramite short sales dei titoli stessi ovvero strategie in contratti derivati su titoli o su indici di mercato.

Equity origination

Incremento del capitale di rischio di una società effettuato mediante l'organizzazione di un'operazione di emissione di nuovi titoli azionari.

ERP (equity risk premium)

Premio per il rischio richiesto dagli investitori nel mercato di riferimento, ISP utilizza quello calcolato con criterio storico (media geometrica del periodo 1928-2009 della differenza fra i rendimenti azionari e quelli risk free) dalla New York University – Stern School of Business.

Esotici (derivati)

Strumenti non standard, non quotati sui mercati regolamentati, il cui prezzo è funzione di modelli matematici.

EVA (Economic Value Added)

L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

Event driven (Fondi)

Fondi che investono in opportunità determinate da eventi significativi riguardanti la sfera societaria quali, tra gli altri, fusioni ed acquisizioni, default e riorganizzazioni.

EVT – Extreme Value Theory

Metodologie statistiche che trattano delle deviazioni estreme ipotizzabili rispetto alla distribuzione probabile media di determinati eventi.

Expected loss

Ammontare delle perdite su crediti nelle quali l'entità potrebbe incorrere nell'orizzonte temporale di un anno. Dato un portafoglio di crediti, la expected loss (perdita

attesa) rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite.

Facility (commissione di)

Commissione calcolata con riferimento all'ammontare degli utilizzi di un finanziamento.

Factoring

Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, ai fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

Fair value

E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fair value hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

Fair Value Option (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario.

Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

Fairness/Legal opinion

Parere rilasciato, su richiesta, da esperti di riconosciuta professionalità e competenza, in merito alla congruità delle condizioni economiche e/o alla legittimità e/o sugli aspetti tecnici di una determinata operazione.

Fattore "g" (tasso di crescita "g")

Rappresenta il fattore utilizzato per la proiezione in perpetuità dei flussi finanziari ai fini del cosiddetto "Terminal value".

FICO Score

Negli Stati Uniti la classificazione del credito (credit score) è espressa numericamente (usualmente un numero tra 300 e 850), ed è basata sull'analisi statistica di archivi creditizi relativi ai privati. Un FICO Score è un indicatore della qualità creditizia della controparte. Un erogatore di finanziamenti sotto forma di mutuo utilizzerà lo "score" per valutare il rischio potenziale rappresentato dal prenditore del credito, e l'appropriata quantificazione del prezzo del rischio.

Filtri prudenziali

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi comuni armonizzati

Fondi comuni rientranti nell'ambito della direttiva CEE 20.12.1985, n. 611, e successive modificazioni, caratterizzati dalla forma aperta, dalla possibilità dell'offerta al pubblico delle quote e da taluni limiti agli investimenti. Con riferimento a questi ultimi si ricorda, tra l'altro, l'obbligo di investire prevalentemente in strumenti finanziari quotati.

Forward Rate Agreement

Vedi "Forwards".

Forwards

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati over-the-counter, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front office

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Futures

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione. Nella pratica, i futures su valori mobiliari spesso non implicano lo scambio fisico del sottostante valore.

Global custody

Complesso integrato di servizi comprendente, oltre alla custodia dei titoli, lo svolgimento delle attività di carattere amministrativo relative al regolamento titoli, incassi e pagamenti, banca depositaria, gestione della liquidità non investita, nonché varie forme di reporting sulla performance del portafoglio.

Goodwill

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

Governance

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

Grandfathering

La nuova composizione dei fondi propri secondo Basilea 3 ed altre disposizioni di minore rilevanza entreranno a regime dopo un periodo di transizione. In particolare, i vecchi strumenti ammessi nel patrimonio di vigilanza da Basilea 2 e non più ammessi da Basilea 3 saranno eliminati progressivamente (periodo cosiddetto di grandfathering).

Greca

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

Hedge accounting

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Hedge fund

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HELs – Home Equity Loans

Mutui erogati sino al valore di mercato corrente dell'immobile (quindi con un Loan to value superiore alle soglie ordinarie), a fronte di ipoteche sia di primo che di secondo grado. Standard & Poor's considera sostanzialmente sinonimi Subprime e Home Equity Loan qualora i prenditori di questi ultimi abbiano un credit scoring basso (FICO < 659).

HY CBO - High Yield Collateralized Bond Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da titoli High Yield (ad elevato rendimento).

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

IASB (International Accounting Standard Board)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)

La disciplina del "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti di Internal Capital Adequacy Assessment Process, (ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee)

Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Impairment

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Imposte (attività e passività fiscali) differite

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- (a) differenze temporanee deducibili;
- (b) riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- (c) riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le differenze temporanee possono essere:

- (d) differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto; o
- (e) differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Incurred loss

Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche "incurred but not reported loss". Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l'indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfetarie appostato in bilancio.

Index linked

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

Indici CMBX

Come ABX, si differenzia per il fatto che le reference entities sono costituite da CMBS.

Internal dealing

Operazioni poste in essere tra distinte unità operative della stessa azienda. Il relativo materiale documentale assume rilevanza contabile e contribuisce a determinare la posizione (di negoziazione – trading – o di protezione -hedging) delle singole unità che l'hanno concluso.

Intraday

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

Investimenti immobiliari

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

Investment grade

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un rating medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

IRS – Interest Rate Swap

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

Joint venture

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Junior

In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Ke (Cost of Equity)

Costo del capitale proprio, è il rendimento minimo richiesto per investimenti di pari rischiosità.

Ke – g

Differenza fra il tasso di attualizzazione dei flussi e il tasso di crescita di lungo periodo; a parità di flussi se tale differenza diminuisce si incrementa il value in use.

Lambda (λ)

Coefficiente che misura l'esposizione specifica dell'oggetto della valutazione al rischio paese; nel modello utilizzato da Intesa Sanpaolo è stimato pari a 1, in quanto si presuppone che sia necessario variare la rischiosità del Paese.

LDA - Loss Distribution Approach

Modello utilizzato per la valutazione dell'esposizione al rischio operativo. Consente di stimare, per ogni combinazione di evento-perdita e di business line, l'ammontare della perdita attesa e di quella inattesa.

Lead manager - Bookrunner

Capofila del sindacato di emissione di un prestito obbligazionario; tratta col debitore, è responsabile della scelta dei "co-lead manager" e degli altri membri del sindacato di garanzia d'accordo col debitore stesso; definisce le modalità dell'operazione, ne gestisce l'esecuzione (quasi sempre impegnandosi a collocare sul mercato la quota più importante) e tiene la contabilità (bookrunner); oltre al rimborso delle spese e alle normali commissioni, percepisce per questa sua funzione una commissione particolare.

Lending risk-based

Metodologia che consente, nell'ambito di un portafoglio creditizio, di individuare le condizioni di pricing più adatte tenendo conto della configurazione di rischio di ogni singolo credito.

Leveraged & acquisition finance

Vedi "Acquisition finance".

LTV – Loan to Value Ratio

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

Loss cumulata

Perdita cumulata realizzata, ad una certa data, sul collaterale di un determinato prodotto strutturato.

Loss Given Default (LGD)

Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di default del debitore.

M–Maturity

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo avanzato, mentre viene fissata a 2,5 anni in caso di utilizzo dell'approccio di base.

Macro-hedging

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

Mark to Market

Processo di valutazione di un portafoglio di titoli o altri strumenti finanziari sulla base dei prezzi espressi dal mercato.

Market dislocation

Turbolenza nei mercati finanziari caratterizzato da forte diminuzione degli scambi sui mercati finanziari con difficoltà a reperire prezzi significati su info-providers specializzati.

Market making

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la

loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

Market neutral

Strategie di operatività in titoli finalizzate ad immunizzare i relativi portafogli dal rischio connesso alle variazioni di mercato.

Mark-down

Differenza tra euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

Mark-up

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

Merchant banking

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

Mezzanine

In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior.

Monoline

Compagnie assicuratrici che, in cambio di una commissione, garantiscono il rimborso di determinate emissioni obbligazionarie. Nate negli anni '70 per assicurare le emissioni degli enti locali contro l'insolvenza, i loro servizi sono stati poi particolarmente apprezzati per le emissioni di prodotti finanziari complessi: la struttura e le attività sottostanti tali emissioni sono infatti spesso estremamente problematiche; con l'intervento delle monoline, le porzioni di debito garantite da quest'ultime divengono molto più semplici da valutare e più appetibili per gli investitori avversi al rischio, in quanto il rischio di insolvenza viene assunto dall'assicurazione.

Multistrategy / funds of funds (Fondi)

Fondi che non investono in un'unica strategia ma in un portafoglio di strategie diverse ovvero in un portafoglio di fondi di investimento gestiti da soggetti terzi.

NAV - Net Asset Value

È il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

Non performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

Option

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (strike price) entro (American option) oppure ad (European option) una data futura determinata.

Outsourcing

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

Overnight Indexed Swap (OIS)

Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso di interesse fisso e uno variabile

applicata su un capitale di riferimento. Il tasso fisso è stabilito all'inizio del contratto, quello variabile è determinato alla scadenza ed è pari alla media, con capitalizzazione composta, dei tassi giornalieri overnight rilevati nel periodo di durata del contratto.

Over-The-Counter (OTC)

Definizione relativa ad operazioni concluse direttamente tra le parti, senza utilizzare un mercato organizzato.

Packages

Strategia costituita da un asset in formato funded il cui rischio di credito è coperto da un credit default swap specificatamente negoziato. Se presenti, gli eventuali rischi di tasso e cambio possono essere coperti con derivati finanziari.

Performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Plain vanilla (derivati)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

Polizze vita index-linked

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

Pool (operazioni)

Vedi "Syndicated lending".

Pricing

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

Prime broker

Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

Prime loan

Finanziamenti nella forma di mutui in cui sia i criteri utilizzati per l'erogazione del finanziamento (loan-to-value, debt-to-income, etc.) che la qualità (storia) della controparte (mancanza di ritardo nel rimborso dei debiti, assenza di bancarotta, ecc.) sono sufficientemente conservativi per considerare l'erogazione effettuata di "alta qualità" (dal punto di vista della controparte) e di basso profilo di rischio.

Private banking

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Probability of Default (PD)

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

Project finance

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli sponsors che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

PV01

Misura la variazione del valore di un'attività finanziaria a seguito del cambiamento di un punto base nelle curve dei tassi di interesse.

Raccolta indiretta bancaria

Titoli ed altri valori di terzi in deposito non emessi dalla banca al valore nominale, esclusi certificati di deposito ed obbligazioni bancarie.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Real estate (finance)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

Real Estate Investment Trust (REITs)

Le REITs sono entità che investono in differenti tipologie di immobili o attività finanziarie connesse con immobili, incluso centri commerciali, hotels, uffici e finanziamenti (mutui) garantiti da immobili.

Relative value / arbitrage (Fondi)

Fondi che investono in strategie di tipo market neutral che traggono profitto dal disallineamento di prezzo di particolari titoli o contratti finanziari neutralizzando il rischio di mercato sottostante.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di

smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

Rischio operativo

Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici (perdite dovute a strategie errate da parte del management) e di reputazione (perdite di quote di mercato perché il marchio della banca viene associato a eventi negativi).

Risk-free

Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio; per le CGU Italia e per i Paesi della CGU Banche estere con prospettive "normali" di sviluppo è stato adottato il rendimento dei Bund a 10 anni, mentre per i Paesi con prospettive "elevate" di sviluppo è stato utilizzato il rendimento dei Bund a 30 anni.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RMBS - Residential Mortgage-Backed Securities

Titoli (ABS) emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura residenziale.

ROE (Return On Equity)

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. E' l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RWA (Risk Weighted Assets)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Scoring

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/super senior

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Servicer

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di servicing – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR (Società di gestione del risparmio)

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

SPE/SPV

Le Special Purpose Entities o Special Purpose Vehicles sono società appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Speculative grade

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

Spread

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

SpreadVar

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio di negoziazione per effetto dell'andamento di mercato degli spread creditizi dei credit default swap ovvero degli spread delle obbligazioni, con una certa probabilità e ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Stakeholders

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

Stock option

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a manager di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (strike price).

Stress test

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Structured export finance

Operazioni di finanza strutturata nel settore dell'esportazione di beni e servizi.

Strumenti finanziari quotati in un mercato attivo

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Subprime

Non esiste una definizione univoca di "mutui subprime". In sintesi, si classificano come subprime i mutui erogati a soggetti con merito creditizio basso, o per una cattiva storia del credito (mancati pagamenti, transazioni sul debito o

sofferenze) o per elevato rapporto rata/reddito o ancora per un alto rapporto Loan to Value.

Swaps

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

Syndicated lending

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

Tasso di interesse effettivo

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Tax rate

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte.

Terminal value

Valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi; viene calcolato moltiplicando il flusso di cassa analitico dell'ultimo periodo per $(1 + g)$ e dividendo tale importo per $(K_e - g)$.

Test d'impairment

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test

- le attività immateriali a vita utile indefinita
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

Tier 1

Il Capitale di classe 1 (tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

Tier 1 ratio

E' il rapporto tra Il Capitale di classe 1 (tier 1), che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Tier 2

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie

(grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Time value

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

Total capital ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2).

Total return swap

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

Trading book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

Trustee (Immobiliari)

Veicoli immobiliari.

Trust preferred Securities (TruPS)

Strumenti finanziari assimilabili alle preferred shares, che godono di particolari benefici fiscali.

Underwriting (commissione di)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

Valore d'uso

Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari.

Valutazione collettiva dei crediti in bonis

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

Valutazione fondamentale

Tipologia di analisi del prezzo delle azioni attraverso la stima del valore intrinseco (detto fair value) delle azioni e il confronto con il suo valore di mercato.

VaR - Value at Risk

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Vega

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento o ad una sottovalutazione della volatilità.

Vega01

Riferito ad un portafoglio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto percentuale della volatilità degli strumenti finanziari sottostanti.

Vintage

Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Waterfall

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifiche del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

Wealth management

Vedi "Asset management".

What-if

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

Wholesale banking

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasnpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasnpaolo.com

Internet: group.intesasnpaolo.com

Calendario finanziario

Approvazione dei risultati al 30 settembre 2015:

10 novembre 2015

